260.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 APRILE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	16187	
Formazione del Governo (<i>Annunzio</i>)	16187	
Comunicazioni del Governo:		
PRESIDENTE	16191	
RUMOR, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	16191	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	16189, 16209	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	16208	
(<i>Ritiro</i>)	16190	
		PAG.
	Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	16209
	Corte costituzionale:	
	(<i>Annunzio di sentenze</i>)	16190
	(<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>)	16191
	Corte dei conti (<i>Trasmissione di relazioni</i>)	16190
	Ministro di grazia e giustizia (<i>Annunzio di relazione</i>)	16191
	Relazione generale sulla situazione economica del paese (<i>Annunzio</i>)	16191
	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	16191
	Ordine del giorno della prossima seduta	16209

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12,15.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 marzo 1970.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Cariglia e Terranova.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio
della formazione del Governo.**

PRESIDENTE. Informo di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Mariano Rumor la seguente comunicazione datata Roma, 27 marzo 1970:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data odierna ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 7 febbraio 1970 dal Gabinetto da me presieduto ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto in data odierna il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 23 marzo 1970, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

« Con altro decreto, anch'esso in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole dottore professore Francesco De Martino, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio, vicepresidente del Consiglio dei ministri;

l'onorevole dottore professore Paolo Emilio Taviani, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord;

l'onorevole avvocato professore Giacinto Bosco, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottore Mario Ferrari Aggradi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Eugenio Gatto, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole ingegnere Camillo Ripamonti, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professore Aldo Moro, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

l'onorevole avvocato professore Franco Restivo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'interno;

l'onorevole avvocato Oronzo Reale, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la grazia e la giustizia;

l'onorevole dottore Antonio Giolitti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica;

l'onorevole avvocato professore Luigi Preti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro;

l'onorevole dottore Mario Tanassi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole avvocato Riccardo Misasi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'onorevole avvocato Salvatore Lauricella, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole avvocato Lorenzo Natali, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole Italo Viglianesi, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile;

l'onorevole Franco Malfatti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

l'onorevole avvocato Silvio Gava, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato;

l'onorevole Carlo Donat-Cattin, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole dottor Mario Zagari, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'onorevole avvocato Salvatore Mannironi, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per la marina mercantile;

l'onorevole dottore Flaminio Piccoli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le partecipazioni statali;

l'onorevole dottore Luigi Mariotti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la sanità;

l'onorevole dottore Giuseppe Lupis, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.

« Firmato: MARIANO RUMOR ».

Comunico, inoltre, che l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri mi ha successivamente inviato la seguente lettera datata Roma, 2 aprile 1970:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data odierna il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di segretario del Consiglio stesso, l'onorevole dottore Antonio Bisaglia, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto in data odierna sono stati nominati sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri: gli onorevoli dottore Aurelio Curti, deputato al Parlamento, avvocato Giuseppe Di Vagno, deputato al Parlamento, Francesco Fossa, senatore della Repubblica, e dottore Giovanni Zonca, senatore della Repubblica;

gli affari esteri: gli onorevoli dottore professore Alberto Bemporad, deputato al Parlamento, dottore professore Mario Pedini, deputato al Parlamento, e ragioniere Angelo Salizzoni deputato al Parlamento;

l'interno: gli onorevoli avvocato Nello Mariani, deputato al Parlamento, avvocato Ernesto Pucci, deputato al Parlamento, dottore Adolfo Sarti, deputato al Parlamento, e Franco Tedeschi, senatore della Repubblica;

la grazia e la giustizia: gli onorevoli Michele Pellicani, deputato al Parlamento, e avvocato Erminio Pennacchini, deputato al Parlamento;

il bilancio e la programmazione economica: l'onorevole avvocato Barbaro Lo Giudice, senatore della Repubblica;

le finanze: gli onorevoli dottore Gioachino Attaguile, senatore della Repubblica, professore Luigi Borghi, deputato al Parlamento, e avvocato Giuseppe Macchiavelli, deputato al Parlamento;

il tesoro: gli onorevoli dottore professore Venerio Cattani, deputato al Parlamento, avvocato Bonaventura Picardi, senatore della Repubblica, avvocato Dante Schietroma, senatore della Repubblica, e dottore Giuseppe Sinisio, deputato al Parlamento;

la difesa: gli onorevoli avvocato Mario Marino Guadalupi, deputato al Parlamento, dottore Attilio Iozzelli, deputato al Parlamento, e dottore Vito Lattanzio, deputato al Parlamento;

la pubblica istruzione: gli onorevoli dottore professore Oddo Biasini, deputato al Parlamento, avvocato Elena Gatti Caporaso, senatore della Repubblica, ingegnere professore Pier Luigi Romita, deputato al Parlamento, e dottore Elio Rosati, deputato al Parlamento;

i lavori pubblici: gli onorevoli dottore Luigi Angrisani, deputato al Parlamento, dottore Vincenzo Russo, deputato al Parlamento, e avvocato Vincenzo Scarlato, deputato al Parlamento;

l'agricoltura e le foreste: gli onorevoli avvocato Dario Antoniozzi, deputato al Parlamento, Anselmo Martoni, deputato al Parlamento, Giuseppe Tortora, senatore della Repubblica, e avvocato Giovanni Venturi, senatore della Repubblica;

i trasporti e l'aviazione civile: gli onorevoli Onorio Cengarle, senatore della Repubblica, e Sebastiano Vincelli, deputato al Parlamento;

le poste e le telecomunicazioni: gli onorevoli ingegnere Guido Ceccherini, deputato al Parlamento, dottore Bernardo D'Arezzo, deputato al Parlamento, e dottore Aldo Venturini, deputato al Parlamento;

l'industria, il commercio e l'artigianato: gli onorevoli dottore professore Loris Biagioni, deputato al Parlamento, ragioniere Fernando De Marzi, senatore della Repubblica, e dottore Oscar Mammi, deputato al Parlamento;

il lavoro e la previdenza sociale: gli onorevoli dottore Lucio Mariano Brandi, deputato al Parlamento, professore Leandro Rampa, deputato al Parlamento, e Mario Toros, deputato al Parlamento;

il commercio con l'estero: gli onorevoli Corrado Belci, deputato al Parlamento, e dottore Renzo Forma, senatore della Repubblica;

la marina mercantile: gli onorevoli avvocato Paolo Cavezzati, senatore della Repubblica, e dottore Vittorio Cervone, deputato al Parlamento;

le partecipazioni statali: l'onorevole dottore Francesco Principe, deputato al Parlamento;

la sanità: gli onorevoli dottore professore Maria Pia Dal Canton, senatore della Repubblica, e dottore professore Girolamo La Penna, senatore della Repubblica;

il turismo e lo spettacolo: gli onorevoli Franco Evangelisti, deputato al Parlamento, e Gianni Usvardi, deputato al Parlamento.

« Firmato: MARIANO RUMOR ».

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ORLANDI: « Autorizzazione alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura a partecipare a consorzi per lo sviluppo degli studi universitari e per istituire nuove cattedre universitarie » (2385);

DARIDA: « Modifica delle norme concernenti i reati di bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta » (2387);

MARCHETTI: « Norme sulla prevenzione degli infortuni da fughe di gas negli ambienti domestici » (2391);

MILIA: « Norme per la iscrizione all'albo dei ragionieri e dei periti commerciali » (2392);

MAGGIONI e MIOTTI CARLI AMALIA: « Riconoscimento del titolo di abilitazione all'esercizio della libera professione di statistico » (2394);

MAGGIONI: « Modifica dell'articolo 22 della legge 18 marzo 1958, n. 311, e abrogazione dell'articolo 7 della legge 26 gennaio 1962, n. 16, in materia di comandi per l'insegnamento nelle università » (2395);

MAGGIONI e MIOTTI CARLI AMALIA: « Modifica dell'articolo 10 della legge 21 marzo 1958, n. 287, concernente il personale non in-

segnante delle università e degli istituti di istruzione superiore » (2396);

TOZZI CONDIVI: « Modifica del primo comma dell'articolo 11 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (2398),

CURTI: « Istituzione del Centro universitario di cardiocirurgia presso l'università degli studi di Torino » (2400);

COMPAGNA: « Modifica dell'articolo 18 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sull'ordinamento giudiziario » (2401);

BIGNARDI ed altri: « Norme in materia di affitto di fondi rustici » (2404);

CRISTOFORI ed altri: « Norme sulla vendita diretta di prodotti agricoli » (2405).

Saranno stampate e distribuite. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, altresì, le seguenti proposte di legge dai deputati:

GIOMO e BONEA: « Immissione nei ruoli della scuola media delle insegnanti stabili di applicazioni tecniche femminili » (2386);

AZZARO: « Modifica alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, contenente nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (2388);

ZANIBELLI ed altri: « Norme integrative della legge 23 febbraio 1968, n. 125, concernente il personale statale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e degli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato » (2389);

OLLIETTI: « Indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente, in servizio nella regione autonoma della Valle d'Aosta » (2390);

ANGRISANI: « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 9 luglio 1947, n. 667, concernente la sistemazione a ruolo mediante concorso interno per titoli del personale contrattista delle ferrovie dello Stato » (2393);

BOFFARDI INES ed altri: « Integrazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 291, concernente il trattamento tributario degli enti autonomi

portuali e delle aziende dei mezzi meccanici dei porti » (2397);

VEDOVATO: « Modifica all'articolo 53 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (2399);

LETTIERI: « Interpretazione autentica degli articoli 9, 10 ed 11 della legge 14 luglio 1965, n. 901, concernente delega al Governo per l'organizzazione degli enti di sviluppo e norme relative alla loro attività » (2402);

BARCA ed altri: « Norme concernenti il compenso dei componenti dei seggi elettorali » (2403);

BOZZI ed altri: « Norme speciali per l'attuazione dell'asse attrezzato e dei centri direzionali previsti dal nuovo piano regolatore generale di Roma » (2406).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 4, 20 e 23 marzo 1970 copia delle sentenze nn. 34, 39 e 47 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 297, comma primo, del codice di procedura civile, nella parte in cui dispone la decorrenza del termine utile per la richiesta di fissazione della nuova udienza dalla cessazione della causa di sospensione anziché dalla conoscenza che ne abbiano le parti del processo sospeso » (doc. VII, n. 73);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 220 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nella parte in cui, richiamando l'articolo 85 dello stesso testo unico, impone l'arresto in flagranza di chi contravenga al divieto di comparire mascherato in luogo pubblico o aperto al pubblico » (doc. VII, n. 74);

« l'illegittimità costituzionale degli articoli 7, secondo comma, 11, quinto comma, e 31, primo comma, del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per

la tenuta e la revisione delle liste elettorali (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223), nella parte in cui dispongono che l'acquisto del diritto di voto, quando si verifica in casi diversi da quelli di cui al primo comma dell'articolo 7, ed il riacquisto di esso non possono dar luogo a iscrizione se non in sede di revisione semestrale, con effetto dal 1° gennaio o dal 1° luglio successivo alla iscrizione » (doc. VII, n. 75).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Club Alpino italiano, per l'esercizio 1968 (doc. XV, n. 62/1968);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del fondo di previdenza a favore del personale delle imposte di fabbricazione e dei laboratori chimici delle dogane e imposte indirette, per gli esercizi 1967 e 1968 (doc. XV, n. 90/1967-1968);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Opera nazionale per i pensionati d'Italia, per l'esercizio 1968 (doc. XV, n. 7/1968);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Opera nazionale combattenti, per l'esercizio 1968 (doc. XV, n. 34/1968);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Fondo di assistenza per i finanzieri, per l'esercizio 1968 (doc. XV, n. 43/1968).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Ciccardini ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

« Norme per l'acquisto di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata » (2372).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di marzo 1970 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Annunzio della Relazione generale sulla situazione economica del paese.

PRESIDENTE. Comunico che i ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro hanno trasmesso la *Relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1969* (doc. XI, n. 3).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una relazione del ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia, in adempimento all'impegno assunto nella seduta del 29 gennaio 1969 del Senato della Repubblica, ha trasmesso la relazione annuale sullo stato della giustizia.

Il documento verrà trasmesso, stampato, alla IV Commissione permanente (Giustizia).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di parlare.

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, nel presentare il Governo che ho l'onore di presiedere per chiedere la fiducia del Parlamento, desidero innanzi tutto rivolgere un deferente saluto al Capo dello Stato, alle Camere e ai loro Presidenti.

Questo Governo è il punto di arrivo di una lunga e difficile crisi e di una complessa vicenda politica, nel corso della quale la democrazia cristiana, il partito socialista italiano, il partito socialista unitario e il partito repubblicano italiano — superando divisioni e polemiche — hanno, con grande senso di responsabilità verso il paese ed i suoi problemi di sviluppo democratico, riconosciuto la necessità della ripresa della loro collaborazione su basi organiche.

Nella stessa crisi, con il suo svolgimento complesso, con i suoi margini di dubbio, non sono mancati elementi suscettibili di riserve circa la validità dello sbocco cui essa è pur pervenuta.

Nel momento in cui il Governo si presenta alle Camere e, nel confronto con le forze che lo compongono, intende manifestare e far valere le proprie ragioni e caratterizzare la maggioranza cui vuole richiamarsi, non credo convenga a nessuno, e meno che mai al Governo, tacere delle difficoltà e quasi svalutare le pesanti responsabilità ed il gravoso compito che ci attendono.

Occorre dire subito che la crisi non si è imposta al di fuori di ben precise ragioni e di valutazioni responsabili e attente delle condizioni politiche obiettive. Essa in sé non si collega a fatti esterni, clamorosi e gravi, che pure hanno avuto una incidenza profondamente turbativa nella coscienza pubblica; ed è assolutamente fuori di ogni logica — non fosse altro per l'ispirazione popolare dei partiti che lo compongono — l'insinuazione che il Governo nasca da una linea arretrata e quasi di difesa dinanzi a quello che è stato definito « l'autunno caldo ».

Sotto questo profilo il Governo monocolore ha svolto positivamente un'azione che nel complesso si è rivelata idonea a garantire il paese in uno dei passaggi più difficili della nostra esperienza democratica. Un'azione che non ha perso di vista né l'esigenza di assicurare in concreto le condizioni di una libera e ordinata convivenza, né quella di riconoscere alle forze sociali il loro legittimo e non contestabile spazio di movimento e di iniziativa.

La richiesta di un ripensamento, di un confronto, di un tentativo di raccolta delle forze che avevano manifestato la volontà e avevano dato la prova — al di là delle loro pure accese polemiche — di imprimere una spinta rinnovatrice allo sviluppo della società italiana, era nelle cose, sorgeva, con forza, non dinanzi alla situazione contingente, ma alle prospettive di fondo, ad obiettivi essenziali ed imminenti.

Questi chiedevano che non si aggravasse il malessere che era ed è nel paese e nelle forze politiche; chiedevano da quelle forze un vigoroso atto di volontà politica che assicurasse una guida tanto più autorevole ed efficace al paese, quanto più vasta ne è la base di consenso e la solidità che ne deriva per lo Stato democratico, e quindi la capacità di una efficace funzionalità delle istituzioni, la salda tenuta del sistema di libertà, la tempestività di una politica di riforme, in sostanza di un razionale e non disarticolato o traumatico processo di sviluppo democratico.

Era, quindi, anzitutto, l'annebbiarsi delle finalità primarie ed essenziali che si era proposto il Governo monocoloro ad imporre questo sforzo, cui si mostrarono attenti e sensibili la democrazia cristiana, il partito socialista italiano, il partito socialista unitario e il partito repubblicano italiano, pur tra difficoltà e perplessità che la gravità stessa della situazione e il serio impegno della scelta rendevano ben comprensibili. Era soprattutto la consapevolezza delle prospettive sommamente impegnative, e di ciò che esse comportavano, che imponeva questo atto di grande responsabilità, questo duro dovere, quasi contro lo stesso fatale andare delle cose nell'ambito delle singole forze politiche.

Siamo infatti di fronte a momenti storicamente determinanti dello sviluppo democratico del paese. Siamo in vista della realizzazione — attraverso le elezioni dei consigli regionali — della riforma istituzionale più incisiva dell'esperienza democratica repubblicana. Siamo di fronte alla predisposizione del secondo piano quinquennale, che si colloca allo sbocco di una fase che non può non essere valutata, come farò più innanzi, in tutta la sua portata impegnativa e severa ed in un periodo considerato universalmente e giustamente decisivo per la trasformazione definitiva — anche se di lungo periodo — della società italiana. Siamo di fronte ad una società in trasformazione in cui le richieste anche legittime e comprensibili — non fosse altro per il lungo, secolare accumularsi di squilibri e di depressioni — si incontrano con una realtà economica e finanziaria che impone scelte ferme e precise. Siamo in presenza d'una domanda di partecipazione politica e civile che sale dai sindacati, dai centri culturali, dalle categorie produttive, dai giovani, cui va data una risposta che per diventare costruttiva deve essere, fin dove è possibile, istituzionalizzata e comunque ordinata entro le linee della Costituzione repubblicana.

Siamo infine in presenza di un nuovo corso della politica comunitaria — che abbiamo lungamente auspicato — che impegna il nostro paese non solo in uno sforzo grandioso e sollecito di adeguamento, ma ad un contributo di idee, di interventi, di volontà politica, nella persuasione che esso è uno dei veicoli fondamentali per la convivenza pacifica e costruttiva di comunità sempre più vaste e per ciò stesso fra di loro sempre più comprensive e collaborative.

Questa la ragione per ricercare, contro ogni difficoltà, un raccordo tra forze che avevano pur ripetutamente dichiarato la loro volontà di assicurare le condizioni essenziali per la stabilità democratica, il rispetto delle fondamentali libertà che sono una garanzia per tutti, l'impegno di avanzamento coraggioso che quelle libertà consolida nelle coscienze dei cittadini.

Certo, ogni partito che ha aderito a questa coalizione porta con sé le sue caratteristiche e non intende rinunciarvi; e un accordo di governo non può esaurire in se stesso tutte le ipotesi — positive o negative — del domani, né può assicurarsi da ogni rischio. E tuttavia il rinnovato assenso alla linea politica di centro-sinistra, ai suoi obiettivi di rinnovamento e ad una piattaforma di comune organico impegno è proprio per questo più significativo.

Un vivo riconoscimento devo all'onorevole Moro ed al Presidente Fanfani per l'importante contributo che hanno dato alla soluzione raggiunta; soluzione che trova un elemento fondamentale della sua piattaforma politica proprio nelle linee indicate dal Presidente Fanfani, che la coalizione fa sostanzialmente proprie.

Le divergenze, le differenze, si sono cioè manifestate e hanno un peso non trascurabile, e tuttavia le spinte centrifughe non sono prevalse.

Se questo è l'accento che dobbiamo porre dinanzi ad uno sbocco positivo, inutile sarebbe non aver presenti i rischi insiti nella situazione generale. La linea di collaborazione tra i partiti di centro-sinistra è una libera scelta; ma è pure un dato obiettivo e non trascurabile il fatto che essa oggi non presenti ipotesi alternative a destra. Sono, del pari, impossibili ipotesi di spostamento verso il partito comunista, per il dissenso che permane tra noi e quel partito in ordine a valori essenziali della concezione della vita democratica e dei collegamenti internazionali.

Proprio per questo il sorgere di questo Governo ha dimostrato la volontà generale delle forze che lo compongono di garantire per

quanto sta in esse la continuità della legislatura e quindi di evitare l'ipotesi dello scioglimento delle Camere e delle elezioni anticipate.

È un tema su cui tanto si è discusso nel corso della crisi. Esso non deve evidentemente essere posto sotto il profilo della legittimità giuridica e costituzionale del ricorso allo strumento delle elezioni anticipate, la cui decisione, giustamente, la Costituzione riserva alla prudente e saggia valutazione del Capo dello Stato.

Il vero problema è che un'ipotesi siffatta costituisce l'*extrema ratio* quando appaia inevitabile il ricorso alla fonte popolare del potere; un'ipotesi di cui non possono essere disattesi i rischi impliciti e suscettibili di far prevalere linee drasticamente alternative. Abbiamo voluto e cercato, invece, di salvare il dialogo costruttivo fra le forze democratiche, che è stato l'elemento caratterizzante della nostra esperienza repubblicana.

Se questo è un dato positivo e rasserenante, occorre tanto più valutare come il delicato equilibrio politico difficilmente può reggere a brusche tensioni.

Il voto del 19 maggio, nella misura in cui ha reso manifesta una più intensa domanda politica di base, ha indubbiamente portato all'interno della linea di centro-sinistra le tensioni insite nella società e reso più faticosa ed ardua quella funzione mediativa fra i dati egualmente necessari della stabilità e dello sviluppo, tra l'esigenza di una forte coesione e quella di un articolato ruolo delle forze della maggioranza, in cui è la vitalità della linea di centro-sinistra.

È questa capacità che va ora verificata nella realtà operativa e che parte dalla convinzione che alla base della collaborazione organica di governo deve stare la comune iniziativa tendente a collegare le esigenze democratiche che il paese esprime al quadro istituzionale della società, attraverso un'organica politica di programmazione e di riforme.

E, pertanto, l'esigenza di un più profondo e vasto collegamento con la realtà del paese, la volontà di guidarlo in una linea di sviluppo e con efficacia, i fenomeni di trasformazione (sociali ed economici, territoriali e di generazione), costituiscono la più autentica ragione della collaborazione. Attraverso questo incontro di governo si intende mettere in movimento e far crescere il rapporto tra politica e società civile, aprendo un dialogo fiducioso e costruttivo con le forze sindacali, culturali e produttive, cui spettano responsabilità crescenti in una moderna società pluralistica.

Il disegno politico, che i partiti della maggioranza porranno alla propria iniziativa parlamentare e di governo, vuole dunque trovare la più profonda rispondenza nel paese e sarà tale, nella sua organicità, da riguardare conseguentemente le comunità locali, la soluzione dei loro problemi e l'atteggiamento delle forze che in esse si muovono. Anche in questa direzione è quindi necessario che si esprima una linea politica capace di determinare, con lo sviluppo delle autonomie locali, una comune iniziativa che, pur non ignorando la varietà delle situazioni locali e l'esigenza di assicurare amministrazioni democraticamente elette, impegni, ovunque sia possibile, le forze che sono solidali nel Parlamento e nel Governo.

La programmazione e la riforma dello Stato con l'ordinamento regionale — cui alludevo prima — sono obiettivi non rinunciabili, costituiscono il banco di prova della democrazia in Italia, del suo consolidamento, del suo sviluppo. Ecco perché anche il problema di un collegamento alla periferia, di una rispondenza a livello degli enti locali e delle regioni tra i partiti che insieme assumeranno al centro la responsabilità di governo, non è un frutto di meccanica trasposizione di schemi, ma obbedisce a criteri di necessaria coerenza, rispetto a una linea politica che voglia essere perseguita con serietà.

La maggioranza si fonderà sull'organicità del proprio disegno politico e si distinguerà per la chiarezza degli obiettivi e degli atti della coalizione, per le condizioni di pace e di sicurezza che intende garantire, per i valori di libertà e di democrazia che vuole promuovere, qualificando così la propria sicura autonomia intorno ad una precisa linea politica.

Nella chiarezza dei rapporti tra maggioranza e opposizione, tra funzioni di governo e di proposta parlamentare, dovrà essere ricercato utilmente il confronto per misurare nel concreto la capacità e la volontà di tutte le forze politiche di contribuire al progresso del paese e alla promozione del complesso delle libertà democratiche. In tal senso il Governo di centro-sinistra non dovrà chiudersi in se stesso e nella rigida immutabilità di contenuto delle singole proposte; ma sarà aperto, sulla base della comune e solidale valutazione dei gruppi che lo sostengono, ai contributi positivi che potranno venire dal dibattito parlamentare, specie per quanto riguarda le proprie iniziative di riforma destinate ad accogliere diffuse aspirazioni popolari. La posizione di corretto confronto parla-

mentare che sarà assunta dalla maggioranza, senza aprioristiche chiusure rispetto a sollecitazioni e contributi obiettivi, dovrà esprimersi avendo però sempre ben presenti le ragioni proprie e qualificanti della sua costituzione e della sua iniziativa.

In questa prospettiva generale il Governo che ho l'onore di presentare alle Camere è ben consapevole che il ritmo della dinamica della società italiana e il logoramento o il superamento di previsioni e di soluzioni immaginate come valide in un certo periodo di tempo impongono una continua riflessione ed un continuo impegno creativo per non perdere il contatto con la naturale evoluzione del paese.

Ma esso, nella valutazione della permanente attualità di alcuni fondamentali problemi storici del nostro paese, ribadisce la volontà di portare avanti celermente le proposte legislative che nel corso della legislatura sono state sottoposte all'esame del Parlamento, sottolineandone il particolare valore e significato.

Vorrei qui richiamare soltanto quelle che consentono l'attuazione di riforme e innovazioni di grande incidenza in importanti settori come quello istituzionale pubblico, della scuola, dei diritti dei cittadini in generale e dei lavoratori in ispecie, e quelli che consentono una politica più efficiente e realistica del risparmio da avviare ad investimenti di alto e diffuso valore occupazionale.

Ho la certezza che — ove ottenga la fiducia — il Governo potrà contare sulla cordiale e fervida collaborazione di cui il Parlamento mi ha onorato e che ho profondamente apprezzato nelle mie precedenti esperienze, e di cui devo particolare gratitudine alle Assemblee ed ai loro Presidenti, senatore Fanfani e onorevole Pertini, cui va l'alta e deferente considerazione del Governo.

Ho già detto che la situazione politico-sociale del paese denota con evidenza imperiosa, attraverso una serie di vicende che non possono più considerarsi episodi, un profondo travaglio. Le indicazioni che una classe politica consapevole della sua missione deve trarne convergono essenzialmente in una direzione, che è insieme unitaria e composita.

Sul piano istituzionale, il perno di un rinnovamento orientato in questo senso è l'ordinamento regionale. Nella piena attuazione di esso, attraverso le regioni a statuto ordinario, la volontà politica ha individuato, in conformità alle previsioni statutarie, il fondamentale strumento di realizzazione di una gran-

de riforma democratica e del riordinamento dell'apparato amministrativo.

A queste indicazioni risponde la volontà del Governo per cui ho l'onore di chiedere la vostra fiducia di indire le elezioni regionali e quelle dei consigli comunali e provinciali per il 7 giugno; l'attuazione dell'ordinamento regionale è pertanto il punto forse più significativo del programma di governo.

E non posso, a questo proposito, non esprimere il mio stupore per una campagna artatamente condotta al fine di revocare in dubbio un intendimento su cui fin dal 25 febbraio i partiti che formano il Governo avevano trovato un preciso accordo; così come hanno assunto l'impegno preciso di dare il loro contributo perché prima di quella data la legge finanziaria regionale venga approvata dal Parlamento (*Commenti a destra*); ciò nella considerazione che un ordinato svolgimento dei lavori parlamentari consente una positiva previsione in proposito.

Non è certamente necessario che io esponga al Parlamento il significato costituzionale e politico e gli effetti di profondo e radicale rinnovamento che dalla istituzione delle regioni a statuto ordinario derivano.

ROBERTI. E se il Parlamento non approva ?

PRESIDENTE. Onorevole Roberti !

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Come ogni realizzazione di questi istituti previsti dalla Costituzione, anche questa in modo particolare, per gli effetti che dovrà produrre, rappresenta un momento carico di speranze e di prospettive positive ma non scevro di interrogativi. Ebbi già occasione di dire che — a mio avviso — le utilità fanno premio sui dubbi. Certamente l'importanza della riforma, il suo valore innovativo sulla intera organizzazione dello Stato, la complessità e difficoltà dei problemi da risolvere giustificano e spiegano la lunga preparazione e talune incertezze sui tempi e i modi della attuazione delle regioni.

Così, se oggi il Governo si presenta davanti a voi, non semplicemente per rinnovare l'impegno regionalistico, ma per realizzare questa riforma istituzionale della nostra società democratica, è perché siamo convinti che ai grandi obiettivi di libertà, di partecipazione, di progresso e di crescita civile che perseguiamo (*Commenti a destra*) debba corrispondere una nuova capacità decisionale ed operativa che solo un nuovo sistema di auto-

nomie politiche e amministrative può favorire e garantire.

Ribadisco che la regione, sul piano istituzionale, esprimerà un nuovo modo di essere di uno Stato che — nella salda garanzia della unità nazionale assicurata nelle coscienze da cento anni di storia unitaria e solennemente proclamata dalla Costituzione —...

COVELLI. Come è possibile dire queste sciocchezze ?

ALMIRANTE. Andate in Sicilia a fare questi discorsi !

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... vuole che l'istanza di autonomia si realizzi in un istituto dotato, in ben precisate materie, di poteri deliberanti, collegato nel rigoroso rispetto di un ordine giuridico unitario con i poteri di controllo e di iniziativa centrali dello Stato...

ROBERTI. Avete pazientato per cento anni !

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... che estenda la sua attività e la sua capacità di coordinamento su territori che hanno una loro omogeneità storica; sì che la regione sia ad un tempo punto di riferimento autonomo e anello di congiunzione con enti territoriali comunali e provinciali adeguatamente ristrutturati e rinnovati e con l'autorità centrale dello Stato.

E sotto questo riflesso la regione sarà punto di riferimento essenziale per una politica di programmazione che abbia la razionalità dell'unità e dell'articolazione, che saldi continuamente le esigenze locali a quelle generali, che imponga scelte che non rispondano più soltanto all'esigenza di uno sviluppo generale economico e civile del paese, ma ad una distribuzione organica e questa sì — se seriamente attuata — davvero unificatrice della condizione e della coscienza nazionale. (*Interruzioni dei deputati Roberti e Tripodi Antonino*).

Per questo credo che sia giunta l'ora del coraggio e della consapevolezza. E quando da qualche parte di questo Parlamento si svilisce questo grande fatto innovativo a livello di una occasione di dissolvenza politica o ad un motivo di rissa pregiudiziale, si alza dal profondo della coscienza un interrogativo la cui risposta non è il rinvio ma la volontà politica di affrontare questo problema con il massimo impegno di serietà, di unità delle forze di guida del paese.

È manifesto che le regioni dovranno operare in un contesto di certezze politiche e legislative essenziali per l'ordinato sviluppo del nuovo istituto, per l'equilibrio politico generale, per il buon andamento della cosa pubblica. (*Commenti a destra*).

L'attuazione dell'ordinamento regionale richiede perciò valutazioni attente e responsabili di ordine politico e giuridico. Quando le regioni saranno nel pieno esercizio dei poteri legislativi che ad esse riconosce l'articolo 117 della Costituzione, il compito del Governo sarà quello di garantire che esse si mantengano nell'ambito delle loro competenze e non si pongano in contrasto con gli interessi generali del paese.

FRANCHI. Quali saranno le competenze ?

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Lo dice la Costituzione.

Oggi e nella fase della costituzione, dell'organizzazione e del primo funzionamento il nostro compito è certamente più grave e delicato, testimoniato anche dall'incarico affidato a un ministro senza portafoglio di seguire i problemi relativi all'attuazione dell'ordinamento regionale.

Di qui l'impegno del Governo di adoperarsi, oltre che per l'immediata approvazione della legge finanziaria regionale, per disporre entro un biennio, come previsto da tale legge, il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative di loro competenza, nonché per provvedere alla presentazione in Parlamento delle leggi-cornice, delle leggi di adeguamento della legislazione statale e di ristrutturazione degli enti locali intermedi.

Ma è necessario, perché il nuovo ordinamento divenga operante, che siano apprestati i singoli statuti regionali, base prima e imprescindibile per l'organizzazione e per il funzionamento delle regioni. Gli statuti, secondo la Costituzione, devono essere deliberati dai consigli regionali prima di essere approvati con leggi della Repubblica e presuppongono quindi la preventiva formazione di tali consigli, il cui intervento è d'altra parte necessario anche per rendere operante il sistema di finanziamento previsto dalla legge finanziaria regionale.

La volontà chiaramente espressa dalla maggioranza parlamentare di procedere fin da ora alla elezione dei consigli regionali risponde dunque ad una insopprimibile esigenza giuridica e funzionale.

Soltanto così sarà possibile pervenire con la necessaria tempestività, attraverso l'azione congiunta degli organi centrali e regionali,

a realizzare l'incisivo rinnovamento che la situazione del paese urgentemente richiede.

Il Governo, nella sua competenza, sarà particolarmente attento ad evitare che all'interno dei nuovi organismi si ripetano fenomeni accentratori e di dispendio finanziario e ad assicurare il raccordo operativo richiesto dalla politica di programmazione.

NICOSIA. Fantascienza !

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Nella realizzazione di questo sistema politico-amministrativo un nuovo significato, una nuova dimensione ed una nuova urgenza assume il problema del riordinamento dell'amministrazione centrale. È infatti essenziale che l'amministrazione centrale adegui le sue strutture, le sue procedure e le modalità dei controlli alla nuova realtà istituzionale del paese.

Nella cornice delle norme costituzionali si intende pertanto definire la sfera di competenza e di responsabilità della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei singoli ministeri, precisando nettamente le competenze ed operando tra funzione di direzione politica e funzione di amministrazione una distinzione che, salve le responsabilità costituzionali e politiche dei ministri, dia, da un lato, alla direzione politica strumenti più liberi e più duttili e, dall'altro, alla funzione amministrativa una dignità nuova ed una imparzialità maggiormente salvaguardata.

Torna a questo punto il problema della riforma del procedimento amministrativo. Occorre infatti che, accanto alla riforma strutturale degli apparati, vi sia anche una nuova disciplina razionale ed unitaria del modo nel quale le funzioni statali vengono svolte, e cioè delle procedure amministrative.

Questo ha già costituito oggetto della richiesta del Governo al Parlamento di apposita delega, contenuta nella proposta di modifica della legge 18 marzo 1968, n. 249, ed è articolata in alcuni razionali criteri di fondo che prevedono che l'azione della pubblica amministrazione sia ispirata non solo ai criteri della legittimità formale, ma anche a quelli della economicità e della rapidità.

Altro criterio di fondo è quello che la garanzia del cittadino — fermo l'obbligo per la amministrazione di rispondere in ogni caso alle domande che le siano rivolte — dovrà essere rafforzata sia attraverso la necessità di motivazione di tutti i provvedimenti di natura discrezionale, sia attraverso la comunicazione integrale agli interessati del testo di

essi con l'indicazione dei possibili mezzi di gravame, sia infine attraverso l'acquisizione da parte della pubblica amministrazione durante il corso del procedimento del punto di vista dei soggetti nella cui sfera verrà ad incidere il provvedimento.

Noi ribadiamo ancora una volta la volontà di favorire il più costruttivo rapporto con le regioni a statuto speciale, nel doveroso rispetto della loro autonomia. In particolare, per quanto riguarda l'Alto Adige, negli ultimi mesi sono stati compiuti passi di importanza decisiva verso la soluzione del problema. Il Governo rinnova al Parlamento la richiesta di approvare il disegno di legge costituzionale per la modifica dello statuto della regione Trentino-Alto Adige, avente obiettivo carattere di urgenza, inteso a venire incontro alle aspirazioni delle popolazioni altoatesine e ad assicurare così le migliori condizioni per la loro pacifica convivenza ed il loro armonico sviluppo nell'ambito dello Stato democratico. (*Commenti a destra*).

Con spirito aperto e con fiducia nel senso di responsabilità dei cittadini si intende procedere, in forma novellistica, ad una revisione del vigente codice penale.

La riforma trova il suo fondamento nella necessità di dare una adeguata risposta alle istanze di adeguare talune norme della legislazione penale allo spirito della Costituzione repubblicana. Essa ha come obiettivo di realizzare una tutela penale che sodisfi l'interesse generale alla punizione dell'azione delittuosa, ma che, attraverso l'abrogazione di alcune norme e la diversa configurazione di talune fattispecie criminose, renda la legislazione penale più rispondente al comune sentire di una società arricchita di valori democratici di libertà e di civile coscienza, caratterizzata da forme nuove di presenza del cittadino singolo o associato nella vita della comunità.

Così, mentre si attende il completamento dell'*iter* del disegno di legge per la riforma del codice di procedura penale, si provvederà, sulla base del progetto di riforma presentato dal Governo Leone — se necessario, ricorrendo ad uno stralcio — ad accelerare i tempi della riforma penale, tenendo conto sia delle modifiche già approvate dalla Commissione giustizia del Senato sia delle indicazioni delle proposte di legge Pieraccini ed altri.

La riforma del diritto di famiglia, già oggetto di un disegno di legge governativo esaminato nella precedente legislatura e attualmente di varie proposte di iniziativa parlamentare, sarà seguita dal Governo con alacre

iniziativa e con spirito di collaborazione, affinché la riforma stessa, la cui necessità è tanto vivamente sentita, possa conseguire rapidamente la sua realizzazione.

Sarà inoltre perseguita e accelerata la preparazione dei provvedimenti di riforma dell'ordinamento giudiziario, per rispondere alle attese della magistratura e della classe forense. È anche nella considerazione del nuovo impegno che le modificazioni legislative richiederanno all'ordine giudiziario che il Governo rinnova il suo sentimento di viva considerazione e ferma fiducia per l'opera della magistratura italiana, che in autonomia di ordinamento e con indipendenza di giudizio assolve alla sua alta funzione.

Fugato ogni equivoco circa presunti disegni repressivi dei pubblici poteri e come convenuto negli accordi fra i partiti della maggioranza, il Governo presenterà un disegno di legge di delega per la concessione di amnistia e di indulto, il quale, nella sua unicità, si riferirà sia ai fatti commessi per cause e in occasione delle agitazioni sindacali, sia a reati comuni. Il provvedimento, che nasce da una esigenza di pacificazione sociale e dalla considerazione delle storiche ricorrenze (*Interruzione del deputato Roberti*) che si verificheranno in quest'anno, si ispirerà all'amnistia concessa nel 1966 per il ventennio della Repubblica.

L'amnistia dovrà essere applicata in termini obiettivi, con riferimento alla pena edittale nel massimo. Dovranno essere esclusi quei reati che per la loro gravità offendono profondamente la coscienza sociale.

Il Governo confida che, attraverso un atto siffatto di pacificazione sociale, si possa favorire un clima di reciproca comprensione e fiducia tra cittadini, componenti sociali e politiche e poteri pubblici.

In questo clima è dovere non solo del Governo, ma di tutti contrastare decisamente la insorgenza di situazioni di violenza che sconvolgono la coscienza pubblica, turbano la pace civile, confondono le responsabilità e mettono a dura prova il già pesante compito delle forze dell'ordine, che spesso operano in situazioni difficili e al cui spirito di dedizione e di sacrificio rivolgo il grato apprezzamento del Governo e del paese. (*Interruzioni a destra*). Dobbiamo essere tutti consapevoli che il valore massimo in cui si esprime la coscienza civile di un popolo è l'obiettiva supremazia della legge. La comunità trova in essa un limite autonomo ed obiettivo per la garanzia di tutti i diritti di tutti i cittadini.

Certo, ciò è più difficile in un periodo di transizione e di radicali trasformazioni anche

di costume come l'attuale. E tuttavia ciò è tanto più necessario per dare un senso razionale e vivo al rinnovamento che vogliamo perseguire e portare avanti. È la coscienza civica che va risvegliata, che deve sollecitare, punteggiare, ma anche sorreggere il non facile compito del legislatore e del Governo. Coscienza civica che tanto più deve essere attenta dinanzi a certi aspetti di malcostume e di vizio, che allarmano ancor più quando investono la gioventù, come clamorosi fatti recenti hanno bruscamente rivelato.

Per questo assicuro che nel quadro della riforma dei codici sarà proposto un severo inasprimento delle pene per gli spacciatori di droga e sarà intensificata l'azione più adeguata diretta ad individuare e a stroncare un traffico che attenta a beni che abbiamo il grande dovere di tutelare.

ALFANO. Poi avremo le amnistie !

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ma ci rendiamo conto che ciò non basta se non saranno assunte e favorite tutte le possibili iniziative di prevenzione e di illuminazione, in particolare dei giovani; per questo contiamo sul senso civico, sul ruolo educativo delle famiglie e della scuola.

I problemi della scuola restano fondamentali e prioritari e vanno affrontati, da un lato, riconoscendo alla scuola il carattere di centro autonomo di elaborazione di valori culturali e civili, dall'altro, approntando un servizio efficiente e moderno che consenta alla scuola italiana di godere di idonee strutture. Sulla base di questa impostazione, rimane impegno fondamentale l'approvazione della riforma universitaria, cui il Governo auspica si pervenga con la ormai necessaria rapidità.

Problema essenziale e per certi aspetti preminente della scuola è per altro quello della istruzione di secondo grado. Una sollecita raccolta di suggerimenti e di esperienze, nel mondo stesso della scuola e della cultura, potrà consentire di predisporre un adeguato progetto di riforma dell'istruzione secondaria superiore. Un impegno più ravvicinato sarà il nuovo piano quinquennale della scuola che, nell'ambito della programmazione, dovrà prevedere una azione di rinnovamento e potenziamento delle strutture scolastiche, in stretto rapporto con le esigenze sentite da tutto il mondo della scuola.

Ed anche i problemi della ricerca scientifica chiedono al Governo una serie di scelte coordinate e strumenti normativi che prevedano anche la sistemazione degli enti e degli

istituti che operano in Italia in tale campo, con particolare riguardo al CNR e al CNEN.

Scuola e ricerca scientifica portano al tema della valorizzazione di tutte le espressioni culturali che si manifestano nella nostra società e alla tutela dei beni culturali e del patrimonio d'arte e di bellezza del nostro paese. Si tratta di temi e problemi di dimensioni non affrontabili certo in tempi brevi o con impegni superficiali, di cui il Governo misura la vastità e la portata, ma cui intende rivolgere un'attenzione particolare in corrispondenza alle attese dei cittadini e, tra questi, dei giovani.

A proposito dei giovani e dei problemi del loro mondo, il Governo intende mettere a frutto, con impegno, le conclusioni della commissione della gioventù, che fu costituita presso la Presidenza del Consiglio. Non si tratterà solo di dettare una linea di coordinamento delle iniziative o degli stanziamenti di competenza di ministeri od enti, ma di una azione di governo che tenga conto che i problemi giovanili sono strettamente collegati ai problemi di sviluppo della società italiana, a quelli cioè che interessano la scuola, il mondo del lavoro, la stessa sfera delle pubbliche istituzioni.

In vista del rinnovo della convenzione, dell'importante ruolo che lo strumento assolve e ancor più è chiamato ad assolvere, e tenendo conto dei dibattiti in corso, il Governo rinnova poi l'impegno assunto dai precedenti di predisporre una moderna e democratica riforma della RAI-TV che ne esalti le funzioni pubbliche.

Il Governo è altresì sensibile ai problemi della stampa, a favore della quale rinnova l'impegno di varare i provvedimenti già predisposti e di mantenere il dialogo iniziato con le organizzazioni professionali del settore.

E vengo alla politica economica. Direttrice fondamentale della nostra azione sarà la tutela delle recenti conquiste del mondo del lavoro, e cioè la sostanziale stabilità del valore della moneta, l'occupazione e l'ulteriore dinamica espansiva del sistema produttivo.

GUARRA. Ma ha letto la *Relazione generale sulla situazione economica del paese*?

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri*. I problemi che occorre affrontare per assicurare all'economia italiana sviluppo produttivo e stabilità dei prezzi richiedono una analisi particolareggiata del quadro congiunturale e della sua prevedibile evoluzione. In

queste ultime settimane non sono mancate indagini di natura congiunturale da parte dei ministri competenti, né mancheranno nei prossimi giorni in occasione della presentazione alle Camere della *Relazione generale sulla situazione economica del paese*, che purtroppo quest'anno non si è potuta approntare nei termini fissati.

Per altro, le cifre che già si conoscono sulla dinamica dei prezzi, sull'andamento dei conti con l'estero, sui livelli degli investimenti e dell'occupazione, sull'evoluzione della domanda globale, avvertono comunque sull'urgenza di una pronta e decisa politica congiunturale a difesa delle conquiste salariali dell'autunno scorso, della occupazione operaia, della competitività delle nostre industrie sul mercato internazionale.

Abbiamo una bilancia dei pagamenti sostanzialmente sana, anche se indebolita negli ultimi tempi dall'irresponsabile esodo dei capitali; abbiamo un'apparato industriale che è in grado di gareggiare con successo sul piano internazionale; abbiamo risorse umane e materiali da utilizzare per accrescere il nostro potenziale produttivo, e soprattutto per dislocarlo in quelle regioni del paese che più ne hanno bisogno per antichi ritardi o negligenze.

Ma non possiamo sottovalutare né le tensioni dei prezzi, né la rigidità e la pesantezza della spesa pubblica, né l'esigenza di finanziamento pubblico e privato: tutti elementi che ci impongono per il 1970 una attenzione severa, al fine di mantenere l'equilibrio finanziario e quindi la stabilità della moneta.

L'economia italiana, nel momento attuale, è caratterizzata, sul piano produttivo, da un processo espansivo originato in primo luogo dall'esigenza di ricostituire le scorte ridotte in conseguenza del minor numero di ore lavorate nell'ultimo quadrimestre del 1969; in secondo luogo per far fronte alle prospettive di aumento della domanda interna. Anche per la domanda internazionale le prospettive, sia pure meno brillanti degli anni precedenti, si presentano ancora soddisfacenti.

Lo sforzo produttivo delle imprese implica una concorde volontà di tutti i partecipi alla vita delle aziende nel secondare l'ordinata evoluzione del ciclo lavorativo ed implica anche che le aziende possano realizzare i loro programmi di investimenti resi necessari dall'alto grado di utilizzazione della capacità produttiva esistente. Ne deriva quindi l'esigenza di assicurare i mezzi finanziari necessari alla realizzazione dei nuovi programmi di investimento.

La continuità dello sviluppo esige un aumento degli investimenti nel 1970 in una misura intorno al 15 per cento; ciò implica, fra l'altro, che il mercato monetario e finanziario sia in grado di offrire i mezzi corrispondenti a queste esigenze e contestualmente alle necessità di finanziamento del settore pubblico. In pratica, si tratta di assicurare un ricorso al mercato monetario e finanziario molto vicino ai 5 mila miliardi, di cui 3.100-3.200 circa per il settore pubblico e la rimanente parte per il settore privato. Nell'ipotesi in cui l'aumento del reddito nazionale sia dell'ordine dell'11 per cento in termini monetari, si può ragionevolmente prevedere una formazione di risparmio che consenta il finanziamento della indicata domanda di capitali.

Ma aumento degli investimenti, incremento del reddito, formazione di risorse sul mercato monetario e finanziario, sono condizionati dall'andamento dei prezzi e dei conti con l'estero. Ciò significa, ad esempio, che dobbiamo risolvere, non certamente con la creazione di mezzi monetari, ma con il ricorso a risorse reali, il problema del *deficit* degli enti previdenziali e assistenziali.

Quanto ai prezzi, il loro dinamismo deve essere attentamente seguito in modo che non superi il livello oltre il quale la produzione italiana perde competitività rispetto a quella estera, con effetti evidenti sulla formazione del reddito, sul volume di occupazione, sulla bilancia dei pagamenti. In altri termini, si tratta di assicurare che l'aumento dei prezzi italiani non ecceda l'aumento previsto sui mercati internazionali col nostro più strettamente legati da rapporti di scambi.

Ciò implica, tra l'altro, la necessità di predisporre ed attuare subito misure volte a prevenire l'aumento dei prezzi: *a*) sollecitando nel settore alimentare l'aumento dell'offerta con più alte importazioni di derrate; *b*) bloccando temporaneamente le tariffe pubbliche e più in generale i prezzi amministrati; *c*) riducendo, in alcuni settori ad alto ritmo di progresso tecnologico e verso i quali si rivolge la domanda di larghe masse di consumatori (come quello farmaceutico), il prezzo dei prodotti; *d*) adottando una politica della spesa pubblica di parte corrente che non contribuisca a dilatare eccessivamente l'aumento della domanda monetaria interna per beni di consumo.

Quanto alla bilancia dei pagamenti, data la prevedibile riduzione dell'avanzo delle partite correnti per la più forte pressione della domanda interna e forse anche per il minor tasso di crescita prevedibile per le

esportazioni, occorre agire drasticamente per ridurre la forte esportazione netta di capitali.

Un quadro politico stabile è indubbiamente la prima condizione per dare al risparmiatore italiano una prospettiva rassicurante alle sue scelte. Ciò significa che gli interventi di politica economica volti a contrastare il fenomeno della fuga dei capitali debbono essere proseguiti e, se necessario, intensificati. In questa prospettiva occorre non solo che il sistema dei tassi di interesse nazionale sia in equilibrio con quelli internazionali, ma che il Parlamento approvi con ogni urgenza i disegni di legge già al suo esame in materia di agevolazioni fiscali agli aumenti di capitale delle società e di istituzione di fondi comuni di investimento.

Assicurate le condizioni di stabilità monetaria a base di un intenso processo di sviluppo, occorre contemporaneamente che le previsioni relative alla domanda globale interna siano realizzate nei tempi previsti. Si deve cioè evitare il pericolo che la domanda globale interna non consegua i livelli attesi per carenza di una delle sue componenti fondamentali, che è quella che fa capo agli investimenti del settore pubblico.

Mentre, cioè, è necessario che non si eccedano i limiti più sopra specificati di compatibilità con l'equilibrio del mercato monetario e finanziario, è anche indispensabile garantire che il livello di spesa pubblica riconosciuto compatibile si traduca veramente e senza ritardi in realtà, anche per quel che attiene alla distribuzione settoriale della spesa.

Viene in risalto ancora una volta l'esigenza di evitare ritardi nella spesa pubblica di investimento. La scarsa flessibilità che caratterizza la spesa pubblica, nonché l'esigenza inderogabile che non venga diminuito ma anzi esaltato il complesso degli investimenti nei settori essenziali ai fini dello sviluppo civile — scuole, edilizia popolare, infrastrutture sanitarie — sono altri elementi che rafforzano le considerazioni che siamo venuti facendo.

Al fine di realizzare un controllo permanente ed efficace, atto ad avviare ad una soluzione organica un problema ormai da tempo sul tappeto, il Governo costituirà prontamente una commissione mista tra i Ministeri del tesoro e del bilancio, la quale provvederà, a scadenza periodica, ad informare i due ministri e, loro tramite, il CIPE, dello stato di avanzamento della spesa della pubblica amministrazione (Stato, aziende autonome, enti pre-

videnziali ed enti locali) e delle previsioni circa la sua evoluzione. Ciò consentirà di attuare gli interventi necessari a far sì che i tempi e la qualificazione della spesa corrispondano alle esigenze dell'evoluzione congiunturale ed a quelle della programmazione economica. Sarà così più agevole, anche attraverso una costante informazione al Parlamento, evitare alcune iniziative volte a dilatare in modo frammentario la spesa pubblica.

A questa misura di immediata attuazione occorre accompagnare altri interventi diretti ad adeguare lo strumento del bilancio alle esigenze della politica economica generale: bilancio di cassa, bilancio consolidato di tutta la pubblica amministrazione.

Naturalmente, il Governo è convinto che la politica congiunturale non è che un aspetto, un momento della politica economica di sviluppo.

Ciò significa che la politica congiunturale va strettamente legata alla politica economica di lungo termine, e cioè a quella politica di programmazione che è la forma attraverso cui si prende coscienza della governabilità politica del fatto economico.

L'esperienza acquisita ci rende però oggi consapevoli della necessità di razionalizzare la struttura degli organi della programmazione. L'impegno, innanzi tutto, è quello di potenziare il CIPE, e, per potenziarlo, occorre restringere il numero dei ministri che sono chiamati a farne stabilmente parte, ferma restando la partecipazione, per specifici argomenti, dei titolari di altri dicasteri.

Sempre al fine di potenziare il CIPE, occorre proseguire nella riduzione del numero dei comitati interministeriali esistenti; e, anche in riferimento all'ultima legge per il Mezzogiorno, il passo da compiere è quello di far rifluire nel CIPE — come già in questa sede ebbe a proporre lo stesso ministro Taviani — tutti i poteri ancora spettanti al Comitato dei ministri per il mezzogiorno.

Il collegamento invece tra la politica economica di programmazione e la politica di tesoreria può essere in primo luogo assicurato attraverso il funzionamento della commissione mista Tesoro-Bilancio, di cui abbiamo detto prima, e in secondo luogo attraverso la partecipazione alle riunioni del Comitato interministeriale per il credito del ragioniere generale dello Stato e del segretario generale della programmazione, oltre al direttore generale del tesoro, che continuerà a svolgere la funzione di segretario. Il segretario generale della programmazione verrà ad assumere poteri di coordinamento di tutta l'attività del

Ministero del bilancio, divenendo così segretario generale di quel Ministero; dal che consegue che bisogna riconoscergli la possibilità di presiedere all'ISPE.

C'è da aggiungere che i problemi di programmazione stanno per farsi più complessi e per trovare nuove efficaci forme operative decentrate, con l'istituzione dell'ordinamento regionale. È questa una ottica non nuova dell'attività programmatica: ma ora la dimensione regionale sta per uscire dal puro terreno degli studi per entrare in una fase esecutiva, fase che richiederà precise soluzioni nella distribuzione delle funzioni decisionali e, conseguentemente, forme nuove e adeguate di coordinamento. Il nuovo piano quinquennale sarà predisposto seguendo questi criteri, e cioè realizzando una stretta collaborazione con gli organi di programmazione regionale.

Sulla base di questa più stretta e rigorosa unità che verrà a realizzarsi nella conduzione della politica economica, di breve e di medio periodo, più intense dovranno farsi le consultazioni con il mondo del lavoro e della produzione. In questo senso il Governo ha anche presenti taluni grandi temi posti dai sindacati. Esso promuoverà con le organizzazioni sindacali un incontro, in un quadro di responsabilità e nell'ambito della programmazione.

Il Governo si impegna a predisporre, nel più breve tempo possibile, il piano quinquennale 1971-1975 in linea con gli studi condotti per la formulazione del « progetto '80 » e sulla base dell'esperienza fin qui compiuta. Nell'ambito del nuovo piano quinquennale andranno individuati con particolare cura le modalità e gli strumenti atti ad accelerare il processo in corso per il superamento degli squilibri antichi e nuovi dell'economia e della società italiana, che sono principalmente costituiti ancora dal divario economico fra Mezzogiorno e altre zone del paese e dalla persistenza del divario tra redditi agricoli e non agricoli; ed è quindi logico che uno dei provvedimenti da predisporre con assoluta precedenza, in attuazione del nuovo piano quinquennale, sia quello relativo al finanziamento del programma di interventi straordinari nel sud per il quinquennio 1971-1975.

Stabilito l'ammontare delle risorse da destinare allo scopo, riaffermata la validità della politica di contrattazione programmata, la legge dovrà porre in essere un sistema di incentivi che siano effettivamente orientati verso gli investimenti industriali — particolarmente quelli manifatturieri — ad alto potenziale di occupazione e suscettibili di una dislocazione a larga maglia territoriale. Natu-

ralmente, l'apporto delle imprese a partecipazione statale sarà sempre determinante per intensificare l'industrializzazione meridionale. La loro opera, insieme a quella che svolgeranno le imprese private che hanno investito e che si accingono ad investire nel Mezzogiorno, costituirà un fattore trainante per il pieno decollo della economia meridionale.

Per quanto riguarda l'agricoltura, l'obiettivo è di sollecitare — con adeguati interventi — il superamento di fenomeni strutturali o non strutturali, che favoriscono il divario fra la sua produttività e quella dell'agricoltura di altri paesi, specie dell'area comunitaria. Di qui l'esigenza di un rinnovamento delle strutture agricole, al fine di rafforzare l'impresa coltivatrice e di una azione di promozione delle organizzazioni fra produttori, necessari anche come validi interlocutori per una politica calmieratrice dei prezzi agricoli. In tale prospettiva va vista l'azione dell'AIMA, resa più incisiva ed organica.

Il Governo sottolinea inoltre l'esigenza di predisporre sollecitamente lo schema di legge-cornice sull'agricoltura, con la quale provvedere alla definizione dei principi della legislazione regionale, e, nel contempo, anche alla definizione del complesso delle funzioni amministrative da attribuire alle regioni; il che comporta la trasformazione delle strutture del Ministero dell'agricoltura. Il Governo si impegna anche a portare avanti, in sede parlamentare, i provvedimenti relativi al finanziamento degli enti di sviluppo, al fondo di solidarietà, al finanziamento per la montagna, all'assetto dei fondi rustici. Tutta la politica agricola, per altro, dovrà essere riconsiderata in rapporto ai meccanismi comunitari in atto.

Il Governo ha ben presenti anche i problemi che interessano il settore terziario e, più in particolare, quelli del commercio. Occorre accelerare, a tale riguardo, la riforma della legislazione sull'esercizio del commercio interno, che è già all'esame del Parlamento, con gli eventuali perfezionamenti che si renderanno necessari, nonché prendere in esame tutti i provvedimenti diretti a migliorare i meccanismi creditizi e a favorire nuove forme di organizzazione e di associazione tra i commercianti. Del pari, il Governo ritiene che debba essere sostenuto l'artigianato, che rappresenta un settore di particolare importanza nel nostro paese. Si provvederà a predisporre gli interventi per incentivare la produttività dell'impresa artigiana e a valutare realisticamente le altre esigenze del mondo artigianale.

Definito il quadro globale delle direttive di politica economica, particolare risalto assu-

mono alcune specifiche misure la cui attuazione consentirebbe di superare talune strozzature riscontrate nel passato e la cui persistenza rischierebbe di pregiudicare le scelte economico-sociali delineate. In particolare, la realizzazione tempestiva di infrastrutture adeguate alla domanda del paese, richiede nuovi strumenti operativi. Occorrerà avvalersi di particolari istituzioni pubbliche per raggiungere, in tempi brevi, importanti traguardi di investimenti soprattutto per quanto riguarda gli ospedali, le scuole, i porti, gli aeroporti, gli acquedotti e così via.

Sempre nel quadro della politica di programmazione, è evidente che una politica di lungo periodo per il risparmio non può prescindere, come più volte si è affermato, da una seria riforma tributaria, nel cui quadro potranno trovare definitiva soluzione le proposte di aumento del minimo imponibile per l'imposta di ricchezza mobile e quella dell'abbattimento alla base in ordine all'esenzione fiscale per i redditi più bassi, pur prevedendone anticipazioni a partire dal 1971.

Il Governo ribadisce altresì il suo interesse per una realistica riforma delle società per azioni. Tutti i problemi della politica economica di breve e medio periodo verranno considerati nel quadro di una economia aperta e, in particolare, dell'integrazione europea e delle sue prospettive di allargamento di cui parleremo.

La politica della previdenza e della sanità costituisce per il Governo un altro impegno fondamentale; ciò anche in rapporto alle esigenze — di cui già si è fatto cenno — di far fronte al *deficit* consolidato degli enti previdenziali. Per quanto riguarda i problemi dell'assistenza sanitaria occorre procedere ad una programmazione accurata delle varie fasi di trasformazione graduale dell'attuale sistema. Un primo concreto avvio per la riforma sanitaria lo si avrà con una progressiva attuazione del piano ospedaliero.

C'è però, nell'ambito della programmazione, una linea di politica economico-sociale alla quale vogliamo dare un rilievo particolare: ed è la politica del territorio. Come ieri si combattevano la fame e l'analfabetismo, così oggi l'uomo deve combattere anche altri pericoli non meno insidiosi e disumanizzanti: la congestione della grande città, l'assetto squilibrato delle localizzazioni industriali, lo spopolamento patologico delle campagne, l'inquinamento atmosferico e delle acque, la speculazione che deturpa centri storici e bellezze naturali.

I problemi di fondo di una società avanzata appaiono collegati a questi gravi fenomeni, molti dei quali non sono affatto il portato fatale dello sviluppo industriale. Noi riteniamo dunque che una politica del territorio debba impostare coerentemente e con una visione unitaria i problemi dell'assetto territoriale, della casa, del controllo delle localizzazioni produttive, dei trasporti, dei servizi sociali e sanitari, della tutela dell'ambiente, delle aree metropolitane e del loro riassetto. Sono problemi non disgiungibili che è necessario impostare in modo organico, anche se la loro attuazione non potrà non essere graduale ovviamente in relazione alle risorse disponibili.

Occorre perciò innanzitutto procedere ad una più approfondita verifica delle situazioni e delle esigenze relative al territorio (dalle caratteristiche geofisiche alla dislocazione delle risorse naturali e delle grandi infrastrutture esistenti) per poter provvedere ad una attività di pianificazione territoriale. In questa opera di pianificazione occorrerà prendere a base le indicazioni formulate in sede regionale. Si impone — contestualmente — una nuova legge urbanistica che abbia presenti le competenze regionali in materia e tale che non ponga a carico della collettività il peso della rendita edilizia.

In questo ambito va vista la politica della casa, che rimane uno degli impegni preminenti del Governo.

Non ci nascondiamo la vastità e la complessità di questi problemi e degli altri ad essi connessi. Ma è in questa prospettiva, dunque, che va attuata una strategia di potenziamento delle nostre risorse e di superamento degli squilibri territoriali, una strategia che colpisca alla radice — fin dove è possibile — i fenomeni più alienanti del nostro tempo. In definitiva, si tratta di avere una visione unitaria, organica e moderna con cui programmare territorialmente lo sviluppo e mettere a disposizione dell'uomo i progressi esaltanti della tecnica e della scienza.

In politica estera, la nostra azione continuerà a svolgersi secondo una linea che ha già caratterizzato i precedenti governi da me presieduti, in conformità alle aspirazioni di cooperazione, di giustizia e di pace che hanno il loro fondamento nella coscienza civile degli italiani ed il loro saldo presidio nelle nostre forze armate. Esse rappresentano una componente viva della nostra tradizione popolare e, quanto più sono impegnate nel custodire ed arricchire un grande patrimonio di valore e di sacrificata dedizione al servizio della patria, tanto più debbono sentire in-

torno a sé l'apprezzamento, il rispetto ed il riconoscimento del Governo e del paese.

Il momento politico internazionale, nonostante il permanere di gravi conflitti locali, le drammatiche vicende di Cecoslovacchia, il soffocamento della libertà in Grecia, le residue sconcertanti manifestazioni di colonialismo e di razzismo, presenta alcuni elementi positivi. Fra di essi, citerò in primo luogo le conversazioni tra Mosca e Washington per la limitazione degli armamenti strategici e il colloquio della Repubblica federale tedesca con l'URSS, la Polonia e la Germania orientale. Queste iniziative sono da noi incoraggiate per le possibilità di pace in esse contenute.

Noi non intendiamo, d'altronde, rimanere semplici spettatori della favorevole evoluzione in alcuni campi, ma siamo invece determinati a darvi un apporto fattivo sia pure nei limiti delle nostre possibilità. Perché una politica estera possa dare risultati positivi, occorre che essa poggi su solide basi. L'Italia può fare da sé alcune cose, ma assai più riuscirà a farne congiungendo le sue risorse a quelle di altri Stati che, animati dagli stessi ideali, intendano fermamente attuare una vera distensione in Europa, concorrere alla ricerca di soluzioni durature di conflitti locali, dare concreto aiuto ai paesi in via di sviluppo.

Il Governo si adopererà, dunque, affinché l'integrazione europea, che considera obiettivo fondamentale della sua politica estera, riprenda il suo slancio, come sta avvenendo, e si trasformi in una realtà operante nel campo politico oltre che in quello economico. È essenziale rafforzare il nucleo originario dei « sei », sia allargandolo alla Gran Bretagna ed agli altri Stati democratici candidati, sia dotando il raggruppamento di nuove competenze e di adeguate strutture politiche. In tal modo l'Europa avrà voce ed influenza nella politica mondiale.

È con soddisfazione che noi abbiamo visto negli ultimi mesi la Comunità europea, in armonia con la volontà manifestata dai sei governi della CEE lo scorso dicembre all'Aja, completare l'attuazione del periodo transitorio previsto dai trattati, puntare al raggiungimento di politiche economiche, fiscali, finanziarie e monetarie comuni, riprendere il discorso sulla costruzione politica dell'Europa, cui daremo tutto il nostro impulso, elaborando anche proposte, alcune delle quali riguardanti la politica sociale e quella regionale.

L'elezione diretta del Parlamento europeo, espressione di un'autentica democrazia comu-

nitaria, resta obiettivo predominante dell'Italia.

Un accordo globale soddisfacente per i problemi del completamento e dello sviluppo della Comunità è stato raggiunto in dicembre e successivamente tradotto in regolamenti, in una decisione per la costituzione di risorse proprie comunitarie ed in progetti di modifica dei trattati istitutivi per quanto riguarda i poteri del Parlamento europeo. Noi l'abbiamo accettato, ritenendo sufficientemente garantiti gli interessi italiani, a patto che esso risolva tutti i problemi che ci riguardano e in specie quelli del regolamento comunitario del vino. Su questo ultimo punto abbiamo incontrato difficoltà che possono e debbono essere superate al più presto. Noi ci auguriamo così di potere sciogliere la nostra riserva, legata appunto all'approvazione del regolamento vinicolo, sì da aprire tempestivamente la via all'auspicato approfondimento e allargamento della Comunità.

Mentre promuove questi sviluppi, tutti nel senso della storia, la nostra politica estera deve pur esprimersi in una continuità di scelte costruttive e pacifiche, prima fra tutte quella diretta a salvaguardare la sicurezza nazionale. A questo fine mira la nostra partecipazione all'alleanza atlantica. Di essa, con il suo carattere difensivo e geograficamente delimitato, osserveremo completamente e lealmente gli impegni.

È opportuno ricordare che in questi anni l'alleanza, dopo aver assolto — come assolve tuttora — allo scopo prioritario di garantire la sicurezza comune (il che ha consentito venti anni di pace e di progresso), ha sviluppato anche una sua funzione politica importante, favorendo un approfondimento fra gli alleati dei temi della distensione in Europa e l'impostazione di un fruttuoso dialogo con i paesi dell'est, naturale premessa di un auspicabile superamento dei blocchi.

Di tale nuova prospettiva la prima importante manifestazione è stata la proposta, fatta nel giugno 1968, di una riduzione bilanciata delle forze militari della NATO e del patto di Varsavia. È motivo di rammarico che ad essa non sia finora venuta risposta dai paesi dell'est. Altre iniziative sono in corso di esame; faremo il possibile perché dalla riunione di Roma del Consiglio ministeriale atlantico emergano significativi contributi alla creazione di un migliore clima politico nel nostro continente. (*Interruzione del deputato Guarra*).

Per iniziativa del presidente degli Stati Uniti è stato proposto agli alleati, di recente, un tema sociale, che si esprime ora nello stu-

dio dei gravi problemi connessi allo sviluppo tecnologico della società moderna. Il Governo è convinto che da uno sforzo collettivo possa derivare una valida soluzione dei problemi nascenti dal vertiginoso sviluppo industriale e tecnico del nostro tempo. In questa cornice, il Governo italiano ritiene che la politica di distensione in Europa vada tradotta in atti concreti, attraverso negoziati sui vari problemi politici, economici e culturali, nonché su quei rapporti umani che condizionano un effettivo miglioramento delle relazioni internazionali.

Consideriamo perciò favorevolmente la prospettiva di una conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione europea, che sia opportunamente preparata, senza che ciò significhi temporeggiamento, e che non sia limitata solo ai paesi del patto atlantico e di Varsavia, ma estesa agli altri Stati europei che desiderino parteciparvi ed apportarvi il loro contributo. Per parte nostra, lavoriamo in vista del negoziato nelle sedi multilaterali come in quelle bilaterali. Opportune iniziative in tal senso sono in parte attuate, in parte programmate.

Si tratta non solo di sciogliere i nodi di una situazione estremamente complessa, nella quale si intrecciano problemi fondamentali tuttora insoluti e concezioni che vanno armonizzate circa le norme regolatrici dei rapporti internazionali, ma di dar vita, col tempo, ad un processo di cooperazione su vari piani.

Il negoziato va predisposto con l'indicazione dei fori più adatti alla trattazione dei vari problemi e di talune mètte il cui raggiungimento potrà consentire, il più rapidamente possibile, il passaggio da una fase ad un'altra successiva. Siamo dell'avviso che la problematica europea vada vista sotto un profilo organico e con scadenze successive, cosicché si possa giungere al culmine, ad una soluzione, cioè, delle questioni di fondo in un'atmosfera di crescente fiducia che sola può assicurare alla proposta conferenza un successo reale e duraturo.

Questa prospettiva politica non è separabile da quanto accade nel Mediterraneo. È per noi motivo di seria preoccupazione constatare come il confronto arabo-israeliano vada assumendo proporzioni sempre più minacciose e comporti una colossale dispersione di risorse che potrebbero invece essere dedicate allo sviluppo dei paesi coinvolti nel conflitto, dei quali tutti noi siamo e vogliamo continuare ad essere amici.

Particolarmente interessati, dunque, al ristabilimento della pace nel levante, siamo dell'avviso che esso trovi il suo fondamento nella

applicazione, in tutti i suoi aspetti, della risoluzione delle Nazioni Unite del 22 novembre 1967. Non ci stancheremo di incoraggiare le consultazioni che si svolgono nella cornice del Consiglio di sicurezza per facilitare la missione del rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite, ambasciatore Jarring.

Il Governo italiano non mancherà di dare il suo contributo alla pace nel medio oriente, in ispecie nel quadro delle Nazioni Unite.

L'Italia guarda con naturale simpatia e comprensione a Malta, che ha ritrovato la sua secolare tradizione di indipendenza. Il nostro orientamento nei confronti degli Stati del Nord Africa e del levante, di cui apprezziamo gli sforzi di rinnovamento è, e continuerà ad essere, quello di moltiplicare i contatti politici, di accrescere gli scambi e di contribuire allo sviluppo delle loro economie. Siamo infatti sicuri che è interesse di tutti che il Mediterraneo divenga una zona di diffusa prosperità, di cui è insieme condizione e conseguenza il consolidamento della pace e della sicurezza.

Speciale attenzione rivolgeremo — come stiamo già facendo — all'essenziale sviluppo dei nostri rapporti in tutti i campi con il Marocco, con la Tunisia e con l'Algeria.

Merita una particolare menzione la Libia, oggi impegnata in una difficile opera di rinnovamento, non solo per la sua vicinanza e per gli ingenti interessi comuni, ma anche perché vi risiedono diverse migliaia di italiani che con il loro lavoro hanno grandemente concorso al suo sviluppo ed ai quali siamo particolarmente legati. E dunque da augurarsi che Italia e Libia manifestino reciproca fiducia; ed è su questo assunto che noi intendiamo, al di là di spiacevoli episodi finora verificatisi — e che ci auguriamo restino episodi — basare la nostra politica.

Tra le costanti della nostra politica estera ha un posto preminente la progressiva attuazione del disarmo mondiale. Il Governo si propone dunque di dare nuovo impulso ai lavori della conferenza di Ginevra, attraverso un programma organico di disarmo in conformità alla risoluzione — presentata per iniziativa italiana — che fu approvata alla quasi unanimità dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella sua scorsa sessione.

Riteniamo che un'intensificazione del negoziato per il disarmo a Ginevra debba accompagnare lo svolgimento delle conversazioni bilaterali sovietico-americane per la limitazione degli armamenti nucleari che ripren-

deranno a Vienna in aprile. A queste trattative auguriamo pieno successo, nell'interesse generale della stabilità e della pace.

Il trattato contro la proliferazione nucleare è entrato qualche settimana fa in vigore, ma ad esso non hanno aderito finora alcuni degli Stati più importanti dal punto di vista della capacità nucleare, né molti di quelli appartenenti alla nostra area geografica. (*Commenti a destra*).

Perché il trattato possa dare i suoi auspicati frutti, occorre che siano poste le premesse per il raggiungimento delle sue finalità, previste in particolare dall'articolo 6, sia nel campo del disarmo, sia in quello della collaborazione internazionale per gli usi pacifici dell'energia nucleare. Per il Governo italiano, il trattato è un punto di partenza e non un punto di arrivo. Deve essere anche istituito un sistema di controlli, in conformità all'articolo 3 del trattato stesso, il quale postula la conclusione di accordi con l'agenzia atomica delle Nazioni Unite, su base bilaterale o multilaterale. L'Italia farà il possibile, insieme con gli altri paesi membri dell'EURATOM, perché il negoziato per la conclusione di accordi con l'agenzia atomica delle Nazioni Unite sia portato al più presto a termine e in maniera tale da tutelare i legittimi interessi della nostra industria nucleare in rapido sviluppo.

Anche nel campo degli usi pacifici della energia nucleare, che diventerà sempre più importante per noi, l'agenzia atomica delle Nazioni Unite è destinata a svolgere un ruolo di rilievo. Per questo motivo, oltre che per essere presenti là dove si decide l'applicazione di controlli alle nostre industrie, abbiamo proposto la riforma dell'organo direttivo dell'AIEA, nell'attuale sua composizione inadeguato ad assolvere i nuovi compiti che spetteranno all'agenzia sia in conseguenza del TNP sia per lo sviluppo dell'energia nucleare.

Si ricollega al tema del disarmo il problema più generale della riaffermazione dell'autorità dell'ONU nel mondo. Noi continueremo a dare costante appoggio alle Nazioni Unite, perché siamo convinti che esse restano un insostituibile strumento di pace. Sono ben ferme due direttive essenziali della nostra politica: a) cercare nell'ambito dell'ONU le soluzioni di tutti i conflitti che minacciano la pace internazionale; b) realizzare, attraverso le Nazioni Unite, un ordine internazionale in cui tutti i problemi fondamentali del mondo moderno, e particolarmente quelli dello sviluppo del « terzo mondo » — si tratti dei paesi dell'America latina, ai quali ci legano vincoli di

sangue e di comuni tradizioni, o di quelli dell'Africa e dell'Asia, che vediamo con soddisfazione emergere con piena dignità sulla scena internazionale — possano gradualmente trovare la loro soluzione.

Nel riconoscere che le Nazioni Unite non sono ancora in grado di rispondere pienamente alle generali aspettative, abbiamo anche di recente affermato la nostra persuasione che il problema della loro funzionalità va oggi acquistando nuove e più complesse dimensioni: non si riduce più solo alla prevenzione dei conflitti armati e alla soluzione delle crisi politiche suscettibili di provocarli, ma comporta anche la progressiva eliminazione di tutti quegli squilibri economici, sociali e tecnologici che operano come fattori di instabilità e di disordine nella vita internazionale.

A tale visione globale della pace rispondono talune nostre proposte intese a rafforzare l'Organizzazione sul piano istituzionale e funzionale come su quello del coordinamento sistematico delle sue attività e dell'efficacia delle sue azioni assistenziali. Al rafforzamento delle Nazioni Unite, come noi lo concepiamo, non si può per altro pervenire se l'organizzazione non acquista l'universalità che può consentirle di accrescere la sua autorità e di estendere la sua forza di irradiazione in tutto il mondo.

In questo spirito, il Governo italiano intende proseguire nella sua politica relativa al riconoscimento della Repubblica popolare cinese ed allo stabilimento di normali relazioni diplomatiche con essa. Opportuni contatti sono in corso.

Gli ultimi sviluppi verificatisi nel Laos e in Cambogia sono da noi seguiti con preoccupata attenzione, per le incidenze che essi potrebbero avere sulle trattative per una soluzione negoziata del conflitto nel Vietnam. Anche se le trattative di Parigi non sembrano avere dato finora apprezzabili risultati, siamo più che mai convinti che la soluzione della questione non può trovarsi che sul piano politico.

Gli sforzi per restituire la pace alla martoriata penisola indocinese non possono essere efficaci se non compiuti da parte dei diretti protagonisti del conflitto. Reiteriamo tuttavia la nostra piena disponibilità per ogni azione che sia gradita ed utile, nonché per la realizzazione di quei piani di ricostruzione che richiederanno uno sforzo internazionale.

Fra le componenti di ogni politica estera vi è il problema dell'irradiazione culturale, che anche ai nostri giorni assume particolare rilevanza per i rapporti sempre più complessi

con tutti gli altri popoli, e in particolare con quelli di nuova indipendenza. Per questo l'Italia si propone di intensificare la sua azione in tale settore, sia sul piano bilaterale sia sul piano multilaterale. Un impegno tutto particolare — anche se adeguato alle nostre possibilità — intendiamo svolgere sul piano dell'assistenza tecnica.

A tale scopo sarà presentato quanto prima al Parlamento un progetto di testo unico, nel quale siano armonizzate le disposizioni in atto, articolate e diversificate le forme di intervento, aggiornati gli strumenti di gestione ed infine precisato il volume del nostro contributo finanziario in favore dei paesi in via di sviluppo.

La nostra attenzione e sensibilità va in massimo grado ai problemi dei nostri lavoratori e delle nostre collettività residenti all'estero. La Camera dei deputati sta conducendo su questo tema un'indagine conoscitiva, dei cui risultati il Governo intende avvalersi. Il Governo intende controllare la piena applicazione del principio della parità di trattamento del lavoratore italiano con i lavoratori dell'area comunitaria e realizzare, al massimo possibile, il riconoscimento di tale principio anche negli altri paesi.

È nostro intendimento portare a compimento alcuni provvedimenti di notevole interesse per i nostri lavoratori all'estero. Per la trattazione dei problemi relativi ai lavoratori all'estero, in aggiunta alla normale attività della commissione esteri-lavoro, recentemente allargata, è stato istituito un comitato esteri-confederazioni sindacali. Tale comitato consentirà di mettere in evidenza e di soddisfare le istanze che verranno espresse dalla viva voce dei lavoratori.

Il Governo si propone di conformarsi alle direttive tracciate dal Parlamento nell'ottobre del 1967, allorché fu espresso il voto che le eventuali modifiche del Concordato, rese opportune dall'evoluzione dei tempi, fossero oggetto di accordi con la Santa Sede. Nella convinzione che la pace religiosa assicurata al popolo italiano dai Patti lateranensi va salvaguardata nella sua pienezza, il Governo si adopererà perché la comune volontà delle due parti possa produrre i risultati positivi da tutti auspicati.

Un problema è emerso, durante la crisi. Un problema, quello relativo al tema del divorzio e della posizione della Santa Sede, che presenta aspetti delicati e complessi. La Santa Sede nel 1966 richiamò l'attenzione del Governo italiano sull'importanza che, anche al di fuori del campo strettamente religioso, as-

sume la tutela della indissolubilità del matrimonio. Nella stessa comunicazione si sottolineava che una legge, la quale consentisse lo scioglimento del matrimonio celebrato davanti a un ministro del culto cattolico secondo le norme del diritto canonico, avrebbe comportato una violazione del Concordato. Né — si aggiungeva — sarebbe valida la tesi che, con il divorzio, sarebbero sciolti solamente gli effetti civili senza pregiudicare la validità del vincolo religioso, in quanto, a norma del Concordato, gli effetti civili devono perdurare finché perdura il matrimonio da cui derivano.

Nel 1967, con una nuova nota, riferentesi ad interpretazioni del Concordato stesso emerse in occasione dell'*iter* legislativo della proposta di legge relativa al divorzio, la Santa Sede ribadiva il concetto che con l'articolo 34 del Concordato lo Stato italiano, dopo aver indicato il fine della disposizione, che è quello di ridonare all'istituto del matrimonio dignità conforme alle tradizioni cattoliche del popolo italiano, si è impegnato a riconoscere gli effetti civili al matrimonio celebrato secondo le norme del diritto canonico e che mediante detto articolo il matrimonio canonico già in sé perfetto nei suoi elementi costitutivi è valido a tutti gli effetti civili, considerati inseparabili dal matrimonio stesso. Si aggiungeva che dichiarare « sciolto » il matrimonio canonico sarebbe non un regolarne gli effetti civili, poiché l'indissolubilità non è un « effetto » ma una proprietà del matrimonio, sibbene non riconoscere l'atto che di tali effetti è la causa.

Successivamente, il 30 gennaio del 1970, in un'ulteriore nota, la Santa Sede, pur continuando a considerare indissolubile ogni matrimonio valido, limitava le sue considerazioni ai matrimoni concordatari ed esprimeva il desiderio di evitare che, con l'eventuale definitiva approvazione della nota proposta di legge da parte del Parlamento italiano, si giungesse a dare unilateralmente all'articolo 34 del Concordato una interpretazione che sarebbe in antitesi con quella fatta conoscere dalla Santa Sede con la nota del 1967; si richiamava inoltre l'attenzione delle autorità italiane sull'articolo 44 del Concordato e si chiedeva in qual modo il Governo italiano intendesse dare attuazione, nel caso presente, a tale norma, mentre da parte della Santa Sede ci si dichiarava disposti ad aprire conversazioni in proposito.

Alle note del 1966-67 fu risposto nell'aprile 1967 che la questione sollevata dalla Santa Sede veniva tenuta nella più attenta considerazione da parte del Governo italiano e si in-

formava che il Governo in carica non aveva nel suo programma l'introduzione del divorzio nell'ordinamento giuridico italiano.

Alla nota del 30 gennaio 1970 è stato risposto che sui problemi in essa richiamati si è manifestata una difformità di pareri fra le forze politiche italiane impegnate nella formazione del Governo. Si aggiungeva che, in presenza di tale diversità di punti di vista, è intervenuta l'approvazione da parte della Camera dei deputati delle proposte parlamentari relative ai casi di scioglimento del matrimonio e che, data la delicatezza della materia, sembrava pertanto opportuno, nonché riguardoso nei confronti della controparte, attendere che la valutazione della nota, in particolare per quanto riguarda il summenzionato punto degli eventuali contatti tra le due parti, venisse compiuta quando fosse possibile assumersi una responsabile decisione.

Ora, anche in considerazione dei punti sollevati con la nota in data 30 gennaio, è nostra intenzione affrontare il problema con senso dello Stato, preoccupazione di non turbare la pace religiosa e consapevolezza dei problemi che agitano la società civile, attenendoci ai seguenti principi e norme procedurali.

a) Il Governo italiano è vincolato al voto del Parlamento nella interpretazione delle clausole concordatarie in materia matrimoniale.

b) Ciò premesso, lo Stato italiano, consapevole della propria sovranità e nel rispetto della propria firma, non può temere di esporre le proprie ragioni all'altra parte, e non può rifiutare di ascoltare le ragioni della Santa Sede, utilizzando l'opera dei ministri competenti di grazia e giustizia e degli esteri.

c) Come è norma in materia di relazioni internazionali e di applicazioni di patti in vigore, il Governo, prima della discussione e del voto della legge al Senato, informerà il Parlamento di quanto finora con le note gli è stato comunicato dalla Santa Sede e di quanto nei prossimi tempi avrà accertato.

d) Il Parlamento italiano giudicherà dei dati di diritto e di interpretazione che, dopo gli accertamenti, ad esso il Governo sottoporrà; e nel corso dei dibattiti parlamentari i partiti della coalizione governativa resteranno liberi delle loro decisioni, le quali non avranno ripercussione sulla stabilità del Governo.

e) Senza venir meno alla propria autonomia, il Parlamento comproverà ai cittadini italiani lo scrupolo messo in tutte le proprie deliberazioni, proprio esaminando prima del-

la pronuncia definitiva i dati che il Governo gli avrà sollecitamente sottoposto.

f) A garanzia dei diritti che la Costituzione riconosce e per rispetto delle convinzioni di ognuno, tutti gli elettori potranno esprimersi sulle suddette decisioni del Parlamento, partecipando all'eventuale *referendum* abrogativo, per poter consentire tempestivamente il quale i partiti della coalizione confermano l'impegno a fare approvare sollecitamente anche dalla Camera il disegno di legge che il Senato ha già approvato e che è all'ordine del giorno di questo ramo del Parlamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho esposto, nelle linee generali, la ragione politica, gli impegni programmatici e gli obiettivi del Governo che ho l'onore di presiedere. Ho già detto che fin dalla sua costituzione non sono mancati rilievi e contrapposte riserve. Da sinistra si insiste nel raffigurare pregiudizialmente il Governo fin dai suoi primi passi come immobilizzato dalle sue intime contraddizioni, come un estremo tentativo di frenare, se non bloccare, la spinta di progresso del paese e delle classi lavoratrici; da destra si vuol far credere ad una volontà rassegnata di abdicazione in ordine a valori irrinunciabili di libertà e di autonomo sviluppo democratico.

Si è anche parlato e scritto di « Governo dei cento giorni ». Chi vi parla ha ritenuto e ritiene di assolvere ad un dovere costituendo un Governo per il quale tutto — la gravità dei problemi da affrontare, la serietà delle condizioni da garantire perché il paese possa procedere in ordinato progresso economico e civile — lascia prevedere una vita tutt'altro che facile.

Il paese chiede di essere governato. Chiede alla classe politica di indicare un disegno, una prospettiva e di agire conseguentemente. Non ci preoccupa, perciò, quanto possiamo durare; sentiamo tutta la responsabilità di fronte ad una mancanza di alternative reali, che non siano obiettivamente prive di consistenza.

Certo, questa è una linea che richiede ed esige un reciproco sacrificio di punti di vista particolari, una accentuazione volenterosa di ciò che unisce forze tutte necessarie più che di ciò che può dividerle. Ma questa è anche una occasione, che è stata diffusamente considerata non più ripetibile, per trasformare un passaggio a volte confuso in un momento intensamente produttivo per il paese, in un momento più riflessivo e insieme più significativo di risultati concreti.

Ciò vale per tutti noi. Perché è quando il confronto avviene su una linea e su un disegno politico che il Parlamento viene esaltato

nella sua funzione e nel suo ruolo nella vita politica del paese. Allora la battaglia politica impegna le forze ideali, dà senso e vigore alla maggioranza come alle opposizioni, offre ai cittadini un quadro di chiarezza necessario all'una e alle altre. Nessuno ha da trarre responsabile guadagno dalla confusione e dall'affievolimento di ciò che rende diverse le varie forze. Nessuno ha da trarre guadagni dal sovrapporsi e dal sostituirsi, che naturalmente da quella confusione deriverebbe, di componenti disarticolate, disgregative, sostanzialmente incapaci di un impatto costruttivo con la realtà civile e sociale del paese, ma che mostrano di presumere di potersi o volersi sostituire, magari con la forza, alle grandi componenti politiche, sindacali, culturali e sociali che sono il tessuto connettivo della società e dello Stato.

In sostanza, un'essenziale validità di questo Governo di centro-sinistra sta nel costituire un punto di riferimento politico delineato nei suoi termini e nelle sue finalità: perché, nel momento in cui maggioranza e minoranze, Governo e opposizioni si fronteggiano su un discorso politico, è possibile liberare il paese da un andamento disgregativo della vita pubblica; è possibile — ricercando quelli positivi — isolare gli elementi negativi che inevitabilmente accompagnano lo svolgimento della lotta politica e vi si intrecciano. Perché, se questi elementi marginali e disgregatori si ponessero al centro della vita politica, allora è la possibilità di orientamento e di indirizzo del paese che viene meno, con danno irreparabile per il sistema democratico.

Abbiamo dinanzi a noi una prova elettorale non politica (*Commenti a destra*), ma la novità che introduce, significativa come poche, porrà problemi non lievi, scelte coerenti, perché una riforma così incisiva, se deve costituire una spinta a forme sempre più intense di autonomia, non può non avere un punto di riferimento e di orientamento.

Certo, e lo ripeto, non sono da sottovalutare le difficoltà che ci attendono, anche dinanzi ad opposizioni che si preannunciano ben decise a portare fino in fondo la loro battaglia. È nel loro diritto, in quel diritto che il regime democratico riconosce.

Nessun dubbio, però, deve permanere sulla nostra altrettanto decisa volontà di fare la nostra parte, nel pieno rispetto delle regole democratiche. Non è infatti immaginabile che il Governo, per le responsabilità e i compiti che la Costituzione gli affida, possa rinunciare ad un suo disegno e ad avere un suo punto di vista sui grandi temi del paese e a

farlo valere ragionevolmente, ma anche con fermezza tanto più decisa quanto più alta si presenti la posta in gioco.

Obiettivi di fondo della coalizione sono pertanto la difesa intransigente della libertà politica e delle istituzioni democratiche, la promozione di una società più giusta e umana nel quadro di tutte le libertà garantite dalla Costituzione, l'elevazione dei lavoratori sul terreno economico, sociale e politico.

Si tratta di secondare la forte spinta che è nel paese in questa direzione, senza sbandamenti, senza timore, anzi alla ricerca di un dialogo aperto con tutte le forze sociali e culturali, ma anche senza compromissioni del regime democratico.

Non si tratta di aprire una corsa demagogica, ma un confronto ragionevole e serio perché continui il moto ascensionale del paese, perché siano progressivamente consolidate e arricchite le conquiste democratiche, reso più stabile, più largo, più equilibrato il progresso.

Conto, per questo compito gravoso, sul comprovato senso di responsabilità che i partiti della maggioranza hanno dimostrato pur dinanzi a tante difficoltà.

Al paese, all'opinione pubblica democratica, a quanti hanno a cuore le sorti della democrazia italiana, come tutti noi, rivolgo un appello: di comprendere le ragioni della nostra fatica, di sorreggerla, di stimolarla con la critica e i suggerimenti, ma senza indulgere a posizioni pregiudizialmente negative, avendo di mira sempre la comune corresponsabilità per la vitalità degli istituti democratici.

Con questi propositi, onorevoli deputati, il Governo che ho l'onore di presiedere chiede la vostra fiducia per assolvere ai compiti che ho esposto. (*Vivi applausi al centro e a sinistra — Congratulazioni*).

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede referente:

Alla I Commissione (Affari costituzionali):

MAGGIONI e MIOTTI CARLI AMALIA: « Modifica dell'articolo 10 della legge 21 marzo 1958, n. 287, concernente il personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione superiore » (2396) (*con parere della VIII Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

GIRARDIN ed altri: « Obbligatorietà di due operatori nelle cabine di proiezione » (2381) (*con parere della IV e della XIII Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

DARIDA: « Modifica delle norme concernenti i reati di bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta » (2387);

MILIA: « Norme per la iscrizione all'albo dei ragionieri e dei periti commerciali » (2392) (*con parere della VIII Commissione*);

MAGGIONI e MIOTTI CARLI AMALIA: « Riconoscimento del titolo di abilitazione all'esercizio della libera professione di statistico » (2394) (*con parere della VIII Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

AMODIO: « Norme integrative della legge 1° ottobre 1969, n. 679, concernente la semplificazione delle procedure catastali » (2367) (*con parere della IV Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

PICA: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla città di Salerno » (2365);

alla VIII Commissione (Istruzione):

GIOMO e CASSANDRO: « Norme per l'abolizione del valore legale dei titoli di studio rilasciati dall'università e dagli istituti di istruzione superiore » (2364) (*con parere della I, della II e della IV Commissione*);

MAGGIONI: « Modifica dell'articolo 22 della legge 18 marzo 1958, n. 311, e abrogazione dell'articolo 7 della legge 26 gennaio 1962, n. 16, in materia di comandi per l'insegnamento nelle università » (2395);

alla XI Commissione (Agricoltura):

MAGGIONI: « Interpretazione autentica dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, contenente norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti » (2369) (*con parere della VI Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

Senatori POERIO ed altri: « Aumento del contenuto di succo di agrumi nelle bibite anal-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

coliche messe in commercio con il nome di aranciate o simili » (*testo unificato approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2319) (*con parere della V, della VI, della XI e della XIV Commissione*);

MAGGIONI ed altri: « Qualificazione professionale e disciplina delle attività degli estetisti, truccatori, depilatori e massaggiatori » (2366) (*con parere della IV, della XIII e della XIV Commissione*);

ORLANDI: « Autorizzazione alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura a partecipare a consorzi per lo sviluppo degli studi universitari e per istituire nuove cattedre universitarie » (2385) (*con parere della VIII Commissione*);

MARCHETTI: « Norme sulla prevenzione degli infortuni da fughe di gas negli ambienti domestici » (2391) (*con parere della IV Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

BONOMI ed altri: « Concessione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni della facoltà di integrare volontariamente il numero dei contributi assicurativi obbligatori fino a 156 per gli uomini e fino a 104 per le donne e i ragazzi per il periodo 1957-1961 e della facoltà di pagare i contributi assicurativi obbligatori in sei rate » (2359) (*con parere della XI Commissione*);

MAGGIONI: « Modificazione delle norme in materia di assicurazioni dei dipendenti da enti locali e istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza assunti per brevi periodi » (2368) (*con parere della V e della VI Commissione*);

D'ANGELO ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, concernenti la scala mobile per le prestazioni economiche dell'assistenza obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (2384) (*con parere della V Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

USVARDI: « Divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo e sui mezzi di pubblico trasporto » (2362) (*con parere della II, della IV e della X Commissione*);

VENTUROLI: « Soppressione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631 » (2377) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XI (Agricoltura):

ANDREONI ed altri: « Norme in materia di affitto di fondi rustici » (2378).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ABELLI ed altri: « Modifica dell'articolo 2 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1951, n. 122, e dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, per la elezione e la composizione dei Consigli comunali, provinciali e regionali a statuto ordinario » (2407);

ROBERTI ed altri: « Modifica dell'articolo 11 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, contenente nuove disposizioni sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (2408).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede; della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del Regolamento — la data di svolgimento.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 13 aprile 1970, alle 16:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 13,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

LIBERTINI E LATTANZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere i criteri con i quali viene concesso a talune ditte il premio « Mercurio d'oro », e da quali organi vengono controllati i requisiti di eccellenza che giustificano siffatte indicazioni; e quali garanzie vi siano che i premi non siano legati ad altri motivi. Esiste infatti il fondato dubbio che siano state più volte premiate ditte la cui produzione non merita tale distinzione, o, peggio, ditte colpevoli di aver violato le leggi; come è stato il caso della ditta « Azienda vitivinicola del Piave » di Tombacco Cesare, insignita del « Mercurio d'oro » mentre era sottoposta ad accertamenti giudiziari che portarono alla denuncia del titolare da parte del procuratore della Repubblica di Tortona per gravi illeciti penali connessi alla produzione e al commercio dei vini. (4-11108)

LIBERTINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per impedire le adulterazioni del cioccolato, che recentemente hanno suscitato numerose tossicosi, specialmente tra i bambini.

Sembra accertato che nelle polveri di cacao delle ditte Perugina, Alemagna, Ferrero, sono contenute diverse sostanze tossiche quali: polveri di anarcordio, alcadi, olii di noci, di nocciole e mandorle, terra argillosa rossa e cera. Inoltre va sottolineato che il cioccolato dolce contiene una quantità di zuccheri sempre superiore al 65 per cento. Al riguardo l'interrogante chiede se vi sia sufficiente azione di controllo per accertare se fra le sostanze edulcoranti non vi siano anche quelle che recentemente sono state indicate come cancerogene. Infine, si richiama l'attenzione sul pericolo di sostanze aromatizzanti largamente presenti nell'alimento in questione. L'insieme e la quantità di tutti gli additivi suddetti fanno del cioccolato di produzione industriale, una miscela di sostanze chimiche dannose insieme con le quali è possibile reperire solo tracce di cacao naturale proveniente dalla pianta « theobroma cacao ». (4-11109)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come proceda l'applicazione della legge di sperimentazione negli istituti professionali; se risponde a verità che la commissione consultiva prevista dalla legge non viene riconvocata e non è perciò messa in grado di seguire l'esperimento; che tuttora non sono stati comunicati i programmi di studio ai corsi di nuova istituzione; e infine, considerato che ai sensi della legge fin da quest'anno in alcuni istituti si avranno esami di Stato di maturità professionale, con libero accesso a tutte le facoltà universitarie, come, in assenza di ogni norma, il Ministro intenda regolare lo svolgimento di detti esami, in modo non difforme dalla legge sugli esami di maturità, con la prevista indicazione delle discipline di opzione, tenendo anche conto del fatto che per responsabilità non certo degli studenti, detti corsi hanno avuto inizio non solo con enorme ritardo ma anche in una situazione di incertezza tuttora perdurante sui programmi di insegnamento e d'esame. (4-11110)

RAICICH. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità che nella politica di scambi culturali e particolarmente nella concessione di borse di studio e di ricerca all'estero per laureati italiani, per quanto riguarda l'Africa, il Sud Africa, Stato razzista, gode di una posizione di privilegio se non di esclusiva, e come ciò sia compatibile con i fini stessi della ricerca e dello studio nei più vari settori, e con una politica estera aperta ai problemi del terzo mondo e con le scelte di principio della Costituzione repubblicana. (4-11111)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali in sede di applicazione della norma contenuta nell'articolo 56 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, la quale stabilisce che la durata massima di permanenza nell'ausiliaria è di otto anni, viene seguita una interpretazione che non sembra rispondere a principi di giustizia ed equità.

Si verifica, in particolare, che ufficiali dell'esercito e della marina in ausiliaria sono fatti cessare da tale posizione al raggiungimento dei limiti di età per il collocamento in congedo assoluto, anche se non abbiano ancora maturati gli otto anni di cui alla norma suddetta.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

Ritiene invece l'interrogante che la permanenza degli ufficiali nella predetta posizione debba essere consentita fino al compimento degli otto anni previsti dal citato articolo 56 della legge n. 113 del 1954, anche se nel frattempo gli interessati siano stati raggiunti dal limite di età per il collocamento in congedo assoluto, purché gli ufficiali stessi, come tassativamente stabilito dal menzionato articolo 56, conservino la idoneità fisica e professionale. (4-11112)

ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei riguardi degli uffici dell'ispettorato della seconda zona dei servizi telefonici di Venezia-Mestre, dove il personale è in costante agitazione poiché sembrano violati i diritti degli impiegati, con gravi sperequazioni di ore straordinarie e con promozioni irregolari dal gruppo C alle funzioni direttive.

Si fa presente, che il personale che ha già più volte chiesto una inchiesta amministrativa, specie per quanto riguarda l'accenramento di incarichi e di funzioni a poche persone chiave favorite, allo stato attuale reclama l'allontanamento del responsabile della situazione. (4-11113)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza che la Società toско-sarda, che gestisce gli aliscafi tra la terraferma, l'Elba, la Capraia e la Corsica, ha annunciato che dovrà sospendere i servizi per la Capraia e la Corsica;

per conoscere i motivi di questa decisione che viene a mettere in crisi, nella zona, un settore turistico in via di espansione. (4-11114)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia per cui, all'atto in cui i militari prendevano il potere in Libia, il nostro ambasciatore abbandonava immediatamente il paese, lasciando nel più completo abbandono gli italiani che, in Libia, vivevano e lavoravano;

per sapere se è vero che l'Italia gestiva le linee aeree interne della Libia e che, al momento del trapasso dei poteri, tutti gli aerei sono stati ritirati, per cui oggi in quel servizio sono subentrati i francesi;

per sapere se condivide questo comportamento e se lo trova il più adatto perché l'Italia possa trattenere cordiali rapporti con il mondo africano. (4-11115)

MENICACCI E FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per apprendere se siano venuti a conoscenza della determinazione prospettata dalla Prefettura di Milano — in occasione dell'ultima riunione della commissione consultiva per l'esame delle domande interese ad ottenere il rilascio di licenze d'esercizio di punti di vendita di benzina e lubrificanti — di sciogliere la commissione stessa.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti adotterebbero per rendere nulla questa determinazione diretta a contrastare la volontà di chi, nella commissione, intende elevare con una analisi obiettiva e completa, la attuale fase istruttoria delle varie pratiche, caratterizzata da una inconcludente superficialità: sì che sia resa giustizia a tutti i cittadini, in uno spirito di ineccepibile ed approfondita valutazione di tutti gli elementi che concorrono utilmente alla formazione di un ponderato ed equo giudizio. (4-11116)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi siano stati decisi dal Consorzio di bonifica di Rieti nella piana reatina ed in particolare in quella del comune di Cantalice in difesa del suolo e della regolamentazione delle sue acque, che per l'incuria e la parzialità delle misure arrecano sensibili danni all'economia locale. (4-11117)

FODERARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intendano dare disposizioni per la costruzione urgente del palazzo di giustizia della città di Crotone. (4-11118)

FODERARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano le condizioni in cui versano le carceri giudiziarie di Crotone i cui lavori di esecuzione pare siano andati in appalto, ma purtroppo sono rimasti inspiegabilmente sospesi e per conoscere altresì se non intendano dare disposizioni perché la costruzione di quelle carceri mandamentali sia portata a termine con assoluta urgenza. (4-11119)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali determinazioni hanno tratto i Ministri in relazione alla sentenza del tribunale di Locri, emessa nella prima decade di febbraio, che ha assolto dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa gli autori di una inchiesta pubblicata su *Quaderni calabresi*, nella quale gli autori denunciavano rapporti di collaborazione fra alcuni mafiosi calabresi e parlamentari della zona di Vibo Valentia compreso un ministro della Repubblica italiana. (4-11120)

USVARDI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore dello studente diciottenne Salvatore Careri di Eranova di Gioia Tauro che da mesi giace paralizzato in ospedale a seguito di un infortunio accaduto il 30 aprile 1969 durante le fasi provinciali studentesche di atletica leggera.

La stampa ha largamente denunciato il caso che ripropone in termini di assoluta priorità il varo dei provvedimenti a tutela dell'attività sportiva in particolare dei giovani che si avvicinano allo sport nella scuola e nella ricreazione. L'irrazionalità e l'inadeguatezza dell'assicurazione contro gli infortuni sportivi contribuiscono a mantenere il muro, già alto e insormontabile, della scarsa partecipazione all'attività sportiva dei giovani italiani, ulteriormente evidenziata se messa a confronto nella sua cruda realtà, con i circa 10 mila svedesi che hanno partecipato, in febbraio, alla grande gara di fondo di sci di 80 chilometri.

I dieci mesi di dolore di Salvatore Careri e l'angosciosa situazione familiare ci auguriamo che servano a rimuovere una situazione che condanna e limita lo sport popolare. (4-11121)

LAJOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile disporre con urgenza una inchiesta sulla questura di Milano in rapporto ad una sequela di fatti che lasciano perplessa, dubbiosa e irritata l'opinione pubblica.

Questi fatti sono: la morte dell'agente Annarumma, la sollevazione dei poliziotti nella caserma di Milano, la morte di Giuseppe Pinelli, la propaganda iniziata due ore dopo i fatti e i conseguenti arresti per restringere

su un gruppo di anarchici la responsabilità delle bombe e della strage di Milano;

per la morte dell'agente Annarumma l'interrogante desidera conoscere come mai non si siano trovati coloro che sono stati definiti gli assassini dell'agente e come mai non si ricerchino o non si ricerchi l'altra verità poiché testimoni, al recente processo di Milano contro chi aveva manifestato davanti al teatro lirico, a parte le assoluzioni, hanno affermato che il povero agente è morto in uno scontro automobilistico;

chi è responsabile di avere suscitato scalpore e indignazione nell'opinione pubblica e fermento e sollevazione tra gli agenti di polizia in quella notte, tanto da spingere un giornale a chiedere l'occupazione della città di Milano da parte delle forze di polizia;

per la parte di Giuseppe Pinelli, per tutto quanto è risultato dai comunicati e interviste del questore di Milano e di altri funzionari all'atto della morte, per le testimonianze risultate dopo, per quanto è stato scritto da tutta la stampa nazionale e internazionale, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga assolutamente indispensabile una particolare inchiesta che valga a rendere giustizia almeno alla memoria di Giuseppe Pinelli e a dissipare tutte le ombre, secondo le precise domande che poneva in data 27 febbraio 1970 il quotidiano *l'Avanti!* nella sua ottava pagina e che riassume tutte le circostanze che rendono incredibile la morte per suicidio di Giuseppe Pinelli e sottolineano l'atteggiamento del commissario Calabrese e della questura di Milano;

per la strage di Milano l'interrogante chiede se rispondono al vero le testimonianze portate da vari giornali che fanno nomi e indicano fatti precisi circa la partecipazione di individui di estrema destra agli attentati criminali, escludendo in tal modo la responsabilità degli anarchici additati in blocco fino a ieri all'esecuzione nazionale;

chiede inoltre se rispondono al vero le testimonianze di chi ha affermato che i vigili urbani avrebbero trovato altri due pacchi esplosivi nelle stesse ore della strage di Milano, l'uno in Corso Vittorio Emanuele, l'altro in via La Marmora e che la questura avrebbe ordinato il silenzio;

contemporaneamente chiede come mai sia stato deciso di fare esplodere subito sul posto, anziché espletare prima gli indispensabili controlli che sarebbero stati utilissimi ai fini di determinarne la provenienza, la bomba ritrovata nella Banca Commerciale in via Case Rotte a Milano.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

L'interrogante ritiene doveroso fare presente che tutte le sue richieste non investono in alcun modo l'inchiesta della magistratura, ma soltanto l'operato della questura di Milano, ritenendo altresì garantito che a quanti saranno fermati e interrogati non sarà fatto il trattamento usato a Pinelli e saranno quanto meno vigilate attentamente tutte le finestre, per impedire nuovi fatti luttuosi e misteriosi come quelli di Giuseppe Pinelli. (4-11122)

ROMANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali ragioni non vengono coperti in provincia di Rovigo i 25 (venticinque) posti attualmente vacanti, per decesso o collocamento a riposo, di sorvegliante idraulico.

Si fa presente che ci sono giacenti presso gli uffici del Ministero numerose domande di assunzione di elementi idonei della provincia stessa, forniti di tutti i requisiti richiesti, che da tempo attendono una risposta.

L'interrogante ritiene che la copertura di tali posti si renda particolarmente urgente, data la situazione sempre precaria della sicurezza idraulica nella zona, specie nei frequenti momenti di piene dei fiumi e di mareggiate. (4-11123)

VERGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle particolari condizioni di difficoltà nelle quali si vengono a trovare i profughi che da Pozzuoli giungono al nord.

L'interrogante chiede in modo particolare di conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda assumere soprattutto al fine di una sistemazione alloggiativa degli sfollati, dal momento che la difficoltà di trovare una casa costituisce il più grave problema per le famiglie colpite dal sisma.

Concretamente l'interrogante chiede che il Ministero stanzi un contributo straordinario e corrispondente alle necessità più urgenti per gli ECA interessati al problema perché la mancanza di possibilità di dare un alloggio — anche solo provvisorio — rappresenta un grave ostacolo anche per la ricerca di un lavoro.

Il diritto al lavoro comunque deve essere da tutte le autorità locali assolutamente garantito evitando (come a volte sembra si verifici) che qualsiasi atto burocratico determini un ritardo all'immediato inizio dell'attività lavorativa che è fondamentale per una vera integrazione umana delle popolazioni già tanto duramente colpite. (4-11124)

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'obbligatorietà delle convocazioni degli aspiranti a nomina per l'insegnamento per l'anno scolastico 1970-71 da parte dei provveditorati agli studi.

A parere dell'interrogante ciò si rende necessario per evitare che siano adottati criteri diversi in rapporto a diverse valutazioni e perché si possa realizzare su un piano generale quel dialogo operativo tra autorità scolastica e personale docente che sino ad ora si è sviluppato in pochi provveditorati agli studi, tra i quali quello di Taranto. (4-11125)

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quali termini intende disciplinare, in modo univoco, il lavoro delle commissioni-incarichi, funzionanti presso tutti i provveditorati agli studi a norma della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Risulta, infatti, che i componenti delle stesse commissioni non sempre e assiduamente hanno potuto partecipare ai lavori delle stesse in assenza di precise disposizioni ministeriali circa l'esonero dall'insegnamento per tutto il periodo di lavoro nelle commissioni.

Per l'anno scolastico 1969-70 le istruzioni in materia sono state impartite tardivamente.

È opportuno, perciò, che per il futuro i presidi siano autorizzati a nominare supplenti temporanei al posto dei docenti impegnati nelle commissioni, per evitare che gli stessi capi d'istituto si trovino nella difficoltà di costringere, per motivi didattici, i docenti interessati a non partecipare costantemente ai lavori delle commissioni.

Ciò, d'altra parte, si rende necessario perché i lavori delle commissioni per gli incarichi devono iniziare e possibilmente concludersi nel periodo estivo, ma di fatto iniziano durante le vacanze estive e si protraggono per alcuni mesi dopo l'inizio dell'anno scolastico. (4-11126)

BONIFAZI, TOGNONI, GUERRINI RODOLFO E TANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali concreti programmi il Governo intende predisporre e realizzare per tener fede alle dichiarazioni formulate dal Ministro dell'epoca nella seduta del 23 ottobre 1969 al Senato della Repubblica; secondo tali dichiarazioni, è previsto un forte sviluppo dell'elettronica nazionale e, tenuto conto dei « rilevanti effetti che sul piano dell'occupazione provengono da un

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

rilancio massiccio del settore », la dislocazione di queste attività dovrebbe essere concentrata « prevalentemente nel mezzogiorno e nelle zone depresse dell'Italia centrale »;

si chiede inoltre di sapere se sono stati predisposti i necessari programmi operativi, quali di essi si riferiscono alle zone depresse della Toscana e in particolare alle sue province meridionali;

ed infine di conoscere se saranno chiamati a partecipare alla formulazione delle decisioni gli organi regionali della programmazione, gli enti locali e le organizzazioni dei lavoratori. (4-11127)

BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO, TONGNONI E TANI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure il Governo ha realizzato a seguito degli impegni assunti nel dibattito parlamentare (seduta del 7 marzo 1969, pagg. 5406 e seguenti) sulla situazione economica e sociale dei comuni del Monte Amiata;

e in particolare quali decisioni siano state assunte, o stiano per esserlo, in riferimento alla precisa intenzione espressa dall'allora Sottosegretario di Stato per il bilancio di « promuovere al più presto un approfondito esame dell'intera questione, al fine di verificare le possibili condizioni di eventuali nuove iniziative per la zona dell'Amiata »;

e, considerata la gravità della situazione economica, nel caso che tale esame non sia stato realizzato, entro quale termine intendano concluderlo con la partecipazione degli organi regionali della programmazione, degli enti locali, dei sindacati. (4-11128)

VESPIGNANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere quali provvedimenti si intendano adottare per reprimere il collocamento illegale effettuato da numerose agenzie teatrali in ogni settore dello spettacolo, con la soggezione dei lavoratori collocati ai cosiddetti diritti di esclusività, solitamente compensati con una percentuale sulle retribuzioni percepite, tanto da configurare un vero rapporto di subordinazione dell'artista rispetto all'agenzia.

Che sia interdetto tale sistema di collocamento anormale, è stato riconosciuto ripetutamente con circolari ministeriali e con sentenze dell'autorità giudiziaria senza tuttavia

che l'abuso, a tutto danno dell'autonomia del lavoratore dello spettacolo, sia stato stroncato. (4-11129)

LEPRE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende provocare onde revocare una nuova servitù militare che viene ad ulteriormente aggravare analoghe servitù che già pesantemente affliggono il territorio del comune di Moruzzo (Udine), servitù che verrebbe a vincolare l'abitato stesso di Moruzzo, bloccando ogni attività edilizia ed economica.

L'interrogante, come più volte sollecitato, chiede altresì se il Ministro non ritenga utile per lo meno un preesame di questi vincoli da parte dei comandi militari con le amministrazioni degli enti locali interessati, anche ai fini di almeno contemperare le esigenze militari (ove realmente esistano) con le necessità di vita delle popolazioni interessate. (4-11130)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere a quali determinazioni è giunto il Ministero in ordine (vedi rivista *Vendere* n. 2 - 1970) alle notizie per cui l'uso indiscriminato e incontrollato di glutammato monosodio, assai usato nei prodotti dell'industria alimentare, avrebbe effetti nocivi, non solo sull'apparato digerente, ma anche sul tessuto cerebrale. (4-11131)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che nel comune di Capoliveri (Livorno) è in atto una aspra polemica fra il sindaco di quella amministrazione e il cittadino camionista Carducci Mirello in relazione ad una somma di denaro, per cui il sindaco asserisce che quella somma, consegnata al camionista, era dell'importo di 170.000 lire e il Carducci, invece, afferma di avere ricevuto solo 50.000 lire;

per sapere se è esatto che tale somma era stata consegnata all'amministrazione comunale di Capoliveri onde portare aiuti ai terremotati della Valle del Belice. (4-11132)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere a quale titolo partecipava il dottor Caselli, segretario dell'opera del duomo di Pisa, alle varie riunioni indette dalla soprintendenza ai monumenti di Pisa e dal comune di Capoliveri, in ordine alla vicenda edilizia interessante l'Eurotel di Capoliveri (Livorno). (4-11133)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per cui gli abitanti di Lustignano (Pisa), malgrado promesse più volte fatte, non riescono ancora ad avere il telefono. (4-11134)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'enorme sviluppo che, in questi ultimi anni, ha avuto il porto di Viareggio (Lucca);

per sapere a che punto è la pratica promossa dalla locale capitaneria di porto (comandante tenente colonnello Luigi Romani) perché il porto di Viareggio venga classificato di seconda categoria ai sensi della legge sulla organizzazione e sul funzionamento del servizio antincendio nei porti;

per sapere se sono a conoscenza che il porto di Viareggio, da un unico distributore nel 1950, è passato, oggi, a 10 distributori di gasolio e sei di benzina;

per sapere se sono a conoscenza che il porto di Viareggio risulta completamente intasato, al punto che le imbarcazioni si contendono il poco spazio disponibile; come tale situazione aumenti le possibilità di incendio e crei uno stato di pericolosità tale che può indurre armatori e proprietari di natanti a lasciare il porto in previsione di un incendio che sarebbe difficile circoscrivere e contenere;

per sapere, in relazione a questo stato di estremo pericolo, a che punto è la richiesta urgente, avanzata dalla locale capitaneria, perché il porto di Viareggio sia subito dotato di un natante antincendio. (4-11135)

BONEA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in qual modo si intenda venire incontro al personale amministrativo degli ispettorati regionali e provinciali del lavoro, in sciopero a tempo indeterminato per aver visto disattese da lungo tempo alcune richieste relative alla rivalutazione del lavoro straordinario; ai rapporti tra amministrazione e categoria impiegatizia; a provvedimenti attinenti lo sviluppo delle carriere, l'adeguamento degli organici, la posizione assicurativa del personale addetto a servizi esterni, ecc. (4-11136)

QUERCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che le località di Vignola, Barili, Valle di Papa, Canali, ecc., situate nella zona di Su-

biaco (Roma), coltivate prevalentemente a frutteti, oliveti, vigneti, ecc., sono state colpite nel corso del 1969 da eccezionali avversità atmosferiche; e per sapere quali sono le ragioni per cui nel decreto ministeriale n. 313 *Gazzetta ufficiale* del 12 dicembre 1969, con il quale si autorizza la spesa per gli interventi nelle zone colpite da calamità naturali, avvenute nel 1969, non sono comprese le suddette località. (4-11137)

QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti ritengano dover adottare per evitare che l'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (INADEL), interpretando in modo restrittivo fino all'assurdo il primo e il terzo comma dell'articolo 11 della legge 13 marzo 1950, n. 120, e, in generale, la legislazione regolante il cumulo di pensioni e assegni vitalizi erogati da detto istituto (quale minimo mezzo di sostentamento, tra gli altri, anche ai più vecchi lavoratori degli Enti locali che, pur avendo lavorato tutta una vita, non maturarono titolo ad una vera e propria pensione di vecchiaia); disponga nei confronti di tali lavoratori, come già comminato per iscritto, la revoca dei predetti assegni vitalizi, in presenza di qualsiasi altro, benché irrisorio, trattamento di quiescenza, persino se costituito esclusivamente con propri versamenti volontari a suo tempo effettuati presso enti pubblici a tal fine preposti (assicurazioni facoltative INPS, INA, ecc.). Se non reputino doveroso invitare gli organi esecutivi responsabili ad uniformarsi — secondo quanto statuito dall'articolo 12 delle « Disposizioni sulla legge in generale » — allo spirito della vigente legislazione pensionistica, certamente non informato ai cennati criteri restrittivi, contrastanti, anzitutto, con il chiarissimo dettato dell'articolo 38 della Costituzione, avute peraltro presenti le evidenti ragioni che inducono a preservare la suddetta benemerita categoria di anziani lavoratori dalla più squallida miseria. (4-11138)

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che la Cantina sociale Valle Bormida di Bistagno, società cooperativa a responsabilità illimitata, ora in liquidazione coatta amministrativa, a seguito di azione giudiziaria promossa dalla Banca nazionale del lavoro, ha

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

realizzato — ad opera del commissario liquidatore — la somma di lire 47 milioni che la predetta banca ha totalmente incamerata;

che residua un passivo di lire 208 milioni;

che il commissario liquidatore, espressamente autorizzato dal Ministero del lavoro, ha depositato il piano di riparto presso la cancelleria del tribunale di Acqui, chiedendo ad ognuno dei 126 soci il versamento di lire 1.587.300 per quota-parte dovuta;

che i soci sono nella loro totalità piccoli proprietari coltivatori diretti di zona notoriamente povera e depressa, oltre che provata dalle alluvioni del novembre 1966, del 1968 e dalla grandinata del 1969;

che la loro responsabilità, indotti come furono da passate amministrazioni comunali comuniste a divenire soci, è minima, mentre non hanno la possibilità di far fronte alle per loro ingenti ingiunzioni di pagamento; —

se non ritengano opportuno e umanamente saggio intervenire nei confronti dei detti contadini-soci per far concedere, da parte di banche locali e con esiguo tasso di interesse, un mutuo pluriennale per l'estinzione del debito e ogni altra possibile agevolazione in proposito. (4-11139)

D'ALESSIO, FASOLI E D'IPPOLITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, tenuto conto che l'ordinamento interno attuale dello stato maggiore dell'esercito, secondo quanto risulta da pubblicazioni ufficiali, è articolato in 4 reparti e che esso comporta l'impiego di circa 10 generali, 60 colonnelli e 250 tenenti colonnelli e maggiori, se risponde a verità la notizia dell'avvenuta costituzione di un quinto reparto; per sapere inoltre, qualora ciò fosse confermato, quali funzioni e compiti sono stati ad esso attribuiti e se tra questi vi è la gestione degli alloggi militari da assegnare agli ufficiali di stato maggiore che tuttavia è di competenza esclusiva dei « comiliter » in base a graduatorie « presidiarie »; per conoscere infine il numero degli ufficiali generali e superiori che la costituzione del suddetto nuovo reparto richiede. (4-11140)

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di fatto esistente all'interno della succursale dell'istituto magistrale Raffaello Lambruschini di Genova Sampierdarena, dove ricorrenti misure punitive vengono esercitate nei confronti di alcuni studenti che chiedono

la sperimentazione di nuove forme didattiche e una maggiore democrazia interna nelle scuole secondarie, al fine evidente di stroncare le proteste, eliminare il dialogo che alcuni insegnanti avevano intrapreso con gli allievi e di dividere questi ultimi in forme manichee.

Se in particolare sia a conoscenza del grave provvedimento di sospensione dalle lezioni, sino al termine dell'anno scolastico, di uno studente, per aver dato lettura di un documento elaborato dall'assemblea degli studenti, in cui erano contenute le seguenti parole: « di un preside come lei non sappiamo cosa farcene » evidentemente prive di qualsiasi intento offensivo perché esprimono un giudizio sull'operato di questo preside che, sebbene per ragioni probabilmente legittime, trascuri l'attività di questa succursale recandosi colà raramente e che in ogni modo derivando da una elaborazione collettiva non potevano comunque essere attribuite, se non strumentalmente, alla responsabilità del singolo.

Se non ritenga che la scuola, nel momento in cui adotta nei confronti dei propri allievi provvedimenti di tale gravità (tanto più in una delegazione prettamente popolare dove i giovani studiano con gravi sacrifici dei genitori per le loro particolari condizioni economiche e in un momento in cui in Italia siamo in attesa della tanto sospirata riforma per giungere ad una scuola non di classe come fino ad oggi è stato) non rinunci al proprio mandato istituzionale che non è quello di punire, ma quello di educare secondo principi stabili nella coscienza popolare e riaffermati dalla lotta di liberazione e dalla Carta costituzionale; rinuncia tanto più grave se dovuta ad una falsa e strumentale interpretazione di fatti e soprattutto di principi quali quello di autorità che stanno perdendo nella realtà sociale ogni incidenza.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro onde ridimensionare questo grave stato di cose, in particolare attraverso l'eliminazione dei provvedimenti punitivi al fine di restituire agli studenti e alle loro famiglie quella serenità necessaria per rendere proficuo il loro lavoro. (4-11141)

DIETL. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se sono informati del fatto che la direzione provinciale del tesoro di Trento nega la concessione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, a favore dei combattenti della guerra 1915-18 a quei combattenti nelle file dell'ex

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

esercito austro-ungarico, che abbiano trascorso « meno di un anno in trincea o altrimenti a contatto con il nemico », motivando tale diniego con la mancanza dei requisiti previsti dalla circolare della direzione generale del tesoro n. 962, protocollo n. 403463 del 20 settembre 1968, nonché della circolare del Ministero della difesa n. 16700 del 29 aprile 1968.

L'interrogante fa presente che, oltre alle considerazioni giuridiche che gli esclusi sollevano circa la legittimità di tale ingiusta discriminazione non prevista dalla legge predetta, trattasi di un limitato numero di persone della classe 1899, che hanno comunque partecipato onorevolmente a fatti d'arme durante la guerra 1914-18, per un periodo superiore ai sei mesi, termine previsto dall'articolo 1 della legge succitata. (4-11142)

MAROTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se abbia preso conoscenza dell'ordine del giorno votato dalla Federazione lucana dei coltivatori diretti, nel quale si lamenta l'enorme ritardo con cui vengono liquidate le prestazioni previdenziali spettanti agli appartenenti alla categoria, e per conoscere se non ritenga d'intervenire affinché siano rimossi gli ostacoli che impediscono una più sollecita definizione delle pratiche, anche in considerazione delle condizioni di particolare disagio in cui versano i coltivatori diretti della Lucania, per i quali le pur misere prestazioni assicurative costituiscono l'unico mezzo per fronteggiare le più elementari esigenze di vita. (4-11143)

MAROTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di valutare positivamente la richiesta di una migliore sistemazione dell'ufficio postale di Policoro (Matera), attualmente ubicato in una sede assolutamente non idonea alle crescenti necessità di quella cittadina in continuo sviluppo. (4-11144)

MAROTTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se siano state valutate le fondatissime ragioni esposte dalla CISL di Matera (Sindacato provinciale autoferrotranvieri) avverso la ventilata soppressione della linea Matera-Pisticci-Montalbano Ionico e per sollecitare un approfondito esame delle gravissime conseguenze economiche, sociali e politiche che un eventuale provvedimento del genere determinerebbe nelle zone interessate. (4-11145)

MAROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia pervenuta la richiesta dei comuni di Atella e Filinao (Potenza) perché venga apportata una variante al Piano regolatore generale e regionale degli acquedotti nella parte inerente la ripartizione dell'acqua della sorgente Pierno per 5 litri al secondo al comune di Atella e frazioni e per 5 litri al secondo al comune di Filiano e frazioni; e per conoscere quali decisioni siano state adottate. (4-11146)

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che gli utenti TV del comune di Montella (Avellino) e zone limitrofe (rioni Serra, Laurini, Cisterna, San Simeone, ecc.) lamentano la pessima ricezione dei programmi televisivi a causa della inefficienza dei segnali provenienti dalle installazioni di Montevergine e Nusco — quali provvedimenti intenda adottare per ovviare agli inconvenienti stessi e se non ritenga che nella zona interessata venga installato un apposito ripetitore di segnali per consentire a centinaia di cittadini che pagano regolarmente il canone di usufruire di un efficiente servizio. (4-11147)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie per cui alcune assunzioni di personale al Campo Darby (Livorno), base NATO, sono avvenute dietro compenso;

per sapere se è esatto che il Campo Darby è stato al centro di un traffico d'armi. (4-11148)

BIONDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se è al corrente della decisione della commissione dei circhi equestri, che ha impedito l'esibizione al Palazzo dello sport di Genova, della troupe americana del rodeo del Far West. Lo spettacolo, già programmato e pubblicizzato, aveva suscitato grande interesse e attesa nella popolazione, sicché la mancata autorizzazione ha determinato notevole malcontento, di cui si è fatta giustamente eco la stampa cittadina.

La commissione dei circhi avrebbe fondato il proprio divieto su considerazioni di carattere corporativistico concorrenziale, con intenti protezionistici, cui forse non sarebbero state estranee situazioni di auto-tutela familiare tra « personaggi » rappresentativi di im-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

portanti circhi equestri nazionali ed internazionali (o come tali qualificati).

Poiché tutto questo si è risolto in un danno notevole per la *troupe* straniera ed in una altra frustrazione per la cittadinanza genovese, l'interrogante chiede di conoscere in proposito il pensiero del Ministro. (4-11149)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di prorogare di 10 giorni — dal 20 al 30 marzo 1970 — il termine per la presentazione delle domande per incarichi e supplenze nelle scuole secondarie nella considerazione che in alcune università, come ad esempio quella di Napoli, proprio in questi giorni si stanno svolgendo gli esami di laurea della terza sessione e prevedibilmente si concluderanno entro il 30 marzo 1970. (4-11150)

SCIANATICO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — considerato che perdura l'insufficiente rifornimento idrico in alcune località della provincia di Foggia, di preminente interesse turistico, specie nel periodo estivo, e precisamente nei comuni compresi nel comprensorio del Gargano e delle isole Tremiti; che l'inconveniente in oggetto è tale da poter seriamente pregiudicare il futuro sviluppo turistico di tali zone; che le iniziative in atto, pur apprezzabili nella loro imponenza (diga di Occhito, diga di Marana Capacciotti, invasi di Conca, Locone, ecc.) richiedono tempo per arrivare alla fase di distribuzione capillare e non interessano direttamente le isole Tremiti e la zona del Gargano —

quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito della propria competenza, per far fronte alla descritta situazione di grave carenza idrica, e se non sia necessario prendere in esame, con la dovuta urgenza, la possibilità di realizzare uno o più impianti di dissalazione dell'acqua marina, per l'approvvigionamento idrico dei comuni inclusi nel comprensorio turistico del Gargano e delle isole Tremiti, in considerazione del fatto che solo dal mare può venire, in quelle zone, l'acqua veramente necessaria per la valorizzazione delle loro possibilità turistiche. (4-11151)

SCIANATICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — considerato che il nostro paese contribuisce già

da molti anni, in forma concreta e notevole, ad assorbire le eccedenze di zucchero della CEE in quanto — a fronte del contingente produttivo assegnatogli (12,3 milioni di quintali) — il suo consumo interno si aggira attualmente sui circa 15 milioni di quintali all'anno: risultando per di più in costante aumento; considerato che la CEE ha proposto di ridurre la quota nazionale di zucchero ed il prezzo delle bietole: il che contrasta nettamente con le difficili situazioni economiche dei nostri produttori che subiscono un continuo aggravio nei costi di produzione e che si trovano spesso a dover operare ai limiti della convenienza; considerato che l'esistenza di tali difficoltà obiettive, e la necessità di risolverle, venne già recepita formalmente dalla stessa CEE fin dal 1968: quando cioè essa riconobbe all'Italia un aiuto transitorio per consentirle l'ammodernamento e la ristrutturazione della propria bieticoltura, in vista di un allineamento competitivo di questa ultima alle situazioni esistenti nel restante territorio comunitario; considerato che, ciò nonostante, la CEE su proposta del signor Mansholt, sta appunto discutendo in questi giorni la riduzione non solo della quota di produzione di zucchero precedentemente assegnata, ma anche del prezzo delle bietole —

quale azione intende svolgere per impedire l'adozione delle misure restrittive proposte, la cui entrata in vigore è fra l'altro preannunciata fin dal presente 1970.

L'interrogante chiede altresì di conoscere, in particolare:

1) se sia lecita, e se risulti giustificata, la riduzione proposta dal signor Mansholt, appena due anni dopo la decisione comunitaria che ha stabilito di aiutare in via transitoria, e per il periodo di 7 anni, la produzione bieticola e saccarifera nazionale: tenuto conto soprattutto che la decisione del 1968 ha messo in moto, già da due anni, meccanismi di ammodernamento e di ristrutturazione colturale e produttiva tutti fondati — economicamente — sulla prospettiva dell'inalterata vigenza degli speciali regimi transitori che vennero riconosciuti all'Italia;

2) con riferimento a tale processo di ristrutturazione ormai decisamente avviato, si chiede altresì di conoscere a che punto siano attualmente i meccanismi di ristrutturazione iniziati due anni or sono per il risanamento del settore: tenuto conto, appunto, che mancano 5 anni per il suo completamento;

3) più in dettaglio, si chiede anzi di conoscere quali risultati siano stati raggiunti nella ubicazione di nuovi impianti di produ-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

zione di zucchero all'interno del mezzogiorno: e se sia intenzione del Ministero cogliere l'occasione derivante dalle obiettive necessità di ricostruire totalmente gli impianti industriali fortemente obsoleti che oggi esistono nelle regioni centro-settentrionali, per trasferire parte dei nuovi impianti nelle zone del mezzogiorno in cui la qualità e la resa delle bietole prodotte si presenta decisamente più elevata e conveniente. (4-11152)

FERIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intenda provvedere alla copertura dei posti in organico presso le carceri giudiziarie di Reggio Emilia, presso cui mancano un ragioniere in pianta stabile, agenti di custodia ed un secondo agente infermiere già previsto in organico.

Ciò al fine di dare perfetta efficienza al servizio richiesto per cui gli stessi posti in organico risultano insufficienti. (4-11153)

BRANDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare e quali iniziative abbiano svolto od intendano svolgere, per arginare la crisi produttiva, che da tempo ha investito le aziende esercenti l'industria e la lavorazione della banda bagnata in provincia di Salerno, conseguente alla chiusura di numerosi complessi industriali del settore conserviero. Crisi che oggi minaccia di aggravarsi, con pericolosi effetti sull'occupazione, a seguito della progettata installazione di un nuovo complesso industriale, da parte di una società che già svolge un rilevante lavoro nel centro e nel nord Italia, in conseguenza di che, la produzione di casse di scatolame, già superiore al fabbisogno del mercato, aumenterebbe ulteriormente oltre misura.

L'interrogante chiede di sapere se non ritengano superflua e diseconomica una iniziativa come quella suddetta, che mira alla creazione di nuovi impianti in un settore che già utilizza la sua capacità produttiva al 40 per cento e perciò contrastante con gli stessi principi della programmazione economica la quale prevede che l'industrializzazione del Mezzogiorno debba essere impostata su criteri aggiuntivi di nuove attività e non già sostitutive alle industrie esistenti, tra l'altro modernamente attrezzate e finanziate con capitale pubblico. (4-11154)

QUERCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza della lunga serie di incidenti a persone e cose che si è nel tempo verificata all'incrocio della ferrovia Roma-Fiuggi con la via Siculiana (passaggio a livello incustodito), l'ultimo della quale (un morto e un ferito grave) si è verificato l'8 marzo 1970.

L'interrogante fa presente che la situazione di pericolo esistente ha provocato l'espansione della popolazione locale, tanto che numerosi cittadini, in forma spontanea, hanno occupato, dopo gli incidenti, la sede ferroviaria per circa tre ore.

L'interrogante chiede di sapere quali interventi si intendono promuovere per ovviare alla grave situazione, almeno disponendo o l'istallazione d'un passaggio a livello o un efficiente semaforo. (4-11155)

TOGNONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della richiesta unitaria avanzata dagli assegnatari delle abitazioni INA-Casa e GESCAL del rione Barbanella, Grosseto, i quali richiedono che i locali del centro sociale che si renderanno disponibili al momento della cessazione delle attività delle assistenti sociali vengano trasferiti al comitato degli inquilini che svolge una notevole attività e che è espressione democratica della totalità degli assegnatari del rione;

e se non intendano intervenire affinché tale richiesta sia al più presto accolta.

(4-11156)

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno assegnare agli insegnanti dei doposcuola, autorizzati nelle scuole medie di primo grado statali, un punteggio per il servizio prestato nel corrente anno scolastico 1969-70, riconoscendo in tal modo la necessità di questo nuovo e utile servizio scolastico. (4-11157)

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno prorogare almeno di un mese il termine ultimo per presentare ai provveditorati le domande per incarichi e supplenze nell'anno scolastico 1970-71, previsto dalla ordinanza ministeriale del 25 febbraio 1970, in maniera da garantire ai prossimi laureati della sessione straordinaria di febbraio, prolungata in diverse università sino ad aprile, l'inclu-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

sione nelle graduatorie provveditoriali, o in via subordinata, consentire ai medesimi almeno la presentazione delle domande di incarico ai cinque provveditorati al di fuori della provincia di residenza. (4-11158)

USVARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere con quali criteri si intende procedere alla nomina del collegio dei revisori presso gli enti ospedalieri previsti dall'articolo 12 della legge 12 febbraio 1968, n. 132;

se risponde a verità che i Ministri interessati abbiano intenzione di far cadere tale nomina anche su persone non dipendenti dai Ministeri che in seno a detti collegi debbono essere rappresentati;

se ritengono che persone estranee alle amministrazioni interessate possano dare garanzie d'imparzialità nell'esercizio di controllo sull'attività amministrativa degli enti ospedalieri e se invece esse piuttosto che rappresentare gli interessi dello Stato non tutelino gli interessi di certi settori politici dai quali in pratica verrebbero segnalati per la nomina;

se è vero che già alcuni deputati democristiani abbiano fatto i nomi dei propri raccomandati agli attuali Ministri in carica dividendosi persino la sfera d'influenza sugli ospedali operanti nei propri collegi elettorali. (4-11159)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di richiamare l'attenzione dell'autorità tutoria di Pavia in merito alla deliberazione n. 42 del consiglio comunale di Voghera; per sapere se non si ritenga tale delibera viziata di nullità in quanto con essa viene conferito l'incarico di progettare una nuova chiesa nel cimitero urbano e la trasformazione dell'attuale chiesa in sacrario, e ciò senza prevedere e deliberare la spesa relativa non solo alla costruzione e alla trasformazione surriferite, ma neanche quella per l'architetto incaricato della progettazione; per sapere, infine, se sia ritenuta in armonia con la situazione di bilancio una nuova iniziativa, mentre sarebbe più economico trasformare la chiesa attuale, dedicandola a tutti i caduti della guerra 1940-1945, come ha chiesto il consigliere dottor Gazzaniga, e non ai soli caduti partigiani, perpetuando in tal modo odiose e inconcepibili discriminazioni. (4-11160)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è esatto che gli onorevoli Luzzatto, Galloni e Pajetta hanno partecipato ad una « conferenza » parlamentare al Cairo, conferenza organizzata e finanziata dal regime nasseriano per illustrare le atrocità israeliane nei territori occupati;

se è esatto che gli onorevoli Luzzatto, Galloni e Pajetta sedevano accanto, in quella conferenza, ai rappresentanti delle *cortes* spagnole e dei colonnelli greci. (4-11161)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di numerose aziende agricole del comune di Faenza (Ravenna), che, colpite da eccezionali grandinate verificatesi il 9 luglio e il 9 settembre 1969, non sono state comprese nella delimitazione dei territori ai quali si applicano i benefici della legge 21 ottobre 1968, n. 1088 e del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646.

Si chiede un immediato intervento per assicurare la richiesta delimitazione. (4-11162)

CRISTOFORI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i criteri seguiti nell'assegnazione dei contributi per la edilizia ospedaliera. Rilevando in particolare che gli stanziamenti decisi per la regione Emilia-Romagna sono assai inferiori a quelli proposti dal Comitato regionale della programmazione ospedaliera, si chiede un riesame di tale finanziamento.

Si chiede in particolare il motivo della esclusione, in provincia di Ferrara, dell'ospedale civile di Codigoro e dell'ospedale Mazzolani-Vandini di Argenta per i quali erano stati previsti rispettivamente interventi di lire 150.000.000 e 170.000.000; tenute presenti le gravi conseguenze di ordine generale derivanti alle zone interessate a seguito di tale esclusione, si domanda di poter intervenire con mezzi adeguati. (4-11163)

CRISTOFORI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione che si sta delineando nella società Berco di Copparo (Ferrara) in cui attualmente sono occupati oltre 2.400 lavoratori — a causa della carenza di rifornimento dell'acciaio necessario alla sua produzione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

Oltre alle conseguenze di ordine economico generale per la stessa industria, che è rimasta una delle pochissime attività extra-agricole esistenti nel Basso Ferrarese, si è determinata necessariamente una sospensione di oltre 50 operai dal lavoro, mentre sono prevedibili ulteriori sospensioni.

Si chiede un urgente intervento per assicurare il normale rifornimento dell'acciaio ed in particolare un'azione presso la Finsider e la Falk affinché la società Berco possa riprendere la sua normale attività produttiva e riassumere le maestranze sospese. (4-11164)

GUERRINI GIORGIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere contro l'inquinamento delle acque del canale Gorzone.

Tale canale è formato dalle acque del fiume Gua e del Fratta; quest'ultimo sorge all'incirca nella zona di Montebello (Vicenza) e scende quasi parallelamente al confine delle province di Verona e Padova interessando i comuni di Cologna Veneta e Bevilacqua, entra poi in provincia di Padova interessando i comuni di Merlara-Castelbaldo, Piacenza d'Adige, Megliadino San Vitale, Vighizzolo, Sant'Urbano, Granze e Vescovana e prosegue per i comuni di Stanghella, Pozzonovo, Anguillara passando poi in provincia di Venezia.

L'origine dell'inquinamento pare sia nella zona di Montebello.

Pescatori di professione e i numerosissimi pescatori sportivi dei comuni attraversati chiedono drastici provvedimenti perché la pesca sta soffrendo danni irreparabili. (4-11165)

ASSANTE E PIETROBONO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali concrete iniziative intendano adottare per impedire che la Vaessen, di Pontecorvo (Frosinone), industria per la lavorazione di budella naturali, proceda alla smobilitazione e chiusura dello stabilimento.

Infatti, con lettera del 7 marzo 1970, la direzione dell'azienda ha comunicato a tutti i 50 dipendenti la decisione di procedere al loro licenziamento.

Tale industria è sorta con contributi della Cassa del mezzogiorno ed ha ottenuto agevolazioni e contributi vari da parte del comune di Pontecorvo e non è tollerabile che, a distanza di soli cinque anni dalla sua installazione, la direzione dell'azienda, incurante

degli interessi delle maestranze, alle quali in questi anni ha corrisposto salari di fame approfittando della estesa disoccupazione della zona, chiuda i battenti con la speciosa argomentazione che non può sopportare gli oneri derivanti dalla applicazione del contratto di lavoro. (4-11166)

CERAVOLO DOMENICO E MINASI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — con riferimento ai telegrammi di protesta di alcune organizzazioni sindacali e della commissione interna dei consorzi di bonifica raggruppati della provincia di Reggio Calabria — se non intendano intervenire per impedire le lamentate discriminazioni ai danni di alcuni dipendenti, gli sfacciati favoritismi nei riguardi di altri dipendenti imparentati con noto esponente democristiano o con alto funzionario della Cassa per il mezzogiorno, e per difendere le prerogative della commissione interna.

Per sapere altresì se non ritenga che sia opportuno, stante lo stato di tensione esistente tra dipendenti e commissione interna da una parte e amministrazione e dirigenti dall'altra, nominare un commissario straordinario col compito di applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro ed effettuare la copertura dei posti di ruolo secondo criteri di giustizia e con pieno rispetto delle prerogative della commissione interna. (4-11167)

CERAVOLO DOMENICO E AMODEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente negli alloggi ex Ina-Casa di Lecce, rione Santa Rosa, via Arno, fabbricati D./1-2-3-4-5, che ha determinato negli assegnatari il proposito di sospendere il pagamento della pigione qualora dovesse permanere l'assenza di interventi costanti e risolutivi da parte degli organi competenti.

Per conoscere inoltre per quale ragione i lavori di miglioramento e riparazione dei fabbricati, già avviati tempo addietro, sono stati interrotti senza alcuna spiegazione, ripristinando la precedente situazione di oggettivo pericolo per l'incolumità degli abitanti della zona.

Per conoscere infine quali concrete ed urgenti misure il Ministro competente intenda adottare perché si rispetti il giusto diritto degli assegnatari dei fabbricati in questione, di vivere in ambienti che siano di fatto, e non solo di nome, « civili » abitazioni. (4-11168)

DE MARZIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui non ancora è stata determinata la zona di insediamento dello stabilimento Aeritalia;

per conoscere se sia stato valutato che nel mezzogiorno d'Italia, zone della provincia di Foggia possiedono tutti i requisiti necessari per l'insediamento di una industria aeronautica;

per conoscere se da parte dei Ministri responsabili vi sia la decisione di impedire che si utilizzi la facoltà di autorizzazione del ricorso al mercato obbligazionario e di concessione di aumenti dei fondi di dotazione alle industrie di Stato, per decidere l'insediamento dell'industria aeronautica in zone che non hanno i requisiti esistenti in provincia di Foggia ma costituiscono il centro di privilegiate posizioni di potere. (4-11169)

DE MARZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere perché i sottufficiali delle forze armate collocati in riposo per limiti di età o per malattia non possono usufruire degli alloggi INCIS militari. (4-11170)

BATTISTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che nella generalità delle scuole del provveditorato di Varese, sono avvenute e continuano ad avvenire una serie di violazioni di leggi e circolari ministeriali tendenti a limitare la libertà e la democrazia nella scuola, aumentando l'autoritarismo delle autorità scolastiche.

La violazione delle leggi e delle circolari riguardano in particolare:

a) il principio dell'autogoverno della scuola sancito dagli articoli 28, 30 e 36 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, in merito ai rapporti tra collegio dei professori, consigli di classe e presidi (competenze e funzioni degli uni e degli altri). I rapporti sono attualmente capovolti;

b) alla collegialità e funzione educativa che deve avere la conduzione degli scrutini nell'assegnazione dei voti (articolo 79 del regolamento relativo alla conduzione e modalità degli scrutini, competenze dei singoli professori e del consiglio di classe.

Gli scrutini sono condotti in aperta e sostanziale violazione dell'articolo 79 e sono ridotti ad una semplice operazione fiscale da parte della segreteria e di presidi;

c) alla formulazione e presentazione dei programmi didattici in contrasto con le prescrizioni degli articoli 28 e 30 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e della circolare applicativa del 28 gennaio 1954, n. 360, sulle competenze del collegio dei professori. I programmi didattici vengono presentati di regola dai presidi dopo la riunione plenaria del collegio dei professori e non prima, come prescrivono le leggi e le circolari ministeriali emanate;

d) alla mancanza del coordinamento e svolgimento dei programmi, come prescritto dagli articoli 52 e 53 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, nonché dalla circolare applicativa 29 gennaio 1954, n. 360, e della più recente circolare del 2 gennaio 1970, n. 10.

La violazione di legge con il capovolgimento dei rapporti sulle competenze e funzioni dei collegi dei professori e dei consigli di classe, di fatto eliminano i già ristretti margini di libertà e di democrazia riconosciute da vecchie leggi, rafforzando l'autoritarismo del potere esecutivo delle autorità scolastiche, provocando un forte e diffuso malcontento nel campo degli insegnanti e degli studenti.

L'interrogante chiede al Ministro di sapere quali misure ed iniziative urgenti intenda prendere per far cessare la violazione di leggi e circolari da parte delle autorità scolastiche varesine tutelando ed ampliando la libertà e la democrazia nella scuola. (4-11171)

GUGLIELMINO E PEZZINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che 45 alloggi popolari costruiti da circa due anni (legge 2 luglio 1949, n. 408 e 21 aprile 1962, n. 195 — per l'importo di lire 158.434.800) nel comune di Scordia (Catania) non possono essere assegnati agli aventi diritto a causa delle gravi lesioni riscontrate nei muri perimetrali.

Per sapere, altresì, se esistono responsabilità per la costruzione di detti alloggi su terreno eminentemente argilloso, misto a venature di sabbia tufacea ed in presenza d'acqua che scaturisce costantemente da sotto il piano di posa delle travi rovesce.

Per conoscere, tenuto conto della necessità e urgenza di assegnare gli alloggi, quali provvedimenti saranno adottati. (4-11172)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

ALMIRANTE E ROMUALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano attualmente i compiti concreti del consorzio di bonifica di Latina e di precisare: il suo patrimonio, le entrate patrimoniali, il numero dei dipendenti e di specificare se i compiti residui di tale consorzio giustificano l'apparato burocratico attualmente esistente e il reperimento di ulteriori entrate attraverso l'inasprimento della tassazione, come è avvenuto negli scorsi anni. (4-11173)

LIBERTINI E AMODEI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della decisione con la quale la Procura della Repubblica di Milano ha revocato un sequestro di prodotti della ditta Vismara di Casatenovo (Como). È infatti noto che a questa ditta i carabinieri del nucleo antisofisticazioni, nella primavera del 1968, sequestrarono parecchie migliaia di prosciutti, che erano stati trattati all'esterno e all'interno con acido borico, il cui uso è vietato dalla legge in ragione della sua provata tossicità.

Risulta agli interroganti che le analisi di laboratorio hanno confermato i motivi del sequestro; nonostante ciò è venuta la decisione di revoca. Si desidera pertanto conoscere la motivazione della decisione in questione, anche perché è opinione diffusa che a favore della ditta Vismara si siano determinati interventi che provenivano sia da ambienti politici ben precisi sia da ambienti ecclesiastici altrettanto identificati. (4-11174)

PAPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere:

a) se è a conoscenza del grave stato di abbandono in cui sono le strade interessanti la zona di Bellosguardo (Salerno);

b) se è a conoscenza che la impraticabilità di tali strade ha portato al completo isolamento dell'importante e vitale centro della Valle del Calore e alla soppressione dell'auto-linea SITA per Salerno;

c) se e quali urgenti provvedimenti intende disporre per provvedere ai lavori di sistemazione delle strade, attesa anche la viva agitazione di quelle popolazioni che si vedono così ingiustamente abbandonate. (4-11175)

BALDANI GUERRA E USVARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene di dover intervenire nei con-

fronti del preside della Facoltà di economia e commercio di Verona, professor Gino Barbieri, che ha rifiutato la richiesta presentata in tempo debito, di concedere l'aula per un'assemblea indetta per il giorno 8 marzo 1970 dall'Associazione universitari lavoratori per la elezione delle cariche interne e per l'esame dei problemi dei propri associati.

Il rifiuto è stato messo in relazione alla difficoltà di tenere aperta l'università in giorno festivo, ma in realtà perché in un articolo apparso il 7 marzo su *Il Gazzettino* venivano definite conquiste degli studenti lavoratori i corsi serali, il comodato libri e l'apertura serale della biblioteca e non concessioni del preside di Facoltà.

Gli interroganti fanno presente che l'Associazione universitari lavoratori ha sempre condotto la propria azione rivendicativa con grande senso democratico e al di fuori di ogni tendenza eversiva. (4-11176)

LAFORGIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, ai sensi della legge 22 dicembre 1969, n. 964, recante disposizioni in materia di credito ai comuni ed alle province nonché provvidenze varie in materia di finanza locale, i termini previsti per l'approvazione dei bilanci preventivi da parte delle amministrazioni comunali siano applicabili nei riguardi dei bilanci del 1970 o se siano destinati ad operare sui bilanci del 1971. (4-11177)

LAFORGIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie apparse recentemente sulla stampa e concernenti il graduale smantellamento della manifattura dei tabacchi di Bari a seguito della decisione adottata dal Consiglio dei ministri del MEC.

Tale notizia appare confermata dal trasferimento dell'intero ciclo di lavorazione dei trinciati presso la manifattura di Adria e dalla recente decisione di trasferire al Nord alcuni macchinari del reparto sigari.

L'interrogante fa presente che a seguito della interrogazione n. 4-07042 presentata il 22 luglio 1969 con la quale veniva illustrata la esigenza di trasferire la manifattura dei tabacchi di Bari nella zona industriale tenuto conto del notevole disagio che l'attuale sistemazione comporta, il Ministro, nel fornire la risposta e nel sottolineare alcune non precisate ragioni di difficoltà finanziarie, ebbe ad evidenziare l'alto grado di funzionalità e di ritmo produttivo per cui il trasferimento

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

avrebbe comportato la inutilizzazione degli impianti in piena efficienza.

Tale risposta contrasta con la realtà in quanto in questi ultimi anni da oltre 1.500 dipendenti si è passati agli attuali 450 a seguito anche del trasferimento di alcuni impianti.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere quali sono le determinazioni che si intendono adottare in merito e se non si ritiene di attuare il trasferimento nella zona industriale, per il quale è stata già inoltrata da parte del comune di Bari regolare proposta, il che comporterebbe un aggiornamento tecnico competitivo secondo le nuove esigenze del Mercato comune e la possibilità di utilizzare le infrastrutture già esistenti. (4-11178)

BOLOGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere qual è il pensiero del Governo in relazione al *Memorandum* d'Intesa del 5 ottobre 1954 e allo *status* giuridico internazionale della zona B dell'Istria che con detto accordo internazionale è stata assegnata, in via « provvisoria », alla amministrazione civile della Jugoslavia.

L'interrogante inoltre, in relazione alle affermazioni fatte da una commissione per lo studio del « sistema socio-politico e dei rapporti delle nazionalità » del Comitato centrale della Lega dei comunisti croati secondo le quali — a quanto riferiscono l'Agenzia *Tanjug* e la *Voce del popolo* di Fiume — « la Jugoslavia considera definitivamente risolta la questione delle ex zone A e B », contro le quali affermazioni egli protesta giudicandole inaccettabili, chiede se e quali passi il Governo ha compiuto presso quello jugoslavo per mettere in chiaro quella che è la reale situazione giuridica scaturita dal *Memorandum* d'Intesa e, conseguentemente, la situazione della zona B dal punto di vista giuridico internazionale, sulla quale — almeno secondo la più accreditata opinione giuridica, seguita sinora dal Governo — non è venuta a cessare la sovranità italiana.

Le affermazioni cui l'interrogante si riferisce sono state fatte dalla suddetta commissione in una riunione tenuta a Zagabria il 6 marzo 1970 e sono state riferite dai due citati organi di stampa il 7 marzo successivo.

(4-11179)

LATTANZI E LAMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione a quanto riportato dalla stampa circa i casi di me-

ningite registrati tra i militari del 28° Reggimento Pavia Car di stanza a Falconara Marittima (Ancona) — quali misure siano state prese al fine di evitare un'ulteriore pericolosa diffusione della malattia tra i militari di quel reggimento, e di difendere la popolazione della città da ogni pericolo di contagio.

Chiedono di sapere inoltre se risponde a verità che si sarebbero avute intimidazioni e minacce da parte di ufficiali e sottufficiali del reggimento nei confronti dei soldati che giustamente reclamavano la sollecita messa in atto di adeguate misure profilattiche, ed in caso affermativo, se non ritenga ciò ancora una volta in contrasto con i più elementari diritti civili, sanciti peraltro dall'articolo 52 della Costituzione. (4-11180)

DIETL. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare a favore degli istituti d'arte, che — dopo la istituzione della scuola media — si trovano in una posizione di particolare precarietà, principalmente per il problema fondamentale, non ancora risolto, della elevazione dei corsi da tre a cinque anni.

L'interrogante rileva che la soluzione della improcrastinabile riforma dell'istruzione artistica ha sensibilizzato a più riprese l'opinione pubblica e ha portato a numerose agitazioni studentesche ed a fermenti nel corpo insegnante, per cui sembra opportuna una urgente iniziativa, atta a risolvere il problema, onde evitare, se ciò non avverrà, eventuali, ulteriori e più gravi agitazioni delle componenti scolastiche. (4-11181)

DIETL. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano quanto mai opportuno disporre immediatamente l'esclusione dall'imposta sul reddito dei fabbricati per gli immobili di proprietà dei comuni della Repubblica, adibiti a sedi scolastiche, in analogia agli edifici costituenti il demanio pubblico infruttifero dello Stato e degli altri enti pubblici territoriali, giusta sentenza emessa in data 5 dicembre 1967 dalla sezione 1^a della Corte di appello di Roma, o — perlomeno — considerare l'urgente necessità di predisporre una iniziativa intesa ad ammettere quanto prima all'esenzione tributaria gli immobili in questione, quali beni facenti parte del patrimonio indisponibile dello Stato e degli altri enti pubblici territoriali, mediante modifica degli articoli 77 e 78 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

L'interrogante ritiene che l'esclusione e la esenzione dall'imposta sui fabbricati per gli edifici comunali destinati alla pubblica istruzione, agevolazione peraltro prevista dalla legge, verrebbero ad alleggerire anche la precaria situazione finanziaria di molti piccoli comuni, che non godono di alcun reddito autonomo derivante dalla proprietà di costruzioni destinate ad uso scolastico. (4-11182)

DIETL. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se è a conoscenza della situazione insostenibile che crea alla libera circolazione di persone e veicoli il passaggio a livello di Teodone in comune di Brunico (Bolzano) al chilometro 34+205 della linea ferroviaria Fortezza-San Candido, la cui chiusura ed apertura non avviene poco prima rispettivamente poco dopo il passaggio dei treni, bensì è notevolmente sfasata.

Per sapere se non ritiene opportuna l'installazione di un dispositivo di apertura e chiusura automatica delle sbarre del passaggio a livello predetto o la sua trasformazione da incustodito a custodito, in considerazione del fatto che non dovrebbe esistere una giustificazione tecnica da parte delle ferrovie dello Stato, atta ad escludere in assoluto la possibilità di eliminare l'inconveniente lamentato dagli utenti della strada comunale, inconveniente tanto più grave quanto maggiore è la frequenza di forestieri durante la stagione turistica. (4-11183)

DIETL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che in comune di Selva di Val Gardena (Bolzano) è sorta ultimamente una scuola di sci illegale, denominata « Dolomiti », che non risulta essere in possesso della licenza annuale della federazione italiana sport invernali (FISI), che normalmente viene rilasciata a scuole autorizzate ai sensi della legge 16 febbraio 1942, n. 426, né della licenza rilasciata dal presidente della giunta provinciale, per l'esercizio della professione di maestro di sci, ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nn. 123, 234 e 237, creando uno scandaloso fenomeno di abusivismo organizzato, che trova appoggi e consensi anche da parte delle autorità locali, per cui — in attesa di una più completa ed organica disciplina legislativa dell'insegnamento dello sci, in vista di una più adeguata normativa professionale — sarebbe perlomeno opportuno interessare il questore della provincia di

Bolzano affinché vengano ripristinate, aggiornate e ribadite le disposizioni amministrative di vigilanza sull'attività della professione in questione, dettate con la circolare 20 maggio 1960, facendo così cessare immediatamente lo abuso lamentato. (4-11184)

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se non si ritenga indispensabile provvedere ad un ulteriore stanziamento di fondi per la costruzione del nuovo mattatoio comunale della città di Barletta in considerazione del fatto che i 150 milioni già stanziati risultano insufficienti e come si intende nel frattempo ovviare ai gravissimi inconvenienti derivanti dalla precaria situazione del vecchio macello che non offre alcuna garanzia igienica. (4-11185)

CASSANDRO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se e come si intende intervenire in favore dei mutilati e degli invalidi di guerra i quali fruiscono di pensioni assolutamente insufficienti e sono esclusi dai benefici della scala mobile e quindi indifesi dall'incessante aumento del costo della vita. Si fa rilevare inoltre che la vigente legislazione relativa all'assistenza sanitaria nei confronti di questa benemerita categoria è assolutamente inadeguata e che alle vedove dei grandi invalidi viene assegnato alla morte del coniuge un irrisorio vitalizio di ventitremila lire mensili. (4-11186)

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene disporre, tramite i competenti organi dell'Istituto nazionale previdenza sociale, l'esonero temporaneo dal versamento alla Cassa unica assegni familiari delle quote di conguaglio a debito delle quattro cooperative dei pescatori operanti nel porto di Pozzuoli.

Il provvedimento potrebbe avere la durata massima di due mesi e si inserirebbe nell'ambito delle provvidenze straordinarie tempestivamente adottate dal Governo a favore delle popolazioni colpite dagli effetti dei fenomeni sismici verificatisi nella zona flegrea.

I pescatori infatti pur essendo una delle categorie che ha subito i maggiori danni non potranno avvantaggiare della maggior parte delle provvidenze già disposte a favore delle altre categorie produttive data la particolare forma e struttura della loro attività. (4-11187)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

LENOCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere la ragione per cui non siano state sino ad ora ratificate le due delibere del Consiglio di Amministrazione dell'INAIL del luglio 1969 e del 9 dicembre 1969 e relative ad alcuni benefici nel trattamento di carriera del personale dipendente di quell'istituto.

Le due delibere, infatti, sono già passate al vaglio favorevole del Ministero del lavoro; in particolare per conoscere la ragione per cui una tale ratifica è stata sino ad ora ritardata, mentre codesto Ministero ha provveduto a ratificare analoghe delibere adottate dai Consigli di Amministrazione degli altri istituti previdenziali. (4-11188)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il professor Gennaro Lionetti, già preside titolare dell'istituto tecnico commerciale Corinaldesi di Senigallia, dopo il suo collocamento a riposo fu nominato con decreto ministeriale del 10 giugno 1968 presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto professionale di Stato per il commercio di Ancona; che, nell'imminenza della scadenza del mandato, fu proposto dal provveditore agli studi e dal presidente del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Ancona per la riconferma nell'incarico che, com'è noto, è onorifico; che, a quanto risulta, il relativo decreto ministeriale fu redatto dalla competente direzione generale dell'istruzione professionale conformemente alle suddette proposte, ma poi fu restituito alla stessa dal Gabinetto del Ministro corretto nella indicazione della persona del presidente essendo stato sostituito al nome del professor Lionetti quello del signor Valentino Valentini, impiegato nell'ufficio del lavoro di Senigallia; — i motivi per i quali ha ritenuto di procedere a tale sostituzione, contrariamente al parere della competente direzione generale, del provveditore agli studi di Ancona e del presidente del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Ancona preferendo ad un uomo che ha servito la scuola con onore per 45 anni una persona che non pare abbia specifica competenza ed esperienza in materia scolastica. In mancanza di ogni motivo di rilievo all'operato del professor Lionetti sorge il sospetto che all'origine del provvedimento del Ministro — provvedimento che, quindi, suona gratuita mortificazione di un probò e leale servitore dello Stato licenziato senza neppure una parola di ringraziamento — vi sia una precisa ragione politica e cioè il

fatto che il professor Lionetti è presidente della sezione PLI di Senigallia mentre il signor Valentino Valentini è democratico cristiano. (4-11189)

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno mettere allo studio un provvedimento rivolto a valutare le decorazioni al valor militare, le croci al merito di guerra, gli elogi e gli encomi concessi durante il servizio prestato presso reparti combattenti, nei concorsi per merito distinto.

Se nei concorsi suindicati i diplomi di benemerenzia di cui alla legge 16 novembre 1950, n. 1093, i diplomi di cui all'articolo 384 del regolamento generale istruzione elementare, le note di encomio del Ministero e del provveditore vengono valutati con un punteggio da 4 a 025 punti, è anche giusto che le decorazioni al valor militare, le croci di guerra al merito, gli elogi e gli encomi, siano tenuti in debito conto e siano oggetto quindi di valutazione nei concorsi per merito distinto degli insegnanti elementari per il passaggio anticipato dalla seconda alla terza classe e dalla terza alla quarta classe di stipendio.

Ciò per un principio di giustizia e per evitare odiose ed ingiuste discriminazioni.

L'interrogante chiede altresì se non ritenga di modificare la regolamentazione in atto, relativa ai concorsi per merito distinto, per la parte « approvazione e pubblicazione delle graduatorie » disponendo che le graduatorie affisse all'albo dei provveditorati agli studi per 10 giorni, vengano anche notificate agli ispettorati e alle direzioni didattiche. (4-11190)

COVELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire con ogni possibile urgenza affinché venga attivata la illuminazione pubblica nella zona delle case popolari costruite e gestite dalla GESCAL nel comune di Apice (Benevento) onde venire incontro alle giuste istanze di un centinaio di famiglie, le quali, immesse da tempo negli alloggi, sono prive della energia elettrica illuminante e risentono perciò inconvenienti di vario genere specialmente durante la stagione invernale quando dopo il tramonto è praticamente impossibile circolare al buio.

(4-11191)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

COVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato della diffusa agitazione esistente per la mancata corresponsione della indennità di residenza prevista dall'articolo 5 della legge 8 marzo 1968, n. 221, a favore dei farmacisti rurali, indennità bloccata da una controversa interpretazione da parte della Corte dei conti circa l'applicabilità della norma contenuta nell'articolo 2, secondo comma, della legge stessa in rapporto alla popolazione della località sede delle farmacie ed al reddito netto dei titolari delle farmacie stesse.

La sospensione del pagamento della indennità di residenza ha intanto causato grave disagio in quanto la maggioranza delle farmacie rurali, specialmente nel mezzogiorno d'Italia, è situata in piccoli centri di un migliaio di abitanti con un territorio scarsamente produttivo e quindi con reddito assai scarso; si rende perciò necessario ed urgente sbloccare la situazione e disporre al più presto la liquidazione delle indennità dovute al principale scopo di assicurare il regolare proseguimento dell'assistenza farmaceutica, che diversamente rischierebbe di venire sospesa o ridotta in zone popolate, e lontane dai centri cittadini. (4-11192)

GUARRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non intenda subito intervenire presso l'ENEL al fine di risolvere l'annosa questione riguardante l'inefficienza del servizio di fornitura della energia elettrica nel territorio del comune di Montecorvino Rovella (Salerno) e quali provvedimenti ritenga di adottare, con l'urgenza che il caso richiede, per eliminare ogni inconveniente e consentire alle ditte industriali della zona di lavorare senza interruzioni molto frequenti e lunghe, con conseguenti gravissimi danni alle apparecchiature meccaniche ed ai macchinari e con sospensioni dal lavoro della manodopera che si vede costretta a lasciare la fabbrica e a percepire salari ridotti con tutti i riflessi negativi che da ciò deriva, sia per quanto concerne la economia locale sia per il disagio morale e materiale di quei lavoratori. (4-11193)

CATELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - a proposito dell'iniziativa ministeriale di procedere ad un'ampia modifica del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, riguardante il riordinamento della sperimentazione agraria - se corrisponde al

vero la notizia secondo la quale: a) sono stati esclusi da tale lavoro di studio i tecnici e persino i direttori degli istituti sperimentali per l'agricoltura; b) gli emendamenti già abbozzati sono tenuti gelosamente segreti anche a coloro che invece potrebbero collaborare ad una eventuale miglior formulazione.

L'interrogante fa notare che in questo caso si ripeterebbero gli errori già commessi in occasione dello studio dello stesso decreto n. 1318 e che hanno poi avuto gravi ripercussioni sulla sua applicazione pratica, tanto da rendere necessaria l'attuale radicale revisione. (4-11194)

GASTONE E MAULINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale siano i motivi che hanno determinato l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 1969, n. 1193, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 7 marzo 1970 con il quale si autorizza il Commissariato per la gioventù italiana con sede in Roma ad acquistare un immobile in Siena.

Ricordato come la legge istitutiva dell'ente stabilisca allo stesso il preciso ed unico compito di liquidare i beni dell'ex GIL gli interroganti gradirebbero conoscere come l'acquisto di un immobile possa rientrare negli scopi istituzionali del Commissariato stesso dopo oltre 26 anni di gestione. (4-11195)

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda assicurare con idoneo provvedimento l'eliminazione dell'assurdo controsenso per cui gli studenti privatisti, sprovvisti di titoli di studio intermedi, diciannovenni, sono ammessi all'esame di Stato di maturità e diploma, mentre gli studenti in uguali condizioni non possono sostenere esami intermedi di idoneità o ammissione, se non sono ventitreenni, vigendo ancora il decreto-legge 8 luglio 1946. (4-11196)

ALESSANDRINI E BASLINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere il motivo per il quale, pur essendo state da tempo formulate 40 domande per ottenere certificati di conformità relativi a progetti di insediamenti industriali nel comprensorio di Latina-Pomezia, le stesse non sono state evase, mentre quelle presentate per insediamenti in altre zone, comprese nella Cassa per il mezzogiorno, sono state evase sollecitamente. (4-11197)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

BENEDETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della deliberazione con la quale l'amministrazione dell'ospedale di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) ha conferito, con decorrenza 1° novembre 1969, l'incarico di aiuto dirigente e pochi giorni dopo di primario della sezione ostetrica, senza aver bandito alcun concorso e senza aver informato il consiglio dei sanitari, provvedendo così alla convocazione dell'incaricato; deliberazione, questa, in attesa di approvazione da parte dei competenti organi provinciali;

quali indagini intenda disporre per accertare se il consiglio di amministrazione ha subito pressioni e interferenze e per stabilire le ragioni di una iniziativa che ha sensibilmente turbato la pubblica opinione sangiorgese, da tempo così attenta alle vicende dell'ospedale. (4-11198)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisino la necessità oggi — dopo il gravissimo fatto di Schio — di una risposta concreta alla interrogazione che l'interrogante aveva rivolta sin dal 14 gennaio 1969: « se un cittadino che è minacciato nella persona, nei beni, nella libertà, durante manifestazioni studentesche o sindacali, abbia il diritto di vedersi difeso dallo Stato o se debba provvedervi direttamente ».

Tale risposta — chiara e precisa — chiede il popolo italiano ed è sempre più urgente ed essenziale, al fine di eliminare, sul sorgere, ogni violenza. (4-11199)

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) delle proposte di rinnovamento didattico elaborate da un cospicuo numero di insegnanti dell'istituto magistrale di Novara, e delle concrete e fruttuose iniziative già promosse per tradurle coerentemente in pratica;

2) della incredibile lettera con la quale la Direzione generale dell'Ordine classico ha inteso stroncare l'originale e generosa iniziativa di quel folto gruppo di insegnanti valorosi e disinteressati.

Le proposte di ordine didattico, nel contesto delle leggi vigenti ma anche nel solco dei movimenti più avanzati di rinnovamento didattico e pedagogico, trovano e traggono origine e motivazione dalla necessità di sostitui-

re, in sede di valutazione del profitto scolastico, un giudizio motivato a un voto aritmetico; una valutazione finale organica e completa e ragionata dell'apprendimento all'imprevedibile, estemporaneo scrutinio di fine anno.

Da questa prima proposta i docenti novaresi derivavano l'altra: e cioè che lezioni integrative (nel corso dell'anno scolastico) ed eventualmente corsi di recupero (nel mese di settembre) fossero istituiti per consentire a tutti gli alunni (fatta eccezione dei pochissimi irrecuperabili che sarebbero stati riprovati allo scrutinio di fine anno) la promozione alla classe superiore.

La conseguenza più vistosa ma anche il traguardo didatticamente più ambizioso ed esaltante, sarebbe stato e sarebbe una drastica riduzione dell'inammissibile spreco di fresche energie intellettuali, che si riassume nella bocciatura di massa e un superamento di fatto « del rimando » a settembre.

L'iniziativa ha interessato la stampa locale e nazionale, specializzata e no, ed ha fornito oggetto di un servizio recentemente trasmesso dalla TV. I corsi di lezioni integrative sono in pieno svolgimento all'istituto magistrale di Novara, sono frequentati con entusiasmo dagli studenti e riscuotono la piena approvazione e la simpatia delle famiglie.

Gli interroganti chiedono pertanto se il Ministro ritenga ammissibile che a un'iniziativa degna se non di plauso certo di doverosa attenzione e meritevole, a loro giudizio, di fiducioso incoraggiamento si sia risposto nei termini burocratici, insipienti e sprezzanti dalla lettera n. 345 del 6 febbraio 1970, la quale nientemeno definisce le proposte di cui sopra « contrarie a norme di legge e lesive di interessi e diritti... dei recettori del servizio scolastico ». (4-11200)

LEVI ARIAN GIORGINA, SPAGNOLI E TODROS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, al fine di evitare motivi di grave turbamento nella scuola, come intende assicurare agli studenti del liceo classico Gioberti di Torino il diritto di manifestare civilmente, senza incorrere in provvedimenti disciplinari, i loro sentimenti antifascisti e la loro protesta morale, come hanno fatto il 12 marzo 1970 all'interno dell'istituto durante l'intervallo delle lezioni, allorché hanno richiesto l'allontanamento dello studente Ilario Tucci della III-B, il quale, come iscritto alla Giovane Italia, per la seconda volta ha partecipato ad una aggressio-

ne contro studenti di altri istituti, di cui alcuni furono feriti, insieme con un gruppo di fascisti armati di catene e di arnesi simili; e per sapere inoltre se corrisponde a verità che funzionari di polizia sono informati preventivamente su riunioni e decisioni interne del liceo Gioberti, la cui conoscenza fuori della scuola costituisce violazione del segreto d'ufficio della scuola stessa. (4-11201)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza dei casi di vaiolo verificatisi in Germania, Inghilterra, Francia ed in altri paesi d'Europa, e se non ritenga opportuno disporre un piano per prevenire l'eventuale diffondersi del morbo in Italia. (4-11202)

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione del VII liceo scientifico di Napoli, sistemato nell'edificio già sede dell'ospedale americano: i riscaldamenti non funzionano per difetto di impianto, i servizi igienici sono impraticabili per la sporcizia, non ci sono che due bidelli per 700 allievi e la scuola manca anche di quel minimo di attrezzatura didattica, come gesso e cassini.

Ma quello che più preoccupa è la stabilità dell'edificio, lesionato profondamente in parecchi punti, con tracce visibili d'infiltrazioni di acqua.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga intervenire presso le autorità comunali affinché si pronuncino su tale gravissimo caso e prendano gli adeguati provvedimenti. (4-11203)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza della preoccupante crisi commerciale, che ha investito il settore degli elettrodomestici (lavatrici, frigoriferi, ecc.) ed in particolar modo, per quel che riguarda la produzione radio-televisiva, e se non ritenga intervenire, alla stregua di quanto adottato nei più avanzati paesi d'Europa, in un pronto realizzo della rete televisiva a colori, onde la novità del fatto scuota la stasi di mercato e possa incentivare le vendite in tale settore. (4-11204)

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) su quali elementi nuovi — a parte l'analoga decisione degli Stati Uniti — il Go-

verno italiano abbia fondato la decisione di chiudere la nostra rappresentanza diplomatica in Rhodesia e se non ritenga, viceversa, che l'aver dato una configurazione statutale ben delineata abbia conferito a quel Paese autonomia e sovranità sufficienti non solo per mantenere un nostro Consolato generale, ma per procedere all'abrogazione della legge razzista di sanzioni economico-turistico-civili tuttora in vigore, nonché al riconoscimento della Rhodesia quale stato indipendente;

2) se non ritenga di chiarire al Parlamento che la costituzione repubblicana della Rhodesia non meritava, per le sue caratteristiche indubbiamente preferibili a quelle di altri paesi africani riconosciuti e amici dell'Italia, il trattamento epurativo stabilito dal comitato di redazione della RAI;

3) per sapere se i criteri elettivi adottati diano o meno la possibilità ai 4 milioni di rhodesiani neri — tramite i propri « notabili » e capi — di valutare e decidere con *referendum* ed altre procedure sulle proposte e sugli atti di Governo espressi dalla classe dirigente dei rhodesiani bianchi, il cui numero di 200.000 non può fondarsi per reggere il paese che sul consenso e sull'interesse al progresso che è comune alla totalità dei cittadini rhodesiani, siano essi bianchi o di colore. (4-11205)

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga di dare una adeguata dignitosa risposta al governo dello Zambia che avrebbe preteso di imporre all'Italia — pena rappresaglie economiche — discriminazioni e veti nelle manifestazioni sportive indette dal Ministero della difesa per le rappresentative militari, chiedendo l'eliminazione degli atleti del Sudafrica. (4-11206)

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della formazione di vari comitati di agitazione, sorti, tra gli abitanti del rione Traiano di Napoli, che minacciano azioni bellicose, onde rivendicare la installazione dei servizi indispensabili nel loro quartiere, vista la insensibilità dell'amministrazione comunale; se non ritenga, dal momento che detto rione rappresenta, con il suo alto indice di affollamento, una piccola città con le sue 50 mila e più unità, intervenire per evitare incresciosi incidenti, a far sì che l'amministrazione comunale provveda a dotare il quartiere di almeno una farmacia e di un posto di pronto soccorso, allo stato attuale inesistenti e affinché si provveda

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

all'edificazione di scuole ed asili del tutto insufficienti, nonché di tutte le altre attrezzature di bisogno ed interesse comune, come una chiesa e un campo sportivo. (4-11207)

POLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del clima di provocante violenza instaurato a Milano in questi ultimi mesi ad opera di gruppi di teppisti di estrema destra, i quali, appoggiandosi alla sede del Movimento Giovane Italia emanazione giovanile del MSI situata in corso Monforte, costituiscono nella adiacente zona di piazza San Babila grave e continuato turbamento dell'ordine pubblico, ferendo quotidianamente le libertà democratiche dei cittadini milanesi col perpetrare violenze fisiche ai danni di persone appartenenti, o semplicemente ritenute tali, a partiti ed organizzazioni democratiche; con manifestazioni apertamente apologetiche del passato regime fascista.

Chiede quali provvedimenti si intendano prendere affinché i fatti suesposti, largamente riportati dalla stampa milanese, non possano più ripetersi, e sia garantito il tranquillo svolgimento della vita della città di Milano, nel rispetto delle libertà democratiche sancite dalla Costituzione italiana. (4-11208)

TANI, TOGNONI, BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi nei cappellifici CIR e La Familiare di Montevarchi (Arezzo), dove le maestranze da tempo sono soggette alla saltuarietà del lavoro, a continui ritardi nella corresponsione delle retribuzioni e nei giorni scorsi si sono trovate di fronte alla richiesta, da parte della direzione dell'Azienda CIR, di 83 licenziamenti su 230 occupati, in spregio, tra l'altro, all'accordo sottoscritto nel 1969 tra i sindacati e le aziende su menzionate.

Va sottolineato che le organizzazioni sindacali, l'amministrazione comunale, le forze politiche della zona, unitariamente, — prospettando l'urgenza dell'intervento pubblico per garantire l'occupazione e lo sviluppo economico —, hanno denunciato la responsabilità dei proprietari dei cappellifici, i quali, pur utilizzando contributi e finanziamenti agevolati dello Stato, hanno portato i livelli di occupazione dai 1.700 addetti del 1962 agli attuali 700.

Testimonianza della drammaticità della situazione è che da Montevarchi, come da tutto il Valdarno, migliaia di « pendolari » sono costretti all'emigrazione giornaliera; ora la industria del cappello, con le due maggiori fabbriche, oltre a rappresentare una lunghissima e prestigiosa tradizione, costituisce la più importante fonte di lavoro nel comune.

Peraltro, come sostengono in un recente documento le organizzazioni sindacali locali, risulta, da ricerche di mercato, la possibilità di collocazione del prodotto, oltre al fatto che l'industria in questione potrebbe, con appropriate e progressive conversioni, orientarsi verso lavorazioni differenziate. In tal modo si creerebbero le condizioni, non solo per la stabilità di occupazione delle attuali maestranze, ma per un ampliamento del numero degli addetti.

Considerato che l'IMI è creditore verso le due aziende per somme non lontane dal valore presumibile degli impianti, si chiede che il Governo intervenga con urgenza per far ritirare i minacciati licenziamenti ed appronti, prima che sia troppo tardi, un intervento pubblico che, mettendo fine alle erogazioni incontrollate di fondi agli attuali proprietari, porti a rilevare le due aziende ed a collegare la loro gestione a una società a partecipazione statale, già operante nella regione, nel settore dell'abbigliamento. (4-11209)

MAZZARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali sono gli indirizzi e quali le previsioni per la composizione dell'agitazione sindacale che ormai da molto tempo paralizza gli uffici distrettuali delle imposte dirette.

L'interrogante ritiene inutile sottolineare che l'attuale situazione crea uno stato di notevole disagio ai cittadini e sta causando danni ragguardevoli al Paese, mentre il prolungarsi delle trattative senza che si raggiunga un accordo esaspera i lavoratori interessati i quali, nonostante l'impopolarità della funzione esercitata, hanno saputo operare in modo da conquistarsi la stima del pubblico e d'aver diritto alla riconoscenza dello Stato, al quale chiedono un trattamento equo. (4-11210)

CESARONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se si è a conoscenza che a Pomezia, proprio nelle vicinanze della Vegua-Stampa, la

fabbrica occupata da mesi dalle maestranze, una situazione pressoché analoga si è determinata nella fabbrica Mantovani ove i 40 lavoratori sono stati costretti ad occupare lo stabilimento.

Se non si considera questo episodio una nuova conferma dello sperpero che si compie del pubblico danaro da parte degli industriali nella zona ove opera la Cassa per il mezzogiorno.

Quali provvedimenti si intendono adottare non solo per soddisfare le legittime esigenze dei lavoratori ma anche per evitare che tanta parte del danaro di tutti i cittadini continui ad essere utilizzata in attività puramente speculative. (4-11211)

BOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando sarà definito il piano di fabbricazione di Bruino che risulta all'esame della Sovrintendenza alle belle arti del Piemonte, da circa un anno. (4-11212)

BOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando sarà definito l'esame da parte della Sovrintendenza alle belle arti del Piemonte che per ben quattro volte ha fatto rielaborare il piano di fabbricazione di San Giorio di Susa (Torino). (4-11213)

MENICACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sia stato chiesto il riconoscimento giuridico dell'ente Kalendimaggio di Assisi, che ha acquistato fama nazionale e che oltre a richiami turistici è informato a validissimi motivi culturali e folkloristici;

per conoscere in ogni caso quali ostacoli sono frapposti a tale essenziale riconoscimento, che è condizione unica della sopravvivenza sua, e quali contributi effettivi si intendono elargire per il suo potenziamento, in collaborazione con l'Ente locale e l'Azienda di Turismo. (4-11214)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere i criteri inflazionistici ai quali s'informano le decisioni della commissione comunale e della autorità tutoria in sede di ricorso che in una città di 39.000 abitanti (Rieti) hanno proseguito nella concessio-

ne delle licenze fino a pervenire a limiti (856 licenze al minuto, 28 licenze all'ingrosso e 338 licenze ambulanti) eccessivi rispetto anche alla capacità di consumo, tali da porsi in prima fila nelle statistiche nazionali; tanto che l'incidenza abitante per licenza è aumentata nell'ultimo decennio del 37 per cento con conseguente assottigliamento del numero dei clienti ed aumento dei costi di distribuzione; per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per ovviare al lamentato inconveniente, in attesa che si addivenga ad una nuova disciplina dell'attività commerciale come pure alla programmazione dello sviluppo della rete distributiva, in particolare per il commercio al minuto le cui condizioni sono aggravate dalla instabilità dei prezzi e dallo « slittamento » della moneta, alla quale il commercio sta resistendo con sempre maggiore difficoltà. (4-11215)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come giustifica le decisioni prese dalla giunta comunale di centro-sinistra di Perugia che a richiesta della segreteria provinciale della Giovane Italia ha comunicato in un primo momento di concedere l'uso della Sala della Vaccara nel palazzo civico di Perugia per consentire lo svolgimento di un convegno nazionale su quella associazione studentesca nazionale sulla scuola per domenica 8 marzo 1970, e che, riunita d'urgenza su sollecitazione del circolo Carlo Marx, che annovera pochi sprovveduti maolisti, confermava la predetta concessione, mentre a seguito di pressioni ulteriori esercitate dal presidente della amministrazione provinciale di Perugia, iscritto al PCI, che era stato a tal fine avvicinato da alcuni iscritti alla organizzazione cattolica della FUCI, partiti in quarta in nome dell'antifascismo senza avere preventivamente interpellato il proprio assistente spirituale, né la segreteria del vescovo della città, ritornava sulla primitiva decisione e mentre negava la sala già concessa disponendo inoltre per il rifiuto di notificare per iscritto tale decisione ai richiedenti con la scusa che né il sindaco, né altri assessori erano disponibili per la firma, concedeva l'uso di una ben più vasta sala adiacente, La Sala dei Notari al fantomatico movimento studentesco di Perugia per una manifestazione di protesta anti Giovane Italia;

per sapere se condivide anche a livello locale questa faziosa discriminazione a danno della gioventù nazionale dell'Umbria. (4-11216)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

MENICACCI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali criteri didattici e quali garanzie di serietà siano stati organizzati presso tutti gli enti militari, i reggimenti e le scuole d'arma corsi accelerati della durata di cinque mesi per due ore di insegnamento al giorno, cui sono preposti insegnanti civili delle scuole pubbliche, atti a far conseguire ai militari in servizio di leva la licenza di scuola media inferiore;

per sapere se una tale iniziativa, che mira a concedere, dopo un insegnamento sommario e semplicistico basato su programmi improvvisati, con lezioni serali assonnatamente impartite ai giovani alle armi, i quali hanno abbandonato lo studio elementare da almeno un decennio, in condizioni mentali e fisiche compromesse dalla intensa attività addestrativa quotidiana dei rispettivi reparti, un paritetico titolo di studio legale che i ragazzi italiani possono conseguire con un duro tirocinio dalla durata triennale, non venga a concretare da un lato un ulteriore svilimento della cultura in generale e della istruzione pubblica statale in particolare, mentre, d'altro canto, viene a pregiudicare le vere funzioni istituzionali delle Forze armate dello Stato, che per lo stesso dettato costituzionale restano di difesa e di salvaguardia della integrità nazionale e che non possono essere distorte o compromesse — nel difficile clima determinatosi ultimamente in conseguenza di una vasta campagna scandalistica e screditante promossa dai partiti antinazionali — da altre funzioni accessorie cosiddette « sociali », volte a colmare le gravi carenze di quella educazione scolastica che dovrebbe restare di stretta pertinenza delle scuole statali;

per sapere se, andando di questo passo con il sovraccaricamento di funzioni e di compiti extramilitari sulle Forze armate dello Stato, non si dia il caso di sperare che in un prossimo futuro anche le licenze di scuola media superiore od i diplomi tecnici, se non addirittura le lauree, non altrimenti conseguiti, potranno ottenersi con corsi similari durante l'espletamento del normale servizio di leva, sicché aggirato l'ostacolo rappresentato dal normale insegnamento didattico nelle scuole pubbliche, ne risulti incrementato il volontariato militare magari da parte di molti attuali detrattori dell'esercito nazionale;

per sapere in ogni caso se non ritenga di dare disposizione a che ai corsi indicati, che si compendiano al massimo in poche decine di ore di insegnamento, vengano deman-

dati al più per scopi istruttivi e di mero incremento culturale restando inidonei al rilascio di qualsiasi titolo di studio avente valore legale. (4-11217)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che i soldati della Nigeria guadagnano al mese una somma pari a lire 35.000;

come sia possibile che i soldati e i marinai d'Italia siano ancora costretti a servire la Patria a spese delle loro famiglie, se è vero, come è vero, che hanno una diaria, i primi di 150 lire e i secondi di 300 lire al giorno, cioè fra le 5.000 e 9.000 lire mensili;

come si possa ritenere che una situazione del genere possa essere mantenuta quando si riflette che chi fa il militare in Italia è sempre l'umile gente che, il più delle volte, lascia a casa moglie, figli e genitori, spesso tutti bisognosi di cure e di sostentamento. (4-11218)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere a quali determinazioni sono giunti i Ministeri della difesa e degli affari esteri in relazione alla denuncia dell'Associazione delle industrie aerospaziali che, riunite in Roma il 20 febbraio 1970, hanno dichiarato che la grave situazione di bilancio delle Forze armate non solo vieta la formulazione di nuovi indispensabili programmi per il necessario ammodernamento dei mezzi di difesa del Paese ma obbliga anche le industrie a ridurre, se non annullare, i più importanti programmi già in corso, indebolendo il potenziale industriale;

per conoscere i motivi per cui si vieta a tali industrie, a causa di una incoerente politica estera, di esportare verso quei mercati esteri in condizioni di assorbire i loro prodotti, e se il Governo si rende conto che tali industrie rischiano di « chiudere » con il conseguente disperdimento di un prezioso patrimonio di mezzi, di tecnici, di maestranze, tanto faticosamente preparato e mantenuto attivo. (4-11219)

DE' COCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare i dubbi sorti circa la applicabilità delle agevolazioni tributarie previste dall'articolo 8 della legge 24 luglio 1961, n. 729, ai contratti di subappalto e fornitura in materia di costruzione di autostrade.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

L'interrogante fa presente che la definizione della questione presenta carattere di particolare urgenza, date le incertezze sorte in materia presso gli uffici tributari periferici.
(4-11220)

BASLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui, nell'annunciare la prossima istituzione di corsi d'aggiornamento per docenti di francese e di inglese nella scuola media di primo grado (circolare n. 990 del 24 gennaio 1970), siano stati ancora una volta trascurati i professori di tedesco. Risulta, infatti, che gli insegnanti di detta lingua straniera (nella scuola media) hanno chiesto ripetutamente, ma invano, l'istituzione di un corso anche per loro.
(4-11221)

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano urgente ed opportuno emanare il regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 24 della legge 18 marzo 1968, n. 444, relativa all'ordinamento della scuola materna statale, regolamento che doveva essere emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore della suddetta legge.

L'interrogante rileva che il notevole ritardo nell'emanazione del regolamento in parola comporta gravi disagi economico-sociali per tutti coloro che attendono l'applicazione della legge.
(4-11222)

MALAGODI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo italiano abbia già richiamato o intenda richiamare l'attenzione del governo di Belgrado sulla assoluta infondatezza giuridica e sulla grave inopportunità politica della dichiarazione della Lega dei comunisti croati, pubblicata dall'agenzia ufficiale jugoslava *Tanjug* e riprodotta dall'ANSA del 7 marzo 1970, secondo la quale la Zona B farebbe in modo definitivo parte integrante del territorio nazionale jugoslavo.
(4-11223)

PALMITESSA E BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per favorire la conclusione dell'agitazione dei tecnici del comune di Roma, che perdurando da 56 giorni con la totale loro astensione dal lavoro, compromette gravemente gli interessi della collettività cittadina, con gravissimi oneri derivanti alla economia di Roma specialmente

nel settore edilizio, oltre a danneggiare in modo rilevante gli interessi di una categoria di validi professionisti il cui trattamento economico è già notevolmente sperequato rispetto a quello usato per la stessa categoria nei maggiori comuni d'Italia.
(4-11224)

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, dal 1° marzo 1970, la sopratassa per i biglietti fatti in treno è stata elevata al 20 per cento sull'importo di viaggio, con un minimo fisso di lire 500 e se non ritenga opportuno desistere dall'applicazione di sì onerosa penale, tenendo presente che svariati e validissimi possono essere i motivi che possono impedire ad un viaggiatore di munirsi del regolare scontrino alla biglietteria della stazione.
(4-11225)

VECCHI, FINELLI, OGNIBENE E SGARBI-BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che nel comprensorio della ceramica comprendente i comuni di Sassuolo, Fiorano, Maranello, Formigine, Casalgrande, Castellarano, Scandiano e Rubiera nelle province di Modena e Reggio Emilia, il problema dei trasporti su gomma strettamente connessi all'industria ceramica e svolti con autocarri ribaltabili senza rimorchio con portata superiore a 50 quintali, si trova nella seguente grave situazione:

1) dal 1950 ad oggi, nel comprensorio sopra citato, siamo passati da 7 a 200 fabbriche di ceramica con 19.000 operai occupati. Lo sviluppo industriale ha provocato anche una forte espansione del parco autocarri e del trasporto merci. Infatti nella zona delle ceramiche, circa 600 autocarri operano ogni giorno al trasporto dell'argilla (le cui cave si trovano nelle colline modenesi e reggiane) e nel settore strade-case, per un volume di materiale trasportato di oltre 100 milioni di quintali ogni anno;

2) molti di detti autotrasportatori hanno l'autorizzazione al trasporto per conto proprio, mentre in effetti svolgono un lavoro per conto di terzi. Questa preoccupante situazione, oltre che dalla crescita della domanda di trasporti, è stata determinata anche dalla esigenza di ammodernare il parco macchine in modo da renderlo competitivo. Infatti, è accaduto che la grande massa dei piccoli autotrasportatori, che negli anni immediatamente successivi alla guerra operava con macchine

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

di portata non superiore a 50 quintali e muniti di licenza per conto terzi, avendo dovuto in questi ultimi tempi rinnovare il proprio autocarro con uno di portata superiore a 50 quintali, questo fatto gli ha procurato la perdita del conto terzi e tutte le ripercussioni negative che ciò ha comportato.

Gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga necessaria l'emanazione di un provvedimento che accolga la richiesta avanzata da tutte le organizzazioni sindacali di categoria di Modena e Reggio Emilia, relativa alla concessione di un considerevole numero di autorizzazioni per il trasporto in conto terzi.

Detta richiesta, se accolta, regolarizzerebbe la grave situazione sopra richiamata e renderebbe possibile una migliore regolamentazione del transito autocarri, nel senso di vietarlo nelle ore che coincidono con gli orari di entrata e uscita degli operai e impiegati dalle fabbriche, riducendo così l'attuale grave stato di pericolosità.

Gli interroganti desiderano anche fare rilevare che i trasporti sopra citati non possono essere svolti con altri mezzi, in quanto trattasi di lavori strettamente locali, e che non coinvolgono interessi delle ferrovie dello Stato od altri servizi pubblici.

Desiderano altresì precisare, che le nuove autorizzazioni richieste, oltre ad essere limitate agli automezzi esistenti con conto proprio e senza rimorchio, debbono anche essere vincolate ad un raggio di azione di circa 50-60 chilometri e non siano cedibili o trasferibili.

Trattandosi di un problema strettamente delimitato al comprensorio, si ritiene che un provvedimento urgente e specifico possa essere emanato senza attendere studi o provvedimenti organici a livello nazionale. (4-11226)

VECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza la grave situazione esistente nella ceramica « Santa Giulia » in comune di Prignano (Modena), la quale può essere così riassunta:

mancano quasi totalmente anche i più elementari servizi igienici, i pochi esistenti non sono funzionanti;

l'ambiente di lavoro è uno dei più polverosi e antigienici, la direzione dell'azienda non ha mai provveduto ad installare efficienti impianti di aspirazione, depurazione e di tutela alla salute dei lavoratori;

non esiste un vero spogliatoio attrezzato;

manca la mensa e la sala refettorio è insufficiente;

non esiste un minimo di attrezzatura per pronto soccorso.

Premesso che, le poche ispezioni svolte fino ad oggi dagli enti preposti, non hanno sortito nessun risultato significativo, l'interrogante ritiene assolutamente urgente un deciso intervento, capace di risolvere i problemi sopra richiamati e di rendere più civile ed umano quell'ambiente di lavoro. (4-11227)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere quanti apparecchi *Boeing 747* l'Alitalia ha commissionati; quanti e quando saranno immessi in servizio e con quale ritmo di partenza giornaliera da Roma; se intendono o meno installare su tali apparecchi il servizio di proiezioni cinematografiche, così come viene effettuato negli Stati Uniti dalla *INFLIGHT*, e se lo stesso servizio l'Alitalia intenda estenderlo agli apparecchi tipo *DC-1962*. (4-11228)

GIRARDIN. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere le ragioni che hanno determinato il ritardo dell'approvazione da parte dei due Ministeri competenti della delibera del consiglio di amministrazione dell'UMA per l'approvazione del regolamento organico del personale dipendente.

L'interrogante nel far presente che i lavoratori interessati, attendendo da ben 35 anni il provvedimento hanno proclamato lo sciopero a tempo indeterminato, chiede quali urgenti iniziative i Ministri interessati intendano prendere per risolvere positivamente la situazione precaria venutasi a determinare negli uffici UMA d'Italia, che crea grave disagio a tutto il settore agricolo. (4-11229)

CATELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto a suo tempo il Ministero:

1) a declassare in pratica la Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, trasformandola in una sezione alle dipendenze dell'Istituto per la cerealicoltura di Roma, proprio quando la suddetta Stazione era riuscita a darsi una sede e una struttura degne della città che viene considerata la capitale europea del riso;

2) a trasferire a Roma il direttore della Stazione sperimentale di Vercelli, specialista

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

di fama internazionale in campo risicolo, per impiegarlo in tutt'altro settore. E ciò mentre l'Ente Nazionale Risi prendeva l'iniziativa di creare a Mortara un Istituto di tecnologia del riso.

L'interrogante fa notare che il disagio e le defezioni seguiti ai discutibili movimenti di cui sopra non possono essere considerati estranei alle carenze che frattanto si sono venute a verificare nella produzione dei sementi di base, carenze che hanno messo l'Istituto di cerealicoltura e la sua sezione per la risicoltura in gravi difficoltà nei confronti delle norme comunitarie che regolano la materia, e, di conseguenza, al centro di manovre poco chiare a favore di Enti che vorrebbero rilevarne i compiti. (4-11230)

LONGO PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in considerazione del fatto che:

le effettive quotazioni di contrattazione del grano tenero sono del 25 per cento superiori a quelle segnate nel giugno-luglio 1969;

che la lievitazione dei prezzi del grano tenero verificatasi in questi ultimi mesi ha favorito e favorisce esclusivamente speculazioni commerciali;

che i produttori nella loro quasi totalità hanno dovuto esitare il loro prodotto a 5.500-5.800 lire il quintale all'epoca del raccolto ed oggi questi vedono vendere la stessa merce a 7.000-7.200 lire il quintale, senza per nulla beneficiare di questo aumento;

questa situazione, anche in funzione di una prevedibile sfasatura fra il prezzo d'intervento e quello di mercato per il prodotto di prossimo raccolto, potrebbe determinare, in contrasto con gli indirizzi della CEE, una illusoria propensione ad allargare la superficie investita a grano tenero con successive inevitabili conseguenze negative per gli stessi coltivatori, per la economia agricola italiana e per l'erario del nostro Stato;

l'AIMA non riesce ad immettere sul mercato italiano adeguati quantitativi di grano tenero anche a causa della brigosa e complicata procedura prescritta per le gare di vendita, con il conseguente ritardo nelle consegne dei quantitativi aggiudicati;

l'AIMA ha venduto rilevanti quantitativi di grano tenero a Paesi terzi, quando la quantità disponibile — ed il continuo aumento del prezzo lo dimostra — sembra non essere sufficiente a soddisfare la domanda interna —:

a) quali provvedimenti intende adottare per normalizzare il mercato interno del grano

tenero, in modo che non abbia a perdurare una situazione che non è certamente apprezzata dai coltivatori (produttori di grano) e che farà certamente aumentare anche i prezzi al consumo dei prodotti derivati;

b) se non ravvisa, quale presidente dell'AIMA, l'opportunità di far adottare le opportune determinazioni, che, per compito istituzionale e finalità, sono specificatamente demandate ed attribuite all'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo. (4-11231)

CASSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che scioperi e agitazioni hanno paralizzato a più riprese l'attività universitaria per cui molti giovani si sono trovati nell'impossibilità di conseguire il diploma di laurea in tempo utile per poter prendere parte ad esami di abilitazione per i quali è previsto un anno di pratica dalla laurea stessa — se non si ritenga opportuno e giusto prorogare i termini della presentazione delle domande di ammissione agli esami. Ad esempio, per cause non dipendenti dalla propria volontà i giovani laureati in giurisprudenza nell'aprile del 1969, non potranno sostenere gli esami per procuratori legali banditi per il 25 e 26 maggio 1970 perché, dovendo presentare le domande entro il 9 aprile non avrebbero a quella data, e per pochissimi giorni, compiuto l'anno di pratica richiesto ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto 22 gennaio 1934, con quanto danno è facile immaginare. (4-11232)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che la legge n. 1859 del 31 dicembre 1962 prescrive come obbligatoria l'istituzione della scuola media statale in tutti i comuni con popolazione superiore ai tremila abitanti — per quali motivi tale adempimento di legge non si sia avuto nel comune di Massa e Cozzile (Pistoia) che da molti anni ha superato la soglia dei tremila abitanti e che anzi presenta un assai accentuato tasso di incremento della popolazione, oggi superiore ai cinquemila abitanti, e ciò nonostante le sollecitazioni e gli sforzi dell'amministrazione comunale, sensibile al grave disagio della popolazione. (4-11233)

CANESTRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — pure consapevole che i termini reali del problema vanno al di là della portata di una semplice interrogazione, in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

quanto investono esigenze di radicale trasformazione in senso democratico del servizio militare di leva e del suo significato civile e politico — la situazione del CAR di Casale Monferrato in relazione ai cinque casi di meningite epidemica verificatisi tra i giovani, e in particolare:

gli interventi di carattere sanitario;

l'atteggiamento dell'autorità militare nei confronti dei giovani e delle loro rivendicazioni;

i provvedimenti che si intendono assumere circa l'affollamento dei locali e il riscaldamento delle camerale. (4-11234)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è vero che nel febbraio 1970 sia stata consegnata, al detenuto nel penitenziario di Ragusa Giovanni Castellano, la medaglia d'oro ricordo della grande guerra 1915-18 e che lo stesso sia stato insignito dell'Ordine di Vittorio Veneto dal sindaco di Ragusa, professor Carmelo Pisano, alla presenza delle maggiori autorità fra cui il procuratore della Repubblica dottor Puglisi.

In considerazione che il secondo comma dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente il riconoscimento in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e precedenti, prescrive tra gli altri requisiti quello del godimento dei diritti civili e del fatto che il Castellano sta scontando una condanna per omicidio a 24 anni di reclusione inflittagli fin dall'11 ottobre 1961, l'interrogante chiede di conoscere come possa essersi verificato — se veramente si è verificato — un tale macroscopico errore quando anche per gli ufficiali superiori e generali provenienti dal servizio permanente effettivo, si richiese a corredo della domanda, la presentazione del « certificato penale ».

Qualora la concessione fosse veramente avvenuta, l'interrogante chiede anche di conoscere se alla domanda del detenuto fu accluso il certificato penale o se il sindaco dichiarò sull'apposito modulo che il Castellano era in possesso dei diritti politici. (4-11235)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende intervenire, impartendo opportune disposizioni all'ispettorato agrario di Latina, a favore dei contadini coltivatori diretti di Giulianello (Cori) i quali, riunitisi in assemblea con la partecipazione dei dirigenti del

PCI, DC, PRI, PSI, PSIUP, hanno denunciato quanto segue:

1) il 24 giugno 1968 l'intero territorio della borgata fu devastato da una violenta grandinata che distrusse quasi interamente i raccolti dei vigneti e degli oliveti;

2) l'ispettorato agrario di Latina, tempestivamente intervenuto, accertò l'entità del danno e dichiarò che questo si aggirava tra il 70 e il 100 per cento del raccolto;

3) i contadini interessati presentarono all'ispettorato agrario, il 24 agosto 1968, oltre 500 domande chiedendo l'applicazione a loro favore della legge 21 luglio 1960, n. 739;

4) per gran parte di queste domande l'ispettorato agrario di Latina richiese la presentazione delle previste dichiarazioni dei concedenti per accertare la natura enfiteutica dei contratti colonici in atto (colonia migliorataria);

5) i contadini interessati, constatata la pervicace e dispettosa volontà di molti padroni di non rilasciare la suddetta dichiarazione, chiesero l'intervento del Ministro per rendere valido a questo fine il mezzo dell'atto notorio;

6) il Ministero dell'agricoltura, accogliendo l'istanza dei coltivatori, impartiva disposizioni in tal senso ai propri organi provinciali;

7) l'ispettorato di Latina eccitava però che le domande non potevano essere accolte perché presentate oltre i termini fissati dalla legge;

8) i coltivatori diretti facevano di nuovo presente che le domande erano state presentate, anche se incomplete, prima della scadenza dei termini suddetti e il Ministero confermava per iscritto questa interpretazione.

Gli interroganti chiedono quindi per quali ragioni l'ispettorato di Latina, pur avendo accertato l'effettiva gravità del danno, avendo ricevuto le domande di 500 contadini, ed avendo chiarito la questione delle dichiarazioni dei concedenti, continua a negare a questi produttori il modesto aiuto che la legge dello Stato gli riconosce. (4-11236)

MONACO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — tenuto conto che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato sta esaminando precise istanze sindacali intese a realizzare una revisione degli organici del personale di concetto e dei dirigenti dell'esercizio, con decorrenza entro il 1° semestre 1970, come soluzione ponte, in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

vista della radicale ristrutturazione dei detti organici da attuare col 1° gennaio 1971, prevista dalla legge n. 249 del 1968 — se non ritenga opportuno che l'Azienda sospenda i trasferimenti dei neo-promossi per merito comparativo, decretati nella prima decade di febbraio 1970.

L'articolo 21 della legge n. 668 del 1967 già di per sé consente di dilazionare per tre mesi la effettuazione dei trasferimenti conseguenti all'avanzamento, talché è prevedibile che il momento ultimo di effettuazione dei trasferimenti stessi coincida con quello in cui si attuerà la riclassificazione di numerosi posti e gli interessati potranno così trovare sistemazione, senza trasferimento, nelle attuali residenze.

La sospensiva consentirebbe altresì di realizzare notevoli economie nelle spese di personale conseguenti ai trasferimenti (pagamento di trasferte, di indennità di prima sistemazione, di pro-alloggio, ecc.) e permetterebbe all'Azienda di continuare a valersi delle specifiche esperienze professionali e di specializzazione dei neo-promossi, i quali, come è noto, per effetto degli avanzamenti si trovano il più delle volte costretti ad inserirsi in settori di lavoro diversi, con crisi di funzionalità dei medesimi.

La sospensiva inoltre darebbe anche tranquillità ai numerosi neo-promossi che non verrebbero quindi a trovarsi nella condizione o di trasferirsi nelle nuove residenze, con disastrose conseguenze morali e materiali d'indole anche familiare, o di rinunciare ad un avanzamento che nella generalità dei casi è stato atteso da oltre un decennio. (4-11237)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della particolare urgenza di finanziare, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, la costruzione del ponte sul fiume Reno nella frazione di Dosso di Sant'Agostino (Ferrara).

Tale ponte oltre a favorire lo sviluppo industriale già in atto nella frazione di Dosso e a consentire il collegamento diretto con Bologna e con i comuni del Modenese, eliminerebbe il grave disagio delle famiglie residenti oltre il Reno che devono fare un lungo percorso sia per mandare i giovani alle scuole nel paese sia per collegarsi con i servizi indispensabili quali il medico e la farmacia.

Si chiede quando verrà accolta la richiesta già avanzata dal comune di Sant'Agostino. (4-11238)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della difficile situazione in cui si trova la popolazione scolastica del villaggio del Pilastro (Bologna) a seguito delle insufficienti attrezzature scolastiche.

Nel villaggio abitano oltre 3.000 persone e sono prossimi nuovi insediamenti per altre 500 famiglie. Esiste una scuola elementare con solo 15 aule.

Si chiede quali ostacoli impediscano:

- 1) la realizzazione della scuola media;
 - 2) la costruzione di una nuova scuola elementare;
 - 3) la costruzione di una scuola materna.
- Si sollecitano gli opportuni interventi.

(4-11239)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di grave disagio in cui da tempo si trovano gli abitanti delle zone della campagna di Faenza, a valle della via Emilia.

Considerato che l'attraversamento del fiume Lamone in località Ronco, fin dal dopo guerra, è avvenuto mediante un ponte *bailey* che rappresenta l'unica possibilità di collegamento tra Faenza e le località situate a sinistra del fiume;

che il ponte sopra citato è pressoché chiuso al traffico pesante impedendo lo spostamento della meccanizzazione agricola e dei trasporti che servono alla campagna;

che si è accentuato il pericolo anche per gli abitanti, essendo stato effettuato per l'accesso al ponte uno sbancamento di circa metri 1,50 da ambo i lati dell'argine del fiume;

chiede che si provveda con urgenza alla ricostruzione del vecchio ponte distrutto dalla guerra normalizzando la situazione della vasta zona interessata. (4-11240)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che nel comune di Coriano (Forlì) esiste un vivo malcontento tra i reduci della guerra 1915-18 essendo state espletate solo 16 pratiche per il riconoscimento concesso ai partecipanti alla prima guerra mondiale su un totale di 260 aventi diritto.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi di tale ritardo e un rapido espletamento delle pratiche pendenti. (4-11241)

PINTUS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione a notizie di stampa circa il potenziamento del sistema

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

stradale in Sardegna — se sia esatto che è stata esclusa dalle strade da potenziare prioritariamente la strada statale n. 128 (Centrale Sarda), dall'innesto della strada statale n. 131 (Carlo Felice) sino alla strada statale n. 129, comprendente un *hinterland* di circa 50 comuni, che qui sotto si elencano:

Pimentel, Barrali, Senorbi, Ortacesus, Guasila, Guamaggiore, Selegas, Suelli, San Basilio, Goni, Gesico, Mandas, Gergei, Escolca, Serri, Nurri, Orroli, Villa Novatulo, Esterzili, Sadali, Seni, Seulo, Isili, Nurallao, Liconi, Meana Sardo, Atzara, Aritzo, Belvi, Desulo, Tonara, Sorgono, Tiana, Austis, Ovodda, Fonni, Gaudi, Ollolai, Sarule, Orani, Oniferi.

Trattandosi di una delle principali strade sarde sarebbe altamente auspicabile la sua trasformazione in arteria a scorrimento veloce, con adozione di una sagoma trasversale a quattro corsie sia per lo sviluppo dell'economia di quelle zone interne, sia per la rapidità e facilità di collegamento e di funzionale raccordo con i poli di sviluppo di Cagliari, Ottana, Sulcis, Iglesias e Oristano, in modo da favorire l'insediamento industriale e lo sviluppo di una agricoltura moderna e contribuendo ad arrestare l'esodo delle migliori forze di lavoro, vitale per la sopravvivenza dei comuni dell'interno.

(4-11242)

BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il Commissario del Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci, con sede in Cassino (Frosinone), ha proceduto alla riforma dello statuto del predetto Ente.

L'interrogante desidera sapere se il Ministro non ritenga che il Commissario, nel procedere alla riforma dello statuto, abbia esorbitato dalle sue funzioni, che debbono essere rivolte alla ordinaria amministrazione.

L'interrogante fa notare, a tale proposito, che la stragrande maggioranza dei sindaci, nell'assemblea consortile (andata deserta) del 16 ottobre 1968, richiese con apposito ordine del giorno che qualunque variazione statutaria fosse fatta con preventiva consultazione ed approvazione dei sindaci stessi, mentre tale circostanza è stata ignorata dal Commissario.

L'interrogante chiede al Ministro se non sia opportuno affrettare il ripristino degli organi statutari per restituire il Consorzio ai naturali amministratori, ai quali può essere dato un termine perentorio per procedere alla riforma dello statuto.

(4-11243)

BERNARDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministro della pubblica istruzione a negare l'autorizzazione al bando di concorso indetto per la cattedra di puericultura dall'università di Torino e Pediatria indetto dall'università di Trieste.

Per conoscere il loro pensiero circa la drammatica situazione che colloca l'Italia al secondo posto in Europa, dopo il Portogallo, come percentuale della mortalità perinatale (1966 — 36,9 per cento preceduta solo dal Portogallo con il 43,6 per cento contro il 19 per cento della Svezia ed il 21,9 per cento della Romania).

L'interrogante vuol sapere, infine, come i Ministri interessati, nell'ambito delle specifiche competenze, intendano ovviare a tale situazione.

(4-11244)

CIAFFI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponde a verità che il sanatorio antitubercolare Montalbano di Macerata sia stato soppresso con provvedimento in corso di codesto Ministero.

Per quali motivi il Ministero della sanità sia addivenuto a tale decisione improvvisa e non concordata con gli enti locali e con il CPA dal momento che:

1) il Comitato regionale della programmazione ospedaliera prevede a Macerata l'esistenza di un sanatorio provinciale;

2) l'attuale sanatorio Montalbano anche se deve essere adeguato nelle sue strutture (specie edilizie) è funzionante e garantisce tutte le cure mediche, anche le più moderne e recenti, compresa la collassoterapia medica intrapleurica;

3) il sanatorio di Montalbano è alla periferia della città in un ameno colle, garantito da una zona di rispetto dal nuovo piano regolatore, immerso in oltre 4 ettari di parco verde appositamente vincolato e confinante con la campagna.

(4-11245)

MAROTTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali decisioni abbia adottate o intenda adottare in merito alla richiesta, da più parti avanzata, per una proroga dei termini di ammissione agli esami per l'iscrizione negli albi dei procuratori legali, richiesta motivata dai noti eventi registrati nelle università italiane nel 1969, con conseguente ritardo delle sessioni di laurea e con sensibile disservizio negli uffici competenti a rilasciare i documenti richiesti.

(4-11246)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

ALESSANDRINI E MONACO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il porto turistico di Gianola (Formia), in uno al tempio di Giano, costituiscono entrambi un'attrattiva turistica e storica; premesso che tale patrimonio turistico e storico è, di fatto, inaccessibile ai visitatori; premesso ancora che il numero dei visitatori e degli studiosi del comprensorio di Gianola è in continuo aumento, pur rimanendo gli stessi interessati delusi e sorpresi nel trovarsi di fronte ad un divieto di libero accesso al porto turistico in questione ed al vicino tempio di Giano — quali provvedimenti si intendano promuovere per offrire alla conoscenza diretta del turismo nazionale ed internazionale un così alto patrimonio artistico, storico, culturale e paesaggistico. (4-11247)

BRUNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali sono i programmi attuali e futuri di codesto Ministero circa la linea ferroviaria Falconara-Orte che — come è noto — è di fondamentale importanza per i collegamenti, nel cuore dell'Italia centrale, tra la fascia adriatica e quella tirrenica e di decisivo peso per l'economia delle Marche, Umbria, per lo sviluppo del porto di Ancona e del suo entroterra.

In particolare si desidera conoscere quali misure sono allo studio per il potenziamento e ammodernamento della linea attraverso il raddoppio dei binari, la rettifica del tracciato e l'inderogabile miglioramento degli impianti e del materiale rotabile, richieste che tra l'altro sono state oggetto di un voto unanime di ventidue comuni riuniti in convegno a Iesi.

L'interrogante chiede di sapere quale fondamento abbiano le gravi notizie — oggetto fra l'altro di prese di posizione di organizzazioni sindacali dei ferrovieri — circa l'intendimento del Ministero di trasferire la parte migliore del materiale rotabile a disposizione del compartimento di Ancona, alla linea Pescara-Roma. (4-11248)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere le vere ragioni per le quali è stato respinto il progetto della costruzione di una piscina in Bogliasco (Genova), dopo che aveva ottenuto l'approvazione e il consenso del comune, patrocinatore dell'opera, del genio civile, e della sovrintendenza ai monumenti.

Per sapere, in modo particolare, se i Ministri interessati sono a conoscenza dell'importanza della costruzione di una piscina nell'importante centro rivierasco da un punto di vista sportivo, turistico e in modo particolare per una sana occupazione del tempo libero per i giovani. (4-11249)

BERLINGUER, IOTTI LEONILDE, GALLUZZI, REICHLIN, CARDIA, CORGHI, PISTILLO E SANDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'azione svolta in questi ultimi tempi, particolarmente dopo le recenti discussioni sul bilancio del Ministero degli esteri ed i voti espressi sia alla Commissione esteri del Senato, sia della Camera, allo scopo di impedire che il governo e le autorità di polizia svizzere modificassero unilateralmente l'« Accordo » tra l'Italia e la Svizzera, relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera, firmato il 10 agosto 1964 ed entrato in vigore il 22 aprile 1965, più in particolare per impedire la patente violazione dell'articolo 22 dell'accordo stesso.

Per conoscere:

a) quali iniziative il Governo intenda prendere per negoziare rapidamente un nuovo accordo tenuto conto che quello in vigore è stato ed è unilateralmente violato, più in particolare per rivendicare l'abolizione dello Statuto degli stagionali, dei poteri della polizia degli stranieri nettamente in contrasto con la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e con i più elementari diritti civili, l'adozione dei principi sulla libera circolazione della manodopera;

b) che cosa si intenda fare per favorire il reinserimento dei lavoratori italiani che rientrano dalla Svizzera o che saranno costretti ad abbandonarla, in ordine ai problemi della occupazione, della casa, dei trasporti, dell'assistenza;

c) quali misure si intenda adottare per incrementare l'occupazione, con misure specifiche e straordinarie, per fronteggiare le conseguenze delle restrizioni adottate dal governo svizzero in materia di emigrazione, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle Isole;

d) quale azione si intenda svolgere contro la proposta xenofoba e razzista del deputato svizzero Schwarzenbach per sviluppare l'amicizia fra il popolo svizzero ed i lavoratori italiani e per tutelare i diritti civili e democratici della nostra comunità di lavoratori residenti in Svizzera. (4-11250)

MORVIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che il treno diretto n. 316 (in partenza da Roma Termini alle ore 17,30 per Viterbo) che ferma alla stazione di San Martino al Cimino soltanto nei mesi estivi per il servizio dei villeggianti, venga fatto fermare alla stessa stazione anche durante gli altri mesi dell'anno tenendo conto che, altrimenti, ne vengono danneggiati molti lavoratori pendolari che sono costretti, per il lavoro che debbono espletare a Roma, a impiegare molto più tempo in attesa di treni successivi e con conseguente limitazione delle ore di loro riposo e trattenimento in famiglia. Giusto è che vengano favoriti i villeggianti. Più giusto che vengano favoriti gli affaticati lavoratori pendolari. (4-11251)

BOTTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali sono i comprovati motivi di servizio che con un semplice provvedimento telegrafico si è disposto il trasferimento dell'ispettore di prima classe D. Dicredico dal centro prove presso l'ispettorato della motorizzazione di Milano a Pescara, luogo a quanto risulta all'interrogante, di provenienza del Dicredico.

Detto trasferimento che avviene senza sostituzione è, a giudizio dell'interrogante, fatto abbastanza eccezionale se si tiene presente che almeno per le sedi dell'alta Italia si è tutt'ora in attesa di notevoli integrazioni di personale tecnico. (4-11252)

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare l'adozione sollecita del decreto di nomina in favore dei docenti che sono stati inseriti in ruolo con la legge n. 831, tenendo conto che senza alcun giustificato motivo è trascorso un lungo periodo di tempo dalla immissione in ruolo dei predetti docenti. (4-11253)

BO, LENTI, NAHOUM E ALLERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che il medico provinciale di Asti, con decreto emesso in data 18 febbraio 1970, ha annullato la delibera n. 273 votata il 30 dicembre 1969 dal consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero di Asti e tesa a conferire l'incarico interinale di aiuto a tre sanitari già in servizio presso tale ente e che tale decisione ha posto in seria difficoltà l'am-

ministrazione ospedaliera nell'erogazione dell'assistenza ai degenti;

per conoscere se il Ministro ritenga legittima la motivazione del decreto (che com'è noto è stato impugnato dall'amministrazione dell'ente ospedaliero) anche in considerazione: a) del fatto che la circolare ministeriale del 20 ottobre 1969, n. 201/1 non richiede — come requisito specifico — la « specialità » che com'è noto è invece richiesta per l'esame di idoneità; b) del fatto che in altri ospedali d'Italia sono stati conferiti incarichi od aiuto senza che sussistessero, né il requisito della specialità né quello della anzianità di almeno 5 anni nella disciplina specifica; c) del fatto che lo stesso medico provinciale non ha avuto nulla da obiettare ad analogo incarico di interino conferito recentemente ad un primario che non aveva né il requisito dell'idoneità, né quello della specialità, né quello della anzianità di cinque anni nella disciplina specifica, anche se come i sanitari in questione, aveva una lunga anzianità di servizio in una disciplina che comprendeva la disciplina specifica;

per chiedere come si giustifichi l'intempestività del medico provinciale che ha tardato ad emettere il suo decreto quando la delibera, per il decorso dei quindici giorni previsti dalla legge, era già esecutiva, ponendo il consiglio di amministrazione ed i sanitari interessati in una condizione di profondo imbarazzo, quando egli aveva ampie possibilità di intervento prima che la delibera divenisse esecutiva, anche in considerazione del fatto che l'affissione di quest'ultima all'albo pretorio presuppone la sua conoscenza da parte di tutti i cittadini e, quindi, a maggior ragione di quel cittadino che riveste una precisa ed autorevole responsabilità nel campo sanitario;

per conoscere le ragioni in base alle quali il medico provinciale, che nel caso specifico ha preteso di impugnare con così drastica energia il disposto legislativo, abbia deplorabilmente trascurato in passato e tuttora trascuri di intervenire per rimuovere le palesi violazioni di legge che permangono attualmente nell'ente ospedaliero di Asti e che si esprimono, fra l'altro:

1) nella mancanza di un centro di riabilitazione previsto tassativamente dall'articolo 22 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, e dall'articolo 12 del decreto-legge 27 marzo 1969, n. 128;

2) nella esistenza di una divisione di chirurgia che supera di gran lunga il numero di posti-letto previsti dall'articolo 36 della legge 12 febbraio 1968, n. 132;

3) nel mantenimento al posto di responsabilità di caposala di personale religioso che non solo non ha i requisiti previsti dalla legge, ma che in qualche caso non ha neppure il diploma di infermiere generico;

4) nella mancata applicazione del mansionario resa ormai obbligatoria dall'articolo 47 del decreto-legge 27 marzo 1969, n. 128;

5) nella deliberazione di assunzioni (approvate senza riserve dal medico provinciale) decise dalla passata amministrazione in aperta violazione delle procedure previste dall'articolo 3 del decreto-legge 27 marzo 1969, n. 130;

per prospettare l'opportunità dell'avvio di una rigorosa inchiesta da parte del Ministero della sanità sull'operato di questo funzionario che sembra interpretare il disposto legislativo con una discrezionalità perlomeno contraddittoria e della adozione di adeguati provvedimenti per garantire alle amministrazioni degli enti ospedalieri della provincia un più corretto e sereno rapporto con l'autorità tutoria. (4-11254)

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali immediati e severi provvedimenti ritiene adottare nei confronti dell'ufficio provinciale del lavoro di Salerno e dell'ispettorato del lavoro della stessa provincia, i quali hanno consentito che la spa IN.TE.NA., con stabilimento di recente istituzione in Salerno, ha assunto circa 100 lavoratori senza l'intervento — nemmeno per una sola unità — dell'ufficio di collocamento del comune di Salerno.

Puerile sarà la scusante da parte dei responsabili che la IN.TE.NA. (sorta con finanziamenti pubblici per lenire la disoccupazione nel Mezzogiorno) avrebbe assunto direttamente detti lavoratori attraverso il cosiddetto « passaggio di cantiere » e l'interrogante ripete « puerile » perché è facile obiettare contro il sempre imperante ed avvilente sistema clientelistico meridionale che il lavoratore occupato presso un cantiere non ha bisogno immediato di passare presso altro cantiere.

L'interrogante rileva infine che, per logica elementare, avrebbero dovuto, col sistema di cui innanzi, trovare lavoro presso i cantieri di provenienza altri 100 lavoratori, mentre il numero dei disoccupati a Salerno non è diminuito nemmeno di una sola unità. (4-11255)

GUERRINI GIORGIO, BERTOLDI E BALDANI GUERRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è

al corrente della grave situazione in atto a Legnago presso il locale zuccherificio.

In particolare risulta che l'Assozuccheri non solo ha dichiarato di non voler discutere le richieste dei sindacati volte a stipulare un contratto integrativo aziendale ma ha diffidato le maestranze dal porre in atto uno sciopero « articolato » perché « contrario alla Costituzione ».

La Società italiana per l'industria zuccheri, proprietaria dello stabilimento ha, inoltre, deciso di affidare a imprese terze la manutenzione dei macchinari sempre affidata, in passato, a operai fissi o avventizi.

Gli interroganti chiedono al Ministro se non intenda intervenire mediante gli organi periferici del suo dicastero onde interporre una autorevole mediazione che contribuisca a risolvere la situazione di crisi. (4-11256)

MAGGIONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in accoglimento delle legittime aspettative della maggioranza dei comuni e, in particolare, tenendo conto della mozione votata dall'assemblea dei sindaci del Piano intercomunale milanese il 13 febbraio 1970, non ritengano necessario ed urgente riesaminare il programma di edilizia scolastica approvato per il triennio 1969-1971 con decreto ministeriale del 9 gennaio 1970, nel quale si stabilisce che i fondi di cui alla legge n. 641 saranno riservati alle sole scuole secondarie superiori già istituite.

Infatti, tale provvedimento è destinato ad annullare qualsiasi sforzo di programmazione scolastica, necessariamente fondata non tanto sul consolidamento, quanto invece sull'istituzione di nuove scuole secondarie superiori nel territorio, nel quadro di un impegno generale di pianificazione territoriale. In particolare tutto il piano per lo sviluppo della scuola secondaria superiore predisposto dal Piano intercomunale milanese, fondato su di un sistema di nuovi centri scolastici (così come il piano territoriale lombardo che nel settore dell'istruzione ne ricalca l'impostazione generale), si troverebbe a non poter usufruire degli stanziamenti relativi al secondo triennio di attuazione della legge n. 641, per cui l'intero onere di realizzazione del piano medesimo verrebbe a ricadere sui bilanci degli enti locali interessati. (4-11257)

MAGGIONI E VALEGGIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei frequenti incidenti stradali

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

(negli ultimi tre anni in numero di 40, con sei morti ed una ventina di feriti, anche gravi) che si lamentano all'incrocio della strada statale n. 211 « Lomellina » con la strada statale n. 494 « Vigevanese » in provincia di Pavia, alla periferia del territorio comunale di Mortara, e se non ritenga necessario ed urgente interessare i competenti uffici del compartimento ANAS di Torino e di Milano al fine di installare nel suddetto incrocio un impianto semaforico. (4-11258)

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se considerate le specifiche mansioni tecniche svolte dai dipendenti degli enti provinciali per il turismo e delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, non ritenga opportuno disporre affinché si proceda alla revisione dei regolamenti relativi alla disciplina del rapporto d'impiego degli enti medesimi, prevedendo, per quanto concerne l'inserimento dei diplomati dagli istituti professionali per il turismo, titoli preferenziali ai fini della loro assunzione, potendo essi essere considerati veri e propri tecnici della materia. (4-11259)

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è al corrente che l'ANAS - Compartimento di Roma ha espresso parere favorevole all'installazione di un nuovo impianto di distribuzione di carburante da parte di Kiss Stefania in Tortorici, su un terreno, situato al chilometro 57 circa sulla via Tiburtina Valeria;

che detto impianto progettato era in contrasto con la circolare dell'ANAS dell'11 gennaio 1960, n. 8599, per mancanza di misure sufficienti;

che la Giunta municipale di Roviano con proprio atto amministrativo concedeva il parere favorevole a condizione che gli sbocchi delle due stradine laterali a carattere pubblico in corrispondenza del chilometro 57+422 venissero spostati di metri lineari 12 verso Carsoli;

che detto spostamento di strada comunale veniva autorizzato dal comune di Roviano in una forma tutt'altro che regolare, almeno dal punto di vista amministrativo;

che con detti lavori, già eseguiti, l'impianto verrebbe ad intralciare la situazione del traffico in prossimità del bivio tra la Tiburtina e la Sublacense, già attualmente pericolosa:

che appare veramente inconcepibile che per soddisfare un interesse privato si possa costituire una così grave situazione di pericolo del traffico su una importante arteria stradale come la Tiburtina Valeria.

Si chiede pertanto se il Ministro non ravvisi la necessità di un riesame della pratica da parte di tutti gli organi interessati tenendo conto anche della circolare inviata ai prefetti in data 24 aprile 1969 circa l'indiscriminato aumento degli impianti. (4-11260)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda riferire circa il grave episodio verificatosi il 5 marzo 1970 presso la IX Circoscrizione comunale al Lido di Roma ove è stato impedito al consigliere circoscrizionale Mario Gionfrida di raggiungere l'Aula del consiglio per la pratica occupazione dell'ingresso da parte di attivisti di partiti di sinistra i quali avevano precedentemente assalito e malmenato, senza alcun motivo, un giovane del MSI che si recava ad assistere alla seduta del consiglio.

L'interrogante chiede se nei confronti dei responsabili di simili atti si sia proceduto da parte dell'autorità di pubblica sicurezza alla relativa individuazione e denuncia alla autorità giudiziaria e se si intende disporre un adeguato servizio per la tutela dei legittimi rappresentanti della cittadinanza. (4-11261)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che la Giunta municipale di Roviano con propria deliberazione n. 59 del 16 luglio 1968 espresse parere favorevole per l'installazione di un impianto di distribuzione carburanti « a condizione che gli sbocchi delle due stradine laterali a carattere pubblico in corrispondenza del chilometro 57+422 vengano spostate di metri lineari 12 verso Carsoli e che venga apposto un recinto lungo le stesse con siepi e con filo spinato » —:

a) se tale atto può essere considerato completo e definitivo dal momento che un privato (la ditta Kiss Stefania) è stato autorizzato a modificare il tracciato di una strada comunale, che doveva se mai essere eseguito dal comune soltanto per far fronte ad esigenze della viabilità pubblica e non per favorire un interesse privato;

b) quali motivi abbia potuto indurre il comune di Roviano a cedere il possesso di una strada comunale senza l'adozione di una

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

deliberazione consiliare, debitamente motivata e vistata dalle competenti autorità;

c) quali vantaggi siano derivati o potessero derivare alla cittadinanza di Roviano dal comportamento e del sindaco *pro tempore* e della Giunta che, palesemente, hanno favorito interessi privati.

Si chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti amministrativi si intendano prendere nei confronti dei responsabili, nel caso di accertata connivenza. (4-11262)

ALMIRANTE, ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se l'Istituto nazionale per la previdenza sociale a seguito della circolare n. 53392/PRS del 29 gennaio 1970 relativa al rimborso delle trattenute ai pensionati di vecchiaia al lavoro per il periodo 1° maggio 1968-30 aprile 1969, abbia impartito le istruzioni annunziate per gli adempimenti dei Reparti contabilità (ultima fase della procedura prevista per il rimborso).

Per conoscere altresì: nel caso negativo, se non ritenga intervenire perché con la necessaria sollecitudine vengano disposti gli adempimenti citati; nel caso affermativo, quali siano i motivi dei ritardi nel rimborso delle trattenute citate. (4-11263)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere l'autorità di pubblica sicurezza per tutelare la sicurezza delle persone e dei beni dei cittadini di Ostia Lido, dall'imperversare di bande di teppisti dei partiti di sinistra, che si sono colà insediate dal giorno in cui da parte del comune di Roma sono state consegnate le case ai baraccati, ed agiscono indisturbati.

L'interrogante fa presente che gli abitanti della zona sono costretti in questi giorni a svendere le proprie abitazioni mentre i pubblici esercizi debbono chiudere anzitempo per il vero e proprio terrore che regna nella zona per la mancanza di qualsiasi deciso intervento da parte delle forze di polizia. (4-11264)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che l'ospedale di Piombino tiene alle proprie dipendenze un certo numero di persone con la vaga promes-

sa che, dopo un anno di apprendistato, potranno essere assunte;

se è esatto che queste persone non sono assicurate;

se è esatto che, ultimamente, uno di questi dipendenti « fuori legge » si è infortunato per lo scoppio di una bombola di ossigeno. (4-11265)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per cui il solo latte che si vende a Fossano è il latte « Orsina »;

per conoscere i motivi per cui altre ditte, che pur offrirebbero il latte a 20-30 lire meno al litro, non riescono a vendere in Fossano la loro produzione;

per sapere il perché il latte parzialmente scremato a Fossano debba costare al consumatore 150 lire, cioè un prezzo altissimo, tenendo presente che la zona è produttrice di latte;

se è esatto che il latte viene pagato al contadino 70 lire al litro. (4-11266)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se è esatto che a Fossano (Cuneo) il signor Brero cavalier Giuseppe, pur avendo ottenuto dei mutui in relazione al Piano verde « per mucche e stalle », ha venduto le prime e trasformato le seconde in magazzini per imballaggi. (4-11267)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che i carabinieri di Cuneo hanno denunciato all'autorità giudiziaria uno dei segretari della locale CGIL, dirigente del settore dei distributori di benzina, come responsabile di atti criminosi nei riguardi di coloro che, nel recente sciopero dei « benzinai », tenevano aperti i distributori. (4-11268)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere di che natura siano le difficoltà in cui si dibatte la società edile ALPAN di Occimiano (Alessandria) che, pur avendo usufruito di ingenti mutui, è in ritardo nei pagamenti degli stipendi e dei salari dei propri dipendenti. (4-11269)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui la Tessitura Nord, posta nel viale Regina Elena, 114 nel comune di Fossano (Cuneo), figura invece sotto il comune di Cervere. (4-11270)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se risulta loro che alcuni contadini della provincia di Cuneo hanno depositato in banca, con interessi al 5 per cento, somme avute in base al Piano verde, con interessi all'1 per cento. (4-11271)

CAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché venga pienamente applicata la legge 2 aprile 1968, n. 482 - *Gazzetta Ufficiale* n. 109 del 30 aprile 1968 - riguardante l'assunzione obbligatoria di mutilati e invalidi civili.

A tale riguardo si domanda se non ritenga opportuno istituire in ogni provincia una speciale commissione composta da un rappresentante della categoria e da funzionari del Ministero allo scopo di assicurare agli aventi diritto la garanzia del collocamento al lavoro. (4-11272)

BRANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) di un recente provvedimento della Direzione generale leva del Ministero della difesa, che dispone l'annullamento del rinvio, per motivi di studio, del servizio militare dei giovani che non hanno compiuto il 26° anno di età; provvedimento in contrasto con tutta la prassi seguita nel passato, fino al novembre-dicembre 1969 e gennaio 1970, in virtù della quale il rinvio concesso dai distretti militari era da ritenere valido per tutto l'anno in corso, ed in ogni caso fino al compimento del limite di età;

b) che da parte di alcuni distretti militari non viene rispettato il termine di chiusura della chiamata alle armi, del primo contingente del 1970, fissato, come è noto, al 26 febbraio 1970, e si procede quindi alla successiva « precettazione individuale » fuori termine, ad una forma cioè di « chiamata » che le stesse sentenze dei tribunali militari hanno in ripetute occasioni considerata illecita ed anti-giuridica.

L'interrogante, richiamata l'attenzione del Ministro sul pregiudizio arrecato ai numerosi giovani colpiti da tali provvedimenti in con-

seguenza dei quali viene impedita agli interessati la possibilità stessa di richiedere ulteriori accertamenti sanitari o di fare domanda d'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento, sollecita l'adozione immediata di idonei provvedimenti che restituiscano serenità a numerose famiglie e diano modo ai giovani universitari di attendere, con sicura tranquillità, ai loro studi senza dannose e pregiudizievoli interruzioni. (4-11273)

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intende evadere le pressanti sollecitazioni rivolte dall'ANFA di Perugia, in sede di esame dei problemi dell'adozione, dell'affiliazione e dell'infanzia sola in generale, insieme con i magistrati del tribunale per i minorenni di Perugia, perché siano presi provvedimenti onde ovviare alla insufficienza dell'organico dei magistrati e del personale incaricato all'applicazione delle leggi sull'adozione speciale, la quale determina condizioni precarie di lavoro ed impedisce la risoluzione dei tanti problemi connessi all'adozione ed alle situazioni di abbandono dei bambini della regione umbra. (4-11274)

MENICACCI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere in favore del personale delle imposte dirette sceso massicciamente in sciopero senza soluzione di continuità dal 9 dicembre 1969, nei confronti del quale il Governo, disattendendo la loro peculiare funzione di servitori dello Stato, cui assicurano un terzo delle sue entrate, non ha inteso risolvere i suoi problemi normativi e rivendicativi con decisioni informate a dignità, a prestigio ed a giustizia adeguate comunque alla delicatezza ed alla importanza del lavoro svolto, oltre che col fine di assicurare una amministrazione tributaria sempre più efficiente e funzionale;

per sapere, in particolare, se non ritengono di dare assicurazioni urgenti in ordine alle seguenti rivendicazioni:

1) rivalutazione della tabella dei proventi speciali al fine di pervenire ad una migliore perequazione delle indennità accessorie;

2) più adeguati stanziamenti, quali premi di incentivazione, a riconoscimento della operosità e del rendimento del personale;

3) abolizione delle « carriere speciali » e collocazione della funzione del procuratore

fra quelle « direttive » dello Stato, rivendicando il pieno rispetto dei diritti quesiti nei confronti di tutti i colleghi della carriera di concetto speciale che rappresentano il fulcro dell'amministrazione delle imposte dirette;

4) corresponsione agli operatori tecnici dell'indennità macchina per tutto l'anno;

5) tutela della dignità morale e materiale di tutta la categoria, senza distinzione di carriere e qualifiche;

6) ampliamento degli organici al fine di realizzare una più moderna ed efficiente funzionalità dei servizi, sia in ordine alla carriera direttiva, sia, in particolare, a quella di concetto amministrativa contabile, a quella esecutiva ed a quella ausiliaria, per le quali si chiede la progressione in carriera a ruolo aperto;

per conoscere in ogni caso, data l'agitazione ad oltranza dichiarata dalla categoria, come intendono garantire allo Stato la ricezione delle « D.U. Vanoni », il cui termine di presentazione è ormai prossimo a scadere. (4-11275)

MENICACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se sia vero che il sindaco del comune di Bettona (Perugia) ha messo alla pubblica asta nelle sale del Palazzo municipale alcuni pezzi antichi di proprietà del comune stesso con lo scopo di finanziare la sistemazione ed il restauro di un antico « Coro » del '600, pur trovandosi non in particolari ristrettezze finanziarie ed avendo gli stessi problemi di qualunque altro comune delle stesse dimensioni; per sapere se la sovrintendenza ai monumenti ed alle gallerie dell'Umbria è stata interpellata e se il restauro del « Coro » non era possibile avvalendosi dei contributi da parte del Ministero della pubblica istruzione e, in ogni caso, per conoscere con quale motivazione l'incanto delle opere d'arte predetto è stato approvato dal Ministero medesimo;

per sapere se un tale criterio di alienazione e, quindi, di depauperamento del patrimonio artistico appartenente alla comunità troverà più vasta applicazione negli Enti locali italiani onde sopperire alle deficienze di bilancio comunale o statale. (4-11276)

MENICACCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'orientamento del Governo in ordine al valore ed agli scopi non meramente economici da attribuire alle aziende municipalizzate nel settore elet-

trico, che per la legge sulla statizzazione possono essere date in concessione ai comuni;

per conoscere i criteri in base ai quali le aziende stesse vengono nazionalizzate e se questi tengono conto, oltre che della efficienza e della economicità, anche delle particolari funzioni immediate e mediate di promozione economica e sociale cui le aziende dovrebbero attendere;

per sapere se non ritenga di disporre per il futuro che le istruttorie da esperire per accertare se esistano o meno le condizioni obiettive per la concessione agli Enti locali siano condotte in contraddittorio tra l'ENEL e gli amministratori comunali, sotto l'egida del Ministero, adottando procedure più corrette ed approfondendo tutti i problemi e le implicanze che l'assorbimento delle aziende tuttora esistenti comportano per l'economia locale. (4-11277)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Enel, cui è stato affidato l'incarico di accertare con adeguata istruttoria, come prescrive la legge, se esistono le condizioni per la concessione al comune di Spoleto della locale azienda elettrica municipalizzata, nata nel 1902 (che è una delle più antiche d'Italia) rimasta in vita fino al 1928 per poi passare in affitto all'ONES, ha espresso il parere negativo provocando la reazione del comune;

per sapere se sia vero che nel condurre la predetta istruttoria l'Enel ha operato una valutazione prendendo in esame l'intero comprensorio servito dall'azienda municipalizzata che allargandosi ben oltre il comune di Spoleto investe altri 13 comuni, quando l'azienda stessa dovrebbe contenere il suo servizio entro gli stretti confini comunali, e se sia vero o meno che la predetta azienda municipalizzata sia carente dal punto di vista della economicità e della efficienza, ed abbia una tranquillante capacità di essere e di svilupparsi;

per sapere se non ritenga opportuno ed urgente, ad evitare l'attuale perdurante situazione di incertezza sul destino del plesso elettrico, privato per questo delle necessarie migliorie ed escluso da un adeguato inevitabile potenziamento, che contribuisce a rendere più critica la situazione economica spoletina caratterizzata dall'assenza dell'industria, e di ogni valida prospettiva come pure dal progressivo spopolamento, disporre per una ulteriore istruttoria condotta in contraddittorio con il

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

comune di Spoleto sotto l'egida del Ministero, ed in un clima di costruttiva collaborazione, si da consentire una ristrutturazione del servizio elettrico del già tanto provato comprensorio spoletino. (4-11278)

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza delle delibere con le quali le amministrazioni ospedaliere della provincia di Perugia hanno elevato le rette giornaliere di degenza per l'anno 1970 con incrementi che vanno da un minimo del 34 per cento ad un massimo del 167 per cento rispetto alle rette del 1969, determinando vive preoccupazioni nella Cassa mutua provinciale di malattia per gli esercenti di attività commerciali come pure in tutta la popolazione della provincia;

per sapere se gli anzidetti aumenti delle rette giornaliere di degenza sono determinati dall'applicazione di disposizioni di legge e per sapere, rilevato peraltro che con i decreti presidenziali concernenti l'ordinamento interno dei servizi ospedalieri e lo stato giuridico dei dipendenti degli ospedali medesimi, sono state emanate norme volte al potenziamento dei servizi ospedalieri ed al miglioramento della assistenza senza l'indicazione delle fonti di finanziamento, se non ritenga che ove il finanziamento dei provvedimenti relativi al miglioramento qualitativo dell'assistenza ospedaliera, debba essere effettuato, tramite aumenti delle rette medesime, si verrebbe a determinare una situazione finanziariamente difficilissima per gli Enti mutualistici chiamati a far fronte improvvisamente ad oneri non previsti nei bilanci di previsione né facilmente prevedibili in futuro se non, ipoteticamente, con il raddoppio dei contributi assicurativi;

per sapere se tutto ciò non determinerà disavanzi finanziari delle casse mutue, stante la obiettiva impossibilità di imporre agli assistibili ulteriori aggravii contributivi per far fronte alla spesa derivante all'organizzazione dell'assistenza ospedaliera in base alle rette aumentate;

per sapere quali provvedimenti ritenga di prendere per dare la necessaria gradualità all'attuazione della nuova legge ospedaliera, cui necessita l'impiego di cospicui mezzi finanziari non reperibili in breve tempo con gli attuali strumenti fiscali e per far sì che il maggior costo dell'assistenza ospedaliera venga trasferito, pur progressivamente, a carico della collettività, quale primo ed importante passo verso l'attuazione di un com-

piuto sistema di sicurezza sociale il cui costo gravi sui cittadini in proporzione ai loro redditi e non esclusivamente sugli appartenenti a questa o quella categoria;

per sapere in ogni caso come intende intervenire per una equa e definitiva soluzione del problema. (4-11279)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che nell'istituto tecnico industriale di Terni si siano verificati recentemente fatti incresciosi, che minano ogni più elementare senso di disciplina nei rapporti fra docenti e discenti e compromettono, con il normale funzionamento del plesso scolastico, il rendimento dei corsi di studio;

per sapere in particolare se risponda a verità che un allievo della V-B Metallmeccanici in data 23 marzo 1969 nel presentarsi con notevole ritardo in classe « apostrofava l'insegnante con bestemmie ed atteggiamenti arroganti poiché gli si richiedeva la giustificazione del ritardo » e che, nonostante fosse apposta la predetta nota sul registro di classe dall'insegnante ingiuriato, non veniva preso, da parte delle autorità scolastiche, alcun provvedimento forse perché l'allievo era notoriamente un attivista comunista che si era già reso responsabile di occupazioni e violenze;

per sapere quali ragioni abbiano determinato le ultime occupazioni dell'istituto industriale da parte di un gruppo di studenti strumentalizzati dal PCI ed i motivi per i quali il processo penale instaurato contro gli autori dei fatti violenti, tutti di estrema sinistra, subisce reiterati rinvii, mentre l'istruttoria promossa su altri fatti di violenza è stata insabbiata e come possa consentirsi che in tutta la scuola e persino nell'aula degli insegnanti siano distribuiti volantini di propaganda politica comunista;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perché sia restituita la normalità ad una situazione scolastica esasperata, per più versi deludente, in ogni caso mortificante per gli stessi studenti, per le loro famiglie e per tutta la città di Terni, determinata dalle insofferenze di minoranze faziose cui le autorità scolastiche non sanno contrapporre la dovuta ferma determinazione. (4-11280)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere sottoporre a riesame il programma di interventi dell'ANAS in Sardegna, non sol-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

tanto al fine di realizzare le superstrade già indicate dall'interrogante con precedenti iniziative parlamentari, ma anche al fine di disporre un progetto di modifica e ammodernamento della strada statale n. 128 (Centrale Sarda) la quale, in quanto costituisce l'unica via di collegamento fra la superstrada Carlo Felice ed i centri della Marmilla, del Sarcidano e del Mandrolisai; nonché fra i centri del Sarcidano, del Mandrolisai e della Baggia di Belvi con il capoluogo di provincia, deve essere resa più agevolmente percorribile, anche al fine dello sviluppo economico-sociale delle zone interessate.

L'interrogante rappresenta il vivo interesse per le popolazioni di circa cinquanta comuni dell'isola alla soluzione prospettata che ha, per altro, formato oggetto di voti da parte di talune amministrazioni comunali. (4-11281)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello strano comportamento dell'amministrazione comunale di Pisa (socialcomunista) che, da tempo, schierata con i lavoratori contro i « padroni », licenzia in tronco due medici scolastici senza ascoltare né l'ufficiale sanitario, né l'assessore all'igiene, né la commissione interna, né i sindacati, dimostrando nei fatti una sconcertante e preoccupante mentalità « padronale », se è vero come è vero, che l'assessore al personale ha dichiarato ai rappresentanti del personale e ai sindacati che, consultandoli, in via preventiva, si sarebbe perduto tempo e il provvedimento non sarebbe stato preso;

se sono a conoscenza che il giorno dopo il provvedimento (giovedì 5 marzo 1970), l'assessore all'igiene chiedeva all'ufficiale sanitario se era stato programmato un certo lavoro che doveva essere svolto dai medici scolastici, al che l'ufficiale sanitario replicava allo sbalordito assessore che, essendo stati licenziati due medici scolastici, per motivi a lui ancora ignoti, quel lavoro non poteva più essere realizzato;

come sia possibile che l'assessore al personale di una giunta in carica (solo per la compiacenza della democrazia cristiana), possa prendere provvedimenti discriminatori di tale gravità, ignorando l'assessore di igiene, il dirigente dell'ufficio, i rappresentanti dei dipendenti comunali e l'intera opinione pubblica, arrivando a coprire di ridicolo i colleghi di giunta, tanto è vero che lo stesso sindaco, professoressa Fausta Cecchini, davanti

alle reazioni che il provvedimento ha scatenato, è stata colta da malore;

se è esatto che i medici scolastici sono quattro e come si giustifichi il comportamento dell'assessore al personale che, motivando il provvedimento in relazione alla solerzia e alla puntualità del lavoro dei medici licenziati, comincia a « cacciare via » coloro che dei « quattro » si sono dimostrati i più assidui e i più diligenti;

se è esatto che solo dopo le vive reazioni dell'opinione pubblica in relazione alla vicenda, l'assessore al personale annuncia che anche il « caso » degli altri due medici sarà prossimamente esaminato;

se è esatto che i medici licenziati professano idee politiche diverse da quelle professate dalla giunta comunale, mentre gli altri due medici, trattenuti per ora in servizio, sono due noti compagni. (4-11282)

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che gli insegnanti di RO di materie tecniche, provenienti dalle scuole di avviamento professionale furono, con la scomparsa di predette scuole, assegnati a scuole sparse in tutta Italia ma ottennero poi assegnazioni provvisorie in sedi vicine al luogo di residenza — se non ritenga opportuno, nel compilare l'apposita circolare, aggiungere una postilla che consenta ai suddetti insegnanti con qualifica non inferiore a valente, di chiedere la conferma dell'assegnazione provvisoria per l'anno 1970-71, in considerazione del grave stato di disagio in cui verrebbero a trovarsi gli insegnanti stessi per la difficoltà, ad età avanzata, di spostarsi con la famiglia e degli effetti negativi che verrebbero a ripercuotersi sull'insegnamento, esistendo già una preoccupante carenza di personale negli istituti professionali. (4-11283)

GUERRINI RODOLFO E BONIFAZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società VILCA di Colle Val d'Elsa (Siena) ha notificato in data 14 marzo 1970 il licenziamento in tronco a tre propri dipendenti, gli operai Francini Virgilio, Dondoli Gino e Mori Roberto, notoriamente attivisti sindacali della CGIL nella fabbrica ed il Francini anche dirigente sindacale della camera del lavoro della predetta località.

Tale gravissimo provvedimento — che ha fatto seguito alla rinnegazione da parte della direzione dell'impresa di un accordo sinda-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

cale aziendale da poco stipulato — si qualifica esclusivamente quale atto di rappresaglia antisindacale e di repressione antioperaia come chiaramente risulta sia dalla lettera di licenziamento, che non contiene alcuna motivazione della determinazione, sia dalle esplicite dichiarazioni rese dai titolari della VILCA. Tanto che i circa settanta dipendenti della azienda si sono visti costretti a reagire energicamente e legittimamente in difesa del posto di lavoro e dei diritti sindacali e democratici, occupando la fabbrica.

Ciò stante, gli interroganti chiedono di conoscere se non ritenga intervenire immediatamente e quali provvedimenti intenda adottare per indurre la direzione della VILCA a ripristinare il rapporto di lavoro dei tre operai e per garantire il pieno esercizio dei diritti e delle libertà sindacali dei lavoratori, condizioni indispensabili per la ripresa delle normali attività produttive nell'azienda. (4-11284)

ALESSANDRINI E GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità che il Consiglio di Stato, con decisione del 21 ottobre 1969, sezione VI, n. 533 ha dichiarato illegittima, a seguito ricorso presentato in merito, la norma stabilita con l'ordinanza ministeriale sui trasferimenti e le assunzioni provvisorie delle maestre 1969-70, emessa il 10 marzo 1969, riguardante l'attribuzione di quattro punti in graduatoria per riunione a familiare dipendente statale, norma a proposito della quale l'interrogante chiese al Ministro in data 13 agosto 1969 — ricevendone risposta negativa — se non riteneva opportuno abolirla, come fonte di grave sperequazione ai danni delle insegnanti coniugate, per esempio, con un bancario o artigiano, un contadino o un operaio.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di sapere per quale ragione, nonostante la decisione del Consiglio di Stato, la stessa norma sia stata riportata anche nell'ordinanza per i trasferimenti 1970-71 emanata il 29 dicembre 1969; e se non ritenga opportuno annullarla e dare tempestive istruzioni in merito ai provveditori agli studi prima che le commissioni compiano il lavoro relativo alla aggiudicazione dei punti. (4-11285)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere perché sia sollecitamente approvato e pubblicato il regolamento

di applicazione della legge 14 luglio 1967, n. 592 che disciplina la raccolta, la conservazione e la distribuzione del sangue umano, il quale doveva essere approvato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa.

La mancata approvazione del predetto regolamento ha reso inoperante per circa tre anni la citata legge e diverse e gravi sono le conseguenze che ne sono derivate. Infatti non è possibile provvedere al retto funzionamento dei servizi trasfusionali degli ospedali, secondo le norme del decreto 27 marzo 1969, n. 128, riguardante l'ordinamento interno del servizio ospedaliero il quale, per questo specifico settore, richiama le norme della legge 14 luglio 1967, n. 592 e del relativo regolamento di attuazione, ancora da emanare.

Anche l'attività trasfusionale in genere ed in particolare il trattamento delle sindromi emorragiche costituzionali subiscono sensibile danno dalle lacune esistenti nella legislazione in argomento, dato che i centri trasfusionali abilitati alla produzione di plasma di pronto impiego sono pochissimi né esistono centri di produzione degli emoderivati in grado di produrre derivati del sangue a lunga conservazione, fra cui il plasma congelato, i crioprecipitati od altri concentrati utili per la terapia delle suddette sindromi.

Per sapere se non giudichi quanto mai indispensabile che tale regolamento sia emanato con la massima urgenza dato che, anche quando esso sarà pubblicato, per la pratica attuazione delle norme della legge 14 luglio 1967, n. 592 e del regolamento stesso, dovrà trascorrere ancora un lungo periodo di tempo per la concessione delle autorizzazioni e per l'organizzazione tecnica dei servizi di raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano. (4-11286)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i provvedimenti che hanno adottato nei riguardi della società Manuli che volendo a tutti i costi imporre, nel proprio stabilimento di Castelforte, ritmi di lavoro insostenibili all'evidente scopo di intensificare lo sfruttamento della mano d'opera e di svuotare di ogni efficacia gli accordi aziendali stipulati con le maestranze, ha costretto gli operai dipendenti ad una lunga ed aspra lotta iniziata con lo sciopero

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

proclamato il 19 febbraio 1970 e tuttora in corso;

per conoscere altresì, avendo gli operai deciso di continuare nella loro azione sindacale per ottenere l'apertura di una trattativa seria con i padroni dell'azienda, il ripristino di normali condizioni di lavoro e, successivamente, il controllo e la determinazione dei nuovi tempi di lavorazione nonché il miglioramento del contratto di cottimo, se le autorità ministeriali, interessate tempestivamente alla grave vertenza in atto, hanno svolto una accurata indagine sull'abnorme situazione da tempo determinatasi intorno all'azienda in questione e in particolare se hanno accertato:

a) che la società Manuli e Dardanio ha ottenuto a suo tempo i previsti contributi e agevolazioni da parte della Cassa del mezzogiorno per l'apertura di due stabilimenti: uno per la produzione di autoadesivi e l'altro di cavi elettrici;

b) che dei detti stabilimenti è in funzione solo il primo in quanto i macchinari del secondo sarebbero stati trasferiti in altro luogo (si dice Battipaglia);

c) quali sono i rapporti tra la suddetta società e l'amministrazione municipale di Castelforte che ha espropriato e pagato, per un importo di 15 milioni, il terreno su cui sono poi sorti i suddetti impianti, cedendolo gratuitamente alla società in questione;

d) se è stata verificata sul piano tecnico-amministrativo la sussistenza di tutti i requisiti richiesti dalla legge per l'impianto dello stabilimento industriale, tenendo presente per esempio che la fabbrica non è dotata di acqua potabile;

e) quali sono le aziende pubbliche e le amministrazioni statali (oltre a quella delle poste) che hanno in corso contratti di fornitura con la ditta in parola. (4-11287)

SIMONACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se corrisponde a verità che l'Istituto siciliano della vite e del vino, o addirittura la stessa Regione siciliana stiano insistendo onde il vigente disciplinare di produzione del vino Marsala, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 1969, in senso conforme alle richieste a suo tempo presentate dai produttori interessati, sia modificato con l'introduzione di una norma vietante l'uscita di tale vino dalla zona tipica, qualora non sia ivi stato preventivamente imbottigliato.

Chiede altresì di conoscere se, qualora l'informazione risulti esatta, i Ministri concordino con l'interrogante nel ritenere che:

1) la materia non può essere regolata dal potere esecutivo perché né la legge speciale sul Marsala, né la legge sulle denominazioni d'origine dei vini consentono di sancire quanto sopra accennato, né per il Marsala né per alcun altro vino a denominazione di origine controllata;

2) anche se ciò non fosse, una radicale modifica del disciplinare di produzione di un vino a denominazione di origine implica per legge la preventiva istruttoria pubblica della relativa proposta, istruttoria culminante con il parere del Comitato nazionale delle denominazioni d'origine dei vini, che può essere disatteso dal Governo, ma la cui espressione assicura la democratica partecipazione di tutti gli interessati alla discussione di questioni che possono gravemente incidere sui loro vitali diritti ed interessi;

3) comunque voglia il Governo regolarsi in merito alla domanda regionale di cui si tratta, che incide sull'interesse di numerosissimi operatori che sono estranei alla regione siciliana e costituisce prassi democratica inderogabile sentire prima in merito il parere del Comitato nazionale o comunque mettere in altro modo tutti gli interessati in grado di esprimere il proprio avviso. (4-11288)

FREGONESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la situazione determinatasi in questi giorni presso le scuole medie superiori di Treviso e particolarmente per conoscere:

1) per quale ragione il provveditore agli studi di Treviso si sia rifiutato di ricevere una delegazione di studenti degli istituti Duca degli Abruzzi, Fermi e Besta, in ordine alle loro rivendicazioni;

2) per quale ragione e per ordine di chi il giorno 17 marzo 1970 abbia avuto luogo un violento intervento della polizia nei confronti degli studenti, con bastonature e fermi;

3) per quale ragione il provveditore agli studi di Treviso consenta al collegio degli insegnanti dell'istituto Duca degli Abruzzi di decidere ed attuare la serrata con l'uso di motivazioni speciose;

4) se non ritenga di provvedere con la massima urgenza nel senso proposto dal collegio dei professori dell'istituto Fermi per « un immediato incontro fra autorità scolastiche e amministrative e insegnanti di tutte le scuole della città »;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

5) se non ritenga necessario ed urgente provvedere alla rimozione dall'incarico provvisorio del provveditore agli studi di Treviso, stante la dimostrata incapacità di ricoprire tale incarico. (4-11289)

MARIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza che il Ministero del turismo e dello spettacolo ha impegnato cospicui finanziamenti per studiare un piano di propaganda per la stampa di pieghevoli a grossa tiratura destinati ai comprensori turistici della Romagna, Alto Adriatico, Marche, Liguria, Sorrentino-Amalfitano, Terme, Grandi laghi, Dolomiti, delimitati dallo stesso Ministero.

L'interrogante, ove la notizia corrisponda al vero, desidera conoscere i motivi per cui da tale piano siano state escluse solo le regioni abruzzese, molisana e pugliese, aventi notevoli zone di indiscusso valore turistico.

L'interrogante infine, tenuto conto che il piano approntato rappresenta un atto di ingiustizia nei confronti delle suddette regioni, chiede che queste vengano inserite nel piano di propaganda con la creazione al proposito di altri comprensori turistici. (4-11290)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se — avvalendosi della facoltà concessagli dall'ultimo comma dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 — non ritenga di dover dare disposizioni agli uffici provinciali di leva ed ai consigli di leva delle capitanerie di porto perché concedano la dispensa dal compiere la ferma di leva agli iscritti coniugati con prole che non abbiano mezzi propri di sostentamento e che ne facciano richiesta. (4-11291)

SIMONACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che gli alunni degli istituti professionali di Stato Teresa Confalonieri e Duca d'Aosta di Roma si sono astenuti dalle lezioni nei giorni 26, 27 e 28 febbraio 1970 « perché i corsi del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di durata più breve di quelli degli istituti professionali di Stato, consentono agli allievi di conseguire un'identica qualifica ».

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sono a conoscenza che gli studenti delle scuole menzionate, insieme con quelli di altri isti-

tuti professionali di Stato di Roma, di Tivoli e di Guidonia, hanno chiesto che, « essendo ormai la realtà sociale del Paese non più nella necessità di provvedere con iniziative di urgenza alla formazione ed alla qualificazione professionale dei cittadini, la durata dei corsi del Ministero del lavoro e della previdenza sociale sia equiparata a quella degli istituti professionali di Stato » e che « nelle sedi territoriali in cui già esistono istituti professionali di Stato, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non istituisca suoi corsi che son più brevi e, pertanto, meno qualificanti ».

L'interrogante chiede, infine, di sapere se ha trovato applicazione la circolare ministeriale n. 168 del 14 aprile 1959 inviata dal Ministero della pubblica istruzione ai Provveditori agli studi ed ai Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica in cui si raccomandava, tra l'altro, di evitare « forme concorrenziali » e conflitto di competenze fra i due Ministeri in fatto di istruzione professionale. (4-11292)

BARDOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui da parte del Ministero si stanno sollecitando le prefetture a bandire il concorso per le segreterie dei comuni di quarta classe quando, analogo concorso è stato bandito nel 1968 nel mese di luglio e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 196 del 3 agosto 1968 nel pieno rispetto dell'articolo 29 della legge 8 giugno 1962, n. 604, secondo il quale tale concorso dovrebbe bandirsi dai prefetti « ogni due anni »;

se i veri motivi di tale sollecito risiedono nella deliberata volontà di escludere dal concorso tutti i segretari comunali laureati che sono stati immessi in carriera con la legge n. 604 del 1962 e che compiranno gli otto anni necessari per partecipare a tale concorso soltanto entro il corrente anno e dopo il bando del concorso;

se tale sollecito sia fatto per sistemare coloro che non sono stati ammessi alle prove orali del concorso per la terza classe;

per sapere se ravvisi in tale decisione motivi di illegittimità e di merito che consiglierebbero il rinvio del concorso ad altra data anche in vista dell'imminente riassetto dell'intera categoria dei segretari comunali. (4-11293)

MAZZARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono le ragioni alla base dei notevoli ritardi nell'emissione e nella registrazione dei decreti di in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

quadramento in ruolo e di ricostruzione di carriere dei professori delle scuole secondarie di ogni ordine e grado.

Secondo quanto scrive *Il rinnovamento della scuola* del 14 febbraio 1970, l'attesa si prolunga a volte fino a dieci, quindici anni, con danni evidenti e giustificata esasperazione degli interessati.

L'interrogante desidera anche sapere quali sono i rimedi, che si intendono porre a un tale deprecabile stato di cose. (4-11294)

FRACANZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali tempestive ed adeguate iniziative intendano intraprendere in relazione alla vertenza concernente il rinnovo del contratto dei dipendenti delle autolinee private, iniziative che tendano a favorire una urgente soluzione del problema e che tengano in considerazione del tutto preminente: il quadro globale del settore che abbisogna di generali ristrutturazioni, le richieste avanzate dai sindacati del personale e i diritti degli utenti — in gran parte operai, impiegati, studenti, insegnanti — i quali vengono a patire nell'attuale situazione gravissimi e spesso insopportabili disagi. (4-11295)

GIOMO E ALESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno indotto le competenti autorità a rilasciare un permesso, per il momento provvisorio, di autoscuola all'istituto professionale di Stato di Agricoltura di Castel-franco Veneto.

La concessione appare tanto più assurda infatti dal momento che l'istituto professionale di cui è causa ha il solo scopo di « preparare personale idoneo all'esercizio delle attività di ordine esecutivo nei vari settori dell'agricoltura » e non si vede come in tale preparazione possa rientrare anche l'esercizio di autoscuola per il rilascio di patenti auto delle categorie A, B, C, D ed F ad uso privato a chiunque ne faccia richiesta, anche se si tratta di persone, ed è la quasi totalità, del tutto estranee all'istituto. (4-11296)

QUERCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia informato del notevole ritardo con cui la Direzione generale danni di guerra provvede all'accreditamento di fondi per il pagamento del lavoro straordinario al perso-

nale dei danni di guerra presso l'Intendenza di finanza che a tutt'oggi, deve percepire le somme spettanti per i mesi di gennaio e febbraio 1970; e per sapere se non ritenga opportuno impartire disposizioni per il tempestivo pagamento delle competenze accessorie sulle quali il personale interessato fa affidamento soprattutto per l'aggravarsi del costo della vita. (4-11297)

LENTI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza delle circostanze nelle quali si sono verificati i casi di meningite cerebrospinale epidemica che hanno colpito 5 giovani reclute del CAR di Casale Monferrato (Alessandria) per fortuna in via di risoluzione favorevole, che hanno aperto però più di un interrogativo sulle condizioni di vita igienico-sanitaria, alimentare e di alloggiamento, nonché sul tipo di rapporti — in che misura democratici e conformi allo spirito della Costituzione — fra comando e truppa.

Risulta inoltre che, un alto numero di reclute ospitate nelle caserme Pietro Mazza e Nino Bixio, sono sistematicamente colpite da affezioni alle vie respiratorie e da forme reumatiche, che fanno ritenere le caserme non idonee alle funzioni cui sono adibite.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare in rapporto a:

- 1) la tutela della salute delle giovani reclute;
- 2) l'azione sistematica di prevenzione sul piano igienico e sanitario;
- 3) la garanzia di radicale miglioramento delle condizioni ambientali e di vita. (4-11298)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, premesso che nella risposta all'interrogazione n. 4-09049 si dà notizia che in data 15 marzo 1968 « la giunta municipale di Roccamassima conferiva all'avvocato Mario Pica l'incarico di difendere gli interessi del comune e di svolgere, in via preliminare, idonea azione legale per far cessare immediatamente ogni attività della ditta Cellucci su area di proprietà comunale », le ragioni che non hanno permesso di eseguire finora la deliberazione suddetta e per quali motivi la giunta municipale, a circa due anni di distanza, con delibera n. 13 del 14 febbraio 1970, ha ritenuto di dover rinnovare all'avvocato Pica l'incarico già affidatogli in precedenza. (4-11299)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

BELCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali sono i motivi che per due anni consecutivi hanno impedito di effettuare le normali promozioni fra il personale del compartimento doganale di Trieste (Trieste-Udine-Gorizia-Pordenone); e quali provvedimenti intenda adottare per normalizzare tale situazione che ha determinato un diffuso disagio fra il personale in parola. (4-11300)

GIOVANNINI, MARMUGI, RAICICH, BERAGNOLI E BIAGINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è venuto a conoscenza del massiccio intervento delle forze di polizia nello sciopero dei lavoratori tessili di Prato che si è svolto venerdì 20 marzo 1970, in continuazione della lotta che in tutta Italia i lavoratori tessili stanno conducendo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore;

se è poi a conoscenza come a seguito di questo intervento della polizia, mentre i lavoratori tessili pratesi attuavano lo sciopero ordinatamente, nella maniera di sempre, venivano arrestati tre lavoratori (un sindacalista e due operai), i quali venivano anche incarcerati e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tale intervento della polizia — che mai in passato, nelle forme attuali, si era manifestato a Prato nelle agitazioni sindacali — è del tutto ingiustificato e lesivo dei diritti costituzionali sullo sciopero dei lavoratori italiani;

pertanto, gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga di disporre un opportuno intervento inteso ad evitare il ripetersi di simili gravi episodi e per richiamare le forze di polizia ad un comportamento capace veramente di impedire l'insorgere di reali pericoli per la vita ordinata della collettività, che invece, a Prato, con l'episodio suddetto, è stata gravemente turbata, suscitando grande emozione e legittimo sdegno nella pubblica opinione. (4-11301)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se non si ravvisi opportuno — onde rendere il numero progressivo delle targhe per automezzi più vicino alla realtà — di far sì che — come avviene in altri Stati — il proprietario di un automezzo sia anche proprietario della targa, sicché acquistandone un altro possa trasferire su di esso la propria targa.

Così facendo le auto che vengono demolite o abbandonate perderebbero il loro numero

di targa ed i pionieri dell'automezzo potrebbero vantare numeri bassissimi.

Il provvedimento renderebbe meno rapido il raggiungimento di numeri altissimi ed ovierebbe ad altre difficoltà. (4-11302)

DIETL. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza della nuova interruzione, avvenuta il 18 marzo 1970, al valico del Brennero, a testimonianza che non era di certo fuori luogo la protesta inscenata da centinaia di autotrasportatori e camionisti che, tempo fa, bloccarono il valico per protestare contro la lentezza delle operazioni di controllo e a conferma, una volta in più, della politica di frontiera suicida attuata da anni dai competenti uffici periferici al Brennero: questo nuovo blocco burocratico di centinaia di autotreni per molte ore è stato provocato dall'applicazione senza alcun preavviso di un vecchio balzello (« diritto fisso di circolazione ») a carico degli autotrasportatori della Germania federale e aveva sorpreso persino gli uffici automobilistici, incaricati della esazione delle tasse di circolazione, che sapevano poco della tassa in parola e comunque non disponevano dei moduli necessari per autenticare il pagamento;

2) come essi giustificano la leggerezza, per la quale solo ora si applica una norma del 1959 e la si applichi senza i debiti preannunzi e senza le dovute cautele burocratiche;

3) quali urgenti provvedimenti essi intendano adottare al fine di eliminare finalmente i molteplici motivi di contrasto e quindi gli inconvenienti provocati da un sistema burocratico inaccettabile in uso alla frontiera del Brennero, ove la situazione si va complicando al punto che, con largo anticipo sulle scadenze annuali, si registrano ristagni nella circolazione non soltanto degli autotreni ma anche delle automobili in uscita. (4-11303)

ROBERTI, PAZZAGLIA E ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in quale modo ritengano di correggere il grave inconveniente che si verifica nella organizzazione degli uffici del lavoro per il fatto che talune sezioni zonali di collocamento distaccate in centri che assumono, sotto il profilo dei problemi del lavoro, importanza anche superiore al capoluogo, vengono considerati, ai fini della classificazione del personale addetto e degli stessi dirigenti,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

in condizioni di inferiorità economica e gerarchica rispetto alla importanza degli uffici cui sono addetti.

Tale situazione ha raggiunto punte particolarmente stridenti in talune sezioni della Romagna, come Cesena, Imola, Rimini, Faenza, Lugo, i cui dirigenti, pure mantenuti ad un coefficiente basso (271), hanno alle loro dipendenze numeroso personale (da 30 a 50 elementi), di cui taluni con coefficiente notevolmente più alto (325).

Gli interroganti chiedono che sia nella elaborazione delle norme per il riassetto delle carriere, sia in sede di riordinamento particolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tale assurda situazione venga eliminata dal Ministero competente, specie per quanto riguarda la particolare condizione dei funzionari dirigenti; e che frattanto, in attesa di detto riassetto, venga posto rimedio, con provvedimenti di ordine contingente, alla paradossale situazione determinatasi, restituendo agli uffici e sezioni suddetti ed al personale che le dirige e che vi è addetto la normalità di rapporti e di posizioni economiche e gerarchiche, indispensabile per il funzionamento di qualsiasi ufficio. (4-11304)

ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione compartimentale dell'ENEL di Napoli, fin dal 4 febbraio 1970 ha proceduto a sospendere invocando l'articolo 32 del contratto collettivo del lavoro 4 sindacalisti della CISNAL-elettrici di Napoli, fra cui il segretario provinciale della categoria, a seguito di incidenti determinatisi in occasione dello sciopero articolato allora in corso presso l'ENEL di Napoli mentre nessun analogo provvedimento è stato preso nei confronti di appartenenti ad altre organizzazioni sindacali che hanno partecipato, anzi hanno originato gli incidenti di cui sopra.

Gli interroganti chiedono di conoscere in particolare se nell'atteggiamento tenuto dalla direzione compartimentale dell'ENEL di Napoli non si ritenga ravvisare un tentativo di pressione a danno del sindacato CISNAL per favorire altre organizzazioni sindacali, e comunque per comprimere e neutralizzare le attività del suddetto sindacato, dal momento che la sospensione perdura ormai da oltre 20 giorni, con gravi ripercussioni negative sull'attività del sindacato stesso, e con grave danno e lesioni dei diritti degli interessati. (4-11305)

LEZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che lo inducono a non avvalersi della facoltà concessagli dall'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1964, n. 237. In tal modo, per la chiamata alle armi 1970, non sono ammessi al ritardo per motivi di studio coloro che non abbiano acquisiti titoli di studio necessari nell'anno in cui abbiano compiuto il 23° anno d'età. Per conoscere se e quando vorrà rendere operante, ai fini della dispensa dal servizio militare di leva, il riconoscimento del titolo 3 e 4 dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 237. (4-11306)

GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle partecipazioni statali, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se non ritengano di dover intervenire nelle sfere di rispettiva competenza al fine di procedere alla installazione della nuova industria dell'Aeritalia nella zona di Battipaglia, stante gli impegni del governo a seguito dei luttuosi avvenimenti dell'anno scorso, di promuovere lo sviluppo economico e sociale di quelle popolazioni.

L'interrogante fa presente che per la sua posizione al centro di una vasta pianura confinante con il mare, ricca di acque fluviali, attraversata dall'autostrada Napoli-Reggio Calabria, anche dal punto di vista economico, Battipaglia appare la sede più idonea per ospitare questo impianto industriale. (4-11307)

MORVIDI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se è vero:

che allorquando si trattò di scegliere l'area del nuovo palazzo degli uffici finanziari di Viterbo e di esaminarne la sua particolare destinazione non vennero ascoltati tutti i capi ufficio dei diversi uffici finanziari di Viterbo;

che il Consiglio di Stato non ha approvato quanto la Federazione degli istituti di previdenza avrebbe proposto e cioè di acquistare dalla società « Le Pietrare », che lo sta finendo di costruire, il palazzo destinato ad ospitare gli uffici finanziari di Viterbo, palazzo che dovrebbe poi dalla Federazione anzidetta essere dato in affitto allo Stato per la modestissima somma di lire 20.000.000 (venti milioni) all'anno per ogni piano.

Si desidera sapere anche se il Consiglio di Stato non ha approvato il proposto acquisto da parte della Federazione degli istituti di previdenza — e per quale somma tale acquisto dovrebbe avvenire — ovvero il proposto contratto di affitto allo Stato per il canone suddetto, ovvero l'uno e l'altro. (4-11308)

BOZZI E BIONDI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non intendano organizzare adeguate apposite trasmissioni dalla stazione di Sanremo, da tempo inoperante; e ciò soprattutto allo scopo di non far deviare notevoli correnti di pubblicità verso finitime radiotrasmittenti straniere, così come oggi avviene con ripercussioni non favorevoli sull'economia nazionale.

Gli interroganti inoltre chiedono di conoscere se, e quali, particolari rapporti siano intercorsi tra la RAI-TV e la Radio Montecarlo in occasione dell'ultimo *Festival* di Sanremo. (4-11309)

MONTANTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere i motivi per cui sino a questo momento, non sono stati rispettati gli impegni a suo tempo assunti per la fornitura delle condotte necessarie per il completamento dell'impianto adduttore dell'acquedotto di Bresciana che deve alimentare la città di Trapani.

L'impegno continuo e costante di uomini e forze politiche che si sono adoperate per il ritrovamento delle sorgenti e poi per il reperimento dei miliardi indispensabili per la realizzazione di un'opera destinata a risolvere definitivamente uno dei più grossi e drammatici problemi che hanno angustiato la città di Trapani, non può essere mortificato dalla sconcertante lentezza con cui alla ditta appaltatrice vengono forniti dall'Italsider quelle condotte che per contratto avrebbero dovuto trovarsi sul posto già da parecchio tempo.

La città di Trapani non può permettere che venga ritardato il completamento di un'opera tanto necessaria, tanto urgente e tanto attesa per cui l'interrogante interprete dello stato di disagio della popolazione tutta, allarmata dalle notizie che sono state opportunamente divulgate dalla stampa, chiede che venga immediatamente svolta una severa inchiesta per conoscere i veri motivi di questi

ritardi e vengano immediatamente eliminati gli inconvenienti che hanno dato origine a queste ritardate consegne.

L'interrogante può anche rendersi conto che possono essere lunghi i tempi di realizzazione di un'opera di tale portata, sia in fase di progettazione sia in fase di ricerca dei mezzi di finanziamento, ma quando questi problemi, che sono poi i più difficili vengono risolti, non possono essere assolutamente tollerati ritardi dovuti esclusivamente all'incuria, al disinteresse dominante quando specialmente i problemi interessano questa estrema punta del nostro paese.

È assurdo, è intollerabile che per centomila cittadini si prospetti ancora per qualche estate lo spettro dell'assoluta mancanza di acqua soltanto per un impegno che non viene mantenuto o per dei carri ferroviari che non si trovano. (4-11310)

PROTTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano urgentemente prendere per sanare la anormale situazione della prefettura di Cortina d'Ampezzo e dell'importantissimo Ufficio del Libro Fondiario ad essa concesso per l'articolo 75 della legge tavolare allegata al regio decreto-legge 28 marzo 1929, n. 499, il quale cura tutti i numerosissimi procedimenti (solo nel 1969 sono state presentate domande tavolari per ben 544 numeri), relativi alla costituzione, modificazione, estinzione dei diritti reali e di quelli di successione e che si concludono sempre con un provvedimento del magistrato preposto alla pretura dopo che si è esaurito il minuzioso controllo degli atti e della corrispondenza delle scritture da parte del cancelliere, dato che, ciò nonostante, alla pretura di Cortina di Ampezzo, da anni, la funzione di pretore è svolta, per uno o due giorni alla settimana da magistrato titolare di altra sede ove stabilmente risiede e vi è un solo cancelliere, senza personale subalterno, e, per di più, prossimo ad essere collocato in pensione, per cui, al verificarsi di tale evento, proprio per mancanza di altri impiegati specificatamente qualificati, l'Ufficio dei Libri fondiari dovrà necessariamente rimanere fermo e chiuso, con grave danno della cittadinanza. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se i Ministri, preso atto di quanto precede, non intendano, per garantire la regolare continuità del funzionamento del Libro fondiario provvedere a devolvere le funzioni di competenza ad altro specifico ufficio. (4-11311)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene di dover studiare attraverso gli organi competenti il modo di non esporre a inutili sacrifici i professori delle scuole secondarie che, vincitori di un concorso a cattedre, appena entrati in ruolo sono nella quasi totalità inviati nelle sedi più lontane e disagiate, mentre nel contempo di questa situazione si avvantaggiano quelli che non sono di ruolo e che possono così rimanere tranquillamente nelle sedi più comode.

Sempre con riferimento ai professori di ruolo chiede se non ritenga che una maggiore sollecitudine vada applicata circa la regolamentazione della posizione giuridica e della retribuzione.

È purtroppo, infatti, « normale » che un insegnante, appena vinto un concorso sia immobilizzato per anni nella posizione di « neo-vincitore » « straordinario in prova » e nella retribuzione iniziale cioè quella minima. (4-11312)

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano già stati predisposti o siano allo studio, per affrontare i numerosi problemi connessi alla entrata in vigore degli accordi comunitari sulla politica agricola in generale e, in particolare, del regolamento comunitario relativo all'attuazione di una organizzazione comune di mercati, nel settore del tabacco greggio, approvato a Bruxelles il 7 febbraio 1970.

L'interrogante chiede di sapere in qual modo si provvederà in ordine ai problemi già evidenti, e non a quelli prevedibili, relativi ai coltivatori del tabacco scarsamente appetibili come il nostrano, il levantino, il beneventano e alla economia delle zone in cui hanno sinora operato; alle attività di manipolazione del prodotto greggio proprie delle concessioni e dei magazzini del monopolio, connesse al mantenimento del posto di lavoro, già così incerto ed episodico oggi, di alcune decine di migliaia di lavoratrici del tabacco; alla sopravvivenza della Azienda di Stato, nei molteplici riflessi che riverbereranno sul personale direttivo, tecnico, impiegatizio e subalterno, per quanto attiene alla conservazione del rapporto di lavoro, delle attuali funzioni, delle retribuzioni e della residenza. (4-11313)

PAZZAGLIA E TURCHI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*

no e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere se sia vero che la società Dardanio Manuli avrebbe trasferito dei macchinari dallo stabilimento di Castelforte (Latina) — sorto a suo tempo con gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno — al nuovo stabilimento di Battipaglia (Salerno) con l'evidente scopo di fruire, per una seconda volta, anche in tale località delle medesime facilitazioni, eludendo buona parte delle spese dichiarate;

se siano a conoscenza che le maestranze di detta società, in Castelforte, sono costrette a continue agitazioni per il ripetersi di inadempienze alle norme contrattuali e ad accordi sindacali;

per conoscere, quindi, se e come intendano intervenire. (4-11314)

D'AURIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se risulta loro l'estrema precarietà in cui si trova l'edificio in cui è allocata la scuola elementare Vincenzo Avallone nella frazione Panza del comune di Forio d'Ischia (Napoli) a causa dei solai cadenti, della pioggia che vi penetra, delle mattonelle di rivestimenti cadute l'una sull'altra, dei servizi igienici che non hanno mai funzionato e la cui « canna » di sfogo è posta vicino alle finestre delle aule che, pertanto, devono essere sempre chiuse, di una intera parete e di un muro di cinta crollati, ecc.;

per sapere, inoltre, se non ritengano di dover disporre una inchiesta per accertare la eventuale esistenza di responsabilità da parte dell'impresa che ha costruito di recente il detto edificio, di chi ha proceduto al collaudo dei lavori, di chi ne aveva la direzione o degli stessi amministratori del comune;

per sapere, infine, se e cosa intendono fare perché agli scolari ed agli insegnanti sia reso agibile il detto edificio scolastico. (4-11315)

D'AURIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli risulta lo stato di estremo disagio esistente fra i dipendenti dell'ospedale Elena d'Aosta in Napoli, sanitari, personale di assistenza e di fatica, a causa della mancata approvazione del decreto di scorporo del detto ospedale dall'ente del pio monte della misericordia i cui governatori continuano, con il loro disinteresse a fare andare alla malora il nosocomio;

per sapere, inoltre, se non ritenga di dover intervenire affinché si eviti l'inaspri-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

mento della situazione e danni ai ricoverati a causa delle azioni di sciopero già preannunciate dalle organizzazioni sindacali a partire dal 1° aprile 1970 costringendo i governatori del pio monte della misericordia a sedere attorno al tavolo con i rappresentanti dei sanitari e dei lavoratori dell'ospedale per discutere i provvedimenti indispensabili ed urgenti da adottare per rendere meno gravi le condizioni in cui versa l'ospedale. (4-11316)

GIORDANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia al corrente che l'ENEL, in seguito alla meccanizzazione di molti servizi e alla trimestralità delle esazioni, ha smesso di servirsi delle prestazioni di molti appaltatori esattoristi che da anni prestavano la loro opera per conto dell'ENEL;

per sapere se, in considerazione del fatto che molti di questi esattoristi si sono venuti a trovare senza lavoro, e in condizioni di non poterne trovare uno diverso, o per l'età o per ragioni d'altra natura, non intenda far esaminare la utilità di concorsi da indirsi dall'ENEL riservati alla categoria in questione intesi a sanare una situazione di disagio non dovuta a deficienza di rendimento, e ad assorbire gli interessati rimasti senza lavoro. (4-11317)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'ENPAS non riconosce le prestazioni professionali dei chinesologi, e rifiuta il rimborso ai suoi assistiti per le lezioni di ginnastica correttiva, anche quando queste vengono impartite su prescrizione del medico curante;

per sapere se ritenga valido, per il suddetto rifiuto, il riferimento dell'ENPAS alle leggi relative alle arti sanitarie ausiliarie (regio decreto 2 maggio 1940, n. 1310, legge 19 luglio 1940, n. 1098, testo unico leggi sanitarie, art. 136) che si riferiscono alla istituzione delle scuole e convitti per infermieri, massaggiatori, vigilatrici infanzia, dove non è previsto fra gli insegnamenti la ginnastica correttiva;

per sapere se intende richiamare sul problema l'attenzione dell'ENPAS e impartire disposizioni per il riconoscimento delle prestazioni professionali dei chinesologi, e conseguente rimborso agli assistiti, in coerenza con quanto risulta in singoli casi essere stato fatto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (4-11318)

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che da oltre un anno sono stati condotti a termine i colloqui per il passaggio alla categoria di « segretario » delle scuole medie di coloro ai quali, essendo in ruolo come applicati di segreteria ed in possesso di un diploma di scuola media superiore, era offerta dalla legge 902, art. 6, la possibilità di passare dalla carriera esecutiva a quella di concetto;

per conoscere quali iniziative intende prendere per rendere noti i risultati dei suddetti esami e rendere operativi i risultati dei medesimi. (4-11319)

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'applicazione della legge n. 282 ha reso travagliato e disordinato l'anno scolastico 1969-1970, soprattutto per il ritardo esagerato nella nomina degli insegnanti incaricati e per il conseguente disagio prodotto negli alunni e nelle famiglie, che non abbisogna di illustrazioni esplicative essendo sufficienti i lamenti e i disordini per ogni via portati a conoscenza del Ministero e dell'opinione pubblica;

che non è facile dare una spiegazione al ritardo di tali nomine e alla mancanza di prevedenti iniziative idonee a prevenire sia il suddetto ritardo (divenuto non l'unica e non la peggiore conseguenza della rallentata applicazione della legge 282) sia il cinematrografico succedersi sulle cattedre di tre, quattro o anche più insegnanti nel giro di pochi mesi;

che poteva essere presa in considerazione la possibilità di esaurire nel corso dell'anno scolastico 1969-70 tutte le operazioni di impianto delle nomine a tempo indeterminato, stabilendo l'inizio della pratica applicazione di esse al 1° ottobre 1970, e ciò al fine di evitare un evolversi disordinato dell'anno scolastico che avrà indubbe ripercussioni negative sulla preparazione degli alunni;

che a seguito delle operazioni di trasferimento, sostituzione, spostamento, previste dall'ordinanza ministeriale per gli incarichi e supplenze dell'anno 1970-71, non è da prevedersi un anno scolastico prossimo meno disordinato e meno scarsamente efficace per l'apprendimento degli alunni, di quanto sia stato il già descritto anno 1969-70;

se non ritenga utile e necessario ricorrere alla sospensione delle esecutività delle suddette operazioni di trasferimento, sostituzione e spostamento di insegnanti per la durata di un anno scolastico, pur provvedendo alla regolare deliberazione di esse, e rinviandone la data di applicazione di dodici mesi, e ciò allo scopo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

di ottenere che l'anno scolastico prossimo possa avere uno svolgimento regolare, con insegnanti fissi dal primo all'ultimo giorno di scuola, e similmente gli anni scolastici susseguenti, come effetto della richiesta sospensione. (4-11320)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda emanare direttive all'opera nazionale pensionati d'Italia, affinché vengano ammessi a godere dell'assistenza, cui l'opera è destinata, anche i pensionati che fruiscono soltanto della pensione sociale, fino ad oggi ingiustamente esclusi per l'incongruità della somma percepita mensilmente. (4-11321)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Vista la delibera del commissario straordinario dell'associazione nazionale tra mutilati ed invalidi del lavoro, in data 28 novembre 1969, con la quale viene deciso:

di ripristinare dal 1° dicembre 1969 la corresponsione della indennità mensile in favore dei presidenti provinciali ANMIL;

di suddividere, ai fini della corresponsione della predetta indennità, le sezioni provinciali ANMIL in tre categorie e precisamente: prima categoria: Genova, Milano, Roma, Torino;

seconda categoria: tutte le sezioni provinciali aventi sede in capoluoghi di regione;

terza categoria: tutte le rimanenti sezioni provinciali;

di fissare la predetta indennità nelle misure di 50.000 (cinquantamila), lire 40.000 (quarantamila), lire 30.000 (trentamila) rispettivamente per i presidenti delle sezioni provinciali appartenenti alla prima, seconda e terza categoria;

di subordinare l'efficacia del provvedimento all'approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

di imputare la spesa derivante al capitolo 16 del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1969 « indennità organi sociali »

se non ritiene di esprimere la propria approvazione, cui la delibera subordina l'efficacia del provvedimento, con adeguata sollecitudine, al fine di consentire ai presidenti delle sezioni provinciali ANMIL di provvedere con più serenità e con più efficacia al loro insostituibile lavoro organizzativo ed assistenziale, già fin d'ora degno di riconoscimento, di elogio e di considerazione. (4-11322)

GIORDANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che i lavoratori frontalieri dei territori confinanti con la Svizzera, residenti in Italia e prestatori di lavoro in territorio svizzero, quando hanno prestato la loro opera esclusivamente in territorio elvetico acquisiscono, al compimento del 60° anno di età, il diritto alla pensione svizzera che viene loro corrisposta per il tramite della direzione centrale dell'INPS di Roma, ma non acquisiscono il diritto ad alcuna forma di assistenza medica, farmaceutica ed ospedaliera;

per sapere se non ritengano ingiusta e sperequata tale condizione nei confronti di quella dei lavoratori che, pur con i medesimi diritti dei frontalieri, ed avendo come unica differenza con essi quella di non avere lavorato esclusivamente in Svizzera, godono delle suddette assistenze con i conseguenti benefici ed eliminazione di disagi e incomprensibili stati di inferiorità;

per sapere quali iniziative intendano adottare affinché, attraverso gli opportuni contatti con il governo della confederazione elvetica, si possa addivenire ad un trattamento assistenziale e mutualistico per i frontalieri pensionati nelle descritte condizioni, che sia simile a quello goduto da tutti gli altri lavoratori che abbiano prestato la loro opera in Italia, o anche in territorio elvetico, ma con pause italiane. (4-11323)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente che gli ispettori del lavoro, di cui il personale ha promosso recenti agitazioni rivendicative, si trovano attualmente in condizioni di non potere adempiere ai compiti loro affidati dalla legge 19 marzo 1955, n. 520, soprattutto per insufficienza di addetti alle funzioni ispettive, con grave danno per gli interessi dei lavoratori e della produttività in genere delle aziende italiane.

Per poter, infatti, adempiere tutti i compiti previsti dalla succitata legge il personale dipendente dell'Ispettorato del lavoro è, attualmente, il seguente:

carriera direttiva n. 458 (la legge dice che dovrebbero essere 880);

carriera di concetto n. 976 (la legge dice che dovrebbero essere 1.115);

carriera esecutiva n. 1.283 (la legge dice che dovrebbero essere 1.715);

carriera ausiliaria n. 284 (la legge dice che dovrebbero essere 364).

Di tutto questo personale quello ispettivo (cioè quello che, materialmente, compie le ispezioni presso le aziende) è composto solo da 1.200 unità. Attualmente vi sono in Italia circa 4 milioni di aziende che sono sottoposte alla vigilanza dell'Ispettorato del lavoro; nel 1967 l'Ispettorato del lavoro ha potuto effettuare soltanto 311.334 ispezioni sui 4 milioni di aziende esistenti.

Esistono pertanto aziende che, da quando sono sorte, non sono mai state ispezionate dall'Ispettorato del lavoro!

Inoltre l'Ispettorato del lavoro per effettuare le ispezioni ha i seguenti limiti:

1) può usufruire dell'uso del proprio mezzo per andare in ispezione, ma non è assicurato contro gli infortuni!

2) non può effettuare più di 6-8 missioni al mese!

Sarebbe, quindi, nell'interesse di tutti, lavoratori e Stato, potenziare l'Ispettorato del lavoro, anche perché l'eventuale spesa non verrebbe a gravare sul bilancio dello Stato.

Infatti la legge 13 luglio 1965, n. 846, stabilisce che alla spesa occorrente per il personale dell'Ispettorato del lavoro, si provvede:

a) per lire 500 milioni a carico del bilancio dello Stato;

b) per il resto con contributi da parte degli Istituti (INPS, INAM, INAIL) a favore dei quali l'Ispettorato del lavoro recupera somme non versate dalle aziende ispezionate.

Da un esame del bilancio di previsione per il 1968 emerge che per il funzionamento di tutto l'Ispettorato del lavoro occorrono circa 8 miliardi annui, mentre tutti gli Ispettorati del lavoro recuperano, in media, in un anno, circa 100 miliardi di contributi assicurativi omessi dalle aziende (oltre a 4 miliardi per proventi contravvenzionali).

Il potenziamento dell'Ispettorato del lavoro porterebbe, almeno, alla scoperta di notevoli evasioni contributive che si possono calcolare in 1.000 miliardi annui, con i conseguenti benefici per tutti!

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sanare le disfunzioni su descritte, e se ritiene di portare gli organici dell'Ispettorato del lavoro almeno al livello di personale previsto e stabilito dalla legge 19 marzo 1955, n. 520. (4-11324)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che il Comitato provinciale caccia di Novara, nel respingere la richiesta di fusione della riserva di caccia di Caltignaga con

quella di San Bernardino, prescrisse con ordinanza dei mesi scorsi alla riserva in questione, la costituzione dei corridoi regolamentari verso i confini con le riserve di Cavaglio e di Bertinelle, e non la prescrisse verso i confini con le riserve di San Bernardino e di Momo;

per sapere a quali ragioni ritenga si debba attribuire il comportamento differenziato del Comitato provinciale caccia, e quali iniziative intenda assumere affinché la legge che prescrive i corridoi fra riserve limitrofe venga applicata senza inspiegabili eccezioni.

(4-11325)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano le sedi dell'INPS che operano nelle province settentrionali del paese, a cagione di una non razionale distribuzione del personale dell'Istituto fra le varie sedi periferiche.

Risulterebbe infatti che nelle province situate nell'Italia settentrionale, ad un campo di lavoro che riguarda il 65 per cento delle posizioni assicurative accese presso l'INPS, è destinato soltanto il 22 per cento del totale del personale in forza presso l'Istituto stesso.

Il grave ritardo nello smaltimento delle pratiche assicurative, con il conseguente disagio e malumore degli assistiti, è facilmente immaginabile e giustifica la richiesta di una particolare attenzione.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ottenere che, attraverso una razionale distribuzione del personale, il lavoro dell'Istituto sia equamente svolto con vantaggio di tutti gli assicurati. (4-11326)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, anche in merito alle recenti discussioni in relazione alle effettive consistenze delle eccedenze comunitarie nel settore lattiero-caseario e delle relative spese di sostegno delle medesime, di rendere noti, per i periodi di commercializzazione 1968-69 i dati relativi al quantitativo di burro acquistato all'intervento nei paesi della CEE nonché il costo di tale operazione e, se possibile, l'eventuale ricavo derivante dalla vendita a prezzi ridotti della produzione ammassata.

In particolare poi si ritiene urgente conoscere in base a quali calcoli la Commissione della CEE sia pervenuta a preventivare una spesa per il 1970 di 1.095.00 UC per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

il sostegno del settore lattiero-caseario, come ben appare dallo stato previsionale delle entrate e delle spese del FEOGA trasmesso al Consiglio dei ministri in data 20 ottobre 1969.

L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritiene opportuno richiedere da parte della Commissione, alla fine di ogni campagna di commercializzazione, di presentare un preventivo contenente alcuni dati di massima relativi ai quantitativi di prodotti acquistati e del costo dei medesimi che permettano una rapida valutazione dell'effettivo risparmio di spesa derivante dall'applicazione di alcune misure che non pochi danni apportano ai produttori agricoli italiani. (4-11327)

BIGNARDI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponde a verità che sia stata recentemente avanzata domanda dalla ditta Colussi con sede in Perugia, di importazione dal Belgio, provenienza Russia, di un notevolissimo quantitativo di burro ad uso dolciario al prezzo di lire 150 il chilogrammo.

L'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali, pur essendo possibile reperire sul mercato comunitario il burro per i medesimi scopi di quello importato dalla Russia, ed a prezzi non certamente di molto superiori, si reputa opportuno importare il medesimo prodotto di cui oltretutto la Comunità risulta, come è noto, largamente eccedentaria.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere per quali ragioni il burro in questione provenga dal Belgio e non direttamente dal paese produttore, nonché la ragione per la quale il burro diretto all'industria Colussi di Perugia non sia soggetto al medesimo trattamento doganale di qualsiasi altro prodotto originario dai paesi terzi. (4-11328)

BOIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che nell'articolo 5 della legge 24 maggio 1966, n. 776 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 142 dell'11 giugno 1966) concernente la rivalutazione delle pensioni del fondo speciale di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle Imposte di consumo testualmente si precisa: « Qualora l'indice medio annuo del costo generale della vita calcolato dall'Istituto centrale di statistica subisca variazioni in aumento o in diminuzione pari o superiore al 12 per cento rispetto a quello rilevato per l'anno 1964, la misura della pensione a carico del fondo di previdenza

per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo sarà variata in uguale proporzione con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro, sentito il comitato speciale di cui all'articolo 1 del Regolamento approvato con regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863 »; considerato che già da tempo l'aumento del 12 per cento rispetto al costo della vita calcolato per il 1964 è stato largamente superato — a quali cause debba attribuirsi tale ritardo nel deliberare tale aumento.

Per sapere altresì se sia a conoscenza del vivo stato di malcontento esistente in questa vasta categoria di lavoratori, sia per il perdurare di questo atteggiamento da parte del governo, sia anche e principalmente per il fatto che l'attuale media mensile delle pensioni di anzianità loro corrisposte al termine del servizio si aggira attorno alle 70.000 (se dirette) ed alle 30.000 se di reversibilità.

(4-11329)

MINASI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se ritengono che nella provincia di Cosenza quel provveditore agli studi possa impunemente e spregiudicatamente esasperare l'indirizzo autoritario vigente nella scuola con un sistema di protezioni, favoritismi, alimentato da una « cupidigia di servilismo » al partito ed agli esponenti della DC, per cui un gruppo di presidi e docenti, che ruotano attorno a lui, da tempo opera determinando un clima divenuto insostenibile e per gli alunni e per gli insegnanti.

Se pertanto vogliono accertare che il preside Giallombardo ebbe a sospendere dal liceo « Telesio » di Cosenza tre alunni per l'intero anno scolastico ed altri 20 alunni per quindici giorni per aver tentato di discutere in assemblea la conferenza televisiva del Ministro della pubblica istruzione;

che il preside Giallombardo anni addietro per uno scandalo verificatosi nel suo istituto venne trasferito a Taranto, ma il provvedimento non ebbe seguito ad opera della Democrazia cristiana;

che presso la scuola media di Amantea nella sessione autunnale da un commissario di esami vennero denunciati e verbalizzati gravi irregolarità inutilmente;

che l'inchiesta affidata alla professoressa Cundari (nota esponente della DC) contro il vice preside della scuola media di Amantea (attuale preside incaricato), accusato di aver

passato la copia del tema ad un vigile urbano, non ebbe alcun seguito;

che l'inchiesta che lo stesso provveditore agli studi avrebbe dovuto espletare direttamente presso l'istituto magistrale di San Giovanni in Fiore per irregolarità durante la sessione di esami del luglio 1969 non ebbe corso;

che la commissione ricorsi, a scopo di favoreggiamento, procede alla sostituzione di insegnanti al termine dell'anno scolastico determinando non lievi inconvenienti e per gli alunni e per gli insegnanti;

che la commissione ricorsi accetta documenti presentati oltre il termine perentorio di scadenza per gli incarichi nelle scuole medie;

che alcuni membri sono stabili nella commissione ricorsi come ad esempio Giallombardo, La Manna, Calabrese;

che la scuola media di Fuscaldo Marina è collocata in ambienti antigienici, per come vanamente alcuni insegnanti hanno denunciato il 21 gennaio 1970 e di cui un'eco fu raccolta dalla stampa locale. (4-11330)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che i comuni della provincia di Palermo, Giuliana, Chiusa Sclafani, Bisacquino, Campofiorito, Palazzo Adriano, Contessa Entellina nonché quelli della provincia di Agrigento, Burgio Villafranca, Sciacca e Sambuca di Sicilia, non ricevono in atto le trasmissioni al canale secondo RAI-TV.

L'interrogante desidera conoscere quando è prevista l'attivazione del ripetitore di Piano delle Balate. Santa Maria del Bosco, in agro di Contessa Entellina, e se lo stesso sarà sufficiente per rendere possibile la ricezione del secondo canale nei suddetti comuni. (4-11331)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che inducono l'Amministrazione a ritardare l'esame delle domande degli aspiranti alla nomina in ruolo per effetto della legge 468 del 1968;

per sapere se non ritenga di dovere sollecitare la pubblicazione delle relative graduatorie sì da permettere agli aspiranti di conoscere immediatamente se ed a qual posto siano inclusi e se pertanto i predetti possano contare su di una non lontana nomina o se piuttosto non convenga loro adire i normali concorsi (per i quali tuttavia le cattedre a disposizione sono, da due anni, dimezzate in

virtù della predetta legge 468, che per gli altri riguardi non viene ancora messa in atto;

per sapere se non ritenga anti-didattico e gravemente lesivo degli interessi degli studenti e della scuola italiana tutta, il fatto che gli insegnanti siano costretti a fare ininterrotta spola tra la scuola media inferiore e gli istituti superiori a causa dell'irrazionale e non coordinata applicazione delle varie leggi di immissione nei ruoli;

per sapere, infine, se non consideri controproducente il consentire un lungo periodo di permanenza nella scuola media inferiore a professori che non potranno mai affezionarsi ad essa, perché sempre in attesa di cambiamento. L'interrogante fa presente, a tal proposito, che, nel Meridione soprattutto, gli aspiranti alla 468 sono in maggioranza professori che, passati dal superiore alla media, attendono ora di ritornare al loro antico insegnamento. (4-11332)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per chiedere se non ravvisino la necessità di modificare la circolare n. 118 del 24 marzo 1964 con la quale — interpretando la legge 11 febbraio 1963, n. 79 — si escludeva dei benefici degli assegni familiari i genitori di studenti che avessero superato il 26° anno di età quando siano iscritti non ad un corso universitario normale ma alle Accademie di belle arti.

La interpretazione restrittiva non corrisponde allo spirito della legge che voleva beneficiare del particolare aiuto i genitori che avessero iscritti i figli a corsi universitari tali che per compierli facilmente si è costretti a superare il 21° anno di età giungendo come limite al 26° anno. Pertanto la distinzione tra corsi universitari ed Accademie di belle arti se può avere un senso nei riguardi della gerarchia degli studi non ha senso alcuno nei confronti della difficoltà dei corsi che richiedono un numero di anni uguale a quello dei corsi universitari.

È richiesta pertanto per motivi di equità la modifica della circolare. (4-11333)

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie secondo le quali è prevista la demolizione e successiva ricostruzione secondo nuovi progetti del villaggio « Speranza » a Vita di Trapani.

Tale villaggio è stato costruito dopo il terremoto del 15 gennaio 1968 a cura della Ta-

vola Valdese, con l'assistenza della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e di numerose Chiese ed enti stranieri, in Europa ed in America, tra cui la Radio-televisione Svizzera, il Diakonisches Werk di Francoforte e l'Entraide della Svizzera francese. Il villaggio è costituito da venti case prefabbricate a struttura antisismica, di 4 vani e servizi ciascuna, così ben rifinite da costituire un vero modello di tecnica edilizia, con piccolo giardino antistante, e costituiscono una unità residenziale con tutti i servizi essenziali per un centro civile abitato, compreso un Centro sociale. Il villaggio è organizzato in « Centro comunitario » di sviluppo agricolo e sociale; si sta provvedendo anche a fornire macchinari per l'agricoltura.

Le case sono state assegnate a famiglie terremotate di Vita, senza alcuna discriminazione religiosa o politica, senza raccomandazioni o favoritismi clientelari, ma solo in base ad obiettivi criteri di necessità. Malgrado la tempestiva notifica del progetto, di esso non sarebbe stato tenuto conto nella elaborazione dei piani di ricostruzione, ma il nuovo insediamento di Vita verrebbe a sovrapporsi al villaggio Speranza che, per ora, risulta l'unica ricostruzione della zona.

E per sapere, in caso affermativo, se non si reputi conveniente, sotto ogni punto di vista, anche economico, rivedere i piani di ricostruzione in modo da salvare il villaggio, per non arrecare un incalcolabile danno, anche morale, non solo a tante degne persone italiane e straniere che hanno dato un così encomiabile esempio di solidarietà, ma anche a tante famiglie che si vedrebbero di nuovo strappate da una abitazione finalmente ritrovata, dopo tante sofferenze.

E se non si reputi infine che difficilmente l'opinione pubblica potrebbe comprendere in base a quale criterio di economia amministrativa si debba pretendere che, per dare delle case ai terremotati si debbano prima demolire quelle che, per lo stesso scopo sono state appena ultimate; e ciò in una zona dove l'unica cosa che abbondi, purtroppo, è solo lo spazio edificabile. (4-11334)

GIRAUDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disservizio esistente in parecchi centri urbani in fatto di distribuzione della corrispondenza giornaliera, causato soprattutto dalla carenza di personale addetto a tale funzione, e delle lamentele dei cittadini che reclamano un servizio tempe-

stivo e sicuro; e per conoscere, in ordine a tale stato di cose, quali provvedimenti intende prendere per normalizzare al più presto la situazione, mediante regolari assunzioni, non limitate nel tempo come avviene attualmente, in modo da mettere tutti gli uffici periferici delle poste nelle migliori condizioni per rispondere alle attese della popolazione ed in particolare del servizio di distribuzione della corrispondenza. (4-11335)

GIRAUDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, di fronte all'intensificarsi dello sciopero dei dipendenti degli uffici delle Imposte dirette, che dal 9 dicembre 1969 reclamano un nuovo rapporto economico e giuridico, è al corrente delle difficoltà di cassa sopravvenute, a seguito della sospensione dell'attività degli uffici di cui sopra, agli enti locali, e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a tale stato di agitazione, accogliendo nel limite del giusto e del possibile, le richieste del personale interessato, tenuta presente la sua particolare, delicata ed importante funzione ai fini anche della vita economica del paese. (4-11336)

CESARONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave agitazione esistente nella provincia di Roma tra i braccianti agricoli è della viva preoccupazione delle amministrazioni locali a seguito della proposta, dell'ufficio provinciale contributi unificati, di cancellare dagli elenchi anagrafici migliaia di braccianti senza nessuna valida motivazione.

Infatti l'accertamento del diritto all'iscrizione negli elenchi anagrafici avviene nella provincia di Roma sulla base della presentazione delle firme dei datori di lavori apposte nell'apposito libretto personale. Ed i propositi per essere cancellati nella loro quasi totalità non soltanto hanno regolarmente versato i libretti con le necessarie firme ma risultano essere braccianti che svolgono tale attività da moltissimi anni.

La situazione appare particolarmente preoccupante nei comuni di Genzano, Velletri, Zagarolo, Palombara, Rocca Priora, Montelibretti.

Quali provvedimenti si intendono adottare per evitare che le conseguenze della crisi del sistema mutualistico, che discendono da ben altre cause di quelle che si vorrebbero far credere con tali cancellazioni (inflazione degli elenchi anagrafici), vengano fatte paga-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

re ai braccianti agricoli le cui condizioni di inferiorità, in ogni campo, sono ben note e che semmai, queste, vanno rapidamente eliminate. (4-11337)

CESARONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del trattamento inumano riservato ai bambini ricoverati nella « colonia Giovani lavoratori » sita in Roma, via della Bufalotta, uno dei tanti istituti privati esistenti in provincia di Roma che ospitano bambini la cui retta viene pagata da enti pubblici (provincia, ONMI).

In detto istituto sono ricoverati 145 bambini dai 10 ai 15 anni.

Il trattamento ad essi riservato è per alcuni aspetti analogo a quello che veniva praticato nei riguardi dei bambini del famigerato istituto sito in Grottaferrata.

Se non s'intende aprire una severa inchiesta sulle condizioni in cui si trovano i bambini del predetto istituto.

Quali provvedimenti s'intendono adottare per porre fine ad una situazione sempre più inammissibile in cui si vengono a trovare migliaia di bambini in questi pseudo istituti assistenziali esistenti nel nostro paese. (4-11338)

DE MARZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, in considerazione del perdurante insufficiente rifornimento idrico nella località di interesse turistico della provincia di Foggia e specie nel comprensorio del Gargano e nelle isole Tremiti e nell'area di sviluppo industriale, non ritengano di dover prendere nella dovuta urgente considerazione la necessità e la opportunità della realizzazione di impianti di dissalazione dell'acqua marina per l'approvvigionamento idrico delle zone e delle attività citate. (4-11339)

DE MARZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, tra i vari interventi predisposti per la realizzazione di opere pubbliche nei comuni della provincia di Foggia non sono stati decisi quelli relativi al comune di Cagnano Varano che ha da tempo richiesto con-

tributi per la sistemazione di strade interne, per la costruzione dell'ospedale e per la realizzazione della rete idrica e fognante in quanto le sue condizioni risultano chiaramente depresse e che ha inoltre necessità di vedere riclassificato il porto-rifugio di Capojale, di essere messo in condizione di acquistare una « draga » per la foce di Capojale e di costruire numerose strade intercomunali e interprovinciali per cui ha accesso pratiche rispettivamente presso i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e presso la Cassa del Mezzogiorno e per conoscere quali urgenti interventi i Ministri interessati intendano operare. (4-11340)

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia esattamente lo stato dei lavori per la costruzione del ponte sul Po tra Castelnuovo Bariano e Sermide in sostituzione del ponte in chiatte ormai vetusto e addirittura transitabile con difficoltà.

L'interrogante rileva che la ditta SAIC di Padova vincitrice dell'appalto-concorso ha avuto in consegna i lavori nell'agosto 1968 a distanza di ben cinque anni dalla aggiudicazione dei lavori avvenuta nel 1963.

Il termine dei lavori è stato fissato per il 22 luglio 1970 ma è facilmente prevedibile che il termine stesso non potrà essere rispettato.

L'interrogante rileva, infine, che il grave ritardo danneggia tutta l'economia della zona e che gravissimo sarebbe il danno se il ponte in chiatte dovesse essere ritirato per constatata inagibilità. (4-11341)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere: quali programmi di intervento sono in corso o si intendono adottare per la sistemazione idrogeologica dei territori della collina e della montagna della provincia di Forlì; quale programma di attività è in corso da parte dell'amministrazione forestale nelle zone di montagna della provincia di Forlì; quali sono i suoi intendimenti in merito alla estensione del parco forestale, nonché nei riguardi della estensione e miglioramenti dei prati a pascolo per lo sviluppo della zootecnia nel territorio montano forlivese; per conoscere altresì come intenda far intervenire l'ente di sviluppo agricolo per l'attuazione dei piani zonali che interessano i territori della collina e montagna e se nei programmi di intervento dell'ente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

sviluppo agricolo non debbano essere adottati provvedimenti di esproprio dei terreni abbandonati, attuare opere di trasformazione fondiaria, agraria, forestale, favorire la formazione di demani comunali, passare la gestione dei terreni a cooperative di lavoratori.

(4-11342)

MENICACCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti e aviazione civile.*

— Per conoscere le ragioni per le quali il sindaco del comune di Livigno ha concesso la licenza per la costruzione di impianti di risalita per sciatori in una zona come quella denominata di Sant'Antonio, considerata dal professore Agostini in un suo studio recentissimo e dallo stesso « Servizio soccorso alpino » come « estremamente pericolosa » per il cadere di ricorrenti valanghe; e ciò quando la legge per la costruzione di impianti di risalita prevede che essi sorgano quanto meno in « località dove a memoria d'uomo non siano cadute valanghe »;

per sapere se sia vero che la zona in oggetto è stata soggetta anche nel 1959 a valanghe che crearono numerose vittime;

per sapere per quale motivo, nonostante che recentemente il ministero abbia indotto il proprietario di una sciovia della zona a seguito di una ispezione a chiudere il suo impianto (in quanto non rispondente sul piano della sicurezza alle misure stabilite dalla legge), il medesimo continua a far funzionare detti suoi impianti per mere ragioni speculative con la connivenza delle autorità comunali;

per sapere se sia vero, infine, che il sindaco di Livigno è solito inviare un vigile ed un messo comunale in casa di proprietari di fondi inducendoli a firmare contratti di locazione con privati per l'affitto dei terreni stessi destinati a sciovie.

(4-11343)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale la « società Terni-Chimica » sarebbe passata dall'IRI all'ENI ed in caso positivo per conoscere le modalità di questo passaggio;

per sapere come spiegano che la predetta società ad oggi non sia stata nelle condizioni di assolvere a compiti di propulsione economica nella zona, come viene confermato dalla lenta, ma costante ed inesorabile riduzione — accentuatasi l'anno decorso — degli

organici nelle due fabbriche di Papigno e di Nera Montoro;

per conoscere se esiste la volontà ed in che modo potrà essere provveduto a rilanciare la « Terni-Chimica » sul mercato anche con altre attività produttive, secondo una nuova politica di scelte economiche e finanziarie che punti soprattutto allo sviluppo dell'occupazione.

(4-11344)

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intende accogliere l'accorato appello di tutta una città, Spoleto, e di tutta una regione, l'Umbria, perché sia impedita la demolizione della caratteristica ferrovia Spoleto-Norcia, che è stata giudicata un capolavoro di tecnica ferroviaria, unico nel suo genere, e che conserva vasti interessi turistici ed economici.

(4-11345)

MENICACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato da parte di tutti gli istituti bancari ed in particolare per quanto riguarda l'Umbria, della Banca Commerciale, del Banco di Roma, della Banca Nazionale del Lavoro e del Monte dei Paschi di Siena, la diminuzione contestuale e generale del credito normalmente concesso e più specificatamente la riduzione degli affidamenti bancari e la richiesta di copertura immediata degli eventuali scoperti di conto corrente a mezzo di preavviso verbale seguito da diffida raccomandata, con concessione al massimo del termine di 15 giorni con minaccia, in difetto, di atti giudiziari, sì da rendere la situazione contabile e finanziaria delle aziende individuali e non, soprattutto degli artigiani, dei commercianti, dei piccoli e medi imprenditori, altamente precaria ed improtraibile, tanto che si è reso comunemente necessario in via sostitutiva il ricorso al prestito privato in termini sinanco usurari;

per sapere se tale decisione consegue o meno ad ordini delle autorità monetarie, preoccupate di attuare misure antiinflazionistiche, nel quadro della sempre più preoccupante crisi che va assumendo l'economia nazionale.

(4-11346)

MENICACCI, ALFANO, FRANCHI, SANTAGATI e ABELLI. — *Al Ministro delle finanze* — Per conoscere se non ritenga, in

relazione allo sciopero dei finanziari dovuto al fatto che il Governo non ne ha ancora accolto le legittime rivendicazioni, di dover prorogare il termine per la denuncia dei redditi.
(4-11347)

MENIGACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere come intendono operare per ovviare al grave disagio che si prospetta per gli utenti di macchine agricole in conseguenza dell'agitazione a tempo indeterminato decisa dal personale dell'UMA - utenti motori agricoli - (che opera nel settore della meccanizzazione agricola con finalità tecnico-assistenziali), il quale, nonostante precise disposizioni di legge attende ancora da trentacinque anni una regolamentazione organica, la cui carenza ha creato una situazione confusa (attualmente l'amministrazione opera in base ad un regolamento di natura privatistica, mai sottoposto ad approvazione ministeriale come prevede la legge n. 778 del 1947) dal punto di vista amministrativo, e che non garantisce né sicurezza del posto di lavoro, né serenità economica.
(4-11348)

CATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno sinora ritardato il completamento della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante, alcuni lavori della quale sono stati già realizzati, ma con sporadicità e lentezza veramente inconcepibili ed in mancanza di un progetto generale esecutivo.

La richiesta è tanto più motivata in quanto la suddetta arteria da anni ed anni invocata ha lo scopo di sottrarre numerosi comuni da uno stato di isolamento che ha fortemente impedito, pur nella difesa del paesaggio, uno sviluppo di essi adeguato alle elementari esigenze civili della vita moderna.

Si chiede di conseguenza quali urgenti iniziative anche riparatrici dell'inerzia del passato, il Ministero dei lavori pubblici intenda assumere per risolvere un così importante problema e per ridare fiducia alle popolazioni interessate nei confronti degli interventi dello Stato.
(4-11349)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alle richieste avanzate nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dai cacciatori della provincia di Forlì, par-

tecipanti al Convegno provinciale contro le riserve, il 22 febbraio 1970 a Cesena.

In particolare per conoscere la sua opinione in merito:

1) alla esigenza della abolizione dell'ancronistico privilegio dell'istituto riservistico privato;

2) alla necessità di maggiori finanziamenti per un organico sviluppo delle zone di ripopolamento e cattura, per la vigilanza e lotta ai nocivi, per la tutela dell'ambiente naturale e sostegno al laboratorio di zoologia applicata alla caccia.
(4-11350)

MAZZARRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere fra quanto tempo potranno essere pubblicate le graduatorie relative all'immissione nei ruoli delle scuole secondarie superiori degli insegnanti muniti di idonea abilitazione, giusta legge 2 aprile 1968, n. 468.

L'interrogante ritiene che l'attuazione della legge citata sia urgente, per la difficile situazione in cui versa la scuola secondaria superiore e in cui comincia a trovarsi anche quella inferiore.

Infatti, per effetto della legge 25 luglio 1963, n. 603, molti insegnanti non di ruolo, dopo aver maturato con gli anni una preziosa esperienza didattica esclusivamente negli istituti superiori, sono passati come docenti di ruolo nella scuola media, togliendo il posto ad altri elementi non di ruolo ormai esperti in questo secondo ordine di studi. C'è, quindi, stato l'innesto di personale di ruolo meno spero per la media di quello estromesso e, a volte, non entusiasta verso un lavoro diverso da quello fatto per anni e per giunta con retribuzione inferiore.

Per contro, si sono impoverite le file dei docenti esperti nelle scuole secondarie superiori, dove è sentito profondamente tale stato di cose.

L'interrogante ritiene che la rapida applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, restituendo agli istituti superiori un personale docente qualificato ed esperto, farebbe rifluire nelle medie inferiori quegli elementi idonei prima allontanati con beneficio per entrambi i gradi di scuola.

A tal proposito l'interrogante chiede se non è il caso di rafforzare il numero del personale addetto all'esame delle domande presentate in virtù della ricordata legge 468, personale che attualmente risulta limitato a pochissime unità.
(4-11351)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritiene disporre un'accurata ed approfondita inchiesta sull'operato del collocatore comunale di Montoro Superiore (Avellino) il quale ha ridotto l'Ufficio di collocamento ad una succursale di un partito politico.

Frequentemente il collocatore ha riunioni politiche nell'ufficio, opera gli avviamenti al lavoro con visione settaria;

per essere consigliere comunale ritiene che possa infischiarne dell'obbligo dell'orario d'ufficio limitando, quando è presente, la sua prestazione a tre ore giornaliere. (4-11352)

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio della popolazione del comune di Monterotondo Marittimo (Grosseto) per le frane che si sono verificate nella statale n. 398 « Val di Cornia » nel tratto dal chilometro 3,300 al chilometro 3,480.

Per sapere inoltre se non ritenga opportuno disporre la sollecita attuazione dei lavori necessari al normale ripristino del traffico, anche in considerazione che la strada in parola è l'unica via di comunicazione tra il predetto comune e Piombino dove lavorano numerosi operai che vi si recano con mezzi pubblici, i titolari dei quali hanno già fatto sapere che, ove la situazione d'intransigibilità perdurasse, sarebbero costretti ad interrompere il servizio. (4-11353)

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di predisporre con urgenza un provvedimento sui piani di studio da valere per l'anno accademico 1970-71, in modo da evitare i ritardi e i dubbi che sono state cause di tante incertezze in quest'anno accademico. (4-11354)

GRANATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'atto intimidatorio compiuto dall'autorità di polizia della provincia di Caltanissetta nei confronti del gestore del locale « La Conchiglia » di Gela col ricorso a speciosi cavilli interpretativi delle leggi e dei regolamenti, per impedire, di fatto, la rappresentazione di due spettacoli di « Nuova Scena » promossi dall'ARCI evidentemente sgraditi all'attuale classe dirigente.

Per sapere se non ritenga che tali ripetuti atti di boicottaggio della libera manifestazione artistica (evidentemente ispirati dall'alto)

siano da considerare, oltre che un segno di scarsa maturità politica e civile, una intollerabile violazione di un fondamentale diritto costituzionale.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di impedire il ripetersi di siffatti episodi di intolleranza conformista che, nel caso in questione, hanno provocato una denuncia nei confronti del Questore e del Commissario di pubblica sicurezza di Gela per abuso di potere e per danni materiali e morali. (4-11355)

GRANATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di quasi totale abbandono in cui versano le strade statali che attraversano il comprensorio della provincia di Caltanissetta, con grave pregiudizio per l'incolumità degli utenti e per l'integrità dei mezzi di trasporto.

Per sapere se non ritenga di dovere intervenire con l'urgenza che la situazione richiede presso la Direzione generale dell'ANAS allo scopo di sollecitare immediati provvedimenti sia per quanto riguarda l'ordinaria manutenzione sia per quanto attiene alla realizzazione dei progetti di ammodernamento da tempo approvati ma non ancora eseguiti. (4-11356)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intende prendere di fronte alla grave situazione degli alloggi nel comune di Dovadola (Forlì), dove la metà delle case sono dichiarate malsane dall'Ufficiale sanitario e dove nel capoluogo si registra una densità di tre persone per ogni vano utile ed un servizio igienico per ogni sette abitanti.

Per conoscere e sapere se intenda intervenire presso la Gescal e altri enti preposti affinché dispongano la costruzione di case popolari nel capoluogo e la costruzione di alloggi per i lavoratori agricoli. (4-11357)

FLAMIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è a conoscenza della convocazione delle elezioni per le mutue dei coltivatori diretti in provincia di Forlì nonostante il voto della Commissione lavoro del Senato favorevole al rinvio delle elezioni in attesa di una nuova legge elettorale per garantire i diritti di rappresentanza e di partecipazione delle minoranze negli organi direttivi delle mutue;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

che la direzione Cassa mutua provinciale dei coltivatori di Forlì si ostina ad interpretare in modo restrittivo la legge elettorale con gravi limitazioni ai diritti di libertà, nonostante il richiamo alla scrupolosa osservanza ai diritti democratici contenuti nella circolare ministeriale del 18 novembre 1969;

che le sedi delle mutue dove si dovranno svolgere le elezioni non sono autonome e separate come si converrebbe per un ente di diritto pubblico, ma si trovano nelle stesse sedi della federazione dei coltivatori diretti;

per sapere se non intenda intervenire presso la direzione provinciale della Cassa mutua affinché le organizzazioni dei coltivatori diretti che vogliono partecipare alle elezioni siano poste in grado di:

1) conoscere la data dei turni elettorali almeno 45 giorni prima delle elezioni;

2) prendere visione degli elenchi elettorali almeno 30 giorni prima della data delle elezioni;

3) controllare affinché il ricorso al voto per delega, avvenga senza abusi, solo nei casi e secondo le disposizioni di legge;

4) avere i propri rappresentanti di lista nei seggi elettorali. (4-11358)

CAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire con urgenza affinché i lavori del costruendo acquedotto del Pertusillo ultimamente appaltati sino a Taranto siano estesi contemporaneamente sino a Brindisi e Lecce.

Infatti risulta essere assicurato il finanziamento per l'intera realizzazione dell'acquedotto del Pertusillo, per un importo complessivo di lire 22 miliardi, di cui una parte a carico della Cassa del mezzogiorno.

Qualora si dovesse attendere la ultimazione del primo tronco sino a Taranto, per poi eseguire il prolungamento sino a Brindisi e Lecce, passerebbero diversi anni con grave pregiudizio dello sviluppo socio-economico del Salento e con ritardo di possibilità di nuovi insediamenti industriali. (4-11359)

CAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare la difficile situazione in cui è venuto a trovarsi un numero rilevante di lavoratori della provincia di Taranto nei confronti dei quali è stato ingiunto, da parte dell'INPS, il paga-

mento di assegni familiari e di indennità varie che avrebbero indebitamente percepito in quanto braccianti agricoli iscritti negli elenchi anagrafici.

La richiesta di restituzione trova motivo nel fatto che per gli stessi lavoratori fu decisa o il declassamento da una qualifica superiore ad una inferiore o, addirittura, la cancellazione dagli elenchi per ragioni diverse e con effetto retroattivo.

Considerata la rilevante entità degli importi richiesti, e attese le particolari condizioni di disagio economico in cui versano i suddetti lavoratori, si chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda predisporre per corrispondere alle esigenze prospettate nel modo più efficace possibile. (4-11360)

CAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda intraprendere per evitare i soprusi che vengono perpetrati da parte dei dirigenti dei magazzini « Gamma » di Martina Franca nei confronti delle lavoratrici dipendenti che sono sistematicamente impedito nel loro diritto di associazione sindacale e fatte segno a continue intimidazioni e minacce di licenziamento. In particolare alla stragrande maggioranza delle dipendenti che aveva inoltrato domanda scritta di adesione al sindacato della CISL, è stato ingiunto di sottoscrivere una dichiarazione di revoca dell'adesione già manifestata e di indisponibilità di appartenenza a qualunque sindacato. Inoltre risulta che vengono compiute irregolarità in ordine allo svolgimento del lavoro straordinario che non sarebbe affatto retribuito o compensato in misura inferiore a quella stabilita dalle tariffe sindacali e in ordine al fatto di consentire la partecipazione delle lavoratrici apprendiste ai corsi complementari nelle ore di riposo, anziché a quelle di lavoro, secondo quanto prescritto dalle disposizioni in vigore.

Il comportamento dei gerenti dei magazzini « Gamma » è ancora più indefinibile per il senso di sopraffazione che lo ispira, se si considera che gli stessi assunsero alle loro dipendenze unità lavorative prima ancora di ottenere l'autorizzazione di apertura della filiale di Martina, allo scopo precipuo di esercitare pressioni sui pubblici poteri con la speciosa motivazione che il diniego della autorizzazione avrebbe compromesso il diritto al lavoro dei dipendenti assunti, per la cui tutela sembrava che fossero particolarmente sensibili e preoccupati. (4-11361)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano necessario intervenire autorevolmente presso l'amministrazione comunale di Forio d'Ischia affinché receda dall'intendimento di non rinnovare la concessione dell'uso dell'edificio in cui ha sede la scuola coordinata dell'istituto professionale per l'agricoltura « F. Silvestri », specializzato in floricoltura, nonché dell'annesso appezzamento di terreno, a suo tempo concessi proprio al fine di incentivare l'attività di detta scuola, che fu fondata allo scopo di impedire l'esodo dei giovani dalla campagna e di offrire un'adeguata preparazione agli imprenditori agricoli.

Detta scuola, aperta da quattro anni or sono, conta attualmente 26 alunni frequentanti un corso biennale e potrebbe vedere senz'altro incrementato il numero degli iscritti se il citato appezzamento di terreno destinato a sperimentazioni venisse allargato per consentire ad un numero ancora maggiore di studenti di dedicarsi ad un'attività che se conseguisse l'auspicato incremento potrebbe offrire prospettive future di diversificazione delle attività economiche isolate. (4-11362)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è venuto a conoscenza che in seguito alle notizie allarmistiche ed indubbiamente in parte anche infondate esagerate diffuse dalla stampa sulla presunta estensione anche all'isola di Ischia ed altre località della zona flegrea degli effetti del fenomeno bradisismico verificatosi a Pozzuoli, si è già dovuta lamentare una notevole contrazione dell'afflusso di turisti in detta isola, non pochi dei quali hanno disdetto le prenotazioni alberghiere precedentemente effettuate per il periodo pasquale e che altrettanto notevole diminuzione sicuramente si produrrà durante la stagione estiva nel numero dei turisti abitualmente diretti a tale isola ed a tutte le località interessate al fenomeno in questione.

Se, di fronte alle conseguenze che deriveranno all'economia di tutte queste località, ad evitare le ripercussioni dannose per tutte le attività che gravitano intorno alle correnti del traffico turistico, che costituisce l'unica efficace risorsa per l'isola d'Ischia e per le altre località della zona flegrea, non ritenga necessario adottare gli opportuni provvedimenti perché agli albergatori, agli operatori turistici ed ai commercianti delle suddette zone siano concessi sgravi fiscali che ne alle-

vino le difficoltà economiche nelle quali sono venuti e verranno a trovarsi in conseguenza di quanto innanzi. (4-11363)

ALESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire per porre termine alla estenuante lentezza con la quale procede l'esame delle domande dei combattenti della guerra 1915-18 per ottenere la concessione del beneficio di lire 5.000 mensili stabilito con legge 18 marzo 1968, n. 263.

Nel caso particolare si segnala che il comune di Venezia ha inoltrato al consiglio dell'Ordine di Vittorio veneto circa 4.000 domande di ex combattenti e che in due anni ne sono state espletate solo 900: proseguendo l'esame delle domande con l'attuale lentezza gli interessati dovrebbero attendere ancora 5 anni e per la loro età avanzata i superstiti delle classi più anziane difficilmente riusciranno ad ottenere quanto spettante. (4-11364)

ALESSANDRINI E MONACO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza dei motivi che sono all'origine della agitazione preannunciata dall'Associazione anestesisti (AAROI) la quale, temendo di vedere esclusi gli anestesisti dal contratto di lavoro di cui all'articolo 40 della legge ospedaliera, con una manifestazione a carattere nazionale minaccia la paralisi degli ospedali italiani.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di sapere:

a) se risponde a verità il tentativo in atto denunciato dall'Associazione anestesisti;

b) se non si ritiene che, nel caso in cui gli anestesisti fossero veramente esclusi dai benefici di cui all'articolo 40 della legge ospedaliera, si violi, nello spirito e nella lettera, l'articolo 39 della Costituzione.

In considerazione di tutto quanto sopra, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro della sanità intenda adottare perché, anche per gli anestesisti, sia fatto osservare l'articolo 40 della suddetta legge ospedaliera. (4-11365)

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se intende prendere i provvedimenti necessari al potenziamento dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi, visti i sempre più complessi compiti che già attualmente sono loro attribuiti e che aumenteranno ulteriormente nell'ambito dell'auspicata riforma sanitaria, con l'intesa che tale potenziamento

dovrà guardare non solo l'adeguamento delle strutture tecniche e l'ampliamento degli organici, ma, soprattutto, dovrà avvenire attraverso una revisione totale del trattamento economico e delle possibilità di carriera del personale laureato, medico e chimico, per evitare l'esodo dei tecnici, attualmente in servizio, e favorire l'accesso di giovani leve a queste carriere ora disertate a favore di altre più remunerative e più aperte. (4-11366)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per avere precise e dettagliate notizie circa il progettato accordo Italsider-Fiat relativamente allo stabilimento di Piombino e, di conseguenza, sulle prospettive industriali della città e del suo comprensorio.

All'origine di questa interrogazione stanno le gravi preoccupazioni sorte nell'animo dell'interrogante per aver partecipato al convegno sindacale di Piombino il 13 marzo 1970, e avere ascoltato la relazione che fu presentata e gran parte degli interventi.

Contrariamente a quanto fino ad allora l'interrogante aveva saputo e gli era stato detto più volte negli ambienti più responsabili, il progettato accordo sarebbe, secondo i sindacati, un « gravissimo colpo che si vorrebbe perpetrare alle spalle dei lavoratori da parte dei padroni, vogliosi di avere una qualche rivincita, con la connivenza dei loro servi e cioè i dirigenti delle industrie di Stato ».

Così gravi e pesanti affermazioni non possono essere assolutamente lasciate passare sotto silenzio. Se sono vere, infatti, il Governo ha il dovere di intervenire per stroncare una così losca manovra. Se non lo sono, il Governo ha ugualmente il dovere di far sapere a tutti, a quanti cioè vorranno riconoscere la buona fede e la rettitudine delle intenzioni come a chi vorrà rimanere chiuso e prigioniero dei suoi schemi, quello che si intende fare, perché lo si fa, come si procederà.

Il tutto alla luce del sole perché niente vi è di peggio, in queste come in altre cose, del procedere per illazioni, per sentito dire, per deformate visioni della realtà.

Soprattutto il Governo deve far sapere come intende salvaguardare i legittimi interessi dei lavoratori e le prospettive di sviluppo della città. (4-11367)

BATTISTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nelle spese programmate di bilancio dell'anno in corso, si prevedono adeguati fondi finanziari per com-

pletare i lavori di ampliamento sulla strada statale n. 394 - Luino Zenna, allargamento del tratto Maccagno-Luino.

Il primo tratto della suddetta strada, Zenna-Maccagno, di circa 10 chilometri è già stato completato, mentre il restante tratto Maccagno-Luino di circa 5 chilometri dispone di una sede stradale di inadeguata larghezza, pregiudicando seriamente il normale traffico commerciale internazionale con trasporti camionistici, su Luino, dove esiste una dogana internazionale abilitata a svolgere operazioni in regime TIR e dove è prevista l'istituzione di nuovi impianti doganali da parte di operatori economici che fanno però affidamento sul miglioramento della rete viaria della zona.

L'interrogante, nel caso che nel bilancio dell'anno in corso del Ministero dei lavori pubblici, non siano previsti adeguati finanziamenti per completare i lavori sopra richiamati, chiede al Ministro dei lavori pubblici se non intenda riesaminare il problema e provvedere in merito, data la grande importanza e l'urgenza dei lavori di ampliamento della strada statale n. 394, in particolare nel tratto Maccagno-Luino. (4-11368)

BATTISTELLA. — *Ai Ministri degli affari esteri, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative e misure intendano prendere perché venga urgentemente realizzato il secondo valico stradale di frontiera destinato prevalentemente al traffico commerciale, senza preclusioni al traffico turistico, nella località Lavena Torazza (Ponte Tresa di Varese).

Le autorità svizzere hanno formalmente assicurato tutto il loro apporto a favore dell'iniziativa.

L'amministrazione provinciale di Varese già da tempo ha provveduto ad acquisire una parte dell'area su cui edificare le necessarie attrezzature doganali, e a predisporre uno studio con relativo progetto tecnico per la costruzione del ponte per il collegamento della sponda italiana e di quella svizzera.

Le attrezzature viarie e doganali dell'attuale valico stradale di Ponte Tresa, sono fortemente inadeguate e non più rispondenti alle esigenze del traffico internazionale sempre più crescente che si registra in questa zona, per cui urge la definizione al più presto degli accordi con le autorità svizzere e l'inizio dei lavori per la realizzazione di un secondo valico di frontiera in questa zona. (4-11369)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che le scuole superiori per interpreti e traduttori di Milano, Roma, Napoli, Firenze e Bologna, pur avendo la stessa struttura, la medesima organizzazione, gli stessi programmi didattici il cui svolgimento è affidato in tutte le sedi a docenti universitari, non hanno ottenuto eguale riconoscimento giuridico.

Infatti, la legge 2 aprile 1968, n. 458, riconosce soltanto i diplomi rilasciati dalla Scuola superiore per interpreti e traduttori di Milano validi ad ogni effetto per l'esercizio della professione di interprete-traduttore, di interprete parlamentare e di segretario-interprete.

Per quanto precede l'interrogante chiede al Ministro interessato se non intenda porre rimedio a tale ingiustificata disparità di trattamento estendendo il riconoscimento di cui sopra anche ai diplomi rilasciati dalle scuole di Roma, Napoli, Firenze e Bologna.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro della pubblica istruzione se non ritenga di dover disporre affinché tutti i diplomati della scuola superiore per interpreti e traduttori, in possesso del diploma di scuola media di secondo grado, siano ammessi al terzo anno del corso universitario per il conseguimento del diploma di laurea di lingue e letterature straniere. (4-11370)

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno il ripristino del ruolo di insegnante tecnico-pratico negli istituti tecnici commerciali (addetti ai laboratori), ruolo preesistente a una legge (n. 1282 del 22 aprile 1961) che modificò la qualifica, declassandola, del suddetto personale, da insegnante tecnico-pratico ad aiutante tecnico, categoria quest'ultima inferiore ed equiparabile a quella del personale ausiliario.

Il ripristino del predetto ruolo si rende tanto più opportuno e giusto, in quanto negli istituti tecnici industriali ed agrari sussiste ancora il ruolo degli insegnanti tecnico-pratici, per le esercitazioni di laboratorio, senza che alcun provvedimento legislativo sia mai intervenuto a decretarne la soppressione, così come è avvenuto, invece, per gli istituti tecnici commerciali. (4-11371)

PAPA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere, in relazione alla delibera n. 4 del patronato sco-

lastico di Montecalvo Irpino (Avellino), quali urgenti provvedimenti intendano adottare per ovviare ai gravi inconvenienti ed alle ingiuste deficienze denunciate da quel Patronato sia relativamente all'assistenza agli alunni sia al finanziamento dei doposcuola.

In particolare rileva il grave scontento determinatosi nella popolazione per le limitazioni di refezione calda assicurata solo a pochi alunni così come rileva la inspiegabile insufficienza di stanziamento per i sei doposcuola istituiti.

Sottolinea, infine, l'interrogante che il comune di Montecalvo Irpino è ad economia prettamente montana e tristemente depresso e che venne particolarmente colpito dal terremoto del 1962. (4-11372)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei danni che ogni anno provoca il mare alla frazione del comune di Pisa denominata Marina di Pisa;

se è edotto del fatto che i danni suddetti sono la conseguenza diretta degli insufficienti interventi atti a salvaguardare questa parte del litorale pisano particolarmente sottoposta alla furia del mare tanto che lo stesso abitato è sottoposto al rischio di possibili tragedie derivanti dalla erosione del mare nei confronti della strada litoranea sulla quale si affacciano le abitazioni suddette;

se è al corrente del fatto che l'economia di questa frazione è in gran parte imperniata sul turismo e che, pertanto, sia l'erosione della spiaggia, sia il costante pericolo, creano le condizioni per un dirottamento del traffico turistico in altre zone con il conseguente depauperamento della economia di questa frazione che si aggiunge alla precarietà delle condizioni economiche del comune del quale fa parte;

e quali provvedimenti intende prendere per ridare a Marina di Pisa quella sicurezza e quella stabilità economica necessaria alla sua sopravvivenza della quale la stabilità del suo litorale è premessa indispensabile. (4-11373)

VECCHI, OGNIBENE, SGARBI BOMPANI LUCIANA E FINELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che il 27 marzo 1970, nella ceramica Record di Fiorano Modenese, a seguito del crollo di un capannone in costruzione, perivano tre operai

edili e altri rimanevano feriti, di cui uno gravemente.

Questo non è un episodio isolato, ma l'ultimo di una lunga serie di omicidi bianchi, che negli ultimi anni ha colpito tutta la zona delle « ceramiche » della provincia di Modena.

Infatti, simili gravi fatti, con morti e feriti, si sono verificati nei comuni di Sassuolo, Maranello, Formigine e Fiorano.

Gli interroganti non esitano ad affermare che diversi padroni, pur di ricavare il massimo profitto, non si fermano neanche di fronte ai morti; la conferma di ciò si è avuta dai proprietari della Record (di cui uno è anche presidente dell'Assopiastrelle) i quali, nemmeno nel momento del disastro hanno sentito il dovere umano di fare sospendere il lavoro nell'azienda. La sospensione, infatti, è avvenuta solo parzialmente e dopo parecchie ore, per diretto intervento del sostituto procuratore della Repubblica.

I morti, le migliaia di infortuni registrati nel solo 1969, il pauroso aumento delle malattie che colpiscono i lavoratori ceramisti, documentati dai ricoveri ospedalieri e dalle prestazioni delle sedi INAM locali, recentemente denunciati davanti alla Commissione igiene e sanità della Camera dei Deputati, sono fatti che hanno suscitato collera e indignazione fra i lavoratori e i cittadini.

Gli interroganti chiedono, quindi, un urgente intervento che, accogliendo le rivendicazioni e le proposte ripetutamente avanzate dai sindacati, province e comuni, dia inizio ad una seria ed efficace azione di controllo e prevenzione capace di tutelare l'integrità fisica dei lavoratori e di riportare serenità in un ambiente profondamente indignato e turbato. (4-11374)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in attesa di una legge sui lavoratori studenti, non intenda provvedere affinché nel prossimo anno scolastico siano consentite le iscrizioni alle classi serali delle scuole secondarie statali anche a tutti coloro che abbiano superato i 40 anni di età, anche qualora non siano stati iscritti nel precedente anno scolastico, e ciò in deroga al punto c) del titolo I della circolare ministeriale 8 marzo 1968, n. 140, e in considerazione sia del fatto che si tratta di lavoratori che spesso, per molteplici ragioni obiettive, non hanno avuto la possibilità di studiare precedentemente, sia del fatto che non è prescritta un'analogha limitazione ai 40

anni per l'iscrizione alle scuole pubbliche diurne di ogni ordine e alle scuole serali private.

Per sapere inoltre se non intenda intervenire affinché nel prossimo anno scolastico il numero di alunni nelle classi serali statali non sia così elevato come si verifica attualmente, ad esempio, negli istituti tecnici di grandi città quali Torino, proprio al fine di non nuocere — come afferma la suddetta circolare ministeriale « a un insegnamento o a un apprendimento i quali operano in condizioni senza dubbio meno agevoli rispetto a quelle dei corsi diurni ». (4-11375)

BOLDRINI E VENTUROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno nel piano regolatore degli aeroporti per l'aviazione commerciale predisposto dalla Direzione generale dell'aviazione civile e sottoposto all'esame del CIPE, riconsiderare le esigenze e le necessità dell'aeroporto di Bologna: per il completamento delle sue attrezzature si prevede una spesa di oltre 3 miliardi.

Data l'importanza che lo scalo di Bologna assume per l'intera regione è necessario stabilire un rigoroso programma di priorità per il completamento delle opere aeroportuali che devono potenziare le reti di comunicazione nazionale ed internazionale per un maggiore sviluppo dei traffici. (4-11376)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato dal quotidiano *Avanti!* del 3 aprile 1970, pagina 8, secondo cui il Consiglio dei professori dell'istituto magistrale di Ravanusa (Agrigento) avrebbe sospeso un centinaio di ragazzi che si erano rifiutati di partecipare agli esercizi spirituali nel periodo di Pasqua;

e, qualora tale notizia corrisponda a verità, se il Ministro intende annullare immediatamente il provvedimento disciplinare e intervenire perché nelle scuole sia assicurata la piena libertà di coscienza. (4-11377)

POLOTTI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della vertenza in corso con la società Bombelli di Milano via Ventura 14 che senza motivazione ha chiesto il licenziamento di 48 lavoratori.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

In merito l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro delle finanze sul fatto che la società Bombelli in data 18 dicembre è stata trasformata da società per azioni in società a responsabilità limitata e alla data del 31 marzo non risultavano depositati in tribunale i relativi documenti ad eccezione di quelli delle dimissioni degli amministratori.

Inoltre risulta all'interrogante che la società Bombelli avrebbe fatturato sottocosto alla ditta Come di Torino, di proprietà dei fratelli Bombelli, del materiale prodotto a Milano con il chiaro obiettivo, pertanto, di un trasferimento di utile.

L'interrogante chiede quali iniziative saranno adottate dal Ministro delle finanze al fine di facilitare la soluzione della vertenza. (4-11378)

ORLANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che ai dipendenti degli Enti locali in quiescenza i libretti di pensione vengono consegnati con enorme ritardo — in alcuni casi dopo due o tre anni dalla data di pensionamento — e per conoscere se non ritenga necessario intervenire, in considerazione del grave malcontento che questo stato di cose crea negli interessati, e similmente a quanto è avvenuto presso altre amministrazioni, al fine di far adottare misure idonee ad eliminare inutili pratiche burocratiche e ridurre al minimo il tempo necessario alla predisposizione dei libretti stessi. (4-11379)

PUCCI DI BARSENTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia che l'intera Valdinievole sarebbe stata esclusa dalla rete dei metanodotti che l'ENI-SNAM sta attuando per portare il gas metano fino a Lucca e Pistoia.

L'interrogante fa presente ai Ministri interessati che tutta l'economia della Valdinievole, che comprende fra l'altro numerosi centri industriali, ortofrutticoli e turistici, verrebbe gravemente pregiudicata nei confronti delle zone vicine servite dalla rete dei metanodotti in progetto. (4-11380)

PUCCI DI BARSENTO. — *Ai Ministri del commercio estero, della sanità, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia diffusa dalla stampa circa la massiccia, incontrollata importazione di equini di provenienza russa che, importati teoricamente per il macello, mal-

grado la loro magrezza, sono invece presentati in molte fiere e mercati italiani, come è avvenuto recentemente alla fiera della Candelora di Martina Franca, dove in concorrenza ai soggetti locali e in dispregio delle leggi sanitarie, vengono commerciati e venduti liberamente anche per lavoro e per riproduzione, danneggiando i nostri allevamenti e sottraendo contemporaneamente allo Stato l'introito dovuto, giacché per i cavalli da macello esiste una tariffa doganale ridotta.

L'interrogante fa presente che l'importazione di tali equini sta recando danni incalcolabili agli allevamenti nazionali, che rappresentano specialmente in alcune zone un cespite di reddito agricolo di rilevante importanza. (4-11381)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se la meccanizzazione di certi servizi della Corte dei conti, di cui ha parlato la stampa nazionale, porterà ai necessari acceleramenti nel lavoro di esame dei ricorsi per le pensioni di guerra, secondo le motivate attese delle decine di migliaia di ricorrenti. (4-11382)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intende intervenire per sistemare il notevole movimento franoso che ha interrotto la strada comunale di Bora-Bacciolino (comune di Mercato Saraceno, provincia di Forlì) in considerazione delle funzioni sostitutive che la stessa svolge nei frequenti casi di interruzione della statale n. 71, ed in relazione alle impossibilità finanziarie del comune interessato. (4-11383)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali:

non è consentita la vendita in Italia del Gerovital contrariamente a quanto avviene in molti altri paesi ad alto livello scientifico e civile;

cliniche e medici italiani praticano nel contempo cure a base di tale farmaco, legittimando l'ingresso dello stesso nel paese a prezzi sproporzionati, ed alimentando una sorta di borsa nera possibile soltanto per i cittadini più dotati economicamente. (4-11384)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che il Consiglio di Stato non ha potuto esprimere il richiesto parere sul piano regolatore generale del comune di Forlì, in quanto lo stesso

è stato inviato dagli uffici dipendenti senza i visti di legge di alcuni ministeri competenti (Industria, Pubblica istruzione, ecc.).

L'interrogante ritiene il fatto tanto più grave in quanto il citato elaborato è presso gli uffici dei lavori pubblici da diverso tempo, ed è vivamente atteso dal comune e dai cittadini di Forlì interessati ai molteplici problemi urbanistici ed edilizi della località.

(4-11385)

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il trasferimento a monte della tratta ferroviaria Cesenatico-Rimini secondo il progetto e le proposte elaborate dagli enti locali della provincia di Forlì ed in relazione al parere favorevole espresso dal Comitato regionale per la programmazione economica.

Tale trasferimento ha infatti il fondamentale scopo di dare più respiro e razionalità alle importantissime zone balneari esistenti nel citato arco, oggi enormemente danneggiate dalla linea ferroviaria, la quale costituisce una vera e propria rumorosa muraglia di ferro che impedisce — specie nella stagione estiva — ogni normale collegamento con la spiaggia.

(4-11386)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che l'aumento da lire 5 a lire 15 al chilogrammo del diritto relativo al movimento delle merci in tutti gli aeroporti nazionali (decreto del Presidente della Repubblica 1° settembre 1969 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 272 del 25 ottobre 1969) danneggia notevolmente le nostre esportazioni di primizie ortofrutticole, non rendendone competitivi i prezzi rispetto ad altre nazioni mediterranee.

L'interrogante ha sottomano, al riguardo, la situazione dei fragoloni e di altra frutta romagnola potenzialmente spedibile dall'aeroporto di Forlì, nonché la situazione tariffaria particolarmente favorevole praticata da altri paesi, con l'evidente obiettivo di aiutare certe produzioni agricole pregiate e gli introiti valutari.

(4-11387)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come intende concorrere a migliorare e rafforzare i servizi sociali delle amministrazioni provinciali con particolare riferimento all'operatività delle vigenti disposizioni in materia di adozioni.

L'interrogante sottolinea l'assurdità dell'attuale stato di cose che vede le pubbliche amministrazioni interessate spendere decine di miliardi annui per il mantenimento degli esposti, i quali non vengono consegnati a famiglie che chiedono di adottarli per lacune funzionali attribuibili anche alla inadeguatezza dei servizi delle amministrazioni locali. E ciò a prescindere dagli aspetti affettivi, che non si intende affatto porre su di un piano secondario.

(4-11388)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi orientamenti circa la definizione delle centinaia di pratiche interventi in conto capitale e prestiti d'esercizio, riguardanti i danni delle grandinate che hanno colpito circa due anni fa zone della provincia di Forlì.

Risulta infatti che tali pratiche, pure istruite ed accolte dagli organi ministeriali addetti, segnano ora inspiegabilmente il passo davanti agli organi di controllo ed all'Istituto di Credito Agrario di Bologna, con notevoli danni aggiunti per le aziende colpite.

(4-11389)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se risponde a verità il suo orientamento di stornare fondi per circa 10 miliardi di lire dal bilancio di previsione 1970 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste a favore del personale addetto ai ministeri finanziari.

L'interrogante, senza entrare nel merito della destinazione — la quale soddisfa indubbiamente giuste rivendicazioni — ritiene inopportuno lo storno citato, sia per le note necessità di pubblici interventi nel settore, sia per le stesse legittime aspirazioni del personale dipendente dall'agricoltura e foreste.

(4-11390)

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando intende rendere funzionante l'edificio Poste-Ferrovia recentemente ultimato a Forlì accanto alla stazione ferroviaria, del quale si sente una particolare esigenza, stante l'inadeguatezza dei servizi forniti alla città romagnola dall'attuale sede postale di piazza Saffi.

(4-11391)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il ripristino del traffico fra le due sponde del fiume Lamone in località Ronco del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

comune di Faenza, onde evitare l'attuale gravissimo disagio delle popolazioni interessate.

L'interrogante fa presente che, prima della guerra, il collegamento era assicurato da un ponte di legno, sostituito dalle truppe alleate durante il passaggio del fronte con un *Bailey*, il quale risulta ora chiuso per motivi di sicurezza. (4-11392)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che le rette ospedaliere 1970, anche nella provincia di Ravenna, superano in media del 60-70 per cento quelle dell'anno precedente, ponendo in una situazione di particolare difficoltà le Casse mutue (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) stante la rigidità dei loro bilanci e la impossibilità di gravare ulteriormente sulle categorie interessate. (4-11393)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali il grosso edificio realizzato a Livorno in piazza Cisternone dall'Ente nazionale costruzione case per il ceto medio per essere affittato a nove uffici finanziari dello Stato, è diventato di proprietà della Cassa pensioni dipendenti locali e, malgrado sia ultimato da oltre un anno, non è ancora stato occupato dai citati uffici.

Più in particolare per conoscere:

se l'Ente nazionale costruzione case per il ceto medio ricevette per gli edifici in oggetto aiuti finanziari o agevolazioni creditizie da parte dello Stato;

se l'Amministrazione finanziaria statale incoraggiò tale costruzione attraverso l'impegno di occuparla coi propri uffici locali;

sulla base di quali determinazioni economiche e di investimento la Cassa pensioni dipendenti locali procedette all'acquisto dell'edificio subendo una iniziativa non sua e facendo riferimento ad una destinazione pubblica estranea ai suoi compiti di istituto e determinata in precedenza attraverso un accordo fra il costruttore privato ed il demanio;

per quali ragioni l'investimento della Cassa pensioni dipendenti locali risulta inutilizzato ed infruttifero da oltre un anno per il mancato trasferimento degli uffici citati, le cui esigenze erano state alla base della costruzione;

qual'è la spesa totale sostenuta dalla citata Cassa per l'operazione di acquisto, e quale l'ammontare dell'affitto annuo che dovrebbe percepire dall'Amministrazione finanziaria. (4-11394)

FLAMIGNI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere come intenda tutelare i lavoratori italiani emigrati in Svizzera e come intenda intervenire a seguito dei gravi provvedimenti decisi dal Consiglio federale elvetico di limitare l'entrata degli emigrati e di ridurre i lavoratori italiani residenti;

per sapere quale azione intenda promuovere per adeguare l'accordo di emigrazione italo-svizzera alle giuste esigenze dei lavoratori italiani:

1) annullare le norme e prescrizioni restrittive sui permessi di lavoro e soggiorno, sui contingentamenti di manodopera straniera nei settori produttivi e nei Cantoni, sulla libertà di scelta del posto di lavoro e di spostamento;

2) adottare nuove norme per la garanzia del lavoro, della dimora e del ricongiungimento familiare e per garantire agli emigrati stagionali parità di condizioni di vita, di abitazione, di previdenza e assistenza;

3) rendere effettivo il diritto di insegnamento della lingua italiana per i figli dei nostri connazionali emigrati e la libertà di accedere ai vari gradi dell'ordinamento scolastico svizzero. (4-11395)

FRASCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere le ragioni per le quali è stata disabilitata la stazione ferroviaria di Campora San Giovanni (Amantea); e per sapere, altresì, se in considerazione del grave malcontento che tale fatto ha determinato nelle popolazioni interessate, come, ad esempio, quelle dei comuni di Malito, Grimaldi, Aiello, Cleto, Altilia e la stessa Campora San Giovanni, non ritenga opportuno revocare il provvedimento a suo tempo adottato. (4-11396)

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sia loro nota la grave misura adottata dalla direzione dello zuccherificio di Legnago (Verona) appartenente alla Società italiana zuccheri, concernente la sospensione dal lavoro a tempo indeterminato dei 138 lavoratori stabili, il che significa, di fatto, la serrata dello stabilimento.

L'interrogante precisa, che la sospensione dei lavoratori rappresenta un ricatto della direzione della azienda, poiché i dipendenti dello zuccherificio sono da molto tempo scesi in lotta con scioperi articolati, allo scopo di eliminare l'occupazione stagionale (cioè quel rapporto di lavoro secondo il quale alcune cen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

tinaia di lavoratori venivano lasciati a casa (per due o tre mesi ogni anno), al fine di garantire a tutti i dipendenti una regolare stabilità di lavoro.

L'interrogante chiede, infine, ai Ministri interessati quali provvedimenti intendano prendere per indurre la direzione dello zuccherificio:

1) a ritirare le sospensioni dei 138 lavoratori;

2) a porre termine alla illegale serrata dello stabilimento;

3) ad accogliere le legittime rivendicazioni avanzate dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali. (4-11397)

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono i criteri in base ai quali vengono scelti i funzionari del Ministero del tesoro, che per la legge 12 febbraio 1968, n. 132, debbono far parte del collegio dei revisori, per vigilare sulle attività degli enti ospedalieri.

All'interrogante risulta, infatti, che la scelta di tali funzionari è sempre ristretta all'ambito dell'amministrazione centrale con esclusione permanente dei funzionari periferici, che pure hanno eguale grado e preparazione.

L'interrogante fa rilevare che il criterio finora seguito (si potrebbero citare come esempio tutti gli enti della provincia di Latina assoggettati a tale controllo, quali l'Istituto autonomo per le case popolari, l'Ente provinciale per il turismo, la scuola d'arte, l'Istituto tecnico industriale, il liceo artistico, l'Istituto agrario statale) comportano un notevole aggravio di spese dell'ente vigilato ed una minore funzionalità della vigilanza stessa, oltre ad una ingiusta ed immeritata mortificazione dei funzionari periferici. (4-11398)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è esatto che al custode della piscina comunale di Pisa, Taglioni Artemide, è stata liquidata, con decorrenza 8 marzo 1969, dall'INAIL (Istituto infortuni) una rendita vitalizia del 65 per cento in relazione ad una infermità conseguente ad intossicazione da cloro. (4-11399)

GRANATA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che i locali della colonia marina « A. De Gasperi » di Gela (Caltanissetta), gestita

dalla CRI e inaugurata con grande pompa e solennità nell'autunno scorso, sarebbero stati dichiarati non agibili; e per conoscere se, in tal caso, i Ministri, non intendano intervenire per accertare eventuali responsabilità e per predisporre tempestivamente la scelta di una sede più idonea e meglio rispondente alle esigenze di sicurezza e alle prescritte norme igienico-sanitarie. (4-11400)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il mutuo di 200 milioni concesso dal Monte dei Paschi di Siena al comune di Rosignano Marittimo per pagare spese per il cui funzionamento il comune aveva assunto mutui regolarmente riscossi ma destinando le somme ad altri scopi, è stato già erogato dal tesoriere del comune e già speso e ciononostante il comune si trova nella impossibilità di pagare spese indilazionabili come delegazioni sui mutui in estinzione, stati di avanzamento lavori e altro;

se intenda sollecitare, onde sollevare il comune dalle strette finanziarie in cui si trova, la somministrazione dei mutui già concessi dalla Cassa depositi e prestiti per il ripiano del disavanzo economico 1969 (121.000.000 pos. 630857) e per il 1968 (70.000.000 pos. 630856). (4-11401)

ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se non ritenga opportuno esaminare la situazione dei lavoratori del settore commercio addetti ad attività stagionali e, in particolare modo, alla categoria dell'albergo, mensa e pubblici esercizi, i quali, come è noto, debbono ogni anno trasferirsi in località diverse da quelle abituali per cercare un lavoro che li compensi dei molti mesi di disoccupazione trascorsi durante la bassa stagione.

Per tali lavoratori infatti il breve periodo di attività estiva non consente, a norma delle vigenti disposizioni, di fruire, al termine del periodo stesso, del sussidio di disoccupazione da parte dell'INPS.

Se pertanto non consideri necessario ed urgente eliminare dalla tabella allegata al decreto ministeriale 30 novembre 1964, le lavorazioni stagionali riguardanti il suddetto settore dell'albergo, mensa e pubblici esercizi consentendo ai lavoratori ad esso addetti di ottenere l'assistenza praticata a quelli delle altre categorie. (4-11402)

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il pensiero dell'amministrazione circa il disposto dell'articolo 5 della legge 23 ottobre 1969, n. 789, che reca benefici al personale ex cottimista delle conservatorie delle ipoteche in ordine all'anzianità di servizio; in particolare per sapere se detti benefici siano applicabili anche nei confronti del personale ex cottimista inquadrato ai sensi dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, in servizio nei diversi rami dell'amministrazione delle finanze, con il conseguente riconoscimento al personale stesso di tutto il periodo prestatato con la qualifica di cottimista e dei relativi benefici economici e giuridici; nell'affermativa, se non ritenga di dare le opportune disposizioni ai competenti servizi in esecuzione della succitata norma per la predisposizione dei relativi provvedimenti.

(4-11403)

BARDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

a) che gli studenti del liceo scientifico di Crema hanno disertato per diversi giorni le lezioni a partire dal 17 gennaio 1970 per protestare contro la sospensione, non motivata a norma di regolamento, di uno studente colpevole di avere commentato per iscritto la inutilità dal punto di vista didattico di un compito di latino in classe e riammesso solo a seguito di una lettera di scuse da parte dei genitori gravemente lesiva della libertà dello studente, nonché contro la minaccia di provvedimenti disciplinari nei confronti di una professoressa che ha introdotto nuovi sistemi di insegnamento e che ha solidarizzato con gli studenti nella loro azione per rivendicare la riforma dei programmi e dei metodi di insegnamento nel quadro di una più generale riforma della scuola;

b) che negli stessi giorni gli studenti dell'istituto magistrale della stessa città hanno a loro volta disertato ripetutamente le lezioni per protestare contro i metodi repressivi in atto nella scuola e in particolare contro il linguaggio offensivo del preside, per poter esercitare il diritto di assemblea e di esporre le proprie idee senza paura, ripetutamente chiedendo le dimissioni del preside e la sua sostituzione;

c) che anche gli studenti del liceo classico hanno disertato le lezioni in segno di protesta contro il cambiamento degli insegnanti a quattro mesi dall'inizio dell'anno scolastico e per rivendicare l'abolizione dell'esame di ma-

turità, la riforma dei programmi e dei metodi di insegnamento.

Per sapere, inoltre, con quali fini il Ministro ha disposto l'invio di un ispettore del suo Ministero presso il liceo scientifico di Crema, quali sono state le risultanze dell'ispezione e quali misure intenda adottare perché le giuste istanze degli studenti e degli insegnanti che con essi hanno solidarizzato possano trovare accoglimento e per riportare alla normalità la situazione nei suddetti istituti.

(4-11404)

DIETL. — *Al Governo.* Per sapere quali ulteriori passi intenda compiere per sollecitare il Ministro dei lavori pubblici, delegato a rispondere con fonogramma della Presidenza del Consiglio dell'8 marzo 1969 alla interrogazione a risposta scritta n. 4-04539, mediante la quale l'interrogante denunciò una questione di indennizzo vecchia quarant'anni: a quei tempi, infatti, vennero occupati dei terreni privati da parte dell'autorità militare, che provvide a costruire una strada militare, da tempo statizzata e conosciuta ora con il nome strada statale n. 44-bis « del Rombo »; ne è derivato un conflitto tra la predetta amministrazione militare e l'ANAS, ma chi ci ha rimesso e continua a rimetterci sono i proprietari dei terreni, direttamente colpiti, i quali attendono ancora di ricevere l'indennizzo loro spettante.

(4-11405)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della vertenza sindacale del calzaturificio « APICE » di Bozzano (comune di Massarosa, provincia di Lucca), iniziata il 29 gennaio 1970, per un premio-incentivo corrispondente alla maggiore produzione, per il controllo dei ritmi produttivi attraverso il delegato di catena e di reparto e per l'assemblea di fabbrica in fabbrica durante le ore di lavoro;

2) se è a conoscenza che la direzione del calzaturificio « APICE » rispondeva, allo sciopero delle maestranze, con l'arma illegale della « serrata » (17 febbraio e 6 marzo);

3) se è a conoscenza che un proprietario del calzaturificio tentava di passare a vie di fatto imbracciando un fucile e puntandolo contro le maestranze (5 marzo), tanto che è in corso un'istruttoria giudiziaria;

4) se è a conoscenza che a favore delle maestranze del calzaturificio « APICE » prendevano posizione tutti i partiti (con la esclu-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

sione dei liberali, dei fascisti e dei monarchici), le ACLI e numerosi consigli comunali, fra i quali quello stesso di Massarosa, di Forte dei Marmi, di Lucca e di Capannori, nonché il Consiglio provinciale di Lucca;

5) se è a conoscenza che il 12 marzo, convocate le parti al Ministero del lavoro, l'intransigenza del signor Rontani, il padrone di maggior peso del calzaturificio, non permise neppure l'apertura delle trattative;

6) se è a conoscenza che il 13 marzo, di fronte al completo fallimento dell'incontro in sede ministeriale ed alla continuazione della « serrata » iniziata il 6 marzo, le maestranze occupavano lo stabilimento, occupazione che dura tutt'ora;

7) se è a conoscenza del fatto che per solidarietà con le maestranze del calzaturificio « APICE », sono scesi in sciopero i lavoratori calzaturieri di Viareggio e Massarosa (27 febbraio), i lavoratori del settore industriale di Viareggio e Massarosa (10 marzo) ed i lavoratori del settore industriale della intera provincia di Lucca (26 marzo), mentre è in corso, dal giorno dell'occupazione del calzaturificio, una vasta campagna per la raccolta di fondi e di viveri;

8) se è a conoscenza del fatto che la intransigenza del signor Rontani non si spiega più in termini economici, perché si è già perduto infinitamente di più dell'onere derivante dal pieno accoglimento delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori ed il signor Rontani, secondo voci attendibili, avrebbe dichiarato: « Riaprirò l'azienda a ottobre-novembre, quando sarà firmato il nuovo contratto nazionale », facendo chiaramente capire che dietro lui sta l'ANCI (Associazione nazionale dei calzaturieri italiani) e che l'ANCI vuole arrivare al contratto nazionale senza precedenti « pericolosi »;

9) quale significato si deve dare al dettato costituzionale: « L'iniziativa economica privata... non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale e in modo tale da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana »;

10) che cosa intende fare subito perché la Costituzione sia rispettata ed un gruppo di padroni sia avvisato che opera nella Repubblica italiana. (4-11406)

GIANNINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia suo intendimento predisporre sollecitamente e sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica

un provvedimento di clemenza per la concessione della grazia a favore di Francesca Tombolini in Fittipaldi, di anni 39, detenuta nelle carceri giudiziarie di Bari perché condannata a tre anni di reclusione per aver venduto mobili pignorati;

per sapere, inoltre, se non ritenga, in attesa del provvedimento di clemenza, disporre la sospensione della pena.

Si tratta di una tragedia della miseria nella quale sono, purtroppo, coinvolti i nove figli della Tombolini, tutti in tenera età, rimasti abbandonati, la più piccola dei quali, Domenica, di un anno e mezzo, ha dovuto trascorrere qualche tempo in carcere con la madre.

Il marito della Tombolini, Pasquale Fittipaldi, emigrato in Germania, ha dovuto precipitosamente rientrare in famiglia a Bari ed è attualmente senza lavoro e nella più completa disperazione.

L'atto di clemenza che s'invoca è atteso dall'opinione pubblica la quale ha preso conoscenza del dramma della famiglia Fittipaldi con profonda commozione. (4-11407)

CAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire per superare le difficoltà sorte alla conseguente opposizione proposta dal Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza avverso il progetto di massima per l'adduzione delle acque del Sinni nell'acquedotto pugliese.

All'uopo si fa presente che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha già approvato il progetto per la costruzione di un serbatoio di grandi capacità nei pressi del Senise, nonché il progetto per le opere d'adduzione delle acque del Sinni; però, la esecuzione di quest'ultimo è sospesa a causa della suddetta opposizione proposta dal Provveditorato delle opere pubbliche di Potenza il quale avrebbe chiesto di limitare la progettazione delle opere al solo territorio lucano.

A parere dell'interrogante, ciò sembra ingiustificato in considerazione che i volumi di acqua, che già sono di esclusiva utilizzazione della Lucania e quelli che potranno essere reperiti in futuro, sono ritenuti sufficienti a garantire qualsiasi esigenza presente e futura della popolazione lucana.

Si pone, infine, alla cortese attenzione del Ministro il problema che, nel caso la Puglia dovesse venire esclusa dall'utilizzazione delle acque del Sinni, l'intero processo di sviluppo in atto nella regione sarebbe compromesso per insufficienza di acqua da poter utilizzare a scopo industriale e agricolo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

Pertanto, l'interrogante fa voti affinché il Ministro intervenga per superare gli ostacoli frapposti in modo che la Cassa per il Mezzogiorno possa procedere con la dovuta tempestività alla progettazione esecutiva. (4-11408)

BOLDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali sono le ragioni che hanno determinato l'apertura dell'ufficio dell'UTIF (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione) a Ferrara, quando dai documenti della stessa Camera di commercio di Ravenna risulta che lo Stato incamera per le imposte predette nella sola provincia di Ravenna circa il 50 per cento dell'incasso regionale.

Stando così le cose è incomprendibile l'apertura di tale ufficio a Ferrara anziché a Ravenna. (4-11409)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per chiedere come intenda venire incontro alle dolorose condizioni dei pensionati aventi diritto a vitalizio da parte dello Stato i quali ancora attendono il pagamento delle mensilità dal mese di dicembre 1969, non hanno avuta la tredicesima ed hanno passata la Pasqua senza ancora nulla riscuotere. (4-11410)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale ragione ai candidati diciottenni, che hanno adempiuto l'obbligo scolastico, non viene concesso, e ciò contro ogni interpretazione logica, di essere ammessi a sostenere gli esami di idoneità alle varie classi di scuola media superiore quando è loro consentito, ai sensi della legge 5 aprile 1969, n. 119, di accedere in qualità di privatista a qualsiasi esame di maturità.

L'interrogante invita il Ministro a chiarire urgentemente la situazione provvedendo a dare la giusta e corretta interpretazione all'articolo 3 della legge sopraccitata. (4-11411)

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'avviso del Governo in ordine alla crisi in cui versa l'Istituto italiano per l'Africa, ente di diritto pubblico fondato nel 1906, per sapere se esistano prospettive per un rilancio e per una ristrutturazione dell'istituto al quale, oltre ai compiti istitutivi di « centro nazionale di documentazione e divulgazione dell'attività africanista italiana, di osservazione, studio e ricerche e popu-

sione per una idonea partecipazione alla vita, ai problemi e al processo di evoluzione del continente africano... », potrebbero essere affidati compiti educativi di alto interesse presso le numerose comunità italiane in Africa e ciò al fine di assicurare ai figli dei nostri emigrati la possibilità di seguire corsi di studio presso scuole italiane; per sapere, altresì, se nel quadro di questa missione formativa non si ritenga di affidare precisi compiti e possibilità alle benemerite istituzioni della « Dante Alighieri » e del « Comitato internazionale per le attività educative e culturali in Africa ». (4-11412)

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le iniziative del Governo sulle misure assunte dalle autorità svizzere a proposito dell'emigrazione di lavoratori italiani;

per sapere quali siano le reali cause di detti provvedimenti e se si possano porre allo studio interventi atti a rimuovere tali cause — siano esse di qualificazione professionale o di altra natura — promuovendo una revisione delle annunciate limitazioni. (4-11413)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che fra l'amministrazione comunale di Montecarlo e la prefettura di Lucca è intercorsa una corrispondenza a proposito della costruzione del campo sportivo di San Salvatore che, iniziata con lavori di sbancamento nel 1965, da parte di una ditta privata che lavorava, nel contempo, per il comune, è stata di poi abbandonata, senza sapere chi aveva autorizzato quei lavori, chi li pagava, e il perché della cessazione;

per sapere se è esatto che il sindaco di Montecarlo (Lucca) ha affermato che quei lavori iniziarono su iniziativa di una associazione sportiva di San Salvatore, quando i dirigenti stessi dell'associazione hanno sempre smentito di essere stati promotori dell'iniziativa. (4-11414)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è esatto che la marina italiana, a cui è affidata la difesa del paese, è in queste condizioni:

a) la *Vittorio Veneto*, il *Doria* e il *Duilio*, pur essendo navi di prestigio, da sole, e cioè senza la protezione dei cacciatorpediniere, non sono sufficienti per la protezione al traffico marittimo mercantile;

b) abbiamo quattro sommergibili tipo « Toti », quando dovremmo averne trenta;

c) che, per quanto riguarda le motocannoniere, siamo l'ultima marina del mondo;

d) che i nostri dragamine non escono quasi più perché vecchi di venti anni e non essendoci fondi per le dovute riparazioni, si deve avere l'accortezza, perché durino ancora, di farli muovere il meno possibile;

e) che le nostre bombe anti-sommergibile, su cinque, tre non funzionano per guasti vari, e che non vengono riparate per mancanza di fondi e, spesso, di pezzi di rispetto;

f) che l'armamento anti-sommergibile della marina (bombe e siluri) non è adeguato né per quantità, né per qualità;

g) che dei tre cacciatorpediniere classe « Fletcher », acquistati recentemente negli Stati Uniti, ne funzionerà uno solo, perché oltre essere navi vecchie, non si trovano più i pezzi di rispetto, in quanto la marina degli Stati Uniti non fabbrica più, e da tempo, tale tipo di navi;

h) che il supporto logistico, per cui la funzionalità delle navi va sempre più decedendo, è talmente esiguo, che si è costretti a contare, nelle ore di moto dei motori, anche i venti minuti che servono per riscaldarli a nave ferma, e ciò perché le revisioni, per mancanza di fondi, non sono possibili.

(4-11415)

D'AQUINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non intenda intervenire, allo scopo di evitare con qualunque mezzo, la soppressione del servizio di buncheraggio nel porto di Messina.

La notizia della soppressione di tale servizio, aveva già nello scorso settembre messo in allarme gli ambienti portuali cittadini e dopo il nostro intervento, che aveva ottenuto risposta assicurativa dal Ministro della marina mercantile dell'epoca la profonda agitazione delle categorie interessate che lavorano nel porto di Messina, che non essendo uno dei porti commerciali di alto tonnellaggio vive anche ed in maggior forza dal lavoro esplicato nel buncheraggio delle navi di passaggio era stata per quella assicurazione ministeriale tranquillizzata.

La gravità della situazione portuale si è oggi invece nuovamente appalesata in tutta la sua dimensione, anche per il fatto che già da qualche settimana le navi non possono più effettuare il buncheraggio, dovendo ricorrere ai porti di Catania e di Palermo.

A distanza di pochi mesi ritorna ora di attualità la decisione della Esso Standard di sopprimere il servizio nel porto messinese. La questione merita di essere subito affrontata con un intervento decisivo e definitivo da parte del Ministro competente, atto a ridare immediata tranquillità alle categorie ed ai lavoratori interessati al servizio, acquietando gli interessi ed i diritti di una città portuale che per la sua posizione geografica al centro dell'area mediterranea, rappresenta una sicurezza per gli approdi ed una fonte valida di energia, di lavoro e di vita per tutti i messinesi.

Qualora la Esso Standard non potrà o vorrà continuare il servizio si provveda con prontezza e senza ulteriore procrastinazione a garantire con altra società il buncheraggio, senza del quale il porto di Messina morirà per inedia insieme alle scarse possibilità economiche che rimangono ai messinesi quasi esclusivamente collegate all'attività portuale. (4-11416)

MINASI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se intendono accertare in quali condizioni disumane e rovinose per la salute vivono le famiglie a cui nel 1964 furono assegnate le case popolari del rione Casenove della frazione Fronti del comune di Nicastro, dato che attraverso il tetto, costruito con piastrelle di qualità scadente, filtra l'acqua nelle pareti, per cui l'umidità ha causato conseguenze irreparabili specie per la salute dei bambini;

se le case costruite nel 1961, dalla ditta aggiudicatrice date in subappalto, non furono a suo tempo collaudate per la pessima costruzione e pertanto furono giudicate inabitabili;

se era consentito il subappalto e se si è provveduto a perseguire giudiziariamente la impresa responsabile;

se poteva quell'amministrazione comunale assegnare nel 1964 a 5 famiglie (di cui una è composta di ben 12 persone), che, malgrado le lamentele le proteste ancora restano abbandonate in quegli alloggi senza che l'Istituto autonomo Case popolari di Catanzaro e l'amministrazione si preoccupino dello stato drammatico in cui quegli esseri umani sono dannati a vivere;

se è vero che il suolo su cui sorgono le case predette, fu espropriato a Gigliotti Ernesta e per quali motivi ad oggi fu pagata la metà dell'importo del prezzo di esproprio.

(4-11417)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

MINASI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se intendano valutare responsabilmente la situazione di perturbamento, che può sfociare in azioni incontrollate di protesta, determinerà per l'anno in corso il divieto della caccia al falco pecchiaiolo (l'adorno), che dai primi di maggio al quindici giugno si pratica con eccezionale passione in una ristretta zona della provincia di Messina, nonché in una più bassa zona della provincia di Reggio Calabria, ove quello sport costituisce l'unica attrazione e svago per la massa dei cacciatori, la di cui stragrande parte è costituita di lavoratori, che per la passione dell'adorno, scelgono quel periodo per le ferie o per il riposo ed in moltissimi comuni del reggino l'apertura e la chiusura della caccia, per tradizione secolare, viene celebrata con manifestazioni a viva partecipazione popolare;

se non ritengano, dato che l'iniziativa parlamentare per una modifica della legge, non ha ormai, anche a causa della lunga crisi di Governo, il tempo di esplicarsi tempestivamente, di emanare per la caccia del falco pecchiaiolo, uccello emigratorio e nocivo, un provvedimento eccezionale, che autorizzi la caccia, onde evitare manifestazioni di protesta che già si annunciano in forma preoccupante. (4-11418)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che i cava-
tori del marmo di Arni (comune di Stazzema,
provincia di Lucca), del comune di Minuc-
ciano (Lucca) e del comune di Vagli (Lucca),
sono senza lavoro, per le eccezionali nevicate
delle settimane scorse;

2) se è a conoscenza dell'irrisorio inter-
vento, per questa categoria (a differenza dei
lavoratori edili), della Cassa integrazione gua-
dagni e del fatto che non è possibile ricorrere
all'Istituto del salario garantito, previsto dal
nuovo contratto nazionale di lavoro, perché,
com'è noto, il fondo che lo alimenta, sarà
disponibile solo a partire dal 1° maggio 1970;

3) se è a conoscenza che, per non pochi
cava-
tori (specie del paese di Arni), non si ha
neppure l'intervento della Cassa integrazione
guadagni, perché alcune ditte, per ragioni
diverse, non hanno avanzato la domanda per
l'ammissione;

4) se non ritiene urgente intervenire per
l'immediata definizione delle domande per la

ammissione alla Cassa integrazione guadagni,
prodotte, nei termini, dalle ditte interessate;

5) se non ritiene, soprattutto, urgente
intervenire per la concessione di un congruo
sussidio a tutti i cava-
tori del paese di Arni
e dei comuni sopra indicati. (4-11419)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricol-
tura e delle foreste.* — Per sapere quale con-
seguenza si ritiene possa avere nel settore vi-
nicolo italiano, la recente decisione della
Corte di giustizia della Comunità europea
che ha condannato l'Italia per non avere co-
stituito il catasto viticolo così come contem-
plato dal regolamento comunitario.

L'Italia sarebbe venuta meno agli obbli-
ghi del trattato di Roma, nonostante che il
nostro Governo, con decreto 25 dicembre 1965
abbia costituito il catasto viticolo ed autoriz-
zato la spesa di 3 miliardi e 800 milioni di
lire per il suo finanziamento. (4-11420)

CRISTOFORI. — *Ai Ministri dell'interno
e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali
provvedimenti saranno presi allo scopo di si-
stemare l'immobile di proprietà demaniale in
cui sono attualmente ospitate la compagnia
e la stazione dei carabinieri di Portomaggiore
(Ferrara).

Tale fabbricato versa in condizioni di scar-
sa abitabilità, è privo dei locali necessari per
il funzionamento dei reparti e manca di im-
pianto centralizzato di riscaldamento.

Già nell'estate del 1969 il genio civile di
Ferrara ha redatto la perizia per l'adegua-
mento del complesso alle esigenze dell'Arma
dei carabinieri.

Si chiede di accelerare i tempi per la rea-
lizzazione dell'opera e di conoscere quali essi
siano. (4-11421)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pub-
blica istruzione.* — Per sapere se è a cono-
scenza della precaria situazione esistente in
provincia di Ravenna circa la disponibilità di
cattedre di lingua francese nelle scuole.

In questi ultimi anni, alcuni corsi di lin-
gua francese sono stati sostituiti con altret-
tanti di lingua inglese nonostante il numero
delle classi fosse tale da permettere l'istitu-
zione di una seconda lingua straniera.

In alcune scuole medie si è giunti addirittura
alla soppressione dell'unico corso esistente,
come a Brisighella e alla scuola media
« Lanzoni » di Faenza.

Si chiede pertanto che vengano impartite disposizioni affinché l'insegnamento della lingua francese venga ripristinato secondo le obiettive necessità esistenti. (4-11422)

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero che il senato accademico dell'università di Catania abbia adottato il grave provvedimento di espulsione per un anno nei confronti dello studente Francesco Rapisarda ed il non meno severo provvedimento della sospensione per sei mesi nei confronti dello studente Vincenzo Mannello e, in caso affermativo, se non ritenga le due inusitate sanzioni del tutto sproporzionate alle presunte inadempienze dei due discenti, specie se poste in relazione a ben più clamorose e sfacciate violazioni di legge, che, perpetrate da elementi di tendenze marxiste e maoiste, sono rimaste del tutto impunte e per sapere infine se un così vessatorio comportamento del senato accademico non sia da ricollegare ad uno smaccato atteggiamento persecutorio contro gli universitari di tendenze nazionali assunto dal preside della facoltà di lettere, noto militante ed esponente socialista. (4-11423)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali definitivi provvedimenti intenda adottare per la normalizzazione dei servizi dell'ufficio lavori dell'amministrazione delle poste di Messina, in quanto, malgrado i numerosi abusi emersi da una inchiesta ispettiva con conseguenziale denuncia all'autorità giudiziaria e sospensioni cautelative di funzionari implicati nella vicenda, proprio un funzionario denunciato continua ad assolvere l'incarico di reggente, nei continui e frequenti periodi di assenza del direttore, con grave pregiudizio degli obiettivi interessi della pubblica amministrazione e del personale dipendente, molti dei quali continuano a subire sfiduciati e amareggiati interferenze e sopraffazioni. (4-11424)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire presso l'ANAS perché possa con la massima sollecitudine provvedere all'allargamento della statale 115 nel tratto Vittoria-Comiso, dove numerose cave di pietra rendono difficile il transito, specie agli automezzi pesanti. (4-11425)

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda promuovere per eliminare l'insostenibile situazione venutasi a creare al liceo scientifico di Lentini che, a tutt'oggi, risulta privo degli indispensabili gabinetti scientifici, malgrado le continue sollecitazioni degli studenti, che fra l'altro pagano una cospicua tassa per gli ipotetici e mai effettuati esperimenti. (4-11426)

MARINO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare allo scopo di evitare il grande malcontento esistente fra gli ex combattenti della guerra 1915-1918, residenti nei vari comuni della Sicilia e in particolare nelle province di Caltanissetta ed Agrigento, i quali, benché abbiano presentato regolare domanda allegando i dovuti documenti, per ottenere la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto ed il pagamento dell'assegno vitalizio a distanza di ben due anni dalla pubblicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, solo ad una minimissima parte a tutt'oggi è stata concessa.

Inoltre, considerata l'età molto avanzata degli interessati se non credono opportuno e necessario di potenziare gli uffici preposti alla istruttoria e nel contempo dare disposizioni, allo scopo di snellire i lavori che questi siano semplificati nel miglior modo possibile. (4-11427)

FRANCHI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che gli appartenenti alla categoria dei produttori del III gruppo che operano alle dipendenze degli agenti generali degli istituti di assicurazione, in base ad un contratto nazionale che prevede la corresponsione di un compenso tabellare sulla produzione e di una indennità fissa mensile, sono iscritti alla Cassa Malattia per il solo periodo di attività di servizio ed, alla fine del medesimo, godono solo dei modesti assegni mensili del « Fondo di solidarietà produttori anziani » e cioè che, in sostanza, tali lavoratori, all'atto della cessazione della loro attività, rimangono privi di pensione e di assistenza in caso di malattia, pur avendo in effetti svolto attività di lavoro dipendente, e per conoscere se, dato che da tempo esistono trattative in atto, il Ministro non intenda prendere in attento esame la questione al fine d'avviarla alla positiva attesa soluzione e comunque

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

prendere quelle iniziative che possano consentire un trattamento umano nei confronti di questi lavoratori. (4-11428)

TURCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli risulta che i comuni di Roviano, Roccagiovine e Vicovaro (Roma), non riescono a prendere ancora oggi il secondo canale televisivo, perché il relativo impianto di monte Croce, malgrado le promesse fatte a suo tempo, non è stato reso efficiente.

L'interrogante chiede altresì se sono in programma dei lavori per una sollecita attivazione del ripetitore in maniera da dare anche agli abitanti delle zone predette la possibilità di ricevere le trasmissioni del secondo canale, dato che si esige da essi, per intero, il regolare pagamento del canone di abbonamento alla RAI-TV. (4-11429)

MONACO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga doveroso prendere le opportune disposizioni al fine di prevenire le complicazioni anche mortali che si verificano in conseguenza dell'uso assai esteso delle sostanze di contrasto iodate nelle indagini radiologiche del cuore, dei vasi, delle vie biliari e di quelle urinarie.

Da anni si svolgono congressi e simposi sulla prevenzione e sulla terapia d'urgenza di tali incidenti, tanto più gravi quanto imprevedibili, nonostante i saggi della sensibilità e l'adozione di terapie antireazionali e anti-allergiche: in caso di incidente l'unica possibilità di aiutare il paziente è la tempestiva opera dell'anestesista-rianimatore a condizione che si trovi sul posto.

In considerazione di questi inconvenienti in molti ospedali e ambulatori privati gli esami radiologici con sostanze di contrasto iodate vengono praticati presente l'anestesista-rianimatore.

L'interrogante ritiene che sarebbe opportuno disporre che i medici provinciali invitino le direzioni sanitarie degli ospedali, delle case di cura, degli enti assistenziali e gli studi privati a provvedere alla presenza obbligatoria di un anestesista-rianimatore durante i predetti esami radiologici onde far fronte alle eventuali complicazioni legate alla iniezione endovasale di sostanze iodate di contrasto. (4-11430)

MONACO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere al fine di eli-

minare il pericolo che minaccia gli allevamenti di bestiame del Sublacense in conseguenza del fatto che nel fosso « Licenza » vengano continuamente scaricate dal cantiere dell'autostrada Roma-L'Aquila, le acque di rifiuto dopo il lavaggio della breccia.

In particolare si precisa che in data 14 marzo 1969 con nota n. 950 il Genio civile - Ufficio Tevere Agro romano - in seguito ad esposti inoltrati dagli allevatori della zona aveva dato in merito assicurazione di massima all'Amministrazione comunale di Mandela; ciononostante l'inconveniente permane, e le acque del fosso non possono essere utilizzate per abbeverare il bestiame con grave danno per gli allevatori. (4-11431)

MONACO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per sollecitare le operazioni di rimborso da parte dell'INPS della quota spettante ai pensionati di vecchiaia che hanno sofferto la trattenuta di parte della pensione, trattenuta dichiarata illegittima con sentenza della Corte costituzionale n. 155 dell'11 dicembre 1969.

Tanto si chiede perché sia resa effettivamente e sollecitamente operante la sentenza di cui sopra, rispondendo così alla viva aspettativa di una categoria di cittadini che esige pronte disposizioni in suo favore anche in relazione alla età avanzata. (4-11432)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che l'articolo 3 della legge 4 maggio 1951, n. 558, sancisce che al personale del Corpo forestale dello Stato « sono dovuti in ogni tempo e luogo gli assegni, le competenze ordinarie ed eventuali ed il trattamento di quiescenza nelle stesse misure e nelle stesse modalità di concessione, stabilite per i corrispondenti gradi degli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » - se non intendano disporre la corresponsione ai dipendenti del Corpo forestale dello Stato dei benefici di cui all'articolo 2 della legge 22 dicembre 1969, n. 967. (4-11433)

FLAMIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave atto di rappresaglia compiuto dalla ditta Rubbertoy di Zanetti (Forlì) ai danni di 5 dipendenti, sospesi dal lavoro a tempo indeterminato, per avere ri-

sposto alle domande degli agenti dell'ispettorato del lavoro in modo non gradito al padrone e per avere rivelato il mancato rispetto delle disposizioni di legge in materia di orario di lavoro, festività e ferie per i dipendenti apprendisti.

L'Organizzazione sindacale aveva notificato all'ispettorato provinciale del lavoro che la sopraccitata ditta faceva effettuare agli apprendisti lo stesso orario di lavoro degli operai (48 ore settimanali); in diverse occasioni, gli apprendisti erano stati chiamati al lavoro anche in giornate festive; inoltre la ditta anziché concedere i normali 30 o 20 giorni di ferie, secondo l'età degli apprendisti, corrispondeva solo 12 giorni feriali.

Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento dei lavoratori e dello stato di agitazione provocato dalla rappresaglia padronale.

Per conoscere come intende intervenire e quali provvedimenti prendere. (4-11434)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del commercio con l'estero, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza che il diritto relativo al movimento delle merci sugli aerodromi, elevato da lire 5 a lire 15 con decreto del Presidente della Repubblica il 1° settembre 1969, rende antieconomico il costo del trasporto aereo per quei prodotti ortofrutticoli italiani che per la loro rapida deperibilità non possono essere esportati con i tradizionali mezzi di trasporto.

L'interrogante fa osservare che se venisse soppresso per i prodotti ortofrutticoli diretti all'estero il diritto relativo al movimento delle merci sugli aerodromi, i prodotti di pregio e le primizie tipici della ortofrutticoltura romagnola, quali le fragole, ciliege, pesche, potrebbero essere esportati in notevole quantità per via aerea in lontani paesi europei che ne fanno richiesta, con vantaggio per l'economia nazionale.

Per sapere se non intendono disporre la soppressione per i prodotti ortofrutticoli del diritto relativo al movimento delle merci sugli aerodromi. (4-11435,

FLAMIGNI, FERRI GIANCARLO E OGNI-BENE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo parere in merito alla domanda di finanziamento presentata il 30 settembre 1969 VII Tranche del FEOGA e

sulla legge n. 910 articolo 35 dalla Società cooperativa distilleria Emiliano-Romagnola, per la costruzione di un moderno impianto di sidreria, con capacità di trasformazione, di trecentomila quintali di frutta, e di sidreria, con capacità di lavorazione di duecentocinquanta-mila quintali di sottoprodotti della vinificazione, iniziativa proposta da ventotto tra cantine e frigor cooperativi dell'Emilia-Romagna.

Gli interroganti fanno rilevare che il progetto presentato risponde ad una pressante e vitale esigenza di sviluppo della cooperazione in Emilia-Romagna e agli interessi di migliaia di produttori agricoli, protagonisti negli ultimi 10 anni della creazione e ampliamento di numerosi impianti cooperativi di frigor e cantine e di forme associative per la commercializzazione della frutta e vini, ma ancora totalmente privi di impianti per la lavorazione dei sottoprodotti della vinificazione e delle produzioni di frutta di scadenti qualità o avariate da calamità naturali.

Il progetto vuole realizzare uno strumento valido per le associazioni dei produttori ortofrutticoli in caso di crisi semplice e per operare onde impedirle; inoltre vuole garantire ai viticoltori non solo un maggior ricavo medio, ma la possibilità di togliere dal mercato, destinandoli alla distilleria, quei sottoprodotti della vinificazione che altrimenti potrebbero essere usati per la sofisticazione e la frode, da combattere e impedire nell'interesse dei contadini produttori e dei consumatori. (4-11436)

MILANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che in data 30 marzo 1970 l'operaio Angelo Silvio Masseroli di 37 anni, padre di 3 figli, è stato orrendamente stritolato dagli ingranaggi di un frantoio della ditta «Cugini» di Nembro; che, sempre nello stesso giorno, l'operaio Giuseppe Donati di 42 anni, padre di quattro figli, è morto precipitando da una roccia della cava di marmo presso cui lavorava — se è a conoscenza dei gravi luttuosi fatti su ricordati, e se in particolare ha disposto le più che opportune indagini per accertare eventuali responsabilità e se queste possano essere fatte risalire alle condizioni in cui vengono costretti a lavorare molti operai delle fabbriche della provincia di Bergamo.

Inoltre, se non ritiene opportuno disporre del potenziamento dei servizi, cosa più volte richiesta, dei Ministeri incaricati di indagare sulle condizioni di lavoro delle varie fabbriche bergamasche. (4-11437)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dei danni provocati dalla frana che, con una intensità non registrata prima del terremoto del 1968, ha recentemente investito, per un vasto fronte, il quartiere « San Vito » del comune di Chiusa Sclafani in provincia di Palermo, rendendo inabitabile oltre cento alloggi e insicura la vita dei cinquecento abitanti del quartiere.

L'interrogante in particolare desidera sapere:

a) quali provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici intenda disporre per il consolidamento della zona in cui si è manifestata la frana;

b) se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga di intervenire per esaminare la eventualità del trasferimento del quartiere « San Vito » in una zona più sicura dell'abitato;

c) se il Ministro non ritenga inoltre di disporre che l'ANAS prosegua i lavori di drenaggio a salvaguardia della strada statale n. 386 per deviare le falde acquifere esistenti nei pressi della frana e convogliare le acque fino alla discarica;

d) se il Ministro dei lavori pubblici, non ritenga intervenire tramite l'Ispettorato per le zone terremotate della Sicilia, a dare sollecito corso alle pratiche di ricostruzione e di riparazione dei fabbricati danneggiati dal terremoto e resi ora inabitabili dalla frana, nel comune di Chiusa Sclafani;

e) se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga di sollecitare l'Istituto autonomo case popolari di Palermo a costruire con urgenza i lotti di case popolari da tempo finanziati e a predisporre un ulteriore finanziamento per l'edilizia popolare a Chiusa Sclafani;

f) se il Ministro degli interni non intenda provvedere, tramite il locale ECA, ad assistere le numerose famiglie, costrette in questi giorni ad evacuare le abitazioni del quartiere, disponendo l'affitto di alcuni alloggi per la sistemazione provvisoria dei cittadini interessati allo sgombrò, e una assistenza alle famiglie danneggiate. (4-11438)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è compatibile con la norma prevista dall'articolo 33 della Costituzione italiana che sancisce che « l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento » la circolare che si riporta integralmente e che viene distribuita a cura del Sin-

dacato scuola CGIL - Sezione provinciale di Bologna:

« Il Sindacato CGIL scuola, nel quadro di una iniziativa che tende ad unificare i lavoratori della scuola agli altri lavoratori nella lotta contro la repressione attualmente in atto nel paese, invita studenti ed insegnanti a comunicare, rispondendo al seguente questionario, le iniziative repressive che li hanno colpiti. Ciò al fine di:

1) raccogliere tutta la documentazione sulla repressione nella scuola in un " libro bianco »;

2) aprire, utilizzando questa documentazione, dibattiti nei quartieri e nei comuni con tutti i lavoratori.

« Tale compilazione deve divenire strumento di mobilitazione:

1) degli studenti colpiti ogni giorno da sanzioni disciplinari;

2) degli insegnanti che vivono ogni giorno la realtà di una repressione che, attraverso i canali della loro precaria condizione di lavoro (fuori ruolo) ed attraverso il ricatto delle note di qualifica, delle note riservate, ecc. si concreta in particolare soprattutto per gli insegnanti impegnati a lottare contro la scuola di classe, in veri e propri richiami scritti, ammonimenti, censure, ispezioni;

3) delle classi lavoratrici tutte che, venendo a conoscenza diretta di questa realtà della vita scolastica, devono vedere nella scuola un terreno di intervento capace di fermare un disegno volto a bloccare ogni forza contestatrice all'interno della scuola per far passare un piano riformistico in grado di rendere la scuola stessa più rispondente alle esigenze dell'attuale sistema capitalistico.

« In specifico a tutti gli insegnanti: è necessario concretizzare le proprie proteste, anche se minime, perché sia chiaro che non siamo soli nella protesta. È necessario rendersi conto che i " richiami " che spesso le autorità scolastiche ci rivolgono servono ad attribuire a noi responsabilità che ben altri dovrebbero assumersi (e ciò sul piano didattico-amministrativo) e a contestarci, in forme più o meno esplicite, tutte le manifestazioni in cui si esprime la nostra volontà di lotta contro la scuola del capitale (e ciò tentando di impedirci persino l'espressione delle nostre posizioni politiche).

« Agli studenti:

1) esponi (o nel caso fosse possibile alleghane copia) ogni tipo di sanzione disciplinare, con relativa giustificazione addotta " dall'autorità scolastica ", subita da te o dai tuoi compagni;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

2) indica qualsiasi forma di repressione eventualmente in atto nella tua scuola (esempio: tentativo di controllo sull'assemblea studentesca, comunicazioni ai genitori, circolari, ecc. tendenti in modo più o meno larvato a "disciplinare" gli studenti).

« Agli insegnanti:

1) indica qualunque tipo di sanzione disciplinare subita da te o da colleghi che tu conosci (qualifiche basse, richiami orali e scritti, lettere di ammonizione, censure, ispezioni, ecc.);

2) indica qualunque forma di controllo eventualmente in atto nella tua scuola per "disciplinare" gli insegnanti.

Firma Scuola.....

« Nota: La firma e l'indicazione della scuola sono richieste esclusivamente per garantire l'autenticità delle informazioni. Garantiamo ovviamente l'anonimato per qualsiasi utilizzazione delle informazioni verso l'esterno. Ripiegare, spedire o consegnare a mano ».

L'interrogante chiede se invece il Ministro non prefiguri in tale circolare e nell'allegato questionario una forma di *Ghepeu* o di *Ghestapo* e domanda quali provvedimenti intenda prendere perché sia garantita la libertà e l'indipendenza della scuola italiana. (4-11439)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, nel far presente il vivo malcontento della popolazione di Aprilia e di quasi tutti i partiti per la condotta del commissario prefettizio al comune e in riferimento alla risposta ministeriale alla interrogazione n. 4-10982 nella quale in particolare si afferma l'assoluta correttezza del suddetto funzionario in relazione a rilevati atti di discriminazione nei riguardi di talune forze politiche locali, se è vero, come ha riconosciuto il prefetto di Latina, che, in occasione della visita di un rappresentante del Governo al municipio « il commissario prefettizio aveva limitato gli inviti ai soli dirigenti di enti ed uffici pubblici locali », con esclusione di rappresentanti dei partiti di sinistra e dei parlamentari e se altresì è vero che « il direttivo della DC ha deplorato la procedura seguita dal commissario in questione nell'aver voluto di proposito ignorare i partiti politici e le organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori nel varare un provvedimento » come il piano regolatore;

per conoscere quindi quali provvedimenti sono stati adottati. (4-11440)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui il potenziamento dell'impianto dell'Italsider di Piombino (Livorno), per cui si sono sbancate colline, sacrificate le spiagge più belle, deturpate zone costiere, spendendo, fra l'altro, miliardi del contribuente italiano, è stato sospeso;

per conoscere le ragioni per cui il ventilato accordo FIAT-Italsider non si concretizza e se il contrasto nasce proprio dalle aree libere che, previste per potenziare l'impianto di Piombino, si vogliono ora bloccare onde favorire altri impianti. (4-11441)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che il comune di Viareggio tratteneva, con il consenso degli interessati, 1.700 lire sulle indennità dovute ai propri dipendenti, per devolverle a favore dei cittadini alluvionati di Firenze e provincia del novembre 1966;

per sapere se è esatto che tale trattativa, operata a tutti i 600 dipendenti del comune di Viareggio, avvenne tramite l'ufficio di ragioneria;

per sapere se è esatto che tali somme non sono state mai rimesse alle autorità preposte per gli aiuti agli alluvionati di Firenze e se è altresì vero che solo ora, marzo 1970, l'amministrazione comunale di Viareggio, retta dal commissario prefettizio, chiede ai dipendenti comunali se intendono devolvere tali somme ai lavoratori in sciopero in una fabbrica di un comune vicino. (4-11442)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se hanno preso visione di quanto pubblicato sul *Notiziario* della Società italiana di pediatria nel numero 1 del febbraio 1970 a firma del professor De Toni, presidente della Società italiana di pediatria; e quali determinazioni i rispettivi Ministeri traggono dalle gravissime accuse, che soprattutto sul piano della moralità pubblica, il professor De Toni rivolge all'opera di Ministri e parlamentari;

per sapere se sono a conoscenza che in detto articolo, citando statistiche di una preoccupante gravità, si parla dello « scandaloso genocidio colposo che si commette annualmente in Italia nei riguardi dei bambini, in conseguenza dell'incuria e dell'indifferenza

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

dei nostri governanti e dei nostri parlamentari, soltanto preoccupati del gioco ambiguo dei partiti, delle correnti e delle alchimie politiche; che nella lotta contro la mortalità infantile, nell'assistenza al bambino, l'Italia è oggi relegata agli ultimi posti; che il numero dei bambini che sopravvivono, ma rimangono dei minorati psichici e fisici, tende paurosamente ad aumentare fino ad arrivare oggi alla tragica cifra di un milione e mezzo e che tutte queste cifre paurose, che fanno rabbrivire i cittadini coscienti, non turbano i sonni dei nostri politicanti, i quali assistono inerti a questo progressivo e rapido deterioramento demografico della nostra nazione, senza comprendere la necessità di adottare urgenti e validi provvedimenti anziché dilaniarsi nelle ambigue e sterili lotte di partiti e di correnti »;

per sapere se sono a conoscenza che nel citato articolo del professor De Toni corrono queste parole: « A Roma i nostri governanti si occupano poco o nulla di tutto ciò ! Tant'è, i neonati morti per mancata assistenza, i bambini che si sarebbero potuti salvare e che decadono per incuria, gli handicappati psichici e fisici non potranno mai, per ovvie ragioni, bloccare autostrade o ferrovie, uccidere agenti di polizia, fare esplodere bombe nelle banche, interrompere catene di montaggio nelle industrie e bloccare nei bacini le navi.

« Essi costituiscono pertanto politicamente e sindacalmente un'entità del tutto trascurabile ! Ed è naturale, di conseguenza, che i nostri governanti, i nostri parlamentari si mantengano soprattutto fedeli all'antico adagio: " *politique d'abord* " »;

per sapere se, in ordine a queste gravissime accuse, per cui si denuncia, a chiare lettere e da parte di un uomo che ha dedicato cinquanta anni della sua vita ai problemi della medicina infantile, il genocidio colposo di cui è vittima l'infanzia italiana, intendano riferire alla Camera tutte le informazioni del caso. (4-11443)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che il segretario comunale del comune di Montecarlo (Lucca), in una delibera che stanziava un contributo in denaro per un cittadino ritenuto bisognoso, ha attestato, nella delibera, che costui « non aveva alcun parente in grado di aiutarlo », quando un consigliere di minoranza aveva affermato che ciò non risultava vero. (4-11444)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il sindaco e la giunta comunale del comune di Montecarlo (Lucca), da tempo, nelle assunzioni del personale giornaliero e no, tengono come criterio prevalente il grado di parentela che intercorre fra chi deve essere assunto e gli amministratori, in maniera che detto comune è gestito « in famiglia ». (4-11445)

CASCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che nel corso dell'ultima agitazione degli insegnanti laureati non di ruolo il Ministro ha assunto ufficialmente impegno, a cui fu data ampia e particolare pubblicità anche a mezzo della radio e della televisione, che sarebbero stati indetti corsi abilitanti per l'anzidetta categoria che contasse all'attivo un certo numero di anni di servizio quali incaricati annuali — in quale tempo, possibilmente precisando anno e mese, i corsi anzidetti saranno indetti. (4-11446)

BORRACCINO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti hanno preso, o intendano prendere, per le gravi responsabilità del medico provinciale di Bari in relazione all'istruttoria formale che il tribunale di Trani ha aperto a carico dell'ex direttore amministrativo dell'ospedale civile di Barletta (ed altri), già colpito da mandato di cattura.

Tali responsabilità si configurano in relazione a quanto segue:

1) l'aver partecipato alle commissioni di concorso banditi dal nosocomio, identificando, con ciò, nella propria persona la doppia e incompatibile funzione di controllore e controllato;

2) l'aver autorizzato la dislocazione di alcuni impiegati amministrativi dell'ospedale di Barletta presso il proprio ufficio di Bari;

3) l'aver avallato quelle operazioni dell'amministrazione ospedaliera di Barletta nelle quali la procura della Repubblica di Trani ha riscontrato numerosi e gravi reati, quali la malversazione, il peculato, l'interesse privato, il falso ideologico, la truffa, ecc. (4-11447)

BORRACCINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti ha preso, o intende prendere, per i gravi illeciti del dottor Pietro Montesanti, viceprefetto vicario di Bari, commessi durante la sua

gestione commissariale all'ospedale civile di Barletta negli anni 1964-67, e in rapporto ai quali presso il tribunale di Trani è in corso l'istruttoria formale a carico dell'ex direttore amministrativo del nosocomio, già colpito da mandato di cattura.

Tali responsabilità si configurano in relazione a quanto segue:

1) l'aver approvato, in qualità di vice-prefetto presidente del CPABP, deliberazioni prese da esso personalmente in qualità di commissario prefettizio presso detto ospedale, nelle quali deliberazioni la procura della Repubblica di Trani ha già riscontrato vari reati gravi;

2) l'aver stanziato somme del bilancio del nosocomio, progressivamente deficitario, per l'acquisto di un apparecchio televisivo a favore di un sindacato di parte;

3) l'aver avallato e collaborato in una amministrazione in relazione alla quale la procura della Repubblica di Trani ha configurato i reati di malversazione, peculato, interesse privato, falso ideologico, truffa, ecc. (4-11448)

CAVALIERE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in considerazione che, in seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, gli enti ospedalieri, non potendo bandire regolari concorsi, se prima non si tengono gli esami nazionali di idoneità, ricorrono al concorso per titoli per il conferimento di incarichi interinali, non ritenga di dover emanare disposizioni per rendere possibile la concessione dell'aspettativa, ai sensi degli articoli 39 e 46 del summenzionato decreto presidenziale, ai medici ospedalieri di ruolo cui fossero conferiti gli incarichi interinali.

Fa rilevare che se non venisse consentita l'aspettativa, i medici ospedalieri di ruolo verrebbero a trovarsi danneggiati rispetto ai colleghi non ospedalieri, e verrebbe, comunque, preclusa agli enti ospedalieri una più vasta scelta per il conferimento degli incarichi interinali. (4-11449)

CAVALIERE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che è stato emanato bando di esame per conseguire l'idoneità alle funzioni di ufficiale esattoriale per l'anno 1970, per la provincia di Foggia — le ragioni per le quali è stata ignorata la richiesta avanzata dal Sindacato provinciale dei lavoratori esattoriali aderenti alla CISL, di partecipare allo svolgi-

mento del concorso, a norma dell'articolo 5 della legge 11 gennaio 1951, n. 56, e quali disposizioni intendano emanare, perché, in avvenire, non si ripeta tale omissione che, oltre tutto, suona discriminazione, dato che altra organizzazione sindacale è stata tenuta presente. (4-11450)

CAVALIERE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per avere notizie della destinazione del monumento ai caduti di S. Agata di Puglia (Foggia), che, molti anni fa fu rimosso per essere eretto in sito più idoneo, e non si conosce quale fine abbia fatto.

Chiede di avere notizie anche della raccolta di fondi che fu iniziata da un apposito comitato. (4-11451)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quante pratiche siano in corso di istruttoria e quali provvedimenti siano in atto per sopperire agli indennizzi a favore dei superstiti dai campi di concentramento tedeschi. Si chiede altresì di conoscere quante pratiche e quali provvidenze siano in corso a favore delle famiglie dei deceduti in seguito alle sofferenze nei suddetti campi di eliminazione. (4-11452)

CINGARI. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per sapere — anche in relazione alle recenti dichiarazioni pubbliche del Ministro dei trasporti in occasione della sua visita a Reggio Calabria — se si è provveduto all'impegno di spesa necessario per l'ampliamento dell'aerostazione e per la realizzazione del sentiero luminoso e della torre di controllo dell'aeroporto di Reggio Calabria; e per conoscere in ogni caso le decisioni del Ministro in merito all'urgente soluzione del problema, atteso che l'inizio del terzo volo giornaliero, reso utile e necessario dall'aumentato traffico, rende assai precaria l'attrezzatura tecnica e ricettiva del ricordato aeroporto. (4-11453)

CINGARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della viva e giustificata protesta degli assegnatari degli alloggi INCIS del quartiere CEP di Sant'Antonio di Catanzaro per vari e seri inconvenienti di natura tecnico-sanitaria o attinenti a servizi indispensabili.

L'interrogante — riprendendo i principali motivi di protesta, così come esposti dagli interessati alle autorità centrali e periferiche in una circostanziata denuncia — fa presente in particolare che:

1) la rete fognante, in parte costruita « a cielo aperto », corre a brevissima distanza dagli alloggi in patente violazione del locale regolamento d'igiene, nonché dell'articolo 218 lettera b) del regio decreto 27 settembre 1934, n. 1265;

2) la raccolta delle immondizie e delle altre sostanze putrescibili a mezzo di luridi bidoni che vengono rovesciati per terra da animali randagi ed il cui contenuto, sparso per terra, ivi rimane per intere giornate, avviene in violazione degli articoli 1 e seguenti del DCG 28 maggio 1928, nonché della legge 20 marzo 1941, n. 366;

3) le strade di accesso alle abitazioni ricadenti nella proprietà INCIS sono letteralmente impraticabili, sia per la mancanza delle opere necessarie allo smaltimento delle acque piovane che cadono nel comprensorio, sia per la mancata canalizzazione delle acque scaturenti da una sorgente perenne che, defluendo per naturale pendenza del terreno, causa ristagno, impaludamento e aumenta la naturale umidità del suolo, violando così l'articolo 88 del Regolamento generale sanitario, approvato con regio decreto 3 febbraio 1901, n. 45 (tuttora in vigore ed operante), in relazione agli articoli 325 e 326 del testo unico della legge sanitaria che impongono l'esecuzione obbligatoria di lavori atti ad assicurare il permanente deflusso delle acque;

4) molti alloggi denunciano deficienza di costruzione, dettagliatamente segnalata all'intendente di finanza, ed, in particolare, infiltrazioni di umidità con sfaldamento dell'intonaco, inefficienza di alcuni impianti di riscaldamento, marciapiedi con crepe e cedimenti, infissi deformati, serbatoi privi dell'impianto di sicurezza in caso di trabocco, lavatoi con scarichi otturati, ecc.;

5) canoni di fitto esosi e addirittura superiori a quelli praticati dai privati per alloggi aventi le medesime caratteristiche.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere le rispettive determinazioni di competenza atte ad eliminare urgentemente i lamentati gravissimi inconvenienti. (4-11454)

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza che sin dal 3 aprile 1970 le

maestranze delle officine NOMEF di Trepuzzi hanno occupato la fabbrica per protestare energicamente contro il titolare della azienda che, nonostante l'opposto parere della commissione interna, ha concesso in appalto alla Ferrosud di Matera alcune commesse di lavoro (la costruzione di 150 carri ferroviari), pregiudicando così la sicurezza di impiego dei propri dipendenti;

se non ritengano più che giustificata la reazione degli operai contro l'aperta e d'altronde dichiarata minaccia di riduzione di lavoro e di licenziamenti; e se non giudichino opportuno di dover immediatamente intervenire per indagare sui fatti e per adottare i necessari provvedimenti di competenza, dando ampie garanzie ai lavoratori.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere il testo della convenzione tra la ditta NOMEF di Trepuzzi e le ferrovie dello Stato. (4-11455)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che il 27 marzo 1970 oltre 20 operaie della industria di confezioni Merok di Lecce sono state ricoverate d'urgenza in ospedale con sintomi di intossicamento;

per sapere quali sono i risultati emersi dagli esami clinici e di laboratorio e quali indagini sono state fatte dai competenti organi provinciali per accertare le responsabilità del grave episodio. (4-11456)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che il commissario all'amministrazione del comune di Forlì ha concesso a privati imprenditori licenza di costruire in violazione al piano regolatore generale;

dell'intervento dell'autorità giudiziaria che ha denunciato alcuni privati e alcuni funzionari dell'ufficio tecnico del comune di Forlì, tra i quali l'ingegnere capo, accusato, fra l'altro, dei seguenti reati:

omissione di atti di ufficio essendosi valso della sua autorità in seno alla commissione edilizia per fare approvare la domanda di licenza, contro il parere di altri membri della commissione, omettendo di fare rilevare i contrasti fra natura e destinazione dell'opera e classificazione agricola della zona in base al piano regolatore generale del comune di Forlì;

abuso di ufficio, ai fini di procurare vantaggio a privati, avendo consentito ad un

ingegnere, dopo che i disegni dell'opera, allegati alla pratica di licenza edilizia n. 39773, erano già stati depositati agli atti del comune e pertanto non più modificabili, di apporre la sua firma e cancellare grossolanamente quella di un geometra, libero professionista, il quale aveva eseguito la progettazione architettonica ed esecutiva di un'opera che per strutture, dimensioni e destinazione rientrava nella competenza esclusiva di un architetto o ingegnere e quindi aveva abusivamente esercitato una professione non propria.

Per sapere se sono a conoscenza che, a seguito della suddetta denuncia del magistrato inquirente, il commissario ha deciso, per ritorsione, di trasmettere alla magistratura tutte le richieste di licenze con progetti firmati da geometri e aventi un volume superiore a 1.500 metri cubi chiedendo di appurare se i firmatari sono colpevoli di reato di esercizio abusivo della professione

Per sapere se non intravedono nell'atteggiamento del commissario una ritorsione volta a demandare all'autorità giudiziaria compiti che sono propri dell'autorità amministrativa e a provocare nella categoria dei geometri, dei capi mastri e piccoli imprenditori edili, colpiti dalla paralisi della progettazione relativa alle piccole costruzioni civili, l'inevitabile malcontento da riversare contro la magistratura.

Per sapere se non intendono intervenire anche per garantire il normale svolgimento dell'attività dei geometri, i cui limiti di competenza non possono essere valutati puramente in termini quantitativi, ma in un globale giudizio tecnico-qualitativo, dato che il concetto di « modeste costruzioni civili » a cui attendono i geometri « si evolve necessariamente secondo il progresso delle conoscenze tecniche e della cultura della categoria professionale », come ha precisato una sentenza del Consiglio di Stato.

Per sapere se, in considerazione del fatto che quanto denunciato è solo un esempio dei tanti abusi di potere, non intendono disporre un'inchiesta più generale per accertare per intero le responsabilità di tutte le violazioni al piano regolatore generale del comune di Forlì e di tutti gli abusi compiuti nel corso delle ripetute gestioni commissariali e delle passate amministrazioni a favore della speculazione immobiliare. (4-11457)

BUSETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano i pescatori soci delle cooperative di

pesca « Rampin Rainieri » e « Giudecca » i quali esercitano prevalentemente la loro attività lungo il canale Gorzone, le cui acque da vari mesi sono inquinate provocando una notevole moria di pesce; questi fenomeni di inquinamento avrebbero origine nel territorio di Montebello Vicentino a causa di scarichi industriali;

per sapere quali provvedimenti urgenti i ministri intendono adottare perché questi inconvenienti siano tempestivamente eliminati, anche in considerazione del fatto che la pesca è l'unica attività necessaria per i pescatori per il sostentamento loro e delle loro famiglie. (4-11458)

CIRILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che presso l'Istituto d'arte di Cerreto Sannita l'apposita commissione ha giudicato inidonea la documentazione artistica presentata da varie decine di insegnanti, escludendo in tal modo gli stessi insegnanti dalle graduatorie per gli incarichi e per le supplenze;

che il potere discrezionale di cui gode tale tipo di commissione, usato in modo così grave, ha dato adito a seri dubbi sulla giustizia e imparzialità delle decisioni, tanto più che le graduatorie sono risultate formate da un numero ristretto di insegnanti, tra i quali figura il figlio del direttore dell'istituto (anche la figlia e il genero del suddetto direttore hanno avuto negli anni scorsi e tuttora mantengono l'incarico nello stesso istituto);

che altre perplessità sono sorte in seguito al fatto che dagli uffici dell'istituto sono scomparsi gli elaborati artistici, presentati insieme con le domande, di due insegnanti che erano stati esclusi dalle graduatorie;

che sulla sparizione è stata condotta dal locale comando dei carabinieri una indagine, i cui risultati sono stati rimessi al pretore;

che a carico del direttore e di altri due dirigenti dell'istituto la procura della Repubblica presso il tribunale di Benevento sta svolgendo un'inchiesta per accertare un eventuale reato di peculato —;

se non ritiene di disporre un'inchiesta allo scopo di accertare se presso l'istituto sono stati rispettati i diritti e i meriti degli insegnanti aspiranti agli incarichi, anche in vista dell'esigenza di dare agli stessi insegnanti garanzie di imparzialità e giustizia per il futuro;

se non ritiene di modificare i criteri per l'accertamento dei titoli di merito degli insegnanti in modo da assicurare una obiettiva valutazione, evitando che il margine di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

discrezionalità affidato alle commissioni sia usato come strumento di potere e di favoritismo;

quali provvedimenti intende adottare in relazione ai risultati delle indagini in corso da parte della magistratura. (4-11459)

ROBERTI, PAZZAGLIA E SANTAGATI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano a conoscenza che tra le cause del naufragio del motopeschereccio « Sant'Ignazio Bono », scomparso recentemente nel Canale di Sicilia con dieci uomini a bordo, deve lamentarsi una ingiustificata lentezza nel dare inizio alle operazioni di ricerca, malgrado le pressanti insistenze dell'armatore, nonché una evidente negligenza nell'azione di controllo sull'equipaggio e sulle attrezzature di sicurezza del natante, presso il quale risultano fossero imbarcati giovani di età inferiore ai 18 anni, mentre lo stesso peschereccio era sprovvisto dei prescritti salvagente e dei battelli pneumatici sufficienti ad imbarcare 10 persone.

Per conoscere, quindi, quali interventi siano stati disposti in relazione a quanto sopra e quali provvedimenti vogliano adottare per impedire che le irregolarità emerse possano in futuro ripetersi. (4-11460)

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del profondo malcontento di gran numero dei farmacisti rurali a seguito delle misure restrittive attuate dalle commissioni provinciali per le farmacie a seguito della interpretazione che la Corte dei conti ha emesso relativamente alla legge 8 marzo 1968, n. 221;

e in particolare se è a conoscenza del fatto che a molti farmacisti rurali non è stata concessa l'indennità di residenza per l'anno 1969 nonostante che la loro farmacia sia ubicata in « località con popolazione inferiore a 1.000 abitanti » e nonostante che tale indennità fosse già stata regolarmente assegnata per l'anno 1968;

per sapere se non intenda riaffermare la validità degli articoli 1, 2 e 5 di detta legge che fanno chiaro riferimento a farmacie ubicate in comuni, frazioni o centri abitati, distintamente intesi, indipendentemente dalle piante organiche che sono nella maggioranza dei casi, per le farmacie rurali, vecchie e ana-

cronistiche; e se non ritenga lesivo per la categoria dei farmacisti e, in prospettiva, anche per le popolazioni interessate, negare una sovvenzione che consente la continuità di un servizio tanto importante;

per conoscere quali iniziative il Governo intende predisporre e realizzare — ed entro quale termine — per restituire serenità di lavoro ai farmacisti rurali e ripristinare le provvidenze entrate in vigore con la legge n. 221 e successivamente sospese. (4-11461)

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del ripetersi di movimenti franosi nell'abitato di S. Gimignano (Siena), l'ultimo dei quali, verificatosi agli inizi del mese di marzo, minaccia la stessa struttura urbanistica del centro storico e in particolare la via di Bonda e la monumentale Porta S. Giovanni;

se è a conoscenza altresì del fatto che con decreto ministeriale 13 febbraio 1928 la città di S. Gimignano era stata per intero dichiarata « zona monumentale » e che con decreto del Presidente della Repubblica del 16 marzo 1956 fu inclusa fra quelle da consolidare a totale carico dello Stato; e del fatto che a seguito di tali decreti venne redatto un progetto di massima per arrestare il movimento franoso, realizzato solo in piccolissima parte attraverso due progetti stralcio;

e per sapere quali misure il Ministero intenda realizzare, nel più breve tempo possibile, per salvaguardare intanto l'integrità urbanistica e monumentale di S. Gimignano nelle parti più direttamente minacciate; e come intenda provvedere — ed entro quale tempo — agli stanziamenti necessari ad attuare l'intero progetto di consolidamento della città, accogliendo in tal modo le pressanti richieste dell'amministrazione comunale e di quanti nutrono vivissima preoccupazione per le sorti di quell'incomparabile ricchezza di cultura e di arte che è rappresentata da S. Gimignano, così come ci è stata conservata sino ad oggi. (4-11462)

BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO, TONGNONI E TANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi preoccupazioni destinate negli ambienti economici e negli enti locali e pubblici di gran parte della provincia di

Siena, dai risultati di un recente incontro fra la SNAM e i rappresentanti della Camera di commercio e della Confindustria di detta città, a proposito dell'adduzione del gas metano; secondo il comunicato su tale incontro la SNAM si sarebbe impegnata a far giungere prioritariamente il metanodotto sino in località Pian dei Laghi (Monteriggioni, Siena), non inclusa nelle aree di industrializzazione del comune interessato, mentre non viene fatta menzione dell'adduzione del gas nelle aree industriali di Siena città né tanto meno in quelle della Val d'Arbia e della Val di Chiana e per gli usi civili;

per conoscere altresì i motivi per i quali una azienda pubblica quale la SNAM, dopo molteplici contatti con gli enti locali della provincia che hanno realizzato fra l'altro studi sulle possibilità di utilizzazione del gas per uso industriale e civile, debba assumere impegni su sollecitazione dei gruppi padronali;

e per conoscere infine i programmi della SNAM per l'adduzione del metano alle zone sopra indicate (Val d'Elsa, Siena, Val d'Arbia-Amiata, Val di Chiana) e a quelle di Grosseto e Arezzo, con le previsioni sulla data di realizzazione delle proposte sostenute dal CRPET e da tutti gli organi elettivi della provincia, contribuendo in tal modo al superamento delle difficoltà economiche delle aree depresse della Toscana meridionale. (4-11463)

PROTTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere — preso atto che i dipendenti dell'UMA (Utenti motori agricoli), costituito con regio decreto 26 luglio 1935, n. 1534, sono in stato di sciopero dal 16 marzo 1970 con grave disagio della popolazione agricola al fine di ottenere dopo ben 35 anni l'approvazione del regolamento organico deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ente in data 13 luglio 1969, e sul quale ha espresso il parere favorevole il Ministero dell'agricoltura e delle foreste che già a suo tempo lo ha inviato per lo esame di merito al Ministero del tesoro — se non intendano provvedere con urgenza ad accogliere le legittime richieste dei dipendenti dell'ente *de quo* non solo per ragioni di innegabile giustizia ma anche per far cessare al più presto gli effetti dannosi che si ripercuotono, in maniera non giustificabile, sulla produttività della nostra agricoltura. (4-11464)

MONACO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la direzione generale del demanio a concedere in locazione la storica Rocca Pia di Tivoli ad un ente che, nel caso in oggetto, persegue fini utilitaristici.

La secolare Rocca Pia, edificata in Tivoli da Papa Pio II Piccolomini, nella seconda metà del XV secolo, già sede del carcere mandamentale ora soppresso, è stata trasformata con cerimonia inaugurale svoltasi il 5 aprile 1970 in « attrattiva turistica », a cura di uno sconosciuto Centro diffusione pittura moderna che ha ottenuto dalla direzione generale del demanio il monumento in affitto per il modico canone di lire 30.000 mensili; nell'interno della Rocca verranno installati un ristorante e un bar, e l'attuale destinazione annulla i progetti dei tiburtini i quali da molti anni miravano a soluzioni con finalità artistico-culturali e non commerciali.

La Società tiburtina di storia e d'arte in un accurato documento, dopo aver vibratamente protestato per la mancata considerazione riservata alle ripetute istanze avanzate dagli enti tiburtini e rievocato cronologicamente l'interessata e meritoria azione delle organizzazioni locali per una destinazione della Rocca utile alla città, ha ribadito fondatamente e concretamente la proposta di creare nel castello « una mostra storico militare e una sede archivistica con specializzazione documentaria per il settore dei castelli italiani ».

L'interrogante chiede altresì di conoscere le eventuali iniziative poste in essere presso i competenti uffici del comune di Tivoli per scongiurare un fatto che ha profondamente turbato la popolazione di Tivoli che vede vanificata una sua pluriennale aspirazione a causa della incomprensibile decisione del Ministero delle finanze e dell'inspiegabile atteggiamento abulico e inerte dell'amministrazione comunale di quella città. (4-11465)

LEZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la STET a costituire la « Société financière pour les télécommunications et l'électronique S. A. » con sede in Lussemburgo, della quale non è stata mai data notizia nella Relazione programmatica e negli atti ufficiali del Ministero, e che, secondo quanto si è appreso dalla stampa di questi giorni, avrebbe emesso un prestito obbligatorio di 50 milioni di dollari, garantito dalla STET.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

L'interrogante chiede anche di conoscere quale è il capitale della suddetta società, quali sono gli eventuali soci della STET, quali gli scopi sociali e le partecipazioni eventualmente assunte, nonché le ragioni per cui la STET — ammesso e non concesso che essa debba raccogliere risparmio sul mercato internazionale — non si sia avvalsa di altre società finanziarie estere controllate direttamente o indirettamente dal gruppo IRI. (4-11466)

CALDORO, DI NARDO RAFFAELE E LEZZI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza della critica situazione che da tempo si è venuta a creare nelle Intendenze di finanza della Repubblica, e che riguarda numerosi dipendenti della Direzione generali dei danni di guerra, attualmente distaccati presso vari reparti delle intendenze stesse.

E da vari anni che i suddetti non percepiscono alcuna indennità accessoria, né straordinario, in quanto il Ministero delle finanze non ha mai voluto accogliere le loro giuste richieste, pur stante la precisa disposizione di legge che sancisce che le suddette indennità vadano pagate dall'ente ove il personale presta la sua opera.

E ciò, nonostante che la Direzione generale dei danni di guerra, di concerto con i suddetti ministeri, abbia predisposto fin dal novembre 1968, un decreto che risolve la questione col « comando » del personale in parola, presso le Intendenze di finanza.

Tale decreto, della durata biennale, è rinnovabile ad ogni scadenza e purtroppo giace, sul tavolo del Ministero del tesoro, per poi essere firmato anche dal Ministro delle finanze.

Gli interroganti stigmatizzano aspramente la insensibilità di quegli organi amministrativi dei due ministeri preposti alla risoluzione di un sì semplice problema, che si trascina da anni, nonostante i numerosi solleciti del sindacato finanziari CGIL.

Si chiede pertanto che si provveda, con estrema urgenza, alla firma del suddetto decreto, senza ulteriori remore ed indugi che non trovano giustificazione alcuna dal lato umano ed amministrativo, ed in considerazione del fatto pratico che il decreto predisposto, scade entro il mese di ottobre del 1970 !

(4-11467)

LEZZI, AVOLIO, FOSCHINI, AVERARDI E TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corri-

sponde al vero che uno dei maggiori enti previdenziali, l'INAM, in contrasto con la regola che presiede alla stipulazione di qualsiasi tipo di contratto, abbia proceduto unilateralmente nello stabilire i mezzi e le forme della assistenza termale ai lavoratori, respingendo aprioristicamente le proposte che già lo scorso anno si era impegnato di discutere per il prossimo esercizio, e comunque non accettando di trattare con i rappresentanti delle società termali. Tale anacronistico comportamento sarebbe tanto più grave in quanto avverrebbe all'indomani del riconoscimento ufficiale del Ministero della sanità che avvalorava le terapie termali e condivide i postulati del termalismo sociale.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intendono adottare per prevenire ritardi che furono già causa di gravi danni finanziari negli scorsi esercizi e impedire che un rapporto contrattuale possa trasformarsi in un'imposizione con grave pregiudizio di una importante assistenza ai lavoratori. (4-11468)

D'ALESSIO, BOLDRINI, BARCA, FASOLI, D'IPPOLITO, MALAGUINI, PIETROBONO, D'AURIA, LOMBARDI MAURO SILVANO, NAHOUM E TAGLIAFERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere il pensiero del Governo in merito ai problemi dell'ordinamento dell'esercito ed in particolare:

a) le ragioni che hanno impedito al Governo di mantenere l'impegno assunto di discutere, entro il settembre 1969, i lineamenti della nuova disciplina della suddetta materia, tuttora regolata dalla anacronistica legge n. 368 del 9 maggio 1940;

b) quali sono state le innovazioni introdotte, rispetto alla citata legge, nell'ordinamento dell'esercito e se di ciò si intende dare una esauriente informazione al Parlamento;

c) con quali provvedimenti giuridicamente legittimi è stata ordinata la ristrutturazione in questione e se tra questi debbono essere considerati gli atti interni dello stato maggiore dell'esercito, organo che ha predisposto e attuato le innovazioni citate senza, oltretutto, il controllo dei superiori organi del Ministero;

d) se gli atti relativi alle denunciate illegalità sono stati trasmessi, secondo le norme di legge, alla Corte dei conti e quali osservazioni e riserve detta Corte ha formulato;

e) se è vero di conseguenza che:

1) il comando del corpo di stato maggiore e il servizio di stato maggiore dell'esercito, dichiarati sciolti per effetto della disposizione di legge n. 409 del 1944, con il trasferimento delle corrispondenti funzioni alle direzioni generali del Ministero, sono tuttora operanti tanto che gli uffici di tale organismo (primo reparto), oltre a continuare ad assegnare la qualifica di « ufficiale in servizio di stato maggiore », abolita dalla legge (come si è fatto rilevare in altra interrogazione), avocano a sé anche l'impiego degli ufficiali inferiori e superiori, fino al grado di tenente colonnello, con o senza il titolo di scuola di guerra e dei sottufficiali, sottraendolo alla competenza della relativa direzione generale del Ministero della difesa (decreto del Presidente della Repubblica n. 1477 e n. 1478 del 1965);

2) pur essendo state sciolte tutte le 6 armate previste dalla ricordata legge del 1940, è stato costituito con una circolare, il comando designato della terza armata, anche se questa non esiste;

3) come risulta dall'annuario militare, da « Vita italiana », dal volume *L'esercito italiano - anno 1965*, distribuito dal ministro Andreotti e dal generale Aloia, dai resoconti delle celebrazioni ufficiali e perfino dal dizionario enciclopedico UTET, sono stati creati 4 corpi d'armata in luogo dei 18 previsti dalla legge del 1940; sono stati sciolti i corpi d'armata autotrasportabili, corazzati e celeri, nonché il comando superiore delle truppe alpine; al posto delle 54 divisioni di fanteria del 1940 sono state costituite 5 divisioni di fanteria e 4 brigate indipendenti di fanteria; le divisioni corazzate e meccanizzate sono state sostituite da divisioni corazzate articolate in brigate; alle 5 divisioni alpine sono state sostituite 5 brigate alpine; sono stati sciolti i 16 comandi di difesa territoriale; sono stati costituiti nuovi comandi quale quello delle forze terrestri alleate del sud Europa, delle truppe Carnia, della brigata missili, dell'artiglieria contraerea, ecc., o reparti come quello della brigata paracadutisti, della brigata di cavalleria, delle 5 brigate di fanteria, tutto sulla base di circolari e provvedimenti dello stato maggiore dell'esercito;

4) sempre col metodo già denunciato, sono stati modificati gli elementi costitutivi dell'esercito, come risulta anche dal confronto tra la legge del 1940 e i ruoli annessi alla legge del 1955 sull'avanzamento, ristrutturando servizi che in precedenza erano inte-

grati nei rispettivi corpi e reparti; aumentando i reparti, i comandi, le direzioni in cui si articolavano i servizi previsti dalla legge del 1940 o costituendone *ex novo* e provvedendo infine, in forma di legge, solo alla definizione degli organici;

5) nel quadro dell'accennato riordino, attuato al di fuori delle necessarie disposizioni legislative, sono stati istituiti servizi e direzioni nuovi, relativi ai settori chimico-fisico, motorizzazione, trasmissioni, NBC, amministrazione, sanità e sono stati altresì costituiti l'ispettorato aviazione leggera dell'esercito, l'arma delle trasmissioni, l'ispettorato NBC (cui la legge non attribuisce alcun compito), le brigate paracadutisti e di cavalleria, quelle corazzate e meccanizzate, la brigata missili e diversi altri comandi, reparti, unità, e direzioni dei servizi, sia territoriali, sia di campagna (depositi misti, divisionali, comandi unità servizi, ecc.);

6) la decisione della costituzione delle divisioni « standard NATO », che si « distinguono in divisioni corazzate o meccanizzate a seconda che vi prevalgano le brigate dell'uno o dell'altro tipo », non previste ovviamente dalla legge del 1940, che è stata resa possibile dall'intervento del primo reparto dello SME, il quale ha disposto l'impiego degli ufficiali e dei sottufficiali, sostituendosi agli uffici ministeriali competenti in materia per legge, e che ha comportato una notevole spesa (caserme, disagiati trasferimenti di militari, ecc.), è stata annullata dopo solo qualche anno;

7) è stata costituita, con la scissione di fatto della originaria arma del genio, l'arma delle trasmissioni, come risulta dai proclami emanati in occasione della ricorrenza celebrativa di essa (18 giugno); mancando però il relativo provvedimento di legge si è determinata una contraddittoria situazione, nei riguardi sia del personale che adesso chiede il riconoscimento giuridico, sia degli organi di controllo cui si evita di sottoporre gli atti per la registrazione;

f) se si intende riparare all'errore di aver fissato gli organici dell'esercito senza la preventiva definizione del nuovo ordinamento, con la conseguenza di avere suscitato sperequazioni assurde, pregiudizievoli per gli stessi militari, come nel caso:

— degli ufficiali per il servizio di stato maggiore, il cui organico fissato in 280 unità è giunto attualmente al numero di circa 600 (per effetto di una crescente proliferazione di reparti e di uffici certamente superiori al

reale fabbisogno, se lo stato maggiore non si proponesse di assorbire funzioni non sue e proprie invece di organi ministeriali) di fronte a quello di 226 della legge del 1940, previsto, si badi bene, per soddisfare le esigenze di un ordinamento ben più ampio di quello attuale;

— più in generale con la proliferazione dei quadri militari superiori che risulta dai dati resi di dominio pubblico (n. 47 generali di corpo d'armata per comandare 4 corpi di armata e 6 regioni militari in tutto; n. 106 generali di divisione e tenenti generali da occupare al comando di 7 divisioni e 13 servizi; n. 435 generali di brigata ed equiparati per comandare in tutto 9 brigate; n. 1.925 colonnelli di fronte a circa 100 reggimenti e comandi equipollenti);

g) se si intende contenere e correggere l'invadenza dello stato maggiore il cui primo reparto in particolare negli ultimi anni, non solo ha aumentato la durata del periodo di comando riducendo la rotazione degli ufficiali nei comandi legalmente riconosciuti danneggiando così gli ufficiali senza titolo di scuola di guerra, ma, nell'attribuirsi l'impiego degli ufficiali di ogni grado, in violazione delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 1477 e 1478 del 1965, non trasmette, a quanto pare, gli atti relativi ai trasferimenti degli ufficiali generali e superiori alla Corte dei conti per la registrazione, e dispone che tutte le circolari che comunque riguardano il personale non siano date in visione agli interessati onde eliminare possibilità di ricorsi, mentre promuove la costituzione di un elevato numero di comandi e reparti, quasi del tutto nominali in quanto sprovvisti dei requisiti indicati dall'articolo 54 della legge di avanzamento, per poter consentire lo svolgimento del prescritto periodo di comando ai colonnelli e generali in eccedenza, inviando altresì nei comandi giuridicamente validi solo gli ufficiali dello stato maggiore;

h) quali provvedimenti intendono adottare:

1) per evitare che lo stato maggiore dell'esercito, andando oltre i compiti di legge, continui ad attribuirsi funzioni che sono di competenza del Ministero;

2) per accertare, mediante una commissione ministeriale d'inchiesta, lo stato attuale della situazione e per individuare le illegalità e le relative responsabilità, in modo da poterne riferire al Parlamento;

3) per mettere in grado la Corte dei conti di effettuare i controlli di sua compe-

tenza su tutta l'attività degli organi militari, attuale e trascorsa, e di riferire più ampiamente sulle gestioni amministrative passate.

(4-11469)

MIOTTI CARLI AMALIA E CATTANEO PETRINI GIANNINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intendano assumere e quali controlli farmaceutici e sanitari disporre, onde ovviare al gravissimo inconveniente dell'uso e abuso della droga; quali azioni e sanzioni intendano attuare inoltre per rompere il vasto criminoso giro di commercio clandestino di stupefacenti. (4-11470)

MASCHIELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che nelle scorse settimane il Banco di Roma ha assunto il controllo del Banco di Perugia attraverso l'acquisto del pacchetto di maggioranza.

Più precisamente per sapere se al ministro risulti ciò di cui si vocifera largamente in Perugia e cioè che il contratto formale (fissato bollato) per la vendita delle azioni sarebbe stato redatto per lire 1.000 (mille) mentre il prezzo reale di vendita sarebbe stato di lire 3.000 (tremila) per le azioni di maggioranza e di lire 1.000 (mille) per le azioni di minoranza.

Nel caso che le voci di cui sopra risultassero a verità l'interrogante chiede di sapere cosa intenda fare il ministro per indagare più a fondo sui fatti: per precisare meglio il senso della operazione e i modi e le forme con cui è stata realizzata; per annullare e colpire privilegi assurdi; per difendere i legittimi interessi dei piccoli azionisti. (4-11471)

MASCHIELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della incredibile ed assurda situazione in cui si è venuto a trovare il professore Franco Mancini libero docente di filologia italiana.

Il professore Mancini ha sostenuto nei giorni 4-5 luglio 1969 gli esami di concorso per un posto di aggregato (filologia moderna: italianistica) richiesto a suo tempo dalla facoltà di magistero di Perugia. La commissione esaminatrice costituita dai professori Natalino Sapegno, Mario Sansone, Guido Favati, Giorgio Petrocchi, Ferruccio Ulivi, di-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

chiarava all'unanimità il professor Mancini vincitore su altri quattro concorrenti.

A questo punto, dopo l'approvazione degli atti di esame da parte della prima sezione del Consiglio superiore e da parte del competente ministero, il professor Mancini non solo non è stato chiamato dalla facoltà di magistero di Perugia che aveva a suo tempo preso l'iniziativa di richiedere il posto di aggregato ma ha ricevuto una lettera della facoltà stessa con cui gli si comunicava che il Consiglio di facoltà, nella riunione del 22 ottobre 1969 aveva deciso di respingere nella sostanza l'operato della commissione esaminatrice e come conseguenza, di rifiutare la chiamata del Mancini stesso.

Sulla base di questi fatti universalmente noti, anche perché di essi si è interessata la stampa, l'interrogante chiede:

a) se il ministro non ravvisi nell'atteggiamento del preside e del Consiglio di facoltà di magistero di Perugia un atteggiamento che offende non solo e non tanto gli interessi legittimi del professor Mancini ma delude le aspettative del buon costume, della equità, della giustizia che sono nell'animo di tutti i cittadini.

Per sapere in modo più preciso se il ministro non ravvisi nell'atteggiamento tenuto in questo caso dal preside e dal Consiglio della facoltà di magistero di Perugia i caratteri della prepotenza, dell'autoritarismo, della cieca difesa dei propri privilegi, caratteri tipici dei cosiddetti baroni delle cattedre;

b) se il ministro non ritenga opportuno indagare sui fatti per conoscere: quali sono stati i reali motivi che sono alla base del comportamento del Consiglio della facoltà di magistero di Perugia; in quale misura hanno pesato sulla decisione le sollecitazioni e le spinte di professori interessati a soluzioni prefabbricate; quale candidato si sarebbe dovuto favorire in sostituzione del professor Mancini;

c) se il ministro, infine, allo scopo di sanare una situazione per molti versi vergognosa ed assurda non intenda avvalersi dei poteri conferitigli dall'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 585, per reintegrare il professor Franco Mancini nei diritti che legittimamente gli spettano entro il 15 aprile 1970 prima cioè che scadano i termini previsti dalla legge stessa. (4-11472)

SIMONACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è stato rilevato come, ancora una volta, in occasione

della tragica notizia dell'uccisione dell'Ambasciatore tedesco in Guatemala, la televisione italiana non si è preoccupata nel darne l'annuncio nel *Telegiornale* di esprimere una parola di condanna per questo esecrando delitto che offende tutta l'umanità senza discriminazioni ideologiche o di razza: l'interrogante chiede, inoltre, quali provvedimenti urgenti il Governo intenda prendere onde garantire la obiettività dell'informazione televisiva nello spirito della libertà e della democrazia, ispirato a quei sentimenti umani che sempre hanno contraddistinto il popolo italiano. (4-11473)

ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga in contrasto con il principio informatore dei provvedimenti e delle iniziative, enunciate il 20 dicembre 1969, in Parlamento, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il rifiuto della società editrice del quotidiano *Il Gazzettino* di pubblicare integralmente il saluto di commiato ai lettori da parte del giornalista Alberto Cavallari, direttore da un anno del *Gazzettino*, licenziato in tronco il 23 marzo 1970.

In particolare si segnala « il primo caso di estromissione fisica che si sia mai verificato nel giornalismo italiano », come dichiarato da ben 5 giornalisti del *Gazzettino* dimessisi per solidarietà con il direttore che, contrariamente alla prassi e alle assicurazioni fornite dalla proprietà del giornale, non ha potuto firmare l'ultimo numero, né restare nel suo ufficio o scendere in tipografia, suscitando una sensibile emozione nell'opinione pubblica per l'attuato attentato alla libertà di pensiero e di informazione che si realizza con l'attuazione della libertà di stampa e con la garanzia che tale pubblico servizio possa informare con obiettività i propri lettori. (4-11474)

LOBIANCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando intende rimuovere la illegittima concentrazione di due importanti uffici del Ministero — quello « Studi e programmazione » e quello « per il coordinamento dei piani territoriali di coordinamento » — nelle mani di un « esperto » estraneo all'amministrazione del Ministero e, quindi, tenuto, in base alla legge n. 507 del 1968, ad assolvere specifici compiti di natura scientifico-professionale relativi a particolari problemi, e non già ad esercitare funzioni proprie dell'amministrazione.

Inoltre, per sapere se non ritiene urgente far cessare la situazione per cui esperti as-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

sunti dal Ministero esprimano giudizi o pareri su elaborati a cui hanno collaborato in veste di professionisti e di studiosi; situazione che, oltre a pregiudicare la necessaria imparzialità dell'amministrazione, configura anche violazioni di legge, soprattutto in riferimento a P.T.C., di cui all'articolo 5 della legge n. 1150 del 17 agosto 1942, che potranno essere fatte valere presso il Consiglio di Stato o presso la Corte dei conti.

Infine, per sapere se non ritiene urgente e indifferibile un potenziamento adeguato degli uffici centrali e periferici del Ministero dei lavori pubblici, onde accelerare l'iter di esame di tutti i piani urbanistici territoriali. (4-11475)

NICCOLAI CESARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — tenuto conto di quanto è detto nella lettera del 18 marzo 1970 dei signori Tognetti Ranieri e Berni Eliano impiegati presso l'Istituto autonomo delle case popolari di Empoli, diretta oltre che ai ministri anche ai parlamentari della circoscrizione Firenze-Pistoia, e all'Ispettorato del lavoro di Firenze, nella quale vengono denunciate varie gravi inadempienze soprattutto di tipo contrattuale da parte del suddetto Istituto il quale non intenderebbe normalizzarle nonostante le ripetute richieste degli interessati — quali provvedimenti intendano prendere per normalizzare l'attività dell'Ente in questione a cominciare dal rapporto contrattuale con i propri dipendenti qualora le inadempienze citate nella lettera a riferimento fossero accertate. (4-11476)

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risulta vero che alla sede di Firenze dell'INPS, giacciono oltre quarantamila domande di pensione delle varie categorie e, nel caso che ciò sia confermato, quali provvedimenti intenda far prendere all'istituto medesimo per eliminare con la massima sollecitudine questa situazione, di cui soffrono esclusivamente coloro che hanno diritto a pensioni minime. (4-11477)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

tenuto conto di quanto è stato segnalato da singoli cittadini operatori economici largamente presenti e in notevole aumento nelle frazioni di Spicchio e Sovigliana nel comune di Vinci (Firenze), dalle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL e in data 12 marzo dall'amministrazione comunale, relativamente al difettoso servizio di recapito postale e di vuotatura delle cassette d'impostazione collocate nelle suddette frazioni, alla necessità di passare dal recapito postale in concessione al disimpegno diretto da parte dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni nonché alla sempre più manifesta esigenza della creazione *in loco* di un ufficio postale; —

qual'è il suo parere in merito e se ritiene dovere adottare provvedimenti atti a soddisfare in tutto o in parte quanto rivendicato dai sopracitati cittadini tramite le loro organizzazioni più rappresentative. (4-11478)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per avere notizie e precise assicurazioni circa le nuove veramente sconcertanti e gravissime rivelazioni, relative ad un'altra rubrica televisiva, che per la sua destinazione dovrebbe essere oggetto della massima rispettosa attenzione del monopolio statale televisivo: la trasmissione " Circolo dei genitori " in relazione alla quale un autorevole quotidiano della capitale (*Il Messaggero* di martedì 3 marzo 1970) pubblica in seconda pagina dichiarazioni in un certo senso ancora più gravi di quelle relative all'ormai famoso *TV-7*, sui codici da riformare.

« L'interrogante in particolare gradirebbe conoscere:

1) quali sono i titoli sociali e morali, oltre che tecnici e professionali, dello psicologo professor Origlia, al quale il monopolio televisivo statale avrebbe delegato competenza esclusiva e totale in materia di problemi della famiglia, ed in particolare dei rapporti tra genitori e figli;

2) se corrisponda ad una direttiva del monopolio televisivo l'affidamento di rubriche tanto delicate a singole persone, e non a responsabili comitati di esperti;

3) se è vero che nella trasmissione n. 60 del 18 febbraio 1970, l'intervistatore professor Origlia avrebbe tagliato ed alterato ogni risposta in contrasto con le sue teorie " permissive al cento per cento ";

4) se corrisponde a verità che detta trasmissione si chiudeva con una domanda di una ragazzina di quindici anni alla quale lo psicologo professor Origlia non ha dato risposta: " Ma se i genitori possono schiaffeggiarci, perché noi non possiamo schiaffeggiare loro ? ".

« In definitiva l'interrogante gradirebbe conoscere se è direttiva del Governo o se è fraudolenta alterazione di direttive responsabili questo che appare ormai il metodo prevalente delle trasmissioni televisive più delicate, di operare una vera e propria " truffa continuata " del pubblico televisivo, che rappresenta poi la grande maggioranza del pubblico italiano. In questa seconda ipotesi (di sistematico e scientifico sabotaggio delle direttive responsabili e continuato disprezzo ed offesa delle esigenze e dei diritti del pubblico) l'in-

terrogante gradirebbe conoscere quali urgenti e severi provvedimenti il Governo intenda prendere o richiedere contro tutti coloro che abbiano avuto ed abbiano responsabilità in manifestazioni tanto moralmente e civilmente deprecabili e intollerabili, di vero e proprio pubblico malcostume.

(3-02924)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere se è a conoscenza dei servizi che il giornalista Giano Accame, sul quotidiano *Il Fiorino* e sul settimanale *Vita*, ha svolto da Lagos in febbraio sugli avvenimenti nigeriani;

per sapere quali determinazioni ha tratto il Ministero degli affari esteri da tali sconcertanti e non smentiti servizi per cui, non solo l'opinione pubblica, ma lo stesso Parlamento italiano avrebbe " vissuto ", e quindi interpretato, la vicenda fra il Biafra e la Nigeria sotto la pressione morale di notizie risultate poi non rispondenti al vero, al punto che la " verità " sul Biafra dovrebbe essere oggi capovolta;

cosa intenda fare il Ministro per tranquillizzare il Parlamento e i parlamentari che, alla luce dei servizi riportati, si sarebbero trovati coinvolti in una delle più spettacolari " menzogne " che la storia degli ultimi tempi ricordi.

(3-02925)

« NICCOLAI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile per conoscere i motivi per cui le autorità marittime hanno avviato le ricerche del peschereccio *San'Ignazio Bono* di Mazara del Vallo solo dopo tre giorni che non dava più notizie, cioè il 28 febbraio 1970; infatti dal 25 febbraio il natante, che aveva a bordo 10 uomini di equipaggio tutti giovani e giovanissimi e pescava nelle acque agitate del canale di Sicilia per l'infuriare della tempesta, taceva;

probabilmente se si fosse intervenuti in tempo si sarebbero salvate almeno alcune vite umane oggi ufficialmente ancora disperse;

se non ritengano d'intervenire per aiutare le famiglie così tragicamente colpite trattandosi di poveri e, in particolare, la famiglia dell'armatore Bono che col natante ha perduto due figli, rispettivamente di 18 e 21 anni, ed il giovane cognato.

(3-02926)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere se, dopo le ultime gravi rivelazioni formulate dalla lettera di Sandulli in merito al servizio *Un codice da rifare di TV-7*, senza venire meno alla fiducia e alla piena libertà di giudizio della Commissione parlamentare di vigilanza, non ravvisi gli estremi di reato per un deferimento del caso alla magistratura.

(3-02927)

« SIMONACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se, nel quadro delle misure in atto per salvaguardare la sicurezza delle popolazioni di Pozzuoli, non ritengano di garantire anche la tutela delle condizioni umane e civili, le attività di lavoro e la integrità dei salari.

« In particolare gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda intervenire per requisire i complessi turistici e balneari esistenti nella zona costiera da Licola a Mondragone, come provvedimento immediato.

« Ciò in attesa del piano organico e di ricostruzione per cui gli interroganti oltre agli strumenti legislativi già annunciati alla Commissione lavori pubblici chiedono di sapere se il Governo non intenda utilizzare l'ISES per la costruzione di case a totale carico dello Stato e delle infrastrutture sociali necessarie, in modo da garantire la possibilità di un reinserimento civile anche per quei cittadini di Pozzuoli che non possono più usufruire delle case GESCAL.

(3-02928) « CALDORO, LEZZI, DI NARDO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa per sapere — premesso che in data 13 ottobre 1967 il comandante della stazione dei carabinieri di Petralia Soprana (Palermo) diffidava il giovane Schimmenti Gandolfo di Polizzi Generosa (Palermo) " ad allontanarsi da Petralia Soprana e a non svolgere attività propagandistica politica "; e che successivamente, dallo stesso comandante, veniva denunciato per non avere ottemperato alla suddetta diffida e per " avere istigato gli studenti dell'Istituto tecnico industriale dello stesso comune alla disobbedienza alle leggi (articolo 415 del codice penale) ";

premessi altresì che i reati contestati allo Schimmenti, come si evince dallo stesso

verbale di denuncia, sono consistiti nella attività politica e sindacale di sostegno alla lotta degli studenti per l'istituzione di una quarta classe presso il summenzionato istituto —:

1) se non ritengano che il comportamento dei carabinieri di Petralia Soprana debba essere considerato incompatibile con le norme costituzionali le quali garantiscono ad ogni cittadino il diritto di spostarsi liberamente da un comune all'altro e di svolgere liberamente propaganda politica e sindacale;

2) se non ritengano che tale atteggiamento avallato dalla tenenza dei carabinieri di Petralia Sottana e dalla legione di Palermo, faccia parte di un disegno repressivo ed intimidatorio tendente ad impedire allo Schimmenti di svolgere la propria attività di segretario politico della sezione del PSIUP di Polizzi Generosa, in considerazione anche del fatto che successivamente, e precisamente nel marzo 1969, la questura di Palermo lo faceva oggetto di un'altra diffida talmente infondata che, su ricorso dello stesso Schimmenti, veniva subito dopo ritirata;

3) quali provvedimenti intendano adottare.

(3-02929)

« MAZZOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti hanno adottato in ordine ai gravi fatti emersi dalla tragedia del motopeschereccio *Sant'Ignazio* di Mazara del Vallo (Trapani), ed in particolare:

1) perché l'equipaggio del *Sant'Ignazio* sia stato costretto a salpare pur non essendo il natante ormai in condizione di affrontare il mare;

2) perché non venne dato l'ordine di rientro malgrado la tempesta e le gravi condizioni di instabilità del natante;

3) perché le ricerche e, di conseguenza, le opere di soccorso sono state iniziate con due giorni di ritardo;

4) come mai sul natante si trovassero dei marinai abusivi e, addirittura, dei minorenni;

5) perché mai, pur essendo in gioco la vita di parecchie decine di pescatori e marinai, nessun controllo viene esercitato per cui gli armatori del luogo possono anteporre i loro profitti privati alla tutela della vita dei marinai e del lavoro minorile;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

quali provvedimenti urgenti, alla luce dei fatti suesposti, i Ministri interrogati intendono adottare per stroncare simili speculazioni, colpire esemplarmente i responsabili ovunque si trovino, rafforzare le strutture del porto e della flottiglia peschereccia nonché i controlli per garantire, così, una efficace tutela della vita e del lavoro di tante diecine di lavoratori, adulti e minori, continuamente esposti ai rischi del mare.

(3-02930)

« MAZZOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per accertare se fosse stato possibile evitare la sciagura di Val Braies che è costata la vita di sette giovani alpini veronesi del battaglione Bassano di stanza a San Candido e per stabilire eventuali responsabilità.

« È opinione diffusa che in questo periodo stagionale, conosciuta la situazione meteorologica della zona, non sia possibile attribuire la responsabilità unicamente alla fatalità dell'evento e che l'apprestamento del poligono di tiro avrebbe dovuto essere rinviato, anche perché nessuna esercitazione a fuoco poteva aver luogo, perdurando il pericolo di valanghe.

« Gli interroganti ritengono che in questa dolorosa circostanza si debba dimostrare con fermezza l'impegno delle Forze armate nella protezione della vita dei giovani soldati di leva.

(3-02931) « BALDANI GUERRA, GUERRINI GIORGIO, BERTOLDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se, di fronte alla grave sciagura che ha portato alla morte 7 giovani alpini di leva impiegati in attività di servizio, intende svolgere una accurata inchiesta sull'accaduto e dare notizia dei risultati di questa al Parlamento e all'opinione pubblica profondamente turbati e per conoscere in particolare chi abbia impartito l'ordine al plotone del battaglione Bassano di approntare un poligono di tiro su di un rigido ghiaione nella zona Alta Val Braies nonostante le recenti nevicate e le sciagure avvenute lungo tutto l'arco alpino e malgrado i diversi avvertimenti del Cai che facevano chiaramente temere il pericolo di valanghe.

(3-02932)

« SCOTONI, BORTOT, LAVAGNOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per conoscere se, anche in considerazione delle deliberazioni del consiglio comunale di Casanova Lerrone nonché della petizione sottoscritta dagli abitanti di Vellego e delle precisazioni del sindaco di Casanova Lerrone, non intenda revocare il provvedimento con il quale si è dato luogo alla soppressione dell'ufficio postale di Vellego. Tale provvedimento infatti provoca un gravissimo danno alla popolazione di Vellego sia perché l'ufficio postale del capoluogo dista di ben 7 chilometri, sia perché la soppressione dell'ufficio diverrebbe di per sé sintomatica del grado di abbandono in cui l'amministrazione riterrebbe di dover lasciare la località nel momento stesso in cui, con il risanamento del vecchio centro abitato e la costruzione di nuovi alloggi da parte dell'Istituto case popolari, si cerca invece di dare sviluppo e condizioni tollerabili di vita alla zona. Il contrasto dunque di un simile provvedimento con le prospettive in atto, con le esigenze della popolazione, e con la potenzialità produttiva della località è tale da far ritenere più che fondate le proteste e le richieste dei cittadini e del comune di Casanova Lerrone. Si chiede anche di conoscere se, nell'eventuale ritardo che la disamina della pratica comportasse, non si ritenga intanto di dover sospendere provvisoriamente il provvedimento di soppressione.

(3-02933)

« CARRARA SUTOUR ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei gravi episodi di teppismo verificatisi a Brescia domenica 8 marzo 1970 ad opera di gruppi neo-fascisti; in particolare gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni per cui nonostante le assicurazioni date dal prefetto ai rappresentanti dei partiti antifascisti che non sarebbe stata tollerata alcuna manifestazione neofascista, si sia consentito a gruppi di persone riuniti nella sede bresciana del MSI di uscire dalla sede medesima muniti di elmetti e di armi contundenti e da fuoco per recarsi al cimitero, da cui in corteo si sono recati in piazza Garibaldi per tentare di devastare le sedi del PSIUP e del PCI ivi dislocate.

« È da tenere presente infatti che da alcuni giorni a Brescia correva voce di iniziative teppistiche programmate in occasione di una riunione del MSI contro sedi di partiti antifascisti e che tempestivamente ciò era stato segnalato alle autorità competenti.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

« Appare pertanto strano il fatto che nonostante ciò, l'intervento della polizia si sia verificato quando già il tentativo di aggressione era avvenuto.

(3-02934) « PASSONI, ALINI, LATTANZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le azioni ed i provvedimenti che intende intraprendere o adottare per la grave situazione venutasi a creare nel liceo scientifico in Napoli alla via Cinzia ove in molte aule sono stati sostituiti i crocifissi con ritratti di Mao e talune aule e gli impianti stessi del liceo vengono volta a volta usati per riunioni e commemorazioni politiche di pretta marca maoista.

« Ne è esempio la commemorazione di Stalin fissata, e diffusa con regolare volantino, per il 9 marzo 1970 alle ore 18 nella palestra dell'Istituto.

« Il volantino in parola, diffuso con la acquiescenza del preside e dei professori dell'Istituto che avevano fornito ai politicizzati alunni la palestra dell'Istituto, all'uopo della manifestazione, inneggia al pensiero di Mao affermato come portatore di uno stadio del marxismo-leninismo ed espressione della nuova epoca storica che dovrà vedere la disfatta totale dell'imperialismo nel mondo e la distruzione del capitalismo che viene affermato esistente anche nell'URSS.

(3-02935) « DI NARDO FERDINANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente al comune di Forio d'Ischia in relazione alla mancata soluzione del problema dello scarico dei rifiuti e della nettezza urbana, rifiuti che continuano ad essere evacuati in una zona di mare di interesse turistico e termale.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere se la causa di ciò non debba essere attribuita alla decisione presa a suo tempo dalla gestione commissariale del comune di Forio che adottò la decisione di dare in appalto il servizio di incenerimento dei rifiuti attraverso la messa in opera di un bruciatore nel territorio della frazione di Panza ad immediato ridosso del centro abitato e senza tener conto che molte case di Panza usufruiscono di acqua potabile raccolta in cisterne scoperte.

« Se non si ritiene quindi di intervenire con urgenza per ricercare altre località demaniali più idonee alle funzioni del bruciatore e comunque distante da centri abitati e da frazioni come d'altra parte è possibile realizzare nel vasto territorio del comune di Forio.

(3-02936) « CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia per conoscere in quali circostanze, nell'atmosfera di repressione promossa in questo periodo, abbia potuto maturare il delittuoso episodio di Schio, nel quale sono stati colpiti a fucilate lavoratori che manifestavano per l'esercizio dei loro diritti e quali misure sono state adottate per colpire i responsabili del delitto e per rendere impossibile il riprodursi di siffatti episodi di criminale repressione padronale.

(3-02937) « CERAVOLO DOMENICO, LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenda sollecitare nei confronti dell'industriale Giuseppe Chioccarelli e del figlio, proprietari di un maglificio a Torrebvicino (Vicenza) i quali, in occasione di uno sciopero indetto da tutte le organizzazioni sindacali, hanno aperto il fuoco contro gli operai ferendone sette di cui uno in modo grave.

« L'interrogante chiede, inoltre, quali misure si intenda adottare perché dette manifestazioni di intolleranza non degne di un paese civile e democratico, abbiano a cessare. Il grave episodio, infatti, maturato nel clima di intolleranza generale contro le rivendicazioni dei lavoratori e contro i loro rappresentanti, ha destato la più viva indignazione nella provincia di Vicenza.

(3-02938) « BERTOLDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per sapere se corrisponde a verità la notizia apparsa sul n. 3 (marzo 1970) della rivista *Quattroruote* in merito all'avvenuta approvazione da parte del CIPE (seduta 20 gennaio 1970) della costruzione di 12 nuove autostrade, tra cui la Firenze-Livorno, e del loro « disposto affidamento in concessione » deciso dall'ANAS nella seduta del 12 febbraio 1970.

« Ove tale notizia fosse esatta, considerandola in netto contrasto con le decisioni prese e le posizioni seriamente e responsabilmente assunte dagli enti locali e da altri enti interessati della zona a favore del progetto di superstrada (e non di autostrada a pedaggio) corrispondente ai reali interessi economici e sociali della zona interessata, gli interroganti chiedono che tali decisioni vengano immediatamente sospese, ribadendo l'esigenza che si provveda al finanziamento del progetto della superstrada Firenze-Livorno già elaborato e sul quale già erano state date assicurazioni.

« Inoltre gli interroganti, mentre denunciano il carattere " carbonaro " della decisione del CIPE, rilevandone sul piano del metodo l'autoritaria e non responsabile valutazione dell'autonomia volontà degli enti locali, ne rilevano altresì il contrasto netto con quanto il sottosegretario ai lavori pubblici, ebbe ad affermare nella risposta data (4 febbraio 1970) alle interrogazioni a suo tempo presentate, per sollecitare appunto il finanziamento del progetto di superstrada, e sulla cui validità non sollevò alcun dubbio.

« Per tanto gli interroganti, onde evitare che la decisione del CIPE, fra l'altro, possa determinare uno stato di grave agitazione e di tensione in tutta la zona interessata, ribadiscono la richiesta di sospendere tali decisioni e di procedere celermente al finanziamento del progetto di superstrada ormai da tempo richiesto.

(3-02939)

« ARZILLI, GIACHINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere se non ritiene necessario procedere ad un'inchiesta sulla attività del soprintendente alle antichità di Siracusa in ordine alla assurda sistemazione del tempio ionico e delle terme bizantine che, secondo un'inchiesta di Giovanni Russo del *Corriere della sera*, sarebbero stati definitivamente compromessi dalle manipolazioni congiunte della sovrintendenza e del comune; per conoscere altresì se non intenda anche procedere in generale tenendo presente lo scempio che lo sviluppo urbanistico della città di Siracusa ha fatto — secondo un'inchiesta del *Giornale di Sicilia* — del patrimonio artistico archeologico di Siracusa sconvolgendo il volto antico della città greca.

(3-02940)

« GUNNELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per conoscere quale azione intende perseguire il Ministero in merito alle opposizioni, presentate dalla società per azioni Acquedotto del Monferrato ed altri, alla richiesta avanzata dalla società FIAT per la ricerca e sfruttamento di acque sotterranee nel comune di Crescentino (Vercelli).

« Se gli è noto che la predetta richiesta FIAT costituisce il presupposto di un insediamento industriale con 5.000 posti di lavoro nel comune di Crescentino, e che tale insediamento sia stato approvato dal Comitato regionale per la programmazione economica del Piemonte nell'ambito della programmazione regionale. Per contro l'opposizione della società per azioni Acquedotto del Monferrato discende dalla pretesa di assicurarsi pseudo-legalmente il monopolio della fornitura del medesimo quantitativo d'acqua destinato ad usi industriali.

« Se le norme di attuazione del piano regolatore generale degli acquedotti, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, ed in base a cui l'opposizione mira ad assicurarsi il monopolio sulle acque della zona, vincolando le competenze idropotabili, escludano la ricerca e la concessione ad altri richiedenti per usi diversi da quelli previsti dal piano stesso, delle acque eccedenti il fabbisogno idropotabile.

« Se possa essere demandato ad enti e privati la concessione e ripartizione di acque che, data la destinazione di pubblica utilità, devono considerarsi pubbliche ai sensi della vigente legislazione.

(3-02941)

« MASCIADRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali notizie può fornire alla Camera in ordine al rinvenimento di due bombe, collocate il mattino del 10 marzo 1970 innanzi alla sede del PLI di Viterbo, e fortunatamente non esplose.

« Chiedono inoltre di conoscere quali misure l'autorità competente intende adottare allo scopo di prevenire attentati del genere, pericolosi a persone e a cose, e lesivi dei principi sui quali si deve reggere una società civile e democratica.

(3-02942)

« BOZZI, MALAGODI, COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei fatti delittuosi consumati da bande

fasciste a Brescia nella mattinata di domenica 8 marzo 1970 con l'assalto alla sede di organizzazioni e partiti democratici di piazza Garibaldi (nel corso del quale sono stati percossi e feriti numerosi antifascisti e una guardia di pubblica sicurezza) e nella notte di mercoledì 11 marzo 1970 con il lancio di una bomba nel negozio gestito da una famiglia notoriamente antifascista e quali provvedimenti urgenti ha adottato per accertare le responsabilità delle autorità di pubblica sicurezza che erano state impegnate a prevenire la provocazione fascista e per perseguire decisamente, oltre agli autori materiali degli atti vandalici, anche i loro mandanti, essendo stato accertato dalle stesse autorità di pubblica sicurezza che l'aggressione alla sede di piazza Garibaldi era stata preordinata ed è stata condotta da elementi "chiaramente" prezzolati.

(3-02943)

« TERRAROLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione per sapere se non ritengano richiamare il rettore e il corpo accademico dell'università di Stato di Milano alle proprie responsabilità di fronte al dilagare delle prepotenze e delle violenze perpetrate dai caporioni e dagli aderenti al movimento cosiddetto "studentesco"; per sapere se risponda al vero che le lezioni non si svolgono con la necessaria regolarità, e così gli esami, mentre il clima d'intolleranza avrebbe indotto molti studenti a disertare i corsi oppure a trasferirsi presso altre sedi universitarie; per sapere se i suindicati elementi comunisti e filocinesi abbiano instaurato una occupazione di fatto di aule universitarie, ove trova ricettacolo, durante il giorno, la più squallida fauna del sottobosco politico, mentre s'imbastiscono assemblee con la presenza di pseudo rappresentanti di categorie del lavoro; per sapere se nella sede universitaria elementi del movimento studentesco siano muniti di spranghe di ferro, di catene, di armi improprie di varia natura, di caschi e di ogni altro arnese da guerriglia di piazza; per sapere se la tolleranza delle forze dell'ordine di fronte a questa realtà, evidenziata dal recente corteo svoltosi a Milano contro la cosiddetta repressione, non sia incompatibile con la legge e in contrasto con gli interventi che con allegra prontezza vengono effettuati a carico di elementi della gioventù nazionale trovati in possesso di semplici caschi da motociclista, fuori da ogni tipo di radunata o di manifestazione; per sapere se non si ritenga di rispondere alla

manovra di taluni organi di stampa, intesa a screditare magistrati e polizia giudiziaria, in una indagine, come quella sul nefando eccidio di piazza Fontana, che richiederebbe un minimo di senso di responsabilità, da parte di quanti, in queste settimane, dimostrano tanta pervicace solidarietà verso i presunti attentatori e così spiccata e spregiudicata tendenza al romanzo giallo e alla disinformazione, nel tentativo di deviare le indagini.

(3-02944)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se è a conoscenza del vivo stato di agitazione degli abitanti della frazione di Panza del comune di Forio d'Ischia e degli incidenti che si sono verificati per la decisione a suo tempo adottata dal commissario prefettizio, e in questi giorni in esecuzione, relativa allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani mediante impianto d'incenerimento in un suolo di proprietà del signor Caruso, situato in località "Cava della Ferruggine" o "Pedagno" della stessa frazione Panza, a causa della inidoneità del suolo prescelto.

« L'impianto sorgerebbe ad una distanza di molto inferiore ai 1.000 metri dall'abitato, in contrasto con l'articolo 24 della legge n. 366 del 1941, in una zona confinante con varie abitazioni e con la strada statale 270, con pericolo per la parete sovrastante l'area prescelta e per la prossimità dell'alveo Cava Sansone soggetta a vincolo idrogeologico.

« L'interrogante in considerazione delle giuste ragioni dei cittadini di Panza e degli incidenti che si sono verificati, propone che si sospenda l'esecuzione della deliberazione, si sottoponga a rigoroso controllo la documentazione che è servita all'approvazione della deliberazione stessa, con opportuni sopralluoghi e si trovi altra idonea soluzione che possa contemperare l'esigenza dello smaltimento dei rifiuti solidi con le giuste preoccupazioni degli abitanti della frazione Panza.

(3-02945)

« LOBIANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza dei gravi episodi verificatisi al IV liceo scientifico di Napoli e del clima che nello stesso si è instaurato a causa del comportamento di una fanatica minoranza di studenti che verrebbe strumentalizzata da alcuni docenti.

« Chiede se sia stato accertato, e in caso positivo quali provvedimenti siano stati adottati, quanto denunciato dalla stampa circa la sostituzione in alcune aule dei Crocefissi con ritratti di estremisti stranieri e, il tutto, con la tolleranza di alcuni professori.

« L'interrogante ritiene indispensabile ed urgente l'accertamento dei fatti, delle responsabilità e l'adozione dei relativi provvedimenti non esclusa la denuncia alle autorità giudiziarie per eventuali violazioni all'articolo 404 del codice penale.

(3-02946)

« LOBIANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e di grazia e giustizia per sapere se sono a conoscenza dello sdegno ingenerato nella pubblica opinione dal film in programmazione nelle sale cinematografiche italiane *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*. In tale film con evidenti finalità denigratorie si pone sotto accusa la polizia quale imputata di essere strumento del potere politico e diretta da arrivisti e uomini corrotti, offendendo una istituzione che si è resa benemerita, si è sacrificata e si sacrifica al servizio dello Stato ed è composta da agenti e funzionari i quali con encomiabile zelo svolgono un compito delicato e difficile.

« L'interrogante chiede di conoscere se non si ritiene di dover intervenire per far sospendere la proiezione di detto film e per adottare gli opportuni provvedimenti a carico dei responsabili.

(3-02947)

« LOBIANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere:

1) se e con quali propositi il Governo intende affrontare e risolvere la situazione creata dallo sciopero del personale delle imposte dirette, che è in atto senza interruzioni dal 9 dicembre 1969 e che, pur non avendo colpito l'opinione pubblica in assenza di disordini e danneggiamenti quali talora si accompagnano alle lotte sindacali, sta provocando una paralisi esiziale del meccanismo fiscale, con gravi riflessi anche sulla finanza degli enti locali;

2) se devono ritenersi fondati i dati pubblicati dalla stampa economica circa i mancati introiti fiscali, specie in ordine ai

ritardi che, a seguito della differita formazione dei ruoli, si proietteranno su prolungato arco di tempo;

3) se non si ritengono degne di attenta considerazione, tra l'altro, le proposte del personale per una effettiva funzionalità degli uffici e per il concorso dei funzionari periferici, che sono maggiormente alle prese con la concreta attività fiscale e con le obbiettive esigenze dei contribuenti, alla redazione dei decreti delegati, che tradurranno in realtà, per le imposte dirette, la riforma tributaria;

4) se, per la preparazione e redazione dei decreti delegati medesimi, non si ravvisa l'utilità di ricorrere anche al contributo di esperienza e di competenza dei consulenti tributari.

(3-02948)

« ALPINO, MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere:

1) se sono a conoscenza del perdurare dello sciopero della quasi totalità dei dipendenti della « Rinascente » di Napoli e della situazione venutasi a determinare in seguito agli incidenti verificatisi nei giorni scorsi nel corso della manifestazione di protesta;

2) quali solleciti provvedimenti si intendono adottare per superare l'attuale stato di disagio dei lavoratori napoletani impegnati nella lotta per ottenere miglioramenti economici e normativi.

(3-02949)

« SCOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se il Governo — dopo il clamoroso indisponente episodio di domenica 15 marzo 1970 nel quale un gruppetto di dipendenti del monopolio statale televisivo Rai-TV ha improvvisato, con metodo veramente anarchico, uno sciopero di un'ora con la conseguenza di privare milioni di cittadini italiani di uno spettacolo televisivo richiesto a voce di popolo ed atteso con pieno diritto da moltissime famiglie italiane — non ritenga che, in materia di scioperi sindacali, sia stato raggiunto in Italia il massimo malcostume (mentale e morale oltre che sociale) e nello stesso tempo sia stata dimostrata nel modo più lampante l'incapacità del monopolio statale radio-televisivo di servire i desideri e gli interessi di tutti gli italiani con

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

un minimo di serietà, di efficienza e di responsabilità.

« In particolare, considerato che lo sciopero di un'ora, dalle ore 15,50 alle ore 16,50 effettuato dai tecnici della Rai-TV del Centro di produzione di Torino, e che ha colpito in modo veramente indisponente ed assolutamente ingiustificato milioni di cittadini italiani è stato motivato con "l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica", l'interrogante chiede di sapere se in base dei regolamenti della Rai-TV italiana o in base alle leggi penali dello Stato italiano non siano previste sanzioni e repressioni per manifestazioni di questo genere, nelle quali un gruppo di persone - approfittando del monopolio televisivo voluto dallo Stato - colpisce, con disgusto ed incivile scorrettezza, gli interessi e le attese di milioni di cittadini italiani ed in ogni caso chiede di sapere quali provvedimenti, specifici e generali, la direzione della Rai-TV intenda prendere per impedire il ripetersi di manifestazioni tanto incivili.

« L'interrogante infine chiede di sapere se il Governo non ritenga - di fronte a episodi di questo genere, favoriti dal malcostume scioperistico ma resi possibili dal monopolio statale - che l'unico modo di riformare seriamente la Rai-TV italiana e l'unico modo per evitare manifestazioni gravissime (come quelle ormai famose di TV-7 e quella non meno grave recentemente denunciata del *Circolo dei genitori*), o manifestazioni in sé meno gravi ma socialmente ancor meno tollerabili come quella di domenica 15 marzo, sia quello di applicare anche in questa materia la Costituzione italiana, sopprimendo un monopolio statale storicamente di origine fascista e ideologicamente di estrazione fascista-leninista-stalinista, attraverso il quale tutte le altre libertà nella società italiana, malgrado le garanzie e gli impegni costituzionali, corrono il rischio progressivamente di essere svuotate e quindi praticamente soppresse.

(3-02950)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere, in ordine agli avvenimenti criminosi verificatisi mercoledì 10 marzo 1970 alle ore 10 circa, nella azienda tessile Chioccarello di Torrebelvicino (Vicenza), dove i titolari, padre e figlio, durante una azione di sciopero della categoria in lotta per il rinnovo contrattuale, hanno sparato con due fucili da caccia ad un picchetto di lavoratori prendendo deliberatamente la mira

contro gli attivisti e i dirigenti sindacali, colpendone una decina, otto dei quali sono stati ricoverati all'ospedale:

1) se non ritengano opportuno appurare se esistano dirette responsabilità dell'Associazione industriali vicentina, dal momento che in questa provincia si continuano a ripetere azioni criminose a base di sparatorie o percosse contro gli scioperanti, come è avvenuto durante la lotta dei metalmeccanici, da parte dei titolari della Giuliari di Alte Ceccato (Vicenza) e della Comber di Schio;

2) se in considerazione di tali precedenti, siano preventivamente intervenuti presso il prefetto, per verificare quali passi abbia compiuto il rappresentante del Governo, nei confronti dell'Associazione industriali vicentina per richiamarla alla indiretta responsabilità derivante dal comportamento dei suoi associati, influenzati dalla violenta propaganda contro il diritto di sciopero dei suoi organi di stampa.

« Gli interroganti, infine, non possono non inquadrare i gravissimi fatti oggi accaduti, nel clima di repressione antioperaia attuato in questi mesi, il cui sostegno trova la sua logica negli indirizzi economici e politici che sono stati alla base dell'attuale crisi governativa e la cui soluzione deve trovare uno sbocco positivo accogliendo nel programma del nuovo Governo, le aspirazioni delle masse popolari.

(3-02951)

« PELLIZZARI, Busetto ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza delle incredibili misure prese dal consiglio dei professori nel liceo Bernardino Telesio di Cosenza a carico di tre studentesse, e venti studenti, tutti della terza classe liceale. Essi sono stati puniti, le prime tre con la sospensione per la durata di un anno e gli altri per la durata di 25 giorni, per aver chiesto al preside di tenere, e d'aver poi tenuto, nonostante l'arbitrario diniego del preside stesso, una riunione in classe al fine di discutere sul discorso del Ministro comunicato ufficialmente per radio il mattino stesso.

« La decisione, presa nonostante il parere contrario di 28 professori, oltre che priva di ogni giustificazione dato il suo contenuto arbitrario e lesivo dei diritti di riunione e di libera manifestazione di pensiero, è soprattutto da condannare per l'incredibile gravità della sanzione, che, come si è detto, importa addirittura per le tre studentesse la perdita dell'anno scolastico!

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

« Si chiede di sapere a quali urgenti provvedimenti egli intenda far ricorso per pervenire all'annullamento dell'assurda e ingiusta decisione.

(3-02952)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere sulla base di quali disposizioni il questore di Palermo ha ritenuto di dovere imporre la presenza della polizia all'interno dei locali del teatro Politeama dove si svolgevano le rappresentazioni dello spettacolo di *Nuova scena* indetto dall'ARCI di Palermo e riservato ai soli soci; se non ritiene che tale intervento, oltre a rappresentare una grave violazione dei diritti costituzionali dei cittadini e dell'associazione interessata, non debba essere considerata una grave azione intimidatoria nei confronti dell'ARCI e della compagnia artistica che eseguiva lo spettacolo.

« Quali provvedimenti intende adottare per punire i responsabili e garantire all'ARCI e agli artisti di *Nuova scena* il libero esercizio della propria attività.

(3-02953)

« MAZZOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere i motivi per i quali, nonostante le continue richieste e pressioni esercitate dagli assistiti della zona rivierasca del lago di Garda, non è stata ancora istituita una unità distaccata dell'INAM a Torri del Benaco, come deciso dal comitato provinciale dell'INAM di Verona.

« Si fa presente che i mutuati della zona sono costretti a percorrere fino a 80 chilometri per raggiungere la sezione territoriale di Peschiera con evidente notevole disagio e perdita di tempo.

« La situazione diventa addirittura insostenibile nei mesi estivi quando nella zona affluiscono decine di migliaia di turisti stranieri assistiti dall'INAM in base alla convenzione internazionale talché in detti mesi la capacità ricettiva della sezione di Peschiera diventa del tutto insufficiente.

« La istituzione della unità distaccata a Torri del Benaco, decisa dal comitato provinciale dell'INAM assume, quindi, carattere di assoluta urgenza in previsione della ormai prossima stagione estiva.

(3-02954)

« GUERRINI GIORGIO, BALDANI GUERRA, BERTOLDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere quali passi abbia fatto presso il governo svizzero e in ogni competente sede, per ottenere la revoca del provvedimento emesso ieri dal governo elvetico di fatto bloccante la emigrazione dei nostri lavoratori in quel paese, gravemente lesivo del diritto alla libera circolazione dei lavoratori stessi, e quali urgenti provvidenze, in questo quadro, il nostro Governo stia prendendo, anche in adesione alla mozione votata dalla Camera nell'aprile 1969, per attuare la politica dell'incremento dei posti di lavoro, nelle zone depresse, tradizionali fabbriche di emigrazione.

(3-02955)

« LEPRE, FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa per sapere quali sono i motivi che hanno indotto la Direzione leva del Ministero della difesa ad annullare la concessione del rinvio militare per motivi di studio per i giovani che non ancora hanno compiuto i 26 anni, concessione già regolarmente rilasciata nel novembre-dicembre 1969 e nel gennaio successivo dai distretti militari e valida per tutto il decorrente anno.

« L'interrogante chiede inoltre l'assoluto rispetto del termine della scadenza relativo alla chiusura della chiamata alle armi per il primo contingente '70, evitando che la eventuale precettazione individuale, decorso tale termine, possa continuare a determinare gravissimi disagi a giovani costretti ad abbandonare improvvisamente gli studi in pieno anno scolastico.

(3-02956)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è vero che una parte del bosco della Maddalena sito in Casamicciola e precisamente il Fondo d'Oglio sia stato venduto ad un privato.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere se è vero che in tale zona sono stati eseguiti lavori di consolidamento, lavori che sarebbero costati allo Stato oltre 200 milioni, e se non si intenda, per la tutela di tale zona turistica, porre un freno al continuo sventramento di tutto ciò che è verde, alla manomissione e al taglio di pini, abeti e lecci secolari.

« Se non si intenda quindi disporre una indagine per tutelare per il presente e il fu-

turo gli interessi e le spese sostenute dalla collettività.

(3-02957)

« CALDORO »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere se non ritengano una buona volta risolvere radicalmente l'incresciosa situazione della vasta zona di terreno, denominata Ionta (Salerno), che viene periodicamente invasa, nella sua totalità, dalle acque dei fiumi Sele e Calore, per cui per sette mesi all'anno è invasa dalle acque e quindi non coltivabile e per gli altri cinque mesi è completamente sterile per la siccità.

« L'interrogante fa rilevare che detta zona venne ripartita dall'Ente riforma per la Campania tra centocinque famiglie le quali, da anni, per il motivo di cui innanzi, vivono nella più squallida miseria e non hanno trovato fino ad oggi comprensione ed aiuto.

« Infatti, nonostante le più vive e continue proteste, le dette famiglie sono assoggettate, in media, al pagamento annuo dei seguenti oneri per ogni ettaro:

a) rata ad escomputo prezzo	lire	5.000
b) escomputo prezzo abitazione	»	55.000
c) contributi previdenza ed assicurazione coltivatori diretti	»	5.000
d) imposta famiglia	»	5.000
e) contributi irrigazione (!?)	»	8.000
f) contributi bonifica (!?)	»	5.000
g) altre imposte e tasse	»	4.000

In uno lire 82.000

« Non risolvere detto problema significa soltanto continuare a fare vergognosa demagogia per il Mezzogiorno e quindi ingannare la povera gente che suda e stenta contro l'ingrata terra e, secondo l'interrogante, il problema va risolto non chiedendo più un soldo agli assegnatari, dando ad essi la terra in piena proprietà e fare vera opera di bonifica.

(3-02958)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quanti italiani sono rimasti in Libia e quanti poderi dei duemila iniziali tirati fuori dalla sabbia con sacrifici immani sono rimasti in proprietà degli stessi sfortunati assegnatari, e per sapere quali iniziative il Governo ita-

liano ha preso verso il governo libico per consentire ai medesimi di trasferire in Italia i loro risparmi ed il prezzo di vendita dei loro beni;

per sapere quali ordini religiosi italiani e quali e quante scuole italiane operano tuttora nella nuova Repubblica;

per sapere se sia vero che agli italiani ed ai loro figli nati in Libia sono revocati gli affitti delle terre demaniali, non sono rinnovati i permessi di lavoro o di commercio, siano esclusi dai benefici che il Governo — come i precedenti — ritiene di concedere specie per i prezzi di acquisto di merci attinenti all'attività agricola;

per conoscere quali difficoltà siano state, dopo la recente rivoluzione, fraposte al lavoro delle numerose imprese italiane operanti in Tripolitania ed in Cirenaica per l'esecuzione dei contratti precedentemente stipulati e se le banche italiane ivi operanti abbiano avuto compromessa la loro attività;

per conoscere in ogni caso in che modo il Governo italiano segue le sfortunate vicende dei nostri connazionali e con quali iniziative tenta di togliere dai guai ciò che resta della nostra comunità nell'ex provincia libica.

(3-02959)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative intenda adottare il Governo presso quello elvetico in difesa dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera e minacciati gravemente dai provvedimenti di blocco dell'emigrazione adottati in questi giorni dal vicino paese.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali passi abbia svolto il Governo nel corso della preparazione, da parte del governo svizzero, dei provvedimenti di tipo razzistico che interessano e minacciano la collettività dei lavoratori italiani che ammonta ad oltre 650 mila unità e quali siano le ragioni per le quali tali incredibili provvedimenti adottati in Svizzera non siano stati preventivamente discussi né in sede parlamentare, né in altre sedi sindacali o associative nel nostro paese.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali provvedimenti il Governo abbia intenzione di adottare non solo per chiedere la revoca di misure e norme restrittive da parte del governo elvetico, ma al fine di ottenere il riconoscimento e l'approvazione di quegli accordi e trattati sull'emigrazione che

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

sono da gran tempo rivendicati dai nostri emigrati in Svizzera a tutela dei loro diritti di cittadini e lavoratori.

(3-02960) « LIZZERO, SCAINI, SKERK, BORTOT ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e della pubblica istruzione, per conoscere per quali ragioni non si è ancora pervenuti al formale riconoscimento come ente ospedaliero dell'Istituto superiore di odontoiatria George Eastman e ciò nonostante il decreto del medico provinciale firmato in data 28 gennaio 1970, su parere conforme del Consiglio provinciale di sanità, ed il decreto del Ministro della sanità firmato in data 11 febbraio 1970, inviato alla firma del Capo dello Stato, e trattenuto dallo stesso.

« L'interrogante fa presente che il riconoscimento del George Eastman quale ospedale regionale specializzato risponde pienamente:

a) alle esigenze della collettività per la esistenza di un ospedale specializzato di stomatologia, che possa svolgere azione assistenziale e preventiva nei confronti delle malattie dentali, che colpiscono in Italia la quasi totalità della popolazione, secondo quanto risulta anche dai dati forniti dagli enti mutualistici che nel 1968 hanno assistito ben 6 milioni di lavoratori affetti da tali malattie;

b) al principio di dare la massima importanza alla medicina sociale e preventiva, contenuto nella legge 12 febbraio 1968, n. 132, che all'articolo 2 stabilisce che gli enti ospedalieri " partecipano alla difesa attiva della salute del cittadino in coordinamento con le attività delle altre istituzioni sanitarie locali " e " promuovono la educazione igienico-sanitaria del malato e del suo nucleo familiare ";

c) alla volontà del donatore G. Eastman che volle creare a Roma un dispensario per l'assistenza odontoiatrica dei bambini poveri e degli adulti meno abbienti, secondo quanto stabilito dall'articolo 1 dello statuto dell'istituto stesso.

« L'interrogante fa altresì presente che l'opinione pubblica ed i lavoratori sono preoccupati dalle voci ricorrenti di indebiti interventi di ambienti accademici ben individuati che — accampando un preteso interesse alla ricerca scientifica, che i dati dell'istituto peraltro confermano essere una passione piuttosto platonica, — tentano di coinvolgere indebitamente alti poteri dello Stato, istituzionalmente chiamati a garantire e tutelare la legge e l'interesse collettivo, in questioni di difesa di privilegi ed interessi particolari.

(3-02961)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e dell'interno, per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui la mortalità infantile in Italia ha raggiunto punte elevatissime tanto che morirebbero ventimila bambini all'anno al di sotto dei dodici mesi di età. Nel caso la notizia rispondesse al vero, ricordando che la civiltà di un popolo si misura dal tasso di mortalità dei suoi bambini, l'interrogante chiede di conoscere altresì quali provvedimenti sono stati sinora presi in tal campo e quali altri si intendono eventualmente adottare per stimolare la prevenzione in pediatria e tutelare concretamente la maternità.

(3-02962)

« CASSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno — dopo i deludenti risultati dei primi tre anni di pagamento dell'integrazione di prezzo prevista dalla Comunità economica europea a favore dell'olio di oliva — che nelle zone, o più precisamente nei comuni dove la frangitura delle olive è ormai terminata, si provveda a far iniziare immediatamente l'esame delle domande già pronte, affinché l'istruzione delle medesime sia gradatamente e speditamente portata a termine.

« L'interrogante, in particolare, sottolinea il grave inconveniente che si verifica ogni qualvolta gli uffici incaricati debbono ricevere ed esaminare in un solo e determinato periodo, la totalità delle domande.

« Infatti, è stato dimostrato che tale difficoltà ha causato, nelle scorse campagne, considerevoli ritardi, complicando ulteriormente la complessa e lenta procedura della loro istruzione.

« L'interrogante chiede infine se il Ministro non intenda, in relazione al metodo con il quale dovrebbero essere istruite le pratiche, prevedere una istruttoria sollecita anche per quelle che eccedono il limite minimo previsto per l'acconto.

« Si ritiene, infatti, ingiusto non predisporre per queste ultime una istruttoria immediata ed indipendente dalle altre; in particolare si teme che, se si dovesse attendere l'evasione delle pratiche che hanno diritto all'anticipo, la situazione delle altre diventerebbe senz'altro precaria.

(3-02963)

« CASSANDRO ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ha creduto opportuno di aprire una severa inchiesta per accertare la veridicità dei fatti riportati dalla stampa che in alcune scuole secondarie italiane e particolarmente della città di Roma si fa uso da parte di taluni allievi di sostanze stupefacenti.

« In caso che l'inchiesta desse esito positivo l'interrogante chiede quali misure repressive e preventive il Ministro intenda subito adottare per stroncare una così grave iattura per la salute fisica e psichica della gioventù.

(3-02964)

« GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità verificatesi in provincia di Roma in occasione del rinnovo del Consiglio delle casse mutue coltivatori diretti.

« Infatti nei comuni di Roma, Velletri, Genzano e Nemi, le liste dell'Alleanza dei contadini sono state respinte con le motivazioni più assurde, comunicando inoltre, tali motivazioni quando non sarebbe stato più possibile alcuna variazione.

« In relazione a ciò, che va messo anche in relazione alla fallimentare gestione della Cassa mutua provinciale che spende gran parte dei mezzi finanziari per mantenere in piedi un mastodontico apparato amministrativo, se non intende procedere all'annullamento delle elezioni nei comuni predetti ed aprire una severa inchiesta in tutta la gestione della Cassa mutua coltivatori diretti.

(3-02965)

« CESARONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se essi ritengano umano e innanzitutto rispondente ad uno dei più elementari precetti costituzionali che presso il consorzio che gestisce l'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore (Salerno) debba ancora essere in vigore una vecchia norma regolamentare, in base alla quale le infermiere debbano essere collocate in pensione non prima dei sessantacinque anni.

« E, pertanto, se non ritengano — ciascuno nell'ambito della propria competenza — intervenire con sollecitudine perché detta età diventi eguale a quelle di tutte le altre lavo-

ratrici: cioè venga ridotta ad anni cinquantacinque.

« L'interrogante rileva che ove a tanto non si ottemperi esisterà sempre non solo uno stato di profonda ingiustizia e di grande tensione tra le lavoratrici, ma anche un pericolo permanente per le ammalate e le infermiere, in quanto queste ultime hanno bisogno molte volte di una forza erculea per ridurre ad uno stato di calma le ammalate stesse.

(3-02966)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali sono stati i criteri adottati dagli Ospedali riuniti di Salerno per l'assunzione del personale di pratica della sezione staccata (400 posti letto) dei detti ospedali, di recente istituita in Curteri di Mercato San Severino.

« Per conoscere, in ogni caso, se sono state rispettate le percentuali previste da precise norme di legge per le categorie speciali.

« Per conoscere infine se risulta, come di certo risulterà, che dette assunzioni sono state ispirate dal solito sporco, opprimente e vile clientelismo da parte dei dirigenti dei partiti di centro-sinistra e per sapere infine quali provvedimenti s'intendano adottare per portare una buona volta un soffio di giustizia nel Mezzogiorno.

(3-02967)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti delle autorità di polizia di Treviso le quali durante la manifestazione organizzata dagli studenti degli istituti medi superiori di Treviso il giorno 17 marzo 1970 per l'affermazione delle loro rivendicazioni (modifica degli attuali rapporti esistenti all'interno delle scuole tra studenti e gerarchie scolastiche, richiesta di istituzione di mense, disciplina gratuita dei trasporti, attuazione del tempo pieno), senza alcun preavviso previsto dalla legge hanno ordinato lo scioglimento della manifestazione consentendo che uno degli studenti fosse duramente colpito da un gruppo di poliziotti.

« L'interrogante desidera inoltre sapere in particolare dal Ministro della pubblica istruzione quali provvedimenti intende prendere

per riportare la necessaria serenità nell'ambiente degli studenti trevigiani, gravemente colpiti dall'atteggiamento delle pubbliche autorità.

(3-02968)

« MORO DINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della situazione di incertezza giuridica, di palese ingiustizia, di estrema confusione esistente nel settore delle imprese individuali ed associate impegnate nella manipolazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici e nei consorzi per quanto concerne l'inquadramento dei dipendenti ai fini previdenziali ed assistenziali; se è informato circa l'unilateralità con cui procedono gli uffici periferici nella applicazione delle norme provvisorie in materia nei confronti di organismi cooperativistici che hanno un corpo di dipendenti costituito di poche unità di lavoratori; ed in ordine a tale stato di cose, quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle richieste degli organismi interessati, i quali non contestano la linea politica intrapresa a difesa dei lavoratori ma ne denunciano i limiti della provvisorietà e della unilateralità e chiedono entro breve termine la chiarificazione della questione, attesa anche la sospetta illegittimità costituzionale dell'articolo 9 della legge 12 marzo 1968, n. 334.

(3-02969) « GIRAUDI, PREARO, SCHIAVON, STELLA, VALEGGIANI, BALASSO, LOBIANCO, ARMANI, SANGALLI, ANDREONI, BOTTA, CASTELLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, in relazione ai gravissimi fatti verificatisi in Roma e culminati con la scoperta di un luogo di ritrovo riservato a giovani e giovanissimi, per l'uso della droga.

« In particolare, considerato — come ormai appare chiaro da tutte le informazioni — che esistono in Roma altre " fumerie ", sempre riservate a giovani e giovanissimi, in particolare studenti (sembra che i carabinieri ne abbiano già individuate altre sei);

considerato che a Roma e in generale in Italia si è soltanto agli inizi di un fenomeno che sta devastando, con forza e prepotenza crescenti, la gioventù di altri Paesi sviluppati;

considerato che oggi ovviamente i vergognosi, ma potenti interessi, che muovono questo fenomeno, sono meno potenti e meno organizzati di quanto non saranno nei prossimi tempi;

considerata la gravità morale e sociale del fenomeno che colpisce già nel modo più intimo, duro e ingiustificato parecchie migliaia di famiglie italiane, creando giustifichissimi allarmi e apprensioni in tutte le altre famiglie che hanno figli minori (e si tratta in Italia di circa 11 milioni di famiglie su 15 milioni di famiglie esistenti);

considerato che questo fenomeno per le sue conseguenze morali, giovanili, familiari, sociali, economiche, contrasta alla radice con i principi etico-sociali (di responsabilità, di lavoro, di libertà e di civiltà) sui quali si fonda la Repubblica italiana, e che debbono essere garantiti oggi per il loro futuro;

gli interroganti chiedono di sapere quali urgentissimi e organici provvedimenti il Governo intende prendere e severamente promuovere sia perché i responsabili dell'episodio romano siano ricercati a ogni livello e perseguiti con il massimo rigore, sia perché tutte le forze di polizia e giudiziarie italiane siano particolarmente impegnate nella lotta contro il traffico e la diffusione delle droghe.

« Gli interroganti infine gradirebbero anche avere assicurazione di opportuni interventi perché l'interesse dell'opinione pubblica largamente riflesso dalla stampa e dagli altri mezzi di comunicazione sociale, e l'interesse che necessariamente occorre suscitare intorno a questo problema, non si traducano — in alcun modo — in nuova e più ampia propaganda del fenomeno e quindi fatalmente — considerata la psicologia degli adolescenti e dei giovanissimi — in occasione di aggravamento di esso.

(3-02970) « GREGGI, COCCO MARIA, CALVETTI, TOZZI CONDIVI, ALESSI, ALLEGRI, ALLOCCA, AMODIO, ARMANI, BARONI, BIMA, BOFFARDI INES, BOLDRIN, BOTTA, CASTELLUCCI, DALL'ARMELLINA, DEL DUCA, FORNALE, GIRAUDI, LOBIANCO, LONGONI, HELFER, MAGGIONI, MANCINI VINCENZO, PALMITESSA, PICCINELLI, PITZALIS, PREARO, REALE GIUSEPPE, REVELLI, RICCIO, SANGALLI, SARTOR, SCIANATICO, SGARLATA, SIMONACCI, SORGI, STELLA, TARABINI, TERRANOVA, TRAVERSA, VAGHI, VALEGGIANI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, in ordine alle risultanze e alle richieste della conferenza regionale sui problemi bieticoli-saccariferi, promossa dal Comitato regionale per la programmazione economica dell'Emilia-Romagna, svoltasi a Bologna nei giorni 28 febbraio e 1° marzo 1970, con la partecipazione delle rappresentanze delle organizzazioni dei produttori agricoli, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle cooperative, degli industriali, dell'ente di sviluppo agricolo, dei comuni, delle amministrazioni provinciali, delle forze politiche regionali.

« In particolare per sapere come intenda rispondere alla richiesta di convocare rapidamente la conferenza nazionale sui problemi bieticoli-saccariferi, avanzata nell'ordine del giorno presentato dal PSI, DC, PCI, PSU, MAS, PRI, dal documento presentato dalle organizzazioni sindacali regionali UIL, CGIL, CISL e dal documento del Centro forme associative, Consorzio nazionale bieticoltori, Alleanza nazionale contadini e Alleanza nazionale cooperative agricole, contenente proposte per una ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero.

(3-02971) « FLAMIGNI, OGNIBENE, GESSI NIVES, VENTUROLI, ZANTI TONDI CARMEN, MARTELLI, SABADINI, TAGLIA-FERRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se ha svolto una indagine e se intende riferirla al Parlamento in merito alla situazione determinatasi all'11° reggimento fanteria CAR di Casale e in particolare sulle questioni che hanno formato l'oggetto dell'intervista rilasciata dal comandante del corpo ad un giornale quotidiano, da cui risultano confermate od implicitamente ammesse le specifiche condizioni di disagio in cui si sono venuti a trovare i soldati di leva, soprattutto per quanto riguarda, nel quadro di un anacronistico regime interno autoritario e burocratico, la scarsa dotazione di servizi sanitari ed igienici o la loro inefficienza, e la mancanza di adeguate attrezzature per lo svolgimento di attività culturali e ricreative.

(3-02972) « D'ALESSIO, BOLDRINI, FASOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere:

a) se è vero che sono state effettuate in queste ultime settimane assunzioni per oltre

1.000 unità con funzione di impiegati straordinari giornalieri presso il ministero;

b) se è vero che di questi circa 500 sono stati chiamati fra i fedeli elettori di Caserta e destinati agli uffici finanziari della regione campana;

c) se è vero che tali imponenti assunzioni hanno creato grave perturbamento nei vari uffici stante la nessuna qualificazione del personale chiamato e quindi per la impossibilità di efficace utilizzazione;

d) se è vero che per tali assunzioni discriminatorie sono stati da anni continuamente rinviati i regolari e normali concorsi con evidente lesione del principio di eguaglianza dei cittadini;

e) se infine, è ancora aperta la vertenza per la sistemazione degli straordinari precedentemente assunti e per i quali non si è provveduto all'inquadramento giuridico.

(3-02973)

« PAPA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se è a conoscenza che da molti giorni i dipendenti dell'ente Utenti motori agricoli (UMA) sono in sciopero, indetto a tempo indeterminato, per rivendicare l'approvazione del regolamento organico dell'UMA da tempo giacente presso codesto ministero.

« Che lo sciopero in corso ha causato e causa notevoli danni economici ai coltivatori diretti possessori di motori agricoli costretti attualmente all'acquisto del carburante a prezzi di mercato.

« Che gli stessi coltivatori diretti corrono il rischio di non potere presentare la denuncia annuale di consumo e di fabbisogno di carburante agricolo essendo l'ultimo termine valido il 31 marzo 1970 la qual cosa causerà sanzioni pecuniarie in misura notevole.

« Si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere rapidamente l'annoso problema del regolamento organico dell'UMA e quali per evitare i danni economici ai coltivatori diretti utenti di motori agricoli.

(3-02974)

« SCUTARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versano i lavoratori stagionali italiani, recentemente assunti da alcune imprese edili di Ginevra.

« Risulta, infatti, che alcune centinaia di connazionali sono assolutamente privi di alloggio, altri sono costretti a dormire in condizioni di precarietà, altri ancora si sposterebbero ogni notte da un alloggio all'altro.

« Considerato che è previsto l'arrivo a Ginevra di oltre trecento stagionali italiani dopo le feste pasquali e che sino ad oggi nessun intervento è previsto da parte delle autorità elvetiche, come ha dichiarato il capo della polizia di Ginevra, signor H. Gygi, poiché risulterebbe esclusivo compito dell'imprenditore quello di assicurare all'operaio straniero un alloggio;

preso atto che la crisi delle abitazioni è conseguente all'avvenuta demolizione di numerose baracche — già di per sé da ritenersi alloggi di ripiego — e all'arrivo — dichiarato improvviso da fonti elvetiche — delle centinaia di connazionali;

ritenuto che non può essere sopportato dai nostri connazionali un ulteriore costo umano dell'emigrazione, per altro già pesantissimo;

l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio se non si ritenga opportuno convocare con la massima urgenza la commissione mista italo-svizzera, per un esame approfondito di tutte le misure idonee a tutelare gli emigrati, anche in relazione alle recenti norme restrittive emanate dal governo elvetico.

« Contemporaneamente chiede quali misure si intendono adottare per garantire agli stagionali italiani di Ginevra umane condizioni alloggiative e per evitare che abbiano a ripetersi analoghi sconcertanti episodi.

(3-02975)

« VERGA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere come mai sarebbe venuto nella decisione di sopprimere l'ufficio postale di Palagnana — comune di Stazzema (Lucca).

« L'interrogante immagina che la giustificazione la si vorrà trovare certamente nello scarso traffico di detto ufficio.

« Si dimentica dov'è Palagnana ed a quali enormi sacrifici verrebbero sottoposti gli 80 pensionati e tutti gli altri cittadini, costringendoli a fare 12 chilometri di strada a piedi per andare a pagare le tasse in Stazzema, mentre ora lo fanno attraverso l'ufficio postale.

« Si tenga altresì presente che Palagnana è collegata per strada rotabile al comune attraverso un giro di quasi 100 chilometri.

« Si aggiunge che la decisione ha sollevato il risentimento di tutto il paese. Si aggiunge ancora che è perfettamente inutile parlare di politica per la montagna, quando poi — nello ambito dello stesso ordinamento attuale — vi sono branche della pubblica amministrazione che prendono queste decisioni.

(3-02976)

« LUCCHESI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano assumere a tutela dei pubblici interessi della città di Albenga, lesi in modo appariscente ed intollerabile da una costruzione iniziata in Reg. Marina, da tale ingegnere Forgnone di Torino, su terreno a catasto di Albenga F. 23 mappali 162, 163, 275, 277. Detta costruzione è stata incredibilmente autorizzata dal sindaco di Albenga con licenza in data 30 agosto 1968, malgrado si proponga un indice di fabbricabilità superiore a quello di zona (metri cubi 5,5 anziché metri cubi 3,5), benché si innalzi — con un piano oltre il consentito — fino a metri 17,70 anziché fino a metri 14,40. Inoltre, mentre nella zona si dovrebbe stare ad almeno metri 4 da una futura strada "lungomare", detto ingegnere Forgnone può costruire a filo strada; in tal modo si rinuncia da parte dell'amministrazione comunale all'importantissima realizzazione della costruzione del lungomare, definitivamente compromessa dalla edificazione in oggetto. Occorre rilevare ancora che, con una impudenza forse unica nella pur nutrita casistica delle violazioni edilizie in Liguria, si è addirittura valutato, quale zona asservita alla costruzione in oggetto, un vasto tratto di mare e di arenile demaniale. Poiché è stato richiesto l'annullamento dell'autorizzazione del sindaco, ai sensi dell'articolo 7 legge 6 agosto 1967, n. 765, l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che i ministeri interessati intendano assumere, facendo per altro rilevare l'urgenza imposta dalla salvaguardia degli interessi della città di Albenga e postulando, a sua volta, una chiara decisione di annullamento dell'incredibile licenza concessa al Forgnone o a chi per lui e l'intervento positivo dell'amministrazione centrale.

(3-02977)

« CARRARA SUTOUR ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del gravissimo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

provvedimento di rappresaglia adottato dalla direzione FIAT contro l'operaio Giovanni Armenia, membro di commissione interna. Armenia viene colpito con il licenziamento e sottoposto a una campagna diffamatoria sulla stampa, unicamente perché egli è stato uno dei più coraggiosi animatori delle lotte operaie alla FIAT negli ultimi anni: il suo licenziamento è dunque una prepotenza e una sopraffazione compiuta ai danni di tutta la classe operaia FIAT, come è dimostrato anche dalla immediata e vasta reazione di solidarietà dei lavoratori FIAT.

« Gli interroganti chiedono pertanto al Ministro di intervenire e di ottenere l'immediata revoca dell'assurdo provvedimento.

(3-02978) « LIBERTINI, AMODEI, CANESTRI, ALINI, CARRARA SUTOUR, AVOLIO, MAZZOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi atti di repressione recentemente verificatisi all'Istituto magistrale Lambruschini di Genova-Sampierdarena, sotto lo specioso pretesto dell'applicazione di un regolamento fascista, che risale al 1925, e in una linea di intimidazione e di violenza contro tutti coloro che, professori e studenti, rifiutano la scuola caserma. Quindici studenti sono stati sospesi, uno di essi espulso per tutto l'anno scolastico e, naturalmente, si tratta degli alunni tra i più attivi nel proporre la sperimentazione di metodi didattici nuovi. Si è giunti addirittura a far presidiare l'ingresso della scuola dalle forze di polizia, a procedere a perquisizioni e fermi, a usare mezzi di repressione tanto grossolani quanto impotenti ad arrestare il moto di sviluppo per una scuola diversa che serva a tutti per apprendere, che sia effettivo strumento culturale e non già solo strumento selettivo per fabbricare disoccupati, sottoccupati, alienati. Esistono in Italia 260.000 maestri che non sanno a chi insegnare e probabilmente nemmeno che cosa insegnare. Chi riesce invece ad inserirsi nel vieto meccanismo burocratico della scuola, trova umiliazioni e condizioni di vita ben poco desiderabili. Persino le maestre d'asilo, stanche di fare un lavoro non retribuito o quasi, sono scese in sciopero recentemente a Genova. I metodi di repressione sopra denunciati cercano di impedire la presa di coscienza che si sta sviluppando nelle scuole e la lotta democratica e civile che studenti e

anche insegnanti, come al Lambruschini, portano avanti. Gli interroganti pensano che il Governo non possa consentire a tali metodi quali quelli che sono stati adottati dal preside dell'istituto di cui sopra, con la connivenza del provveditore di Genova spalleggiata dalla assurda presenza poliziesca e chiedono quindi di conoscere quali provvedimenti siano stati assunti o si intenda assumere perché la repressione al Lambruschini cessi e gli studenti vengano reintegrati nei loro diritti.

(3-02979) « CARRARA SUTOUR, CANESTRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se intende precisare il suo atteggiamento in merito ai fatti accaduti all'istituto magistrale Lambruschini di Genova Sampierdarena. In questa scuola, in seguito al rifiuto del preside e di una parte degli insegnanti di consentire che fossero sperimentate forme nuove di didattica, in particolare l'esecuzione dei compiti in classe in forma collettiva, gli studenti entrarono in agitazione. Durante un'assemblea lo studente Antonio Demuro diede lettura di un documento elaborato insieme con un folto gruppo di compagni, che al preside parve offensivo.

« In conseguenza di questo episodio il preside e la maggioranza dei professori decisero di punire lo studente con la sospensione dalle lezioni sino alla fine dell'anno scolastico. A distanza di un mese il provveditore agli studi di Genova ha respinto il ricorso presentato dallo studente Demuro.

« Si intendé chiedere in particolare al Ministro anche nel caso che, diversamente dagli interroganti, ritenga ammissibili le punizioni nella scuola, se non giudichi assolutamente inconcepibile una misura di tanta gravità e se non pensi perciò di dover rendere giustizia allo studente Demuro prendendo immediatamente in esame il ricorso da lui presentato e accogliendolo.

(3-02980) « BINI, CERAVOLO SERGIO, D'ALEMA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere i termini dell'accordo che nella riunione del 3-5 dicembre 1969 sarebbe stato raggiunto dai Ministri della difesa dei Paesi europei aderenti alla NATO per la gestione in comune di alcuni servizi logistici che servono alle forze alleate

nella Repubblica federale tedesca e quali impegni comporta tale accordo per i singoli Paesi.

(3-02981) « **BOLDRINI, D'ALESSIO, D'IPPOLITO, FASOLI, D'AURIA, LOMBARDI MAURO SILVANO, NAHOUM, TROMBADORI, TAGLIAFERRI** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della sanità, per sapere quale soluzione intenda dare al problema della sistemazione dell'ospedale civile di Pozzuoli.

« L'interrogante fa presente che non sono chiari i motivi per i quali da varie parti si esercitano pressioni al fine di evacuare i locali dell'ex preventivo della Croce rossa dove l'ospedale è stato trasferito in seguito alle recenti vicende bradisismiche.

« L'eventuale evacuazione comporterebbe l'allontanamento da Pozzuoli dell'unico posto di pronto soccorso della zona Flegrea.

« D'altra parte sembra all'interrogante che per l'evacuazione e il trasferimento si adducono considerazioni generiche di pericolosità che non trovano riscontro in analoghi provvedimenti cautelativi nei confronti di altri edifici vicini; se si dovessero evacuare per queste considerazioni di pericolosità i locali dell'ex preventivo a rigore di logica si dovrebbero evacuare pure l'Accademia aeronautica, l'ex ospedale dello SMOM, le case dello IACP site ai margini del cratere della solfatara, e l'ospedale militare americano, che è a breve distanza in linea d'aria, sedi tutte per le quali invece non risulta che si parli di pericolosità o trasferimento.

(3-02982)

« **COMPAGNA** ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi alla ditta NOMEF di Trepuzzi (Lecce) dove in seguito ad una vertenza aperta dagli operai sui problemi del rispetto dei contratti di lavoro e dell'adozione delle necessarie misure igieniche, la direzione ha deciso di concedere in subappalto, ad una industria che si trova fuori della provincia, le commesse delle ferrovie dello Stato di cui beneficiava. Tale grave decisione, con la conseguente minaccia di licenziamenti, ha provocato l'occupazione della fabbrica ad opera delle maestranze.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intende adottare sollecita-

tamente il Ministro per richiamare la ditta al dovere di non usare le commesse pubbliche, contro i lavoratori e per ragioni speculative, manovrando cioè la loro utilizzazione in termini di ricatto sindacale.

(3-02983) « **CERAVOLO DOMENICO, PASSONI** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza dei gravi fatti accaduti a Verona mercoledì 1° aprile 1970, presso la sede del Liceo Maffei nel corso dello svolgimento della prova scritta dell'esame di abilitazione all'insegnamento delle materie letterarie nelle scuole medie superiori, in seguito alla legittima azione di protesta, condotta dalla stragrande maggioranza degli esaminandi contro il metodo d'esame, che risulta nozionistico, selettivo e del tutto inadeguato a stabilire le reali capacità degli abilitandi ed in aperto contrasto con l'articolo 33 della Costituzione e della sentenza della Corte costituzionale del 7 luglio 1964, n. 77.

« All'interrogante risulta che nel corso dello svolgimento della prova suddetta sono state compiute gravi violazioni delle norme che regolano lo svolgimento degli esami, delle libertà individuali e del diritto dei cittadini a manifestare per la tutela dei propri diritti.

« L'interrogante precisa che:

1) il testo del tema d'esame era già a conoscenza degli esaminandi o, almeno, di una buona parte di essi;

2) la dettatura del tema è, infatti, avvenuta dopo sei ore dall'inizio della prova stessa, cioè alle ore 14 circa;

3) nel corso della prova d'esame sono intervenute ingenti forze di pubblica sicurezza e dei carabinieri, che hanno intimidito gli esaminandi ed hanno occupato militarmente l'edificio, presidiando gli ingressi e stazionando all'interno delle aule dove si svolgeva la prova stessa.

« L'interrogante, infine, chiede sulla base di quali motivazioni le forze di pubblica sicurezza abbiano deciso di intervenire e quali provvedimenti si intendano intraprendere per procedere alla invalidazione della prova d'esame, a tutela delle leggi vigenti, nel rispetto delle libertà costituzionali e degli impegni assunti a suo tempo dal Ministro della pubblica istruzione sull'abolizione degli esami di abilitazione all'insegnamento e sull'istituzione dei corsi abilitanti.

(3-02984)

« **LAVAGNOLI** ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere quali sono le ragioni che hanno indotto il Ministero a stabilire che i rimborsi sui prelievi agricoli esportati a paesi terzi (fuori del MEC) siano liquidati alle ditte aventi diritto tramite un nuovo ufficio nazionale presso l'intendenza di finanza di Roma quando precedentemente e con sacrificio notevole degli interessati tali rimborsi erano eseguiti tramite le intendenze di finanza provinciali e ultimamente da quelle regionali.

« Consta altresì che a circa quattro mesi dalla istituzione del nuovo ufficio non si è ancora provveduto a nessun rimborso alle ditte.

« Precisiamo infine che queste nuove disposizioni contrastano pienamente con le esigenze del più ampio decentramento e con le stesse riforme che devono essere collegate alle istituzioni delle regioni.

(3-02985)

« BOLDRINI, SABADINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica e della pubblica istruzione, per sapere se non ritengano che sia giunto il momento che il Governo renda operante la legge istitutiva dell'università calabrese procedendo senza ulteriori indugi alla scelta della sede di essa università.

« L'interrogante fa presente che il Governo, non avendo finora ottemperato all'obbligo di cui all'articolo 4 della citata legge, non soltanto ha causato il ritardo di due anni nella realizzazione dell'università, così vivamente attesa dalle popolazioni calabresi ed, in modo particolare dalle masse studentesche, ma ha anche determinato l'accendersi nella regione, sotto l'incalzare di ben note forze dell'oscurantismo politico, sociale e culturale, della guerra del campanile più volte sfociata in esasperate e contrastanti manifestazioni popolari.

« L'interrogante è, perciò, dell'avviso, che il Governo debba assolvere immediatamente all'obbligo ad esso derivante da un preciso disposto della citata legge, tanto più che il CIPE ha già redatto il suo parere che, come è noto, se non è stato reso ufficiale, gli è perché, da una parte, è mancato nel Governo il coraggio della scelta e, dall'altra, sono prevalsi su di esso esigenze clientelari, motivi campanilistici e vanità locali, tutte cose, queste, che rischiano di squalificare, ove dovessero tuttora resistere, l'intera classe dirigente.

« L'interrogante fa presente che la scelta della sede deve essere fondata su argomenti dell'epoca della programmazione, e non della epoca del collegio uninominale, onde bisogna farla conseguire ad un ragionamento unitario, regionale, a contenuto economico, sociale e culturale.

« Di conseguenza, essa non può avvenire sulla base dell'alleanza di due delle tre province calabresi contro la terza, ma avendo riguardo, da una parte, alle linee di sviluppo economico-sociale già individuate dal comitato regionale per la programmazione economica, e, dall'altra, ai compiti che l'università calabrese è chiamata ad assolvere, agli aspetti generali della localizzazione ed ai requisiti di carattere specifico.

« Concludendo, l'interrogante evidenzia che alle popolazioni ed alle masse studentesche della Calabria non interessa sapere se vincerà, nella determinazione della scelta della sede universitaria, il partito x o y, questo o quel notevole, un *clan* o l'altro, ma avere l'università calabrese: l'università di tipo nuovo, nel carattere, nelle strutture, nelle discipline, così come esse hanno richiesto nel corso di tante avvincenti ed appassionate battaglie.

(3-02986)

« FRASCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se le autorità pubbliche nazionali preposte alla salvaguardia e al controllo delle norme che dovrebbero regolare la vita degli operai e il loro lavoro all'interno delle fabbriche, sono a conoscenza di una situazione abnorme determinatasi all'interno degli stabilimenti FIAT e culminata recentemente con il licenziamento di un dirigente sindacale — Giovanni Armenia — membro della commissione interna della FIAT, sezione SPA-Centro.

« Gli interroganti rilevano come la situazione alla FIAT in tutti i reparti e officine sia caratterizzata da una forte tensione relativa alla resistenza dimostrata dal padronato di non voler realizzare in sede aziendale le conquiste contrattuali dello scorso autunno particolarmente in materia di regolamentazione dell'orario di lavoro e di affermazione di nuove qualifiche professionali. Inoltre i lavoratori organizzano una serie di articolate iniziative sindacali tendenti a contrastare l'ingiustificato aumento del costo della vita avanzando precise rivendicazioni di carattere sociale.

« Di fronte al crescere della rivolta operaia contro una situazione insostenibile la dire-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

zione della FIAT ha assunto una serie di misure tendenti a colpire il movimento unitario di lotta dei lavoratori. Si susseguono trasferimenti, innumerevoli le azioni intimidatorie verso delegati e attivisti operai attraverso multe e sospensioni, e tutto ciò mentre in questi giorni vengono consegnate a decine di operai le citazioni, da parte della magistratura, per fatti che sarebbero avvenuti durante le lotte contrattuali.

« Per queste ragioni il licenziamento del membro di commissione interna della FIAT SPA-Centro rappresenta il momento più grave di una linea che contrasta con le decisioni che recentemente il Parlamento (Senato) ha assunto per garantire ai lavoratori all'interno delle fabbriche gli stessi diritti e le stesse libertà garantiti dalla Costituzione a tutti i cittadini.

« Gli interroganti chiedono quali iniziative il Ministro intende assumere affinché sia revocato il licenziamento del membro della commissione interna della sezione FIAT SPA-Centro e la direzione centrale della FIAT sia richiamata al rispetto delle norme della nostra Costituzione repubblicana.

(3-02987) « DAMICO, LIBERTINI, MUSSA IVALDI VERCELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale per conoscere se ritengano compatibile con i fini istituzionali della Cassa per il mezzogiorno e con le direttive di politica di incremento dell'occupazione più volte fissate dal Parlamento, il comportamento della società Dardanio Manuli società per azioni, la quale, dopo aver realizzato su suolo fornito gratuitamente dal comune di Castelforte (Latina) e con larghi contributi della Cassa per il mezzogiorno uno stabilimento per produzione di cavi elettrici che avrebbe dovuto assorbire almeno 150 unità lavorative della zona, non ha poi praticamente svolto in detto stabilimento alcuna attività lavorativa, adoperando invece nel contiguo stabilimento dell'altra società Manuli Autoadesivi società per azioni - del pari realizzato con le medesime agevolazioni - tredici lavoratori che figurano invece dipendenti della Dardanio Manuli società per azioni.

« Per conoscere, inoltre, se ed in che modo le autorità di Governo intendano intervenire per risolvere la situazione di grave agitazione

in cui versano i lavoratori dipendenti dalla suddetta società Manuli Autoadesivi società per azioni, a seguito dell'atteggiamento della direzione aziendale che, dopo aver adottato provvedimenti disciplinari per "scarso rendimento", quando invece il rendimento non era mai sceso al di sotto del minimo previsto dall'accordo sindacale del 13 giugno 1969, minaccia ulteriori rappresaglie nei confronti dei lavoratori da essa dipendenti.

(3-02988)

« ROBERTI, PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza dell'episodio verificatosi all'Istituto magistrale « G. Bertacchi » di Lecco, a seguito dell'iniziativa assunta da un « Gruppo di Studio » per una lezione sulla Cina, trasformatasi per una esaltazione del Marx-Leninismo con una conclusione apologetica sui pensierini di Mao.

« L'interrogante chiede di sapere se la strumentalizzazione di iniziative simili, ad opera di docenti « impegnati » e di frequentatori estranei alla scuola non imponga l'adozione di indirizzi precisi, a tutela dell'osservanza dei programmi di studio, dell'obiettività dell'informazione e della formazione non partigiana delle menti dei giovani studenti.

(3-02989)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere la posizione assunta dal Ministero riguardo l'accordo stipulato tra l'IRI e l'Innocenti per l'azienda Sant'Eustachio di Brescia.

« Chiede inoltre che, essendo a conoscenza delle gravi preoccupazioni insorte tra i lavoratori e l'opinione pubblica bresciana per questo accordo, indichi con assoluta chiarezza gli intendimenti che saranno seguiti dalla nuova gestione per garantire i livelli di occupazione e la valorizzazione di un patrimonio professionale e di una tradizionale attività produttiva della provincia di Brescia.

« Considerato lo stato di tensione e di legittimo fermento delle maestranze della Sant'Eustachio che, sistematicamente escluse da ogni partecipazione ai problemi inerenti la struttura dell'azienda hanno in questi giorni effettuato l'occupazione della fabbrica, la risposta a questi interrogativi richiede una urgente formulazione.

(3-02990)

« SAVOLDI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

1) i motivi per i quali non è stato sin qui redatto il progetto generale della strada statale 370, denominata Litoranea Sestri Levante-La Spezia;

2) se non si ritenga intanto di dover finanziare i lavori di completamento del tronco Manarola-Monterosso al Mare, perché possa essere tolto dal definitivo isolamento il comprensorio delle Cinqueterre, ed in esso particolarmente gli abitati di Vernazza, San Bernardino, Corniglia e Volastra;

3) se non si debbano, infine, portare celermente a termine i lavori di allacciamento della detta strada Litoranea con il centro storico di Monterosso al Mare (per i quali lavori è stata prevista una spesa di 600 milioni di lire), al fine di scongiurare, oltretutto, il ripetersi di disastrose situazioni come quelle che seguirono alla alluvione dell'ottobre 1966.

(3-02991)

« FASOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

l'importo complessivo, ripartito per provincia, dei versamenti effettuati in Toscana dai lavoratori a favore della GESCAL e INACASA nei singoli anni dal 1960 al 1969;

e quante abitazioni e per quali importi sono stati finanziati, nello stesso periodo e per le stesse province, dai due organismi.

(3-02992) « BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO, TONGNONI, TANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per rendere legale l'uso del *walkie-talkie*, cioè dei piccoli radiotelefonini portatili di limitata potenza che vengono venduti liberamente e dei quali ne sarebbero in circolazione fra i 300 e i 400 mila.

« Il codice postale, risalente al periodo in cui i radiotelefonini non esistevano o erano scarsamente diffusi, prevede per i possessori di apparecchi ricetrasmittenti ammende che, per il solo possesso, giungono a 100 mila lire se non se ne è denunciato il possesso agli organi di polizia e alle poste e telegrafi locali. Inoltre occorre fare una richiesta d'uso all'Esco-post di Roma esponendo le finalità cui si intende destinarli. Per chi li avesse usati il

codice postale prevede addirittura una multa fino a 200 mila lire e l'arresto da 3 a 6 mesi.

« Una siffatta regolamentazione appare superata specie se si pensa che piccoli radiotelefonini vengono addirittura regalati ai ragazzi come giocattoli, ragazzi che già per il solo fatto di possederli vengono a trovarsi non in regola con la legge.

(3-02993)

« BOFFARDI INES ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere i motivi per cui, considerato che le strade d'Italia non possono essere riempite di manifestazioni di pubblica indecenza, le autorità di pubblica sicurezza e quelle di giustizia non siano ancora intervenute contro la pubblicità cinematografica del film *Una storia d'amore* (ripresa purtroppo anche dalla stampa quotidiana), che — con rappresentazione propriamente oscena (ed anche cretina), sta evidentissimamente violando non soltanto gli articoli del codice penale ma anche ed in particolare la legge del 1960 approvata dal Parlamento proprio a tutela delle particolari esigenze dei minori e per il rispetto delle esigenze della loro età evolutiva.

(3-02994)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo per avere notizie in merito al vero e proprio fumetto presentato, ad offesa e truffa degli spettatori italiani, nelle sale cinematografiche sotto la forma di un film dal titolo *Lesbo*.

« In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere:

1) se questo film (che conferma il pauroso vuoto, non solo morale ma tecnico ed artistico, in cui sta cadendo gran parte della produzione cinematografica italiana) abbia per caso avuto dallo Stato non soltanto il visto per la programmazione, ma anche i premi economici per la programmazione stessa obbligatoria;

2) considerato che il film, oltre che fumettistico, è di una banalità sconcertante ed anche, in alcune scene, specificamente osceno, si chiede di sapere da quale commissione di censura, con quanti e quali dei commissari presenti, sia stato concesso il visto per la rappresentazione nelle pubbliche sale;

3) se per caso da qualche alta autorità governativa è stato dato ordine alle forze di polizia italiane di fingere di non vedere i

reati, che quotidianamente si commettono in molte sale cinematografiche italiane, con la rappresentazione di film come il film *Lesbo*, contenente scene che violano il codice penale sotto il profilo dell'osceno e, in ogni caso e ripetutamente, sotto il profilo della indecenza (nel film, tra l'altro, e non una sola volta, si rappresentano, e con lunghe compiaciute inquadrature, incontri intimi non soltanto etero-sessuali);

4) se le commissioni di censura italiane abbiano ricevuto da qualcuno l'autorizzazione o l'invito a far dilagare sul pubblico cinematografico italiano, anche rappresentazioni di perversioni e deviazioni sessuali.

« L'interrogante infine gradirebbe conoscere se il Governo abbia, in qualche modo, avvertito quanto si stia aggravando e sul piano morale e sul piano tecnico artistico, il fenomeno della decadenza del cinema italiano (del quale il film *Lesbo* è indubbiamente un esempio clamoroso, anche se non limite) a conferma del fallimento politico delle due leggi più importanti varate dal 1962 ad oggi dal Parlamento italiano, circa la censura cinematografica e circa gli aiuti economici alla produzione nazionale.

(3-02995)

« GREGGI ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quale sia stato il grado di informazione sul progetto di integrazione tra la Pirelli S.p.A., Milano, la Société Internationale Pirelli S.A., Basilea e la Dunlop Company Ltd., Londra: considerato che, secondo dichiarazioni attribuite al presidente del gruppo Pirelli, tale informazione è stata svolta verso il Governo soltanto "per cortesia". L'interpellante desidera conoscere in quale data tale informazione è stata fornita al Governo e quali sono le ragioni che, sempre a detta di tale privato capitalista, hanno determinato presso il Governo "accoglimento positivo" per il progetto di costituzione del nuovo gigante da capitale imperialista.

« In particolare, l'interpellante chiede:

1) di sapere quali sono le opinioni del Ministro del tesoro in merito al fenomeno di concentrazione finanziaria e di dominio ulteriore su rilevanti settori della domanda interna, sul meccanismo di formazione dei prez-

zi, sull'utilizzo delle risorse nazionali, sui trasferimenti di capitali conseguenti da questa ulteriore integrazione monopolistica; di sapere, inoltre, quali misure ha predisposto per facilitare o per contrastare tale controllo privatistico sull'economia italiana, anche nello specifico ambito delle relative disposizioni fiscali; e quali sono le prestazioni fornite dalla Mediobanca all'operazione e perché le banche IRI ne hanno consentito l'utilizzo;

2) di essere informato dal Ministro del bilancio e della programmazione economica se ritiene assolto il suo compito con la presa d'atto delle decisioni del complesso monopolistico privato e quali sono le contrattazioni avute con il gruppo Pirelli in ordine ai relativi programmi di investimento in Italia; se e quando il progetto di integrazione monopolistica è stato discusso dal CIPE; perché il Ministro del bilancio e della programmazione economica ha espresso un accoglimento molto positivo del progetto, il quale si evidenzia per altro come una tipica componente della struttura imperialistica mondiale del capitale privato; perché ha evitato di informare il Parlamento, o almeno le Commissioni permanenti per la programmazione economica, come invece sarebbe stato suo dovere; come il Ministro concilia i suoi poteri in materia di programmazione economica, che dovrebbero essere tesi all'interesse della collettività, con la azione di semplice registrazione e di compiaciuto assecondamento delle scelte private, che in questo caso coinvolgono l'intera economia italiana, la condizione sociale di centinaia di migliaia di lavoratori e di milioni di consumatori; perché non è intervenuto contro questo nuovo asservimento dell'economia italiana alle volontà private monopolistiche, le quali, dopo l'operazione Montedison, hanno trovato nuovo consolidamento con le concentrazioni da capitale imperialistico della FIAT prima e della Pirelli ora;

3) di sapere dal Ministro delle partecipazioni statali perché non ha protestato per essere stato escluso, secondo quanto si desume dalle dichiarazioni del presidente della Pirelli, dall'informazione sul progetto di integrazione monopolistica. In particolare, quali indicazioni egli ha dato o intende dare al fine che gli enti di gestione delle imprese a partecipazione statale definiscano i loro programmi di fornitura di materiali da sintesi petrolchimiche al gruppo privato, in maniera da non assecondare ma anzi contrastare le finalità di speculazione monopolistica; allo scopo, chiede l'ammontare delle forniture di materie prime o semilavorate, per grandi gruppi merce-

logici e importi finanziari, effettuate alla Pirelli da parte di imprese del gruppo ENI e del gruppo Montedison, in cui gli enti di gestione delle partecipazioni statali hanno potere di controllo. Infine, desidera sapere quali aggiustamenti gli enti di gestione delle partecipazioni statali apporteranno ai loro programmi, per subire o per contrastare la nuova prevalenza monopolistica, sia nel settore di applicazioni delle resine sintetiche sia nel mercato dei prodotti da gomma;

4) di avere notizie dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale su quali iniziative egli intenda svolgere per sostenere le richieste unitariamente presentate dalle organizzazioni sindacali unitarie contro la sostanza monopolistica dell'integrazione operantesi.

(2-00461)

« FERRI GIANCARLO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere:

a) l'esatta valutazione delle dichiarazioni del Ministro delle partecipazioni statali circa l'ampliamento del centro siderurgico di Taranto;

b) se tale ampliamento, cifrato in modo da raggiungere dieci milioni di tonnellate di capacità produttiva di acciaio grezzo, precluda ogni altra possibilità di impianti siderurgici nelle altre regioni meridionali;

c) quali criteri obiettivi, sul piano tecnico, e quali in relazione all'equilibrio dello sviluppo economico delle varie regioni meridionali, hanno presieduto alle valutazioni e alle dichiarazioni del Ministro delle partecipazioni statali;

d) se sono stati compiuti i necessari esami di comparazione nella convenienza dell'investimento, sul piano sia economico sia della politica economica e sociale del Paese;

e) se una determinazione relativa alla ubicazione di un impianto di tale portata poteva sottrarsi ad un discorso politico di un governo nel pieno della sua autorità decisionale;

f) se sono stati considerati investimenti alternativi e riequilibranti sia nelle dimensioni, sia nell'occupazione, sia nelle capacità incentivanti di iniziative industriali ulteriori in Sicilia;

g) se non ritengano necessaria una consultazione con il presidente della Regione siciliana in ordine all'impianto siderurgico,

agli investimenti nell'elettronica, alle iniziative nell'industria aeronautica, alle iniziative nell'industria chimica, e alle iniziative per le grandi infrastrutture in Sicilia.

(2-00462)

« GUNNELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa per sapere:

se siano a conoscenza della situazione di tensione morale e di avvillimento nella quale si trovano i componenti delle forze armate;

se causa di ciò sia il fatto che il Parlamento e il Governo per decenni non abbiano mai affrontato in maniera seria e determinante i problemi delle forze armate;

se non ritengano che il Parlamento e il Governo, composti da rappresentanti eletti dal popolo, in quanto servitori di tutti i cittadini, ivi compresi i cittadini soldati, non possono considerarsi sovrapposti ai cittadini stessi ed abbiano invece il preciso dovere di interessarsi seriamente dei problemi nazionali.

« L'interpellante tiene a ricordare di avere per dieci anni segnalato il continuo aggravarsi della situazione delle forze armate la cui scarsa efficienza sotto il duplice profilo del materiale e del personale è solo responsabilità del Governo e del Parlamento in un modo così palese che nessuna nota di stampa e nessuna viltà ipocrita possono ormai ulteriormente nascondere alla pubblica opinione.

« Sotto questo profilo l'interpellante ritiene indispensabile che il Governo:

a) provveda immediatamente a risolvere i problemi di *status* e di trattamento economico del personale;

b) provveda a pubblicare subito il libro bianco sugli scopi della difesa, troppe volte dal Governo stesso promesso e mai compilato, che è invece indispensabile perché le forze armate possano adeguarsi rispetto alle possibilità economiche e alle necessità difensive della nazione;

c) provveda finalmente a riformare la struttura delle nostre forze armate affrontando anche la questione della abolizione del servizio militare obbligatorio in tempo di pace.

« L'interpellante tiene da ultimo a porre in rilievo che questo suo intervento, come tutti gli altri che lo hanno preceduto finora, ha come scopo la reale efficienza delle forze armate, finalità che non riguarda le forze armate fini a se stesse, ma soprattutto la pro-

fonda e primaria esigenza di sopravvivenza della nazione come Stato libero e indipendente.

(2-00463)

« DURAND DE LA PENNE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — in relazione alla grave situazione economica determinatasi nella zona di Pozzuoli a seguito dei fenomeni di bradisismo verificatisi recentemente — quali misure intenda adottare a sostegno dell'economia locale e, in particolare, se non ritenga opportuni immediati provvedimenti a favore dei commercianti e dei lavoratori autonomi, danneggiati dall'esodo delle popolazioni.

(2-00464)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano predisporre sulla terribile piaga sociale che, purtroppo, anche in Italia va dilagando ogni giorno di più e cioè il commercio e l'uso di sostanze stupefacenti; questione questa, portata tragicamente all'attualità dell'opinione pubblica, fortemente scossa, dagli ultimi avvenimenti e precisamente dalla scoperta di una casa della droga per minorenni in un galleggiante sul Tevere.

« L'interpellante chiede, altresì, se sono a conoscenza della gravissima preoccupazione penetrata in tutte le famiglie e così bene rilevata dalla nobile iniziativa del giornale *Il Tempo* e se non sia precipuo dovere dei Ministeri competenti, non solo adeguarsi ad un sistema moderno di prevenzione, ma rilevare le gravi lacune della legge speciale del 22 ottobre 1954, n. 1041, che punisce l'uso ed il commercio degli stupefacenti compresi in un elenco ormai superatissimo che prevede una pena detentiva da 3 a 8 anni, senza prevedere alcuna aggravante, mentre le nuove sostanze stupefacenti non incluse nell'elenco della legge speciale vengono regolate dall'articolo 446 del codice penale che prevede soltanto una pena detentiva da 1 a 3 anni.

« L'interpellante chiede, quindi, una nuova regolamentazione di questa materia che preveda un duro inasprimento della pena con un minimo di 5 anni di reclusione, senza alcuna possibilità di godere delle attenuanti, della amnistia e del condono, bensì prevedere le aggravanti quando il commercio viene effettuato ai danni di minori.

« Chiede, inoltre, data l'assoluta mancanza in Italia di istituti specializzati per i consumatori primari, che venga prevista la istituzione di una casa di disintossicazione come misura profilattica collaterale della pena detentiva.

(2-00465)

« SIMONACCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo per chiedere — premessa la loro preoccupazione per il costante decadimento economico e sociale della provincia di Ferrara che si manifesta con:

rilevante riduzione della popolazione residente;

un accentuarsi del flusso migratorio;

una diminuzione in assoluto delle forze lavoro;

un alto tasso di disoccupazione, di gran lunga il più alto tra le provincie emiliane;

una riduzione complessiva del reddito, a base del quale stanno la crisi dell'agricoltura, in particolare della frutticoltura e della zootecnia; un debole e disorganico sviluppo industriale; il trasferimento di diverse piccole e medie imprese industriali richiamate dalle agevolazioni della legge speciale per il polesine; una politica di investimenti pubblici e privati non idonea allo sviluppo equilibrato della provincia;

rilevato che nella realtà economica provinciale gli operai, i braccianti, i contadini, la grande maggioranza dei lavoratori hanno visto ridursi i loro redditi ed indebolirsi il loro potere di acquisto, con gravi ripercussioni sul mercato locale e su tutte le attività artigianali e piccole commerciali collaterali;

convinti che una tale situazione si possa mutare soltanto con una serie di precisi interventi del potere pubblico a modifica delle strutture agricole ed industriali, a sostegno dell'agricoltura, a sviluppo delle attività industriali e turistiche che portino ad una completa utilizzazione delle naturali risorse di cui dispone la provincia costeggiata dal mare, toccata da grandi fiumi, ricca di risorse energetiche, con terre fertili, con vaste zone adatte agli insediamenti industriali, con un suggestivo paesaggio litoraneo, con una manodopera operosa e di facile qualificazione;

in armonia con le indicazioni del " primo schema regionale di sviluppo " elaborato dal Comitato regionale per la programmazione economica dell'Emilia-Romagna;

interpreti dello stato di viva preoccupazione esistente nella popolazione, dell'esasperazione in cui si trovano i braccianti disoc-

cupati, gli operai sottoposti a dure forme di supersfruttamento; i contadini ed i piccoli operatori economici in gravi difficoltà finanziarie, nello spirito delle richieste concordemente avanzate al Governo dalle Segreterie provinciali del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC, del PSU, del PRI, dalle Organizzazioni provinciali della CGIL, CISL, UIL, dall'Amministrazione provinciale e dai rappresentanti di tutti gli Enti locali: —

che l'Ente Delta Padano — Ente di sviluppo — sia impegnato ad elaborare sollecitamente i "piani zonalidi valorizzazione" per affrontare in modo unitario e programmato i problemi delle strutture fondiari e delle trasformazioni agrarie, delle riconversioni culturali e della industrializzazione dell'agricoltura e che ad esso siano forniti i mezzi finanziari ed i poteri necessari, prima tra tutti quello dell'esproprio delle società fondiari e grandi aziende capitalistiche, per l'attuazione concreta di tali piani che, tra l'altro, devono prevedere: un organico piano di "bonifica peschereccia" per l'organizzazione della pesca intensiva nelle rimanenti Valli di Comacchio; la trasformazione dell'azienda Valli in una moderna industria per la lavorazione del pesce di valle, di mare e loro sottoprodotti; la creazione di un moderno impianto per la lavorazione del riso; la trasformazione degli attuali stabilimenti Colombani-Pomposa in una grande industria per la lavorazione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli; l'assegnazione in forma cooperativa ed anche individuale delle terre di recente bonifica; il superamento delle società di bonifica con l'azienda a conduzione associata ed anche individuale; il completamento della irrigazione; l'incremento della zootecnica e la difesa della frutticoltura;

che i Ministeri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica predispongano precisi ed adeguati programmi di investimenti industriali per il territorio ferrarese e che, in tale quadro, siano esaminati i piani di ristrutturazione della società Montedison onde garantire il potenziamento produttivo ed occupazionale degli stabilimenti di Ferrara e collateramente la creazione di nuove attività produttive a carattere manifatturiero;

che il Ministero dei lavori pubblici stanzi i fondi richiesti dal comune di Ferrara e da altri comuni ferraresi per l'urbanizzazione delle aree industriali programmate, per i necessari collegamenti stradali, autostradali e ferroviari, in particolare per completare il raccordo autostradale Ferrara-mare; per col-

legare attraverso nuovi tracciati stradali da un lato Ferrara con Mantova e dall'altro, con la realizzazione di un primo tronco funzionale della superstrada Cispadana da Guastalla a Ferrara, l'autostrada del Brennero con l'autostrada Padova-Bologna; per ricalibrare l'idrovia ferrarese, completare il terminale fluvio-marittimo di Portograribaldi, costruire il porto fluviale di Ferrara; per finanziarie, nel quadro della sistemazione idrogeologica, le opere necessarie al rafforzamento degli argini del Po, del Panaro, e della difesa a mare tra il Po di Volano ed il Reno;

che i Ministeri competenti dispongano nuovi ed adeguati finanziamenti per realizzare i programmi di edilizia scolastica, di opere igienico-sanitarie, di viabilità provinciale e comunale predisposti dagli Enti locali, e per la costruzione entro il 1971 di almeno 2.000 nuovi appartamenti economici per i lavoratori;

che il Ministero del turismo e dello spettacolo, nel quadro delle iniziative atte a valorizzare le zone turistiche dell'Adriatico, predisponga un piano di finanziamenti per incentivare le zone balneari della provincia, come indicato nel piano regionale di sviluppo, e solleciti il completamento di tutte le infrastrutture necessarie a consentire alla zona più adeguati e rapidi collegamenti; a tutelare il paesaggio, a favorire itinerari turistici; a facilitare il sorgere di moderne attrezzature necessarie ad ospitare un economico turismo di massa;

che il Ministero della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale favorisca un'ampia azione di qualificazione professionale;

sollecitano, in fine, la convocazione presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica della riunione interministeriale decisa durante l'incontro che si è svolto presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il 13 febbraio 1970 per discutere i problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico della provincia di Ferrara; la convocazione della "Conferenza nazionale" per una ristrutturazione democratica del settore bieticolo-saccarifero e, intanto, la revisione dei decreti relativi alla assegnazione dei contingenti 1970 in modo da consentire il potenziamento e lo sviluppo degli zuccherifici cooperativi, oggi gravemente danneggiati, nonché di salvaguardare il complesso per estensione della coltura di barbabietole, fattore importante dell'economia ferrarese ed emiliana. (2-00466) « GESSI NIVES, LAMI, LOPERFIDO, BOIARDI, VENTUROLI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per conoscere quali iniziative siano in corso di preparazione a seguito delle riunioni a carattere interministeriale, svoltesi il 28 gennaio 1970 e 13 febbraio 1970 presso la Presidenza del Consiglio, alla presenza degli enti locali e organizzazioni sindacali della provincia di Ferrara nonché dell'ente Delta Padano - Ente di sviluppo - per l'esame della grave situazione di recessione economica e disoccupazione di un vasto territorio della sopracitata provincia. Tale situazione fu già sottolineata in una interpellanza del 16 dicembre 1969 inoltrata dal primo sottoscrittore della presente, con particolare riferimento al Basso Ferrarese.

« Rilevato che in quei comuni, in poco più di un decennio è avvenuta una riduzione di popolazione di circa 50.000 unità, che il tasso di disoccupazione è di gran lunga il più alto non solo delle province emiliane, ma anche di molte zone depresse del nostro paese; che perdura l'assenza di iniziative industriali, e si è verificato addirittura il trapianto di una notevole parte delle iniziative esistenti nel Polesine, favorito da una legislazione speciale; che vaste zone tra il fiume Po di Volano e il fiume Reno, si trovano sotto la persistente minaccia del mare non essendosi ancora dato inizio ai lavori di difesa a mare con la conseguente minaccia sui Lidi Ferraresi che rappresentano, per ora, l'unica economia terziaria sorta nel dopoguerra; che urgono processi di ristrutturazione agricola e miglioramenti fondiari e organizzazione della produzione ai quali l'ente di sviluppo non può far fronte con la necessaria tempestività per l'insufficienza dei mezzi finanziari e per la carenza di strumenti adeguati;

chiedono, tenuto conto delle grandi risorse naturali ed umane del territorio ferrarese e della necessità di giungere gradualmente alla eliminazione di così gravi squilibri:

1) che sia predisposto un piano di intervento diretto dal Ministero delle partecipazioni statali e della Cassa per il mezzogiorno e le aree depresse del centro-nord per nuovi insediamenti industriali, in considerazione anche della possibilità obiettiva già esistente di sviluppare in varie direzioni e, ad esempio, in quella manifatturiera, l'industria chimica di base della Montedison;

2) che si predisponga un intervento per l'azienda Valli di Comacchio mediante il prelievo della piccola industria esistente di

conservazione del pesce di valle, dando vita ad una grande impresa industriale conserviera; nel contempo affidando all'ente Delta Padano i 10.000 ettari di valle per portare a termine un organico piano di bonifica peschereccia;

3) che venga rapidamente realizzata la difesa a mare per il cui finanziamento, in occasione di drammatici eventi alluvionali del 1966, era già stato assunto un preciso impegno da parte del Governo;

4) che venga predisposto un piano di finanziamento per incentivare le zone balneari come del resto già indicato nel piano approvato dal comitato regionale della programmazione dell'Emilia-Romagna;

5) che siano anticipati i piani di bonifica agraria ed idraulica predisposti dall'Ente di sviluppo agricolo per consentire la maggior occupazione possibile in attesa che sia resa concreta la realizzazione di trasferimento dei lavoratori agricoli, in altro settore;

6) che - tenendo conto delle iniziative industriali che andranno a intraprendersi - si proceda alla istituzione di corsi di riqualificazione professionale con mezzi finanziari tali da consentire ai lavoratori agricoli di potervi partecipare;

7) che l'ente Delta Padano - Ente di sviluppo - provveda fin dalla prossima annata agraria a dare in concessione i terreni messi recentemente a coltivazione, nelle valli del Mezzano, a favore dei piccoli proprietari della riforma e dei coltivatori diretti che hanno aziende di dimensioni asfittiche; ciò in attesa di procedere - tra alcuni anni - ad un piano organico di ristrutturazione fondiaria;

8) che nel piano di ammodernamento dell'industria saccarifera si operi in modo da consentire un potenziamento della società cooperativa esistente e una più vasta partecipazione dei produttori agli utili della trasformazione e della produzione;

9) che siano approvate e finanziate le opere già progettate, o in via di presentazione da parte degli enti locali e pubblici, per attrezzare le aree per lo sviluppo della piccola e media industria, strade, sistemazione canali, ecc....;

10) che siano erogati agli istituti preposti all'edilizia pubblica e sovvenzionati i finanziamenti necessari per la costruzione entro il 1971 di almeno 2.000 appartamenti;

11) che vengano assicurati all'ente Delta Padano, Ente di sviluppo, i mezzi necessari per promuovere una vasta politica di rinnovamento dell'agricoltura ferrarese con

particolare riferimento alla ristrutturazione fondiaria, all'organizzazione di mercato, e alla realizzazione dei piani zonali; assicurando altresì al personale dell'ente un regolamento organico e un trattamento economico rispondenti alle condizioni di lavoro in cui deve operare;

12) che il Ministero dei lavori pubblici stanzi i fondi necessari per ricalibrare l'idrovia ferrarese, completare il terminale di Portogaribaldi, ristrutturare e rendere adeguati alle loro funzioni i porti di Goro e Gorino, costruire il porto fluviale di Ferrara, realizzare i collegamenti stradali ed autostradali previsti anche dal piano regionale della programmazione Emilia-Romagna e dei programmi presentati dalle camere di commercio di Ferrara.

(2-00467) « CRISTOFORI, MATTARELLI, CERUTI, MICHELI PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale per conoscere, in relazione ai provvedimenti restrittivi delle nuove immigrazioni recentemente adottati dal governo svizzero ed in relazione altresì alle iniziative già in atto per più gravi provvedimenti di riduzione dei lavoratori stranieri già residenti nella Confederazione elvetica, quale azione abbia compiuto il Governo italiano sia nei confronti del governo svizzero, sia eventualmente nelle sedi internazionali competenti, per neutralizzare e limitare per l'Italia la portata dei provvedimenti suddetti.

« Per conoscere, inoltre, quali misure ed iniziative di emergenza tendenti ad incrementare la occupazione interna italiana, il Governo intenda prendere per bilanciare la minore quota di emigrazione di nostri lavoratori specie giovani in Svizzera, a seguito dei provvedimenti già presi da quel governo, e per prevedere, inoltre, l'assorbimento di quelle maggiori aliquote di lavoratori che, in data ipotese, potrebbero essere costretti a rientrare in Italia dalle nuove iniziative legislative in atto in Svizzera.

« Per conoscere, infine, se dai provvedimenti attuati o da quelli in previsione non derivi un peggioramento delle condizioni dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera.

(2-00468) « ROBERTI, DE MARZIO, PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il

Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere -

considerato che nel 1969 l'Italia, fra tutti i paesi sviluppati del mondo, ha avuto, e con nettissimo distacco, il primato assoluto di ore di lavoro perdute (300 milioni circa);

considerato che nello stesso anno è continuato e si è aggravato il fenomeno della esportazione di capitali (pari per oltre 1.500 miliardi) e che, insieme, come singolare assurdo, abbiamo anche esportato ancora qualche centinaia di migliaia di lavoratori;

considerato che sullo sviluppo dell'economia nazionale pesano (ovviamente e paurosamente e per alcune migliaia di miliardi) i deficit di aziende pubbliche ed istituti pubblici, nazionali e locali e pesa anche, evidentemente, una mancanza di sicurezza circa il futuro economico e circa le condizioni nelle quali potrà svilupparsi nel futuro l'economia nazionale;

considerato che malgrado tutto questo (che si verifica ormai, in maggiore o minore misura, da qualche anno), l'economia nazionale ha avuto negli ultimi 10 anni uno sviluppo nella produzione di reddito del 171 per cento, superato in tutto il mondo soltanto dallo sviluppo giapponese (360 per cento) e superiore allo sviluppo della stessa Germania (150 per cento) o Svezia (133 per cento), e degli stessi USA (97 per cento);

considerato infine che questo fortissimo incremento di reddito è stato ottenuto addirittura riducendo il numero e la percentuale delle persone attive, e in particolare aumentando fortemente il numero: dei giovani che studiano (senza dover precocemente lavorare); delle donne che vivono più tranquillamente (senza dover affrontare la doppia faticosissima vita del lavoro nelle fabbriche e negli uffici e del lavoro casalingo, lavoro questo anche dal punto di vista strettamente economico, impagabile e socialmente insostituibile); degli anziani ed invalidi, che possono affrontare le esigenze della vita attraverso pensioni ed aiuti sociali; -

quali valutazioni il Governo, o per esso gli uffici della programmazione, diano delle reali, oggettive, possibilità di sviluppo della economia nazionale, in condizioni (psicologiche, economiche e politiche) che fossero non diciamo analoghe ma non tanto paurosamente lontane da quelle di tutti gli altri paesi sviluppati del mondo.

« Considerato poi che nel 1969, malgrado l'autunno caldo, la produzione nazionale ha raggiunto un traguardo, assolutamente insu-

perabile ed incredibile 20 anni fa: il traguardo di un reddito nazionale di oltre 50.000 miliardi, corrispondenti a un reddito *pro capite* di circa 900.000 lire (per il quale l'Italia è compresa ormai nel gruppo dei 15 paesi a più alto reddito in tutto il mondo);

considerato che — pur permanendo gli attuali pesanti condizionamenti politici, sociali e psicologici — il paese dovrebbe riuscire ancora a produrre nei prossimi 5 anni, ogni anno, almeno da 5.000 a 7.000 miliardi di maggiore reddito;

l'interpellante chiede di sapere se il Governo non ritenga che sia finalmente possibile fare luogo in Italia a una organica politica di "programmazione dello sviluppo

sociale" (come ad esempio attraverso l'efficacissimo e dignitoso strumento del "potenziamento degli assegni familiari", e poi in particolare nel settore della "casa in proprietà per tutti"), attraverso la quale si arrivi, garantendo definitivamente e in pochissimi anni, ad ogni famiglia italiana un minimo sufficiente di possibilità economiche e quindi di sicurezza sociale, ad assicurare al paese condizioni di tranquillità e di pace sociale e quindi di ancor maggiore sviluppo economico e non di esasperazione popolare. (2-00469)

« GREGGI ».